EPOCA

132 PAGINE
UN NUMERO ECCEZIONALE
100 LIRE

IN ESCLUSIVA DA **MOSCA**
IL SERVIZIO PIÙ COMPLETO
25 PAGINE DI FOTOGRAFIE

IL NAVIGATORE DELL'INFINITO

Settimanale - 23 Aprile 1961 - Anno XII - Numero 551 - Arnoldo Mondadori Editore

L'aroma di distinzione:

Come lo stile di Old Bond Street esprime l'alta tradizione inglese di signorilità e di comfort, così la Peter Stuyvesant riflette la raffinatezza del gusto internazionale dell'epoca nostra.
Da Londra a Johannesburg, da Amburgo a Rio, a Parigi, Madrid, Amsterdam e Roma, il suo successo è impareggiabile in tutto il mondo.
Leggera, freschissima, di aroma fine, creata nello spirito e nel gusto moderni, la Peter Stuyvesant è la sigaretta di qualità e prestigio che dà il massimo piacere ai fumatori più esigenti.

In vendita presso le Rivendite Generi di Monopolio autorizzazione Monital No. 04/3016 del 20/2/19

Lettere al Direttore

A tutti i nostri Amici

Il prossimo numero di Epoca *sarà di 184 pagine, di cui 64 interamente a colori, e verrà posto in vendita a prezzo immutato. Ne diamo fin d'ora l'annuncio ai Lettori qui, in questa pagina riservata al nostro libero colloquio settimanale.*

Uscendo alla vigilia delle manifestazioni centenarie di Torino, il numero speciale di Epoca *offrirà ai Lettori un grande servizio a colori su Cavour, in segno di omaggio affettuoso all'uomo della Libertà, nella ricorrenza centenaria di due date che il destino ha posto terribilmente vicine: la sua vittoria e la sua morte. Un «ritratto» dell'Italia 1861 e una guida delle manifestazioni torinesi completeranno la parte dedicata agli eventi dell'Ottocento.*

Ma abbiamo voluto tracciare anche un ritratto dell'Italia d'oggi: e lo hanno eseguito per Voi i più noti pittori italiani. I loro quadri - una piccola, splendida pinacoteca nelle pagine della rivista - sintetizzano e rappresentano il nostro Paese al lavoro in quest'alba del secondo centenario di vita unitaria. Infine, per la visita della Regina Elisabetta, Epoca *ha appositamente realizzato in Inghilterra un* reportage *a colori sulla vita quotidiana della giovane sovrana nelle sue residenze, da Buckingham Palace a Windsor, da Balmoral a Sandringham, nelle più solenni manifestazioni ufficiali e nei momenti di affettuosa intimità familiare.*

Tutto ciò ha richiesto notevoli sforzi tecnici, organizzativi ed economici. Li abbiamo affrontati con entusiasmo perché sentivamo il dovere di offrire questo particolare omaggio ai nostri Lettori, per la cui amicizia Epoca *vive e sempre più si afferma.*

Il peccato rende

Qualche giorno fa, al parco di Milano, mentre attraversavo uno dei piazzali con la mia bambina per mano, mi sentii arrivare alle spalle una «Giulietta» grigia, che ci sfiorò con baldanzosa indifferenza, andando a fermarsi dieci passi più avanti tra i ragazzi che giocavano alla palla e i bambini tenuti per mano dalle balie. Ne discesero due giovanotti, pagarono con aria distaccata la multa al vigile subito accorso, quindi sedettero tranquilli a un tavolo del bar, lasciando la macchina dov'era. Zona di posteggio vietato: ma avevano pagato la multa, ormai, e sembra che ciò conferisca il diritto a rimanere «in dolo» per un paio d'ore. (Infatti il vigile si allontanò soddisfatto.) La «Giulietta» se ne andò due ore dopo, baldanzosamente, perdendosi nei viali del parco, tra i bambini che giocavano. Ma eccone arrivare un'altra. Stavolta era una «Appia», con tre o quattro giovani a bordo. Passò strombettando per aprirsi la strada tra le balie e i bambini, girovagò per i viali a piacere. Se fosse arrivato un vigile, anche questi giovanotti avrebbero pagato con indifferenza la multa e poi sarebbero rimasti lì, dove non è ammesso alcun veicolo. Stabilito questo principio, domani possono essere anche dieci o venti o trenta i disinvolti giovanotti che, sulla «Giulietta» di papà, si potranno prendere il gusto (pagando la multa) di scorrazzare per i viali «proibiti».

M. O. - Milano

Con mille lire ci si può dunque divertire a spaventare i bimbetti che giocano in un parco «riservato», sfiorandoli con l'auto, facendoli sobbalzare con gli improvvisi colpi di clacson. Il «vigile accorso» constata, riscuote e se ne va: la bella festa continua. Il più importante Comune d'Italia distribuisce autorizzazioni a seminare lo spavento, come se fossero licenze di caccia. Costano meno, anzi. Combattere il peccato è diventato scomodo: ora lo si tassa. È diventato un «cespite»?

L'orso di Kruscev

Voglio mandarle la fotografia di *Miscia*, l'orso russo ormai naturalizzato italiano, regalo di Kruscev al presidente dell'ENI, ing. Mattei. L'orso, dall'ottobre scorso, era ospite temporaneo dello zoo di Roma, in attesa che a Corte di Cadore gli preparassero la gabbia. Ora la gabbia è stata ultimata, è costata sette milioni e *Miscia* ne ha preso possesso. Corte di Cadore è il nuovissimo villaggio costruito per conto dell'ENI alle falde dell'Antelao, a quindici chilometri da Cortina.

S. B. - San Vito Cadore

Per essere un regalo di Kruscev, questo orso lo trovo un po' piccolo. Mi sarei aspettato di più. Penso invece che la

segue

i vostri capelli sono importanti

per la bellezza, il fascino, il successo

Salvaguardate in tempo la vostra capigliatura con Bipantol, la medicina dei capelli. Bipantol è l'unico prodotto a base di Inositamina e Pantamitol: i più efficaci aminoacidi, vitamine e sali minerali per la vita e la bellezza dei capelli.

In vendita nelle Farmacie, Profumerie, Parrucchieri

BIPANTOL

la medicina dei capelli

EPOCA. April 23, 1961 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milan, Italy. Printed in Italy. Second class postage paid

★★★
COGNAC
Bisquit
Bisquit Dubouché & Cie
COGNAC
★★★
Bisquit
VSOP
Fine Champagne
COGNAC
FINE
CHAMPAGNE
V.S.O.P.
PUBLICITAS - PARIS
Cognac
Bisquit
TRIOMPHE DU COGNAC
Distributori Esclusivi per l'Italia:
WAX & VITALE - GENOVA

spesa per la gabbia (sette milioni!) Le sia stata comunicata con qualche esagerazione: noi italiani abbiamo un po' l'abitudine di amplificare, di « veder grande », come diceva il Conte Sforza. Se fossero davvero stati spesi sette milioni per ospitare l'orso sia pure di Kruscev, beh, allora, ci sarebbe da seccarsi, mi pare.

Ha la croce

Mi sono commosso nel leggere l'articolo sulle continue dolorose mutilazioni volontariamente subite dal dottor Felice Diana di Alessandria. Per me è stata una gioia aderire all'invito di *Epoca* e mandare una parola di riconoscenza a questo benefattore eroico. Ora gradirei avere da Lei un'informazione. Questo vero eroe dei tempi moderni ha almeno avuto qualche pubblica ricompensa? Per esempio: è almeno commendatore?

F. D. - Bergamo

È solo cavaliere, il dottor Diana. Forse Lei confonde: commendatore è Giuffré.

"Umorismo"

Che una barzelletta sui matti detta in televisione possa spingere uno spettatore a scriverLe protestando, è già grossa. Ma la Sua risposta, signor Direttore, mi ha fatto restare allibito. Tempi tristi per gli umoristi, mi scusi. Ma allora dobbiamo bandire anche le storielle su chi ha la pancia, il naso grosso, su chi è sordo. E gli scozzesi, allora? E gli ebrei? Dobbiamo abolire anche queste storielle per rispetto a questi popoli? Non ridiamo più dei nostri difetti e culliamoci nell'illusione di non averne.

A. C. - Milano

Mi scusi. Lei addiziona quantità eterogenee: un conto sono le storielle su scozzesi ed ebrei, delle quali sorridono per primi gli interessati, che comunque possono replicare e difendersi; un altro conto è il ridere alle spalle di un infelice che non si può difendere perché nemmeno comprende. Canzonare i difetti veri o immaginari è sempre stato un modo di correggerli. Ma essere malato di mente non è un difetto: è un'immensa sventura, che esige rispetto.

Annamaria ringrazia

Dopo che avete pubblicato la mia lettera su *Epoca* ho ricevuto moltissime cartoline e lettere nella mia casa di Malta, che è una fortezza. Molti vogliono la mia fotografia. Non posso rispondere a tutti e perciò vi prego di pubblicare la mia fotografia se vi fa piacere. Spero che vi piacerà. Me l'ha fatta mio fratello grande Giancarlo. Vicino a me c'è la gabbietta col mio favorito « Cip-Cip » e io sto leggendo una delle lettere che ho ricevuto. Tanti saluti e non prendermi più in giro sul giornale, caro Direttore. Vorrei sapere una cosa: sei un vecchio con la barba oppure assomigli ad Ar-

BELLA...
SEMPRE PIÙ BELLA...
...BELLISSIMA!
IMEC
biancheria
STUDIO 103 IM - 61
IN NAILON RHODIATOCE
prodotto di qualità rhodiatoce
Alcuni modelli di deliziose sottovesti:
NIETTA L. 2300
NUVOLA L. 3000
NIVES L. 3000
NORMA L. 3500

Leica

L'orgoglio di possedere una

LEICA:

classica perfetta moderna esaudisce sempre ogni esigenza fotografica e mantiene uno stile nel tempo.

OGNI APPARECCHIO HA UNA POLIZZA GRATUITA CONTRO IL FURTO E LO SMARRIMENTO

LEICINA

la nuova cinepresa 8 mm. completamente automatica che uguaglia la Leica per completezza stile precisione

COME LEICA NON C'È CHE LEICINA

IPPOLITO CATTANEO S. P. A.
Genova, via Cesarea 5

chiedete il nostro listino n. B 21

thur Miller? Scrivimi qualche volta, andiamo!

ANNAMARIA GATT
Test Point - Hope Street
Mosta (Malta)

Mi ha scritto anche la tua mamma. Ho così saputo che a scuola sei bravissima, che da grande vorresti fare la nurse, *che vai pazza per i* cow-boys *del cinema e che sei ghiottissima di arance. Pubblico la tua fotografia, scattata apposta per i tuoi amici di* Epoca. *Vedo che la «coda di cavallo» non ti è ancora ricresciuta. Bisogna saper aspettare, Annamaria. Se proprio ci tieni, infine, mi farò una fotografia con una barba finta e te la manderò.*

Le scuole prolungate

La prego di volersi rendere interprete, nel migliore dei modi, di quanto noi genitori siamo sinceramente seccati per le disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione circa la chiusura delle scuole dell'ordine elementare al 30 giugno. C'entrano anche qui gli accordi militari segreti fra le grandi Potenze?

A. BOLOGNINI - Modena

Ho due bambini che frequentano rispettivamente la seconda e la quinta classe e sono disperata all'idea che dovranno subire gli esami in piena canicola. Il ministro Bosco si è reso conto di ciò, dando quella disposizione per me assurda? Crede forse che lasciar sonnecchiare sfiniti per tutto il mese di giugno questi bambini migliorerà il loro sapere? Inoltre, con qual diritto si prendono queste decisioni già alla fine, quasi, dell'anno scolastico? Se il ministro si informasse presso qualsiasi stazione balneare, sentirà quante caparre sono state già versate per il mese di giugno. Io personalmente ho già pagato trentamila lire, e le assicuro che mio marito se le era veramente sudate. Ora le perderò.

A. V. - Venezia

Uno dei miei figli, che frequentano entrambi le elementari, è molto gracile e bisognoso di assistenza. Profana di pedagogia, mi domando se il prolungamento scolastico è stato deciso come esperimento, considerando i bambini come tante cavie. Mi domando come faranno questi bambini a sopportare un altro mese di scuola, e quale profitto ne ricaveranno. So di molte madri che, avendo figli bisognosi di cure, sono ormai decise a far loro perdere un anno. Che cosa ne pensa Lei, signor Direttore?

L. MAGNANI - Parma

Abbiamo chiesto al senatore Bosco, ministro dell'Istruzione Pubblica, di chiarire personalmente ai nostri Lettori le ragioni della decisione che ha suscitato sconcerto e preoccupazione in milioni di famiglie italiane, anche per l'infelice momento prescelto per annunciarla. In altra parte del giornale pubblichiamo la risposta del ministro.

Ma intanto pare che tutti si apprestino a strizzarsi l'occhio, come al solito. Tanto per cominciare, è già consentito un «taglio» di sette giorni. Poi ci saranno altri tagli, singoli o collettivi, con accompagnamento di certificati medici. Ma allora non era meglio ritirare la deliberazione, rimangiarsi il provvedimento ammettendo di aver sbagliato? Non era la fine del mondo, i ministri possono sbagliare. Si tiene duro, invece, teoricamente. E in pratica si fanno le piccole concessioni, si fa lo sconto.

OPERAZIONE STICE

studio K firenze c.66 C

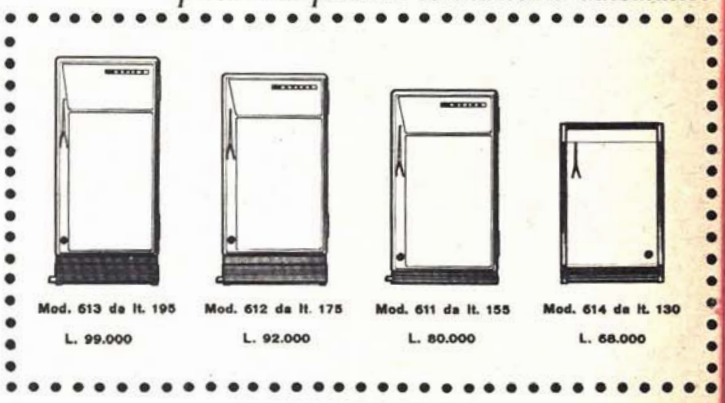
per una garanzia documentata: il
termogramma

Stice, prima in Italia, vi documenta la qualità dei suoi frigoriferi inserendo in ognuno di essi il grafico originale di collaudo in sala termostatica.

una bibita fresca?.
uno spuntino pronto?...

c'è sempre tutto con Stice, il frigorifero dal freddo controllato. Stice crea il vostro benessere con più spazio - piu linea - più freddo.

apertura a pedale - sbrinamento automatico



garanzia STICE qualità

Soc. Toscana Ind. Cucine Elettrodomestici S.p.A. - Firenze

vestite tessuti RIVETTI

garantiti dall'esperienza, dalla tradizione e dal marchio di una secolare industria laniera. Chiedete tessuti Rivetti nei migliori negozi. Preferite confezioni eseguite con tessuti Rivetti.

TESSUTI FANTASIA E CLASSICI PER UOMO E DONNA · FILATI PER AGUGLIERIA E INDUSTRIA · DRAPPERIE D'ALTA CLASSE RIVETTI · SORDEVOLO

LANIFICI RIVETTI * BIELLA

ITALIA DOMANDA

Chiunque, tramite ITALIA DOMANDA, può interpellare su qualsiasi argomento personalità italiane o straniere. Preghiamo i lettori di non esporre casi legali, tributari o sanitari strettamente personali. Coloro che ci scrivono sono tenuti a segnare indirizzo e generalità precisi, anche se per le risposte pubbliche preferiscono rimanere in incognito. Il nostro indirizzo è: Via Bianca di Savoia 20, Milano.

YURI GAGARIN, IL PRIMO COSMONAUTA, HA VENTISETTE ANNI ED È UFFICIALE DELL'AVIAZIONE SOVIETICA. HA MOGLIE E DUE FIGLI

AVRESTE VOLUTO ESSERE AL SUO POSTO?

Alcuni miei amici sostengono che l'impresa del maggiore sovietico Gagarin, che per primo ha volato nello spazio, richiede doti di coraggio eccezionali ma in fondo non diverse da quelle dimostrate da tanti campioni sportivi dell'automobilismo, della motonautica, del bob, e simili. Io invece penso che occorra molto di più e mi chiedo quanti e quali dei nostri più spericolati campioni sarebbero stati disposti ad affrontare una simile prova. Potreste rivolgere la domanda a qualcuno dei nostri più audaci sportivi? (L. Cusani, Novara)

Confesso che a cinquantaquattro anni non lo avrei fatto. Da giovane avrei tentato: ma adesso proprio no.

Piero Taruffi

Se avrei voluto essere al posto del primo «cosmonauta»? Senz'altro: anche tenendo conto di tutti i rischi possibili e immaginabili cui sarei potuto andare incontro. Non amo il rischio in sé e per sé, ma avrei voluto essere nella prima nave spaziale per curiosità. Io sono molto curioso per natura e mi affascina l'idea di poter vedere, da una altezza di 300 chilometri, come è capitato al maggiore Gagarin, come è fatta la terra e come appare il cielo quando non c'è più l'atmosfera. E poi dicono che il viaggio sia avvenuto con tutte le comodità: cosa questa che io apprezzo molto e di fronte alla quale il rischio e il pericolo passano in secondo ordine.

Gigi Villoresi

Non è facile dare una risposta, perché quella del primo «cosmonauta» è un'impresa tanto diversa dalla mia consueta attività. Però ho sempre vissuto nel rischio e penso che, se il volo fosse stato nelle mie possibilità fisiche e psichiche, lo avrei tentato con entusiasmo. Per quale motivo? Non per il puro amore del pericolo, dell'imprevisto, ma per quello spirito di emulazione, per quell'ansia di poter ottenere qualcosa di più di ogni altro, che è sempre stata la molla della mia attività agonistica, insieme al desiderio di ottenere una affermazione per il mio Paese. Ed essere il primo uomo che è giunto al di là dell'atmosfera terrestre mi sembra il successo più bello.

Nino Farina
Ex campione del mondo di automobilismo

Sì, avrei voluto essere al posto del primo «cosmonauta»; ma ad una condizione essenziale: quella della sicurezza, vorrei dire quasi matematica, di aver potuto rientrare incolume nell'atmosfera terrestre, e di toccare terra senza alcun incidente. La gente mi crede un temerario: ma, a differenza dell'opinione dei più, lo sport che io pratico, quello del bob, non è poi così pericoloso come si crede. Sì, qualche rischio c'è; ma non bisogna esagerare.

Io sono un uomo abbastanza prudente. Cerco sempre di calcolare bene i rischi cui vado incontro, in vista del fine che voglio conseguire. L'agonismo sportivo non deve mai uscire dai limiti del ragionevole. Comunque, avrei voluto essere al posto del primo «cosmonauta». Non certo per legare il mio nome alla storia - cosa questa di cui m'importa poco - ma perché deve essere stata una esperienza interessante e entusiasmante.

Eugenio Monti
Campione del mondo di bob

Certamente. Se ne avessi avuto la possibilità, sarei andato al posto del primo «cosmonauta». Per quale motivo? Per l'ambizione, il desiderio di provare una nuova esperienza e il piacere di affrontare il pericolo.

Umberto Nobile

Sì, per spirito di avventura e per la soddisfazione di essere il primo, sarei stato molto lieto di venire scelto come «uomo dello spazio». E del resto, con questo busto di gesso che devo portare dopo la caduta nella «Mentone-Nizza», mi sto abituando a vivere con lo scafandro e non mi impressionerebbe indossarne uno, magari un po' più complicato. E poi, non per nulla sono considerato uno dei più spericolati discesisti fra i campioni del ciclismo. Non vorrei, quindi, venir meno alla mia fama.

Gastone Nencini

Vorrei essere stato io il primo uomo nello spazio: noi sportivi della motocicletta sjamo amanti del brivido. Provare un'emozione nuova mi sarebbe piaciuto molto. A correre in motocicletta so già quello che si prova: i pericoli e il rischio non mancano in una gara. Ma andare a girare intorno alla terra è una cosa che prima d'ora nessuno aveva mai fatto e, se l'impresa fosse stata compiuta nel nostro Paese, credo che sarei stato uno dei volontari.

Umberto Masetti
Ex campione del mondo di motociclismo

No, non ci sarei andato. Un conto è buttarsi a precipizio giù per una discesa, in bicicletta, per raggiungere un avversario in fuga o per arrivare primo al traguardo, e un conto è voler arrivare primo, su, su, a quelle quote vertiginose. A me le grandi «salite» non sono mai piaciute troppo.

Fiorenzo Magni

PERCHÉ LE ELEMENTARI SI CHIUDONO IL 30 GIUGNO?

Quando già molte famiglie avevano prenotato pensioni e alberghi per le vacanze si è appreso che la chiusura delle elementari è stata prorogata al 30 giugno. Perché la decisione è stata tanto tardiva? (R. Steller, Milano)

IL MINISTRO BOSCO

L'articolo 117 del testo unico del 1928 sull'istruzione elementare stabilisce che l'anno scolastico ha normalmente la durata di dieci mesi. Durante la guerra, per ovvie esigenze, con regio decreto del 24 agosto 1942, numero 1192, fu stabilito che, fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni ha inizio il primo ottobre e termina il 28 giugno. Tale durata risulta confermata dal decreto presidenziale del 3 febbraio 1960, numero 244, concernente la pagella scolastica per la scuola elementare, che prevede la suddivisione dell'anno scolastico in nove mesi con tre trimestri. La compilazione dei programmi scolastici è stata quindi fatta in rapporto alla durata dell'anno scolastico in nove mesi. Negli anni precedenti, in cui, per esigenze straordinarie (epidemie, fattori stagionali, ecc.) si è dovuto ridurre l'anno scolastico a meno di otto mesi, si è verificato il grave fenomeno dello svolgimento dei programmi in termini più contratti, con la conseguenza di un pesante sovraccarico di lezioni per gli alunni.

Pertanto, sia per motivi di ordine legale, sia per motivi di ordine didattico, si è ritenuto opportuno di riportare l'anno scolastico a nove mesi per le scuole elementari, così come previsto dalla vigente legislazione. Il provvedimento sarebbe stato adottato sin dal principio del corrente anno scolastico, se non ci fosse stato l'esame di ammissione alla scuola media, che, ove le elementari si fossero chiuse il 30 giugno, si sarebbe dovuto svolgere nella seconda metà di luglio. Una volta abolito, con la disposizione di recente emanata, l'esame di ammissione alla scuola media, è stato possibile ricondurre l'anno scolastico a nove mesi, anche in considerazione della circostanza che, dopo l'emanazione del primo calendario scolastico, si sono svolte le elezioni amministrative, che hanno determinato la chiusura delle scuole elementari per alcuni giorni, con la conseguenza di una ulteriore abbreviazione del periodo effettivo delle lezioni.

D'altra parte, per venire incontro alle esigenze di carattere locale, la stessa circolare che ha disposto la chiusura delle scuole elementari al 30 giugno ha concesso facoltà ai Provveditori agli studi di anticipare la chiusura stessa di alcuni giorni (sino a sette). È ovvio che i Provveditori, i quali sono stati autorizzati ad avvalersi di tale facoltà, potranno altresì disporre la conseguente anticipazione degli esami riguardanti tutti gli alunni delle scuole elementari.

Giacinto Bosco
Ministro della Pubblica Istruzione

MARLON BRANDO VUOL FARE LO SCRITTORE

MARLON BRANDO

Sono un'ammiratrice di Marlon Brando. Recentemente alla radio ho sentito che l'attore ha dichiarato di voler abbandonare la carriera del cinema per fare lo scrittore. Che cosa c'è di vero in questa notizia? Sarebbe possibile avere una risposta dell'attore? (M. L. Pierantini, Viterbo)

Ho detto, è vero, che in un prossimo avvenire avrei smesso di fare l'attore per mettermi a scrivere dei soggetti cinematografici. Ma come «prossimo avvenire» intendo sempre fra qualche anno. Per ora la carriera di attore mi attira ancora. Sono soddisfattissimo di tutti i personaggi che ho incarnato finora, meno uno, che avrei preferito non aver mai portato allo schermo: lo sfrenato motociclista de *Il selvaggio*. L'accettai a suo tempo perché avevo bisogno di denaro, ma me ne pentii subito. Pur tuttavia, un impegno è un impegno, e lo portai in fondo nel miglior modo possibile.

Attualmente sono ancora preso dall'appassionante ruolo di Fletcher Christian ne *L'ammutinamento del Bounty*. Sono appena ritornato da Tahiti, dove siamo andati a girare gli esterni del film. Un'isola meravigliosa: vi ho trascorso tre mesi d'incanto. Vi ho persino comprato dei terreni e intendo andare a stabilirmi a Tahiti appena mi sarà possibile. Sono certo che in quel paradiso terrestre troverò l'ispirazione per scrivere dei soggetti cinematografici. Ho tentato già tre volte di delineare delle sceneggiature, ma non ho concluso niente di eccezionale. Una peggio dell'altra! Ma sono certo che un giorno riuscirò a ideare qualche cosa di buono.

Intanto, seguo con grande interesse gli eventi mondiali, studio, leggo, ascolto chi ne sa più di me, e trovo che da tutti c'è da imparare. Spesso è dai più umili che si apprendono le cose più importanti.

Marlon Brando

il dentifricio per chi fuma

DURBAN'S
DENICOTIN

DURBAN'S
DENICOTIN

6 MILIONI
DI FUMATORI
LO HANNO GIÀ
ENTUSIASTICAMENTE
ADOTTATO

Durban's Denicotin
completa degnamente la gamma
dei famosi Dentifrici del Sorriso:
Durban's Bianco e
Durban's Verde alla clorofilla.
I dentifrici Durban's,
nei loro diversi sapori ed aromi,
soddisfano pienamente
ogni esigenza di gusto,
mentre rispondono ai più moderni
criteri igienici e scientifici
per la salute e
la bellezza dei denti.

DURBAN'S
CLOROFILLA

il dentifricio
per chi fuma

DURBAN'S
i dentifrici del sorriso

Nuovo giorno...

PANTÈN

nuova vita per i vostri capelli

Per essere sani, sempre giovani, i capelli hanno bisogno di vitamine: la vitamina specifica per i vostri capelli è la base della formula PANTÈN. Ogni mattina una frizione di PANTÈN dà nuova vita ai vostri capelli, li rende freschi e riposati, li rigenera, ne riattiva la crescita controllando la forfora e regolando la secrezione sebacea.

•

PANTÈN è disponibile in diversi tipi: per capelli normali e grassi, secchi, ribelli al pettine, grigi o bianchi. Scegliete con cura il PANTÈN adatto ai vostri capelli.

USATE OGNI MATTINA

PANTÈN

la vitamina dei capelli

Flaconi da L. 1000 e L. 600

DAL PARRUCCHIERE: BARBA... CAPELLI... E UNA FRIZIONE DI PANTEN

613

più resistente agli urti
più resistente al consumo
più flessibile
più sicuro
molto più sicuro

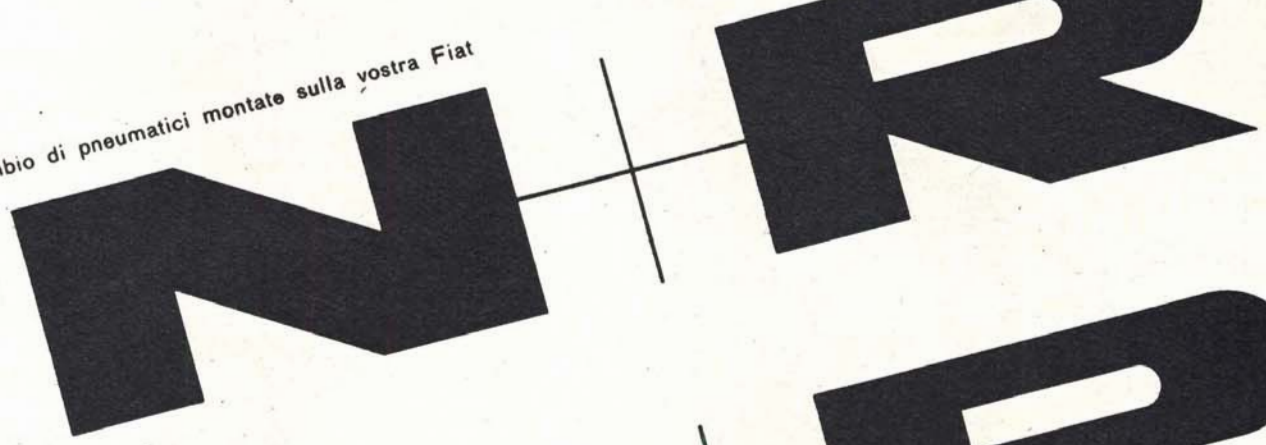
MOLTO + SICURO

N+R

il pneumatico in nailon più raion

il diverso comportamento
del nailon e del raion
si armonizza nella carcassa
sotto flessione
riducendo l'allungamento
del nailon nelle tele
esterne e la contrazione
del raion nelle tele
interne mentre lascia
integre le qualità proprie
delle due fibre:
flessibilità e resistenza
agli urti del nailon
e indeformabilità del raion

al prossimo cambio di pneumatici montate sulla vostra Fiat



la nuova sigla della sicurezza

Nailon prodotto dalla Rhodiatoce Superraion prodotto dalla Pirelli

centro'

CON TELESCUOLA LA "TV" ITALIANA HA DICHIARATO GUERRA ALL'ANALFABETISMO

Sono un padre di famiglia e ho avuto l'occasione di assistere ad una trasmissione di «Telescuola». Giacché ho un ragazzo di 16 anni che è stato costretto ad abbandonare gli studi, vorrei sapere quali sono gli scopi pratici di questa trasmissione e se, seguendola, si possono ottenere dei titoli di studio. (L. Boninsegna, Viterbo)

Telescuola è costituita da due iniziative; l'una, diretta a trasmettere per televisione un regolare corso triennale di avviamento professionale su libri di testo appositamente preparati ed editi dalla Radiotelevisione Italiana e che, col riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione, costituiscono libri di testo al fine degli esami per l'ottenimento del titolo, che è quello di diploma di «avviamento professionale». L'altra, a trasmettere, sempre per televisione, sotto il titolo *Non è mai troppo tardi*, una serie di lezioni contro l'analfabetismo, ossia di lezioni in cui si insegna a leggere e a scrivere.

Le trasmissioni dell'uno e dell'altro corso si svolgono con l'alta consulenza del Ministero della Pubblica Istruzione, che ha dato all'iniziativa il sostegno della sua autorità e della sua competenza tecnica; le trasmissioni sono ricevute in particolari Posti d'Ascolto che sono organizzati, per quanto riguarda il corso di avviamento professionale, dal Ministero del Lavoro, da Enti, Associazioni, organizzazioni sindacali, singoli privati, i quali tutti - tramite un «coordinatore» - curano che le lezioni siano seguite con assiduità e controllino il lavoro degli studenti, mantenendo con la direzione dei corsi, presso la Radiotelevisione Italiana, continui contatti, anche per quanto si riferisce alla stesura ed alla correzione dei compiti.

In Italia sono stati istituiti oltre 2.000 di questi «PAT» e si calcola che gli allievi si aggirino sul numero di 40.000.

Naturalmente, per ottenere il titolo di studio, gli allievi devono presentarsi agli esami presso le Scuole pubbliche e possono farlo tutti quelli che hanno già preso la licenza elementare o che, non avendo raggiunto tale titolo, hanno superato il quattordicesimo anno di età.

Gli scopi e le finalità dell'iniziativa non sono evidentemente quelli di sostituirsi alla Scuola tradizionale, data la insostituibilità del rapporto diretto fra docente e discente, ma sono quelli di consentire a quanti vivono in centri dove tali tipi di scuole non vi sono o che, per ragioni di età o di lavoro, non possono frequentare regolari corsi scolastici, di accedere al grado di istruzione che i corsi televisivi comportano e di ottenere, superando gli esami, il relativo titolo di studio.

Per quanto riguarda la rubrica contro l'analfabetismo *Non è mai troppo tardi*, i Posti d'Ascolto sono organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione oltre, naturalmente, ad essere nella libera disponibilità di chiunque vi voglia accedere; essi non prevedono particolari esami a fine corso, ma soltanto il felice risultato di far apprendere a leggere e a scrivere a quanti ancora oggi sono analfabeti.

Anche molti Enti radiotelevisivi stranieri fanno della «telescolastica» nelle forme più diverse. Non molti però giungono con le loro trasmissioni a dare corsi di lezioni compiuti, così da poter portare gli alunni a regolari prove d'esame. Da questo punto di vista l'iniziativa italiana costituisce una innovazione ed è per ciò attentamente considerata negli ambienti internazionali. Indubbiamente le possibilità di sviluppare l'istruzione attraverso la televisione sono notevoli e già la RAI pensa ad eventuali corsi di insegnamento del calcolo matematico, della fisica e della chimica, che potrebbero riuscire di utilità complementare a tutti i giovani che si avviano verso gli studi scientifici superiori. Per tali finalità potrà certo giovare la seconda rete nazionale televisiva, dato che la prima già impegna per Telescuola e per la rubrica *Non è mai troppo tardi* più di 27 ore settimanali.

UNA LEZIONE IN RIPRESA DIRETTA PER TELESCUOLA

A proposito degli sviluppi di un'azione scolastica per televisione, può essere interessante apprendere che l'Unione Internazionale degli Enti Radiotelevisivi Europei, nell'ultima Assemblea generale tenutasi a Madrid nel novembre scorso, ha accettato all'unanimità una proposta della Radiotelevisione Italiana di tenere, prima della fine del corrente anno, un Convegno mondiale a Roma per discutere delle possibilità di utilizzazione del mezzo televisivo per trasmissioni scolastiche, intese particolarmente a venire incontro alle necessità di migliorare rapidamente l'istruzione popolare, necessità che vanno diventando sempre più urgenti per tutti i Paesi sottosviluppati e particolarmente per quelli dell'Africa, dell'Asia e anche dell'America Latina. Il Convegno è organizzato ad opera di un Comitato presieduto dalla RAI e di cui fanno parte esponenti delle Radiotelevisioni inglese, francese, tedesca, belga, svizzera, greca e tunisina.

Marcello Rodinò
Amministratore Delegato della RAI

In vendita presso le Rivendite Generi di Monopolio autorizzazione Monital No 04/21156

potete scegliere:
ALBICOCCA
PESCA
PERA
MELA

ecco cosa bere:

Gò

il succo fresco, naturale, tutto di frutta

Gò piace sempre, perchè ha un sapore genuino, il buon sapore della natura.
Ricco ancora del profumo della frutta più bella, saporito di polpa, Gò ci fa sentir giovani, nuovi di energia!
Così fresco, gustoso Gò si beve volentieri in qualsiasi momento: Gò è il succo di frutta!

OGNI LATTINA VALE 1 PUNTO PER LA RACCOLTA PUNTI STAR

è una specialità
STAR
PRODOTTI ALIMENTARI

PURO SUCCO E POLPA DI FRUTTA FRESCA

Troverete i punti per la raccolta in tutti i prodotti Star: Doppio Brodo Star, Doppio Brodo Gran Gala, Margarina "Foglia d'Oro", Succhi di Frutta "Gò", Polveri per acqua da tavola "Frizzina", Formaggio "Paradiso", Estratto di Camomilla "Sogni D'Oro", The "Star Thea", Budini "Popy".

SHOLOM SECUNDA, L'AUTORE DI «CON TE IO VIVRÒ»

I DOLLARI E LE LENTICCHIE

Nel 1932 Sholom Secunda aveva trentasette anni. Componeva musica sognando di diventare famoso e, come quasi tutti quelli che sognano, non aveva il minimo senso degli affari. Per questo, quando un agente della Warner Brothers gli propose di cedere i diritti di una canzone, Sholom Secunda accettò senza riflettere. *L'agente gli versò* trenta dollari, il musicista fece una firma e la canzone diventò proprietà della Warner Brothers. Da allora la Warner ha incassato 30 milioni di dollari in diritti d'autore. Oggi, per legge, i diritti sono tornati a Sholom Secunda, che per quel piccolo piatto di lenticchie aveva venduto una tale primogenitura. Il titolo della canzone? *Con te io vivrò*: certo l'abbiamo cantata tutti prima e dopo la guerra.

GREAVES: L'INGLESE DAI PIEDI D'ORO

Le squadre italiane continuano a rappresentare l'eldorado per i calciatori di tutto il mondo. È molto probabile che alla fine dell'attuale campionato vengano rivedute le disposizioni attualmente in vigore sul blocco degli stranieri, concedendo a ogni squadra di serie A il permesso di ingaggiare un altro calciatore d'oltre-frontiera. Il *Milan* s'è dimostrato la società più previdente: ha già concluso un impegno per l'assunzione di uno dei più prestigiosi calciatori inglesi, la mezzala Jimmy Greaves del *Chelsea*. Il *Milan* pagherebbe l'asso britannico circa 120 milioni: al giocatore toccherebbe una somma di circa 12 milioni. In Inghilterra Greaves guadagna due milioni e mezzo l'anno. Nella foto, Jimmy con la moglie Irene e il figlio Lynn, di due anni. In casa Greaves, dove s'è incominciato a studiare l'italiano, è atteso un altro erede, che non è improbabile debba nascere in Italia.

IL CELEBRE TROMBETTISTA AMERICANO CHET BAKER

LA PRIGIONE LO HA GUARITO

Sette mesi di prigione hanno completamente trasformato Chet Baker, il celebre trombettista americano, che è comparso dinanzi ai giudici del Tribunale di Lucca per rispondere di contrabbando di stupefacenti. La prigione è stata una dura prova per il giovane musicista, ma nello stesso tempo è riuscita a compiere il miracolo che né cliniche né medici avevano potuto realizzare: lo ha disintossicato. Baker è apparso ingrassato e con i lineamenti distesi, quasi sereni. Si è discolpato affermando di aver ceduto alla tentazione della droga per vincere atroci dolori di testa. « Una volta cominciato, non se ne può più fare a meno », ha detto al giudice. Ora però egli si sente guarito: riuscirà a non ricadere nel tremendo vizio che stava per distruggerlo?

CORSARO

amica... della pioggia
amica... dell'eleganza
amica... della simpatia
all'arrembaggio!

per te
un impermeabile

CORSARO

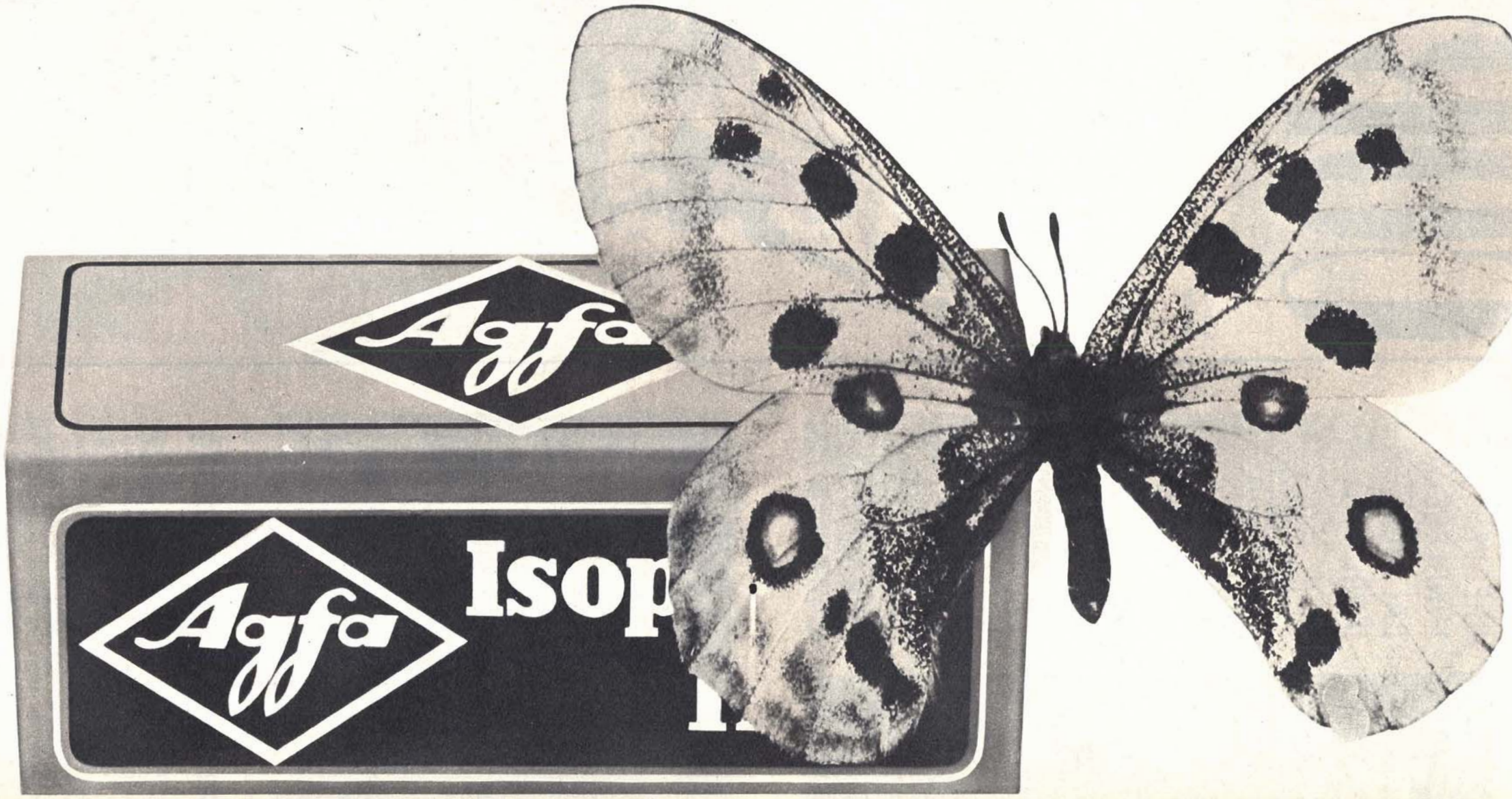
l'impermeabile
che vale
un tesoro!

ventura & elmoni

tessuto olmetex
con filato nailon
RHODIATOCE

prodotto di qualità rhodiatoce

foto grafate con



Ridotti i prezzi delle pellicole bianconero

ISOPAN

per offrire fotografie migliori alle ore della nostra vita

Con l'odierno ribasso - relativo ai tipi Agfa Isopan F 17° Din, ISS 21° e Ultra 25° - il rullo 4x6,5 scende da 265 a 240 lire; il rullo 6x9 / 6x6 da 295 a 250 lire; il caricatore 35 mm (36 pose) da 610 a 550 lire.

1

"Dal bianconero all'Agfacolor"

è il corso fotografico con illustrazioni in nero e a colori che proponiamo agli amatori, per conoscere meglio i prodotti dell'Agfa e per usarli con successo. Non un opuscolo, ma un volume prezioso da conservare e rileggere. Gratis, con il Catalogo Agfa 61, a chi invia il talloncino.

Ep

nome .....

via .....

città ..... (prov.) .....

Ai tipi **F, ISS e Ultra** si affiancano sempre, con prezzi invariati, l'**Isopan FF 13° Din** a grana finissima, e l'**Isopan Record 29°/40° Din,** di estrema sensibilità:... una serie famosa di cinque emulsioni pancromatiche, che offrono ad amatori e professionisti la risposta ideale per ogni problema di ripresa.

Agfa Foto s.p.a.
viale Certosa, 126 Milano

TUTTA L'ITALIA EVOLUTA STA PASSANDO AL

MARVIS

il dentifricio dell'élite internazionale

CREATO DA UN FAMOSO SCIENZIATO PER SE STESSO E POCHI COLLEGHI

Anche in Italia, il pubblico informato ha subito "scoperto" il Marvis. È ormai nota la storia di questo rivoluzionario dentifricio, creato per uso personale da un illustre scienziato che vi ha profuso i tesori della sua esperienza e condensato i più recenti e costosi ritrovati della nuova scienza biocosmoodontologica. Conclusione: chi ha provato questo straordinario dentifricio ha dato l'addio ai dentifrici comuni, anche se sembrano più economici. In realtà il Marvis, oltre al suo eccezionale contenuto, ha un'efficacia e una durata tali da risultare senz'altro conveniente. Ma ciò che sbalordisce di più sono i risultati. Tra le varie gradazioni di bianco dentale, il Marvis dona rapidamente alla vostra dentatura la bianchezza di grado "A", ossia la prima assoluta. *

Dovete provarlo al più presto: ne sarete entusiasti fin dal primo giorno. Il Marvis è prodotto in 2 tipi: gusto forte e gusto delicato. Ma l'efficacia è la stessa: quasi incredibile!

** Per tutti i vantaggi e dettagli scientifici, vedasi letteratura acclusa ad ogni tubo.*

MARVIS È IN VENDITA NELLE PROFUMERIE E FARMACIE

CONCESSIONARIA ITALIANA: EUROCOSMESI S.P.A. - MILANO - PIAZZA DUSE 1 - TEL. 705.881 - 705.831

LE NOTIZIE

DA ROMA: Medicinali russi in Italia

● Medicinali di produzione russa saranno importati in Italia. Una nuova organizzazione moscovita, la Medexport, ha concluso contratti di esportazione, oltre che con il nostro Paese, anche con la Germania occidentale, la Francia, Cuba, il Canadà e l'Australia.

● Il direttore amministrativo della Tokyo Shibaura Electric C. Ltd di Toshiba, una delle più potenti società giapponesi di costruzioni elettroniche, ha avuto colloqui a Milano e a Roma per inserire nell'area del Mercato Comune i suoi prodotti: in particolare radio a transistors, stazioni radiotrasmittenti e apparecchi TV.

● Alcune imprese edilizie cecoslovacche che hanno ottenuto importanti commesse nel Ghana, nel Mali e nella Guinea stanno reclutando in Italia tecnici e specialisti da inviare in quegli Stati. Ai prescelti, assunti a condizioni molto vantaggiose, è richiesta l'iscrizione al PCI.

DA NEW YORK: Un cuoco francese per Kennedy

● Un giovane cuoco della Vandea, il trentaseienne Réné Verdon, è il nuovo capo della cucina del Presidente degli Stati Uniti. Figlio d'un pasticciere, fu assunto prima sul transatlantico *Liberté*, poi all'Hotel Carlyle di New York, ed è famoso per le sue salse. Il debutto è avvenuto durante i colloqui tra Kennedy e Macmillan, con pieno successo.

● L'aviazione americana ha in progetto un aereo commerciale a reazione che volerà a velocità supersonica, coprirà la distanza tra Los Angeles e New York in 74 minuti ed effettuerà la traversata dell'Atlantico in meno di due ore. Trasporterà da 100 a 130 passeggeri con un equipaggio di soli sei uomini. Il primo apparecchio sarà pronto nel 1970 e costerà circa dieci miliardi di lire.

DA MOSCA: Trovato un capitalista

● Durante la perquisizione in casa di F. I. Kuznetzov, che si occupava di speculazione e borsa nera, la polizia ha rinvenuto: 23 libretti di risparmio, 7 chili d'oro, 540 paia di scarpe, 1200 chili di lana, alcune centinaia di tagli d'abito. Il « capitalista », secondo quanto affermano le *Izvestija*, « era inoltre proprietario di tre case e due automobili, il tutto per un valore di circa due milioni di vecchi rubli » (140 milioni di lire).

● Presso l'aeroporto di Sceremetevo funziona un nuovo ufficio informazioni televisivo. Chi desidera notizie sull'ora di arrivo o di partenza di un aereo deve avvicinarsi ad uno dei quattro televisori installati nella sala d'aspetto e premere un bottone. Sullo schermo compare l'immagine dell'annunciatore che fornisce i dati in russo, inglese e francese.

DA LONDRA: La guerra dei tassì

● L'entrata in servizio delle « 600 » e di altre utilitarie come tassì a Londra e a Edimburgo ha provocato una violenta polemica sindacale, seguita da manifestazioni ostili contro gli autisti delle piccole automobili. Il problema è economico. I *minicabs*, come vengono chiamati i nuovi tassì, hanno una tariffa notevolmente inferiore alle vecchie vetture e non fanno pagare alcun supplemento per le valige. Muniti di radiotelefono, si recano a casa del cliente che li chiama, senza sostare in attesa nelle piazze.

● Gli inglesi hanno « scoperto » le biciclette da corsa. Una campagna pubblicitaria segnala ai giovani nuovi modelli ultraleggeri a prezzi ribassati. La Raleigh offre anche un'assicurazione contro gli incidenti e i furti.

DA PARIGI: Nuovi missili in preparazione

● La Francia lancerà entro l'anno dal poligono di tiro di Hammaguir, presso Colomb-Béchar, alcuni missili *Bérénice* che raggiungeranno l'altezza di 650 chilometri. Altri razzi del tipo *Pégase*, in costruzione negli stabilimenti della Sud-Aviation, dovrebbero raggiungere la quota di mille chilometri.

● Il castello di Landas, in cui Luigi XIV rischiò di morire durante la guerra delle Fiandre a causa di un incendio, dovrà essere spostato di 60 metri per permettere la costruzione dell'autostrada Lille-Armentières. L'operazione è in corso. Mediante quattro binari posti sotto il palazzo, i tecnici riescono a farlo avanzare di sessanta centimetri al giorno.

DA BONN: Scompare l'"Orient Express"

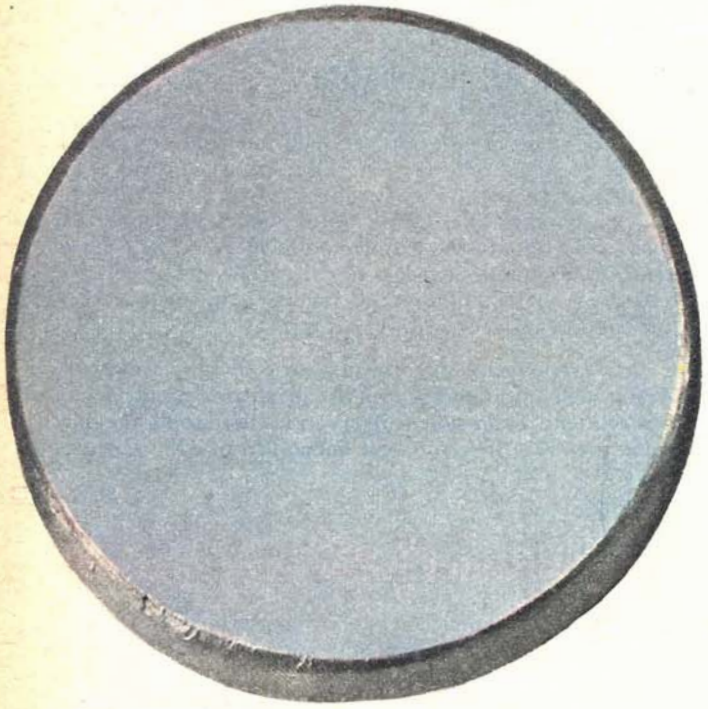
● Dopo 78 anni, il 27 maggio prossimo sarà ufficialmente cancellata dall'orario ferroviario la linea più famosa d'Europa: l'« Orient Express ». Il treno di lusso, che portava in sessanta ore fino a Costantinopoli, ha perduto la sua importanza e verrà sostituito da una linea aerea. Ai suoi tempi d'oro era formato da carrozze-pullman piene di velluti e ricche decorazioni. Al ristorante venivano serviti caviale russo e champagne francese. Alla sera il conduttore del vagone letto augurava la « buona notte » in sette lingue.

● In vari centri della Germania è in corso un particolare esperimento: la paga agli operai e agli impiegati per mezzo di conto corrente bancario, e non più in contanti. I dipendenti ricevono un libretto di assegni, con il quale possono prelevare le somme cui hanno diritto dalle aziende di credito.

DA BELGRADO: Pochi i laureati

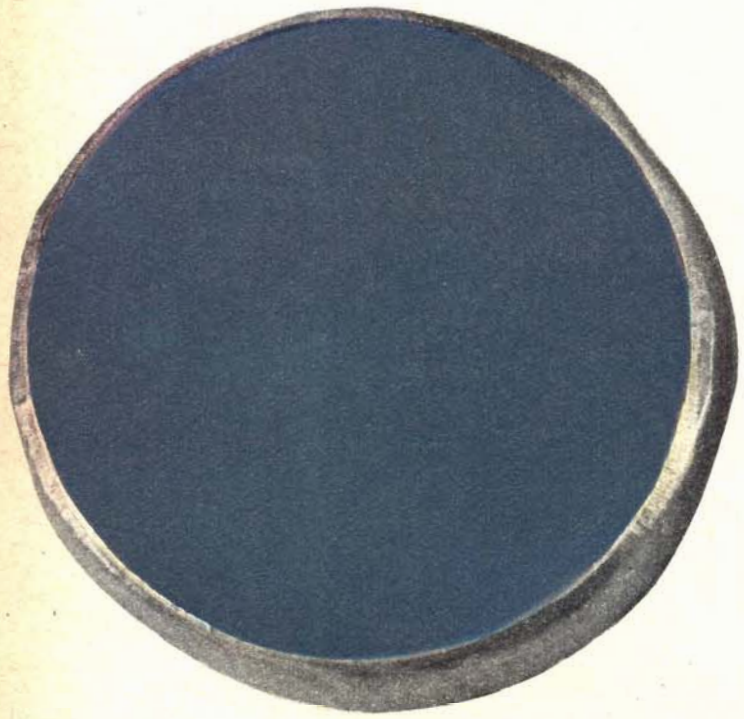
● Una statistica governativa annuncia che la Jugoslavia, con 18 milioni di abitanti, ha solo 82.924 studenti universitari. Le facoltà sono ottantuno, distribuite in sedici città, « ma il numero dei laureati è ancora minimo di fronte al bisogno di personale altamente qualificato nell'economia, nell'amministrazione e nel settore dell'insegnamento ».

Vi è un
solo
Bel Paese.



Chi chiede
Bel Paese
ha diritto di
riceverlo.

Chi ve lo serve,
approva
la vostra
scelta:
sa che siete
un
intenditore.



Da noi e nel mondo intero,
un piatto di formaggi
si giudica dalla presenza
del Bel Paese,
dalla inimitabile qualità
e nella sua
tradizionale confezione.

Il
Bel Paese
è il più famoso
formaggio
Galbani.

di DOMENICO BARTOLI

LA STAGIONE DI MILANO

È una città che ha sorpreso tutti: uno dei più grandi centri di sviluppo economico dell'Occidente.

Il ministro degli Esteri inglese, lord Home, nel gennaio scorso, quando venne a Milano per parlare all'Istituto per gli studi di politica internazionale, si accorse all'ultimo momento di aver dimenticato gli occhiali. Così, lesse quel poco che riusciva a vedere, aggiunse quel tanto che ricordava, e per il resto improvvisò. Nessuno si accorse della sua dimenticanza: noi lo sapemmo per caso diversi giorni dopo. Il pubblico si mostrò entusiasta: Home sostenne scherzosamente che Milano era la vera capitale d'Italia, ricordando da buon scozzese le ragioni per le quali Edimburgo, da parte sua, potrebbe rivendicare il titolo di capitale della Gran Bretagna. Non sappiamo se questa frase fosse nella parte improvvisata o in quella già pronta del discorso. Ma ci piace immaginare che il conte scozzese approfittasse dell'impossibilità nella quale si trovava di leggere il testo ufficiale per lasciarsi andare a quella battuta, che contribuì largamente al successo della conferenza.

È vero che oggi la polemica sulla capitale morale, tanto viva prima del fascismo, sembra finita. Roma, nonostante i suoi difetti, i suoi vizi, le sue ingordigie e le sue lentezze, è accettata oramai veramente da tutti come la capitale d'Italia. Il suo sviluppo edilizio e l'aumento della sua popolazione, per quanto disordinati e convulsi, sono quelli di una grande metropoli moderna e non hanno confronto nel resto del Paese. Il cinema, la radio, la televisione trovano a Roma il loro centro, e diffondono una lingua, un modo di parlare, di sentire e di fare che rivelano sempre più l'impronta dialettale della vecchia città pontificia. Alcune espressioni di Belli cominciano a correre per il mondo. Quelle di Porta, invece, restano chiuse nella cerchia cittadina, o anche, più spesso, nelle pagine stampate. Un numero infinito di enti pubblici, di società controllate dallo Stato, di istituti e di organizzazioni viene comandato da Roma. Producano ricchezza o invece, come può accadere, la consumino, questi enti e società sono in ogni caso altrettanti centri di potere economico ed esercitano una grande forza di attrazione sul resto del Paese. L'autorità storica che Roma ebbe sempre in confronto a qualunque altra città italiana (non a caso l'unità è stata celebrata il 27 marzo) ha ora il sostegno di tutta una serie di nuove circostanze, che derivano dal costume, dalla vita economica e da quella burocratica, dalle necessità di accentramento del nostro tempo.

E Milano, allora? Milano che non può più atteggiarsi a capitale di fatto, Milano che non è più il centro intellettuale e artistico più importante d'Italia, è forse scaduta, ha rinunciato alle sue ambizioni? Oggi, effettivamente, non si parla quasi più di capitale morale, e può darsi che ai giovani non sia mai capitato di sentir usare questa espressione. Ma, nel frattempo, Milano è diventata veramente una grande città commerciale, uno dei principali empori di Europa. È diventata quello che in passato cercava di essere, ma non era, perché troppo pesanti erano allora i limiti che la povertà del Paese poneva allo sviluppo di un grande centro commerciale e finanziario.

Festa della primavera e degli affari

La stagione della Fiera, che ora è nel suo pieno, è un periodo convulso della vita cittadina: un periodo da stare chiusi in casa, se non si è costretti ad uscire. Ma è anche il momento mondiale di Milano, quando le correnti dei traffici fra Paese e Paese confrontano le proprie merci e allacciano i propri rapporti. La natura commerciale di Milano si rivela nel fatto che la Fiera è il punto centrale del calendario cittadino, una festa della primavera e dei buoni affari, un costante punto di riferimento delle abitudini, dei gusti, della vita collettiva e individuale.

A noi piace soltanto fino a un certo punto sentire parlare di « miracolo economico ». Vorremmo, in realtà, che fosse accompagnato da un miracolo morale, e questo, invece, non si delinea nemmeno. Ma uno dei fatti più caratteristici e impressionanti dell'Europa d'oggi è la trasformazione di Milano da prospera città commerciale di uno Stato che, come risorse, stava appena un poco più in su dei Balcani, a metropoli finanziaria, a centro di sviluppo di uno dei Paesi occidentali che negli ultimi anni ha progredito più rapidamente. La vitalità italiana, dopo la guerra, allo stesso modo di quella tedesca e di quella giapponese, si è concentrata sul fatto economico, si è manifestata nello sforzo prima di ricostruire e poi di espandersi. I risultati possono essere, in certi casi, mediocri o addirittura negativi. Capita che si sprechi il denaro in tante cose, e che, per esempio, il Politecnico di Milano non ne abbia abbastanza e ne riceva assai poco da fonti private. Ma la forza della spinta rinnovatrice dell'industria e del commercio, la manifestazione di potente, anche se talvolta disordinata ed egoistica, vitalità economica sono in se stessi segni favorevoli, che dobbiamo accogliere con sollievo perché da essi ci rendiamo conto che, come Paese, non abbiamo voglia di morire. E Milano, in Italia, sta avanti a tutti in questo desiderio di non arrendersi, di non morire.

Sono cose che si leggono sulle statistiche. Ogni cittadino della provincia di Milano, nel '59, aveva in media un reddito di 546.654 lire. Non si conoscono ancora le cifre successive, ma oramai le seicentomila lire a testa devono essere superate. Torino e Genova stanno centoventi o centotrenta mila lire più indietro, Roma è distanziata di oltre centosessantamila lire. Napoli ha un reddito che è poco più di un terzo, e Cosenza e Avellino poco più di un quinto di quello milanese.

La rivalità fra Roma e Milano non ha, dunque, le forme di un tempo. La polemica della capitale morale è invecchiata. È sempre vivo, invece, il desiderio dei cittadini dell'una città di rovesciare su quelli dell'altra accuse di corruzione, di crudo materialismo, e così via. Quale delle due città sarà proclamata la capitale immorale d'Italia? I nostri lettori sanno che non risparmiamo le critiche al nostro Paese. Ma oggi, con l'aiuto della censura che richiama scioccamente l'attenzione del pubblico su spettacoli dei quali, probabilmente, pochi si accorgerebbero, la gara fra Milano e Roma nell'accusarsi reciprocamente di nefandezze è andata così lontana che bisogna fare uno sforzo per troncarla. Più assurdo ancora il convincimento che si possa far rappresentare lo spirito milanese dal giudizio e dalla sensibilità di due magistrati inviati dalle autorità romane nella città lombarda. No, queste cose restano sul margine, e servono soltanto a far vendere certi films e certi libri che dovrebbero essere, quasi sempre, condannati all'insuccesso. La Milano che conta, la Milano che ci ha sorpresi tutti, è quella del progresso economico, quella dello sviluppo continuo, una città industriale, operaia, commerciante, nemica dei monopoli e desiderosa di aspra e coraggiosa concorrenza. Una metropoli dell'Europa occidentale: non bella, anzi un po' squallida per l'opera congiunta dei bombardieri e dei ricostruttori, ma sempre in movimento e in trasformazione.

Domenico Bartoli

di RICCIARDETTO

LE RICCHEZZE DELLA CINA

È in corso un immenso lavoro di ricerca e di studio, ma l'obiettivo non è un migliore standard di vita.

Le intense ricerche geologiche, che sono state fatte nell'ultimo decennio nel territorio cinese, hanno rivelato l'esistenza di risorse minerarie così ingenti che ormai la Cina è da considerare come una delle principali riserve mondiali di materie prime.

Questo fu riferito al ventesimo Congresso annuale dell'Associazione americana per il progresso delle scienze, che si tenne in dicembre a New York. Vi parteciparono settemila scienziati, e la stampa seguì i lavori con grande attenzione. Riassumo qui di seguito una corrispondenza di Jean Knecht.

Il Presidente del Congresso Chauncey D. Leake, dell'Università dell'Ohio, ricordò che gli scienziati americani avevano fatto l'errore di sottovalutare la rapidità dei progressi scientifici dell'U.R.S.S. Ora, essi si ripromettono di non fare lo stesso errore per quanto riguarda la Cina.

I progressi, che si sono fatti in Cina in materia di studi geologici e le scoperte di giacimenti minerari furono descritti dal dottor Edward C.T. Chao, dell'Istituto di geologia degli Stati Uniti. Alla fine della seconda guerra mondiale, c'erano in Cina meno di 200 geologi, dei quali un quinto avevano studiato nelle università americane e europee. Ora ci sono 21.000 « lavoratori in geologia », dei quali molti, secondo gli *standards* americani, sono poco preparati. Ma ci sono 21 scuole di geologia, che ne producono migliaia ogni anno. Inoltre ci sono 400 geologi stranieri, la maggior parte provenienti dall'Unione Sovietica e dall'Europa orientale.

Era in corso un immenso lavoro di ricerche e di studio, che aveva già dato i suoi frutti. Nello Shansi si era trovato un giacimento di minerale di ferro, che era valutato 7 miliardi di tonnellate. Un altro giacimento, stimato di 3 miliardi, era stato trovato nel Honan. Il minerale contiene più del 50 per cento di ossido di ferro. Quanto siano enormi queste riserve si capisce subito dal paragone con quella che è la principale fonte di minerale di ferro in America, il Mesabi Range nel Minnesota da cui dal 1892 al 1950, furono estratte un miliardo e mezzo di tonnellate.

Negli ultimi anni, sono stati trovati due grandi giacimenti di molibdeno, metallo importantissimo per le leghe. Secondo il dottor Chao, la Cina sarebbe ora il Paese che ha le più ricche riserve di questo metallo. Si è trovato anche un grande deposito di ilmenite, un minerale che contiene ferro e titanio. Lo si è trovato nell'isola di Hainan. Infine si è trovato anche un grande deposito di nichel.

Il dottor Kung-ping Wang, specialista per l'Estremo Oriente del Dipartimento americano delle miniere, rilevò che « l'autenticità di questo nichel » deve essere ancora verificata. Si noti che il nichel è uno dei metalli, di cui il mondo ha disperatamente bisogno. Egli riferì che la Cina ha abbondanti depositi di carbone, ma il problema è di trasportare il carbone là dove se ne ha bisogno.

Non si è trovato alcun giacimento di uranio.

I cinesi hanno fatto grandi progressi in materia di fisica nucleare. Attualmente hanno quattro reattori, noti, tutti per ricerche. Ma non si esclude che ci siano altri reattori segreti per la produzione di combustibile per bombe.

L'atomica cinese non è lontana

A questo proposito, uno dei congressisti rilevò che un certo numero di fisici nucleari cinesi di larga fama sono scomparsi dalla letteratura scientifica. Egli spiegò il fatto colla supposizione che essi siano troppo occupati a insegnare e a dirigere istituti per fare lavori originali. Ma è possibile che alcuni di essi lavorino in impianti segreti.

Il *New York Herald Tribune* trasse le conclusioni dai lavori del Congresso. Disse: Le relazioni, che sono state presentate al Congresso circa la rapidità dei progressi scientifici della Cina comunista confermano quello che il pubblico americano aveva sospettato per qualche tempo - e cioè che la Cina sta gettando le basi di una enorme potenza industriale e tecnologica. La previsione che, nel 1970, la Cina sarà il terzo dei Paesi produttori di acciaio e di ferro è stupefacente. È possibile che le bombe atomiche e i missili cinesi siano non molto lontani. È possibile che siano vicini.

Questo non significa che la Cina diventerà un Paese ricco nel senso occidentale o che il livello di vita in Cina si eleverà. I cinesi non hanno mai avuto interesse allo *standard* di vita come obiettivo politico. Significa che la vasta nazione cinese, sotto la direzione spietata, ambiziosa e inflessibile del partito può conquistare coi suoi sforzi l'apparato di una potenza moderna. I comunisti cinesi, come fecero i russi prima di loro, per raggiungere questo apparato non contano il costo in libertà e in vite umane.

Gli Stati Uniti devono valutare il fatto che una forte moderna Cina di 700 milioni di uomini, armati di armi nucleari, cambierà l'equilibrio della potenza mondiale. E questo stesso fatto deve valutare l'Unione Sovietica. Pare che i sovietici, fino a questo momento, non abbiano consegnato armi nucleari ai cinesi. Lo facciano o non lo facciano, i cinesi ben presto saranno andati abbastanza avanti per trovare la via agli armamenti nucleari, la quale oggi sarà più facile di quella che fu intrapresa per la prima volta nel '40.

Se dobbiamo prestar fede alle tirate di Pekino, la coesistenza, come noi la conosciamo, fra le nazioni comuniste e il resto del mondo, finirà. I cinesi, a differenza dei russi, non indietreggiano di fronte alla prospettiva di una guerra totale. Al contrario, pare che l'accettino volentieri. Alle assise del mondo comunista a Mosca essi furono persuasi a modificare il loro linguaggio; ma i jugoslavi, che sono esperti in queste materie, non furono rassicurati. Il Vice Presidente jugoslavo, Edward Kardelj, scrisse che il rifiuto dei cinesi di accettare la coesistenza significava la deliberata adozione di una politica di guerra di conquista.

Non possiamo permetterci di aspettare finché la Cina avrà la bomba per decidere che cosa essa significherà per noi.

Questo, l'aspetto, diciamo così futuro, della Cina: grande potenza industriale e militare, armata di armi nucleari, che non avrà paura della guerra totale, e che incuterà timore anche alle due Superpotenze. E ora consideriamo l'aspetto attuale.

MISERIA ATTUALE - Il 29 dicembre, la radio di Pekino annunziò che calamità naturali « senza precedenti negli ultimi cento anni » avevano colpito la Cina nel corso del '60. La descrizione che faceva la radio di alluvioni e siccità, di invasioni di insetti, di grandinate, di geli su una metà dell'area coltivata, faceva pensare che una metà della produzione agricola fosse perduta. Estrema scarsezza di viveri, che in certi distretti era fame. Per la prima volta, il *Quotidiano del popolo* usò questo termine: fame.

Rapporti ufficiali alla fine dell'estate avevano indicato che le aree colpite da siccità erano 390 mila chilometri quadrati. Da allora, praticamente tutta la Manciuria meridionale era stata devastata da alluvioni, che erano state cagionate da tifoni e che avevano allagato impianti di industrie pesanti, miniere

(Segue a pagina 112)

Anouk Aimée e Tomas Milian nel film "L'Imprevisto" di Alberto Lattuada

Questa è la sigaretta da provare subito!

PEER EXPORT

la classica sigaretta tedesca preferita nel mondo

la sigaretta
dal gusto
personalizzato

KING SIZE
CON FILTRO
360
LIRE

foto originale PEER: Ginevra

Nel gusto fortemente "personalizzato" delle sigarette Peer Export c'è il perché del loro successo dalla Germania in tutto il mondo.
Gli uomini dalla dinamica personalità trovano nella Peer Export la sigaretta ideale che ritma e accompagna la loro attiva giornata.

VENDUTO DALLE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO. AUT. MONITAL N. 04/3338 DELL' 1-3-61

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO • EDITORE ARNOLDO MONDADORI

SOMMARIO

19 **LA STAGIONE DI MILANO** di Domenico Bartoli

20 **LE RICCHEZZE DELLA CINA** di Ricciardetto

24 **IL GIORNO DELL'INFINITO** di Luigi Barzini Jr.

44 **GLI ANIMALI CHE HANNO PRECEDUTO GAGÀRIN NELLA FANTASTICA AVVENTURA**

46 **I PRIMI SOGNI DEGLI SCIENZIATI E I PROGETTI DELLE GRANDI NAVI INTERPLANETARIE** di Ricciotti Lazzero

52 **IL ROMANZO DEL NOSTRO FEGATO** di Ulrico di Aichelburg

61 **MAMMA GRACE: LA FAVOLA CONTINUA**

76 **IL CUORE È PIÙ FORTE DEL CODICE** di Nantas Salvalaggio

80 **IO MUOIO: LA GERMANIA RISORGERÀ** di Adolf Hitler

92 **VOI AVETE FATTO QUESTO MIRACOLO**

94 **I TEDESCHI PENSANO CHE EICHMANN...** di Livio Pesce

98 **NON ARRUGGINISCE LA SPADA DI CAPITAN BLOOD**

100 **HO PROVATO LA 1300** di Giovanni Canestrini

117 **ANTOLOGIA DELL'AMORE O SOLTANTO CASSETTA?** di Filippo Sacchi

119 **RACCONTO DELL'UOMO CHE PARLAVA SOLO** di Geno Pampaloni

120 **I MAGISTRATI NON VANNO D'ACCORDO** di Arturo Orvieto

122 **INCONTRÒ IN GALLERIA "LA MOGLIE IDEALE"** di Roberto De Monticelli

123 **UN MONDO PITTORICO AD ALTA TENSIONE** di Raffaele Carrieri

124 **L'ULTIMA "LUCIA" VIENE DALL'AUSTRALIA** di Giulio Confalonieri

125 **IL BARONE REGALÒ UN TEMA A SCHUMANN** di Gino Pugnetti

Il maggiore sovietico Yuri Gagàrin è il primo uomo che ha visto il nostro pianeta dall'altezza di 300 chilometri. Il 12 aprile, scendendo dalla nave cosmica, ha dichiarato: « La Terra era di un azzurro delicato e il cielo appariva nero. Il sole e le stelle splendevano come gioielli. Distinguevo le rive dei continenti, le isole, i monti ». (Vedere il nostro grande servizio da pag. 24 a pag. 51).

NUMERO 551 - VOLUME XLIII - MILANO, 23 APRILE 1961 - © 1961 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, Corso Italia 102, tel. 4.22.60; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 1, tel. 27.00.61; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v. Principe Amedeo 9 r, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 40 e la fascetta con il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

CONTROLLO DIFFUSIONE

UPA

grande concorso nazionale a premi

BOLLO ITALIA

raccogliete i punti Bollo Italia abbinati ai prodotti

regali più belli in tempo più breve

ITALSILVA

Lombardi

Orco

Polenghi LOMBARDO LODI

riccardi

Thomy

Zàini

D 3/61

D. M. n. 49376 del 27-12-60

chiedete il catalogo regali a BOLLO ITALIA MILANO vi verrà spedito gratis

IL GIORNO DELL'INFINITO

Dal 12 aprile 1961 la storia ha preso una svolta: noi non possiamo ancora valutarne la portata, ma è certo che molte decisioni si stanno modificando e molte idee non sono più quelle di prima, a Oriente e a Occidente.

di LUIGI BARZINI Jr.

Forse un giorno il primo volo cosmico ci farà sorridere. Non sorridiamo ora dei balzelloni maldestri che fece sulla sabbia l'aquilone di legno e tela costruito dai due fabbricanti di biciclette di Dayton, nell'Ohio, i fratelli Wright? Senza dubbio, tra breve, altri cosmonauti, sovietici e americani, faranno altri viaggi nello spazio, altre mete favolose saranno raggiunte, altre date saranno da segnare negli annali. Tuttavia la prima data, quella del 12 aprile 1961, non verrà mai dimenticata. Non verrà mai dimenticato neppure il nome del primo uomo che ha navigato nello spazio e ha osservato la terra come noi vediamo un globo di cartapesta a scuola: Yuri Alexejevic Gagàrin.

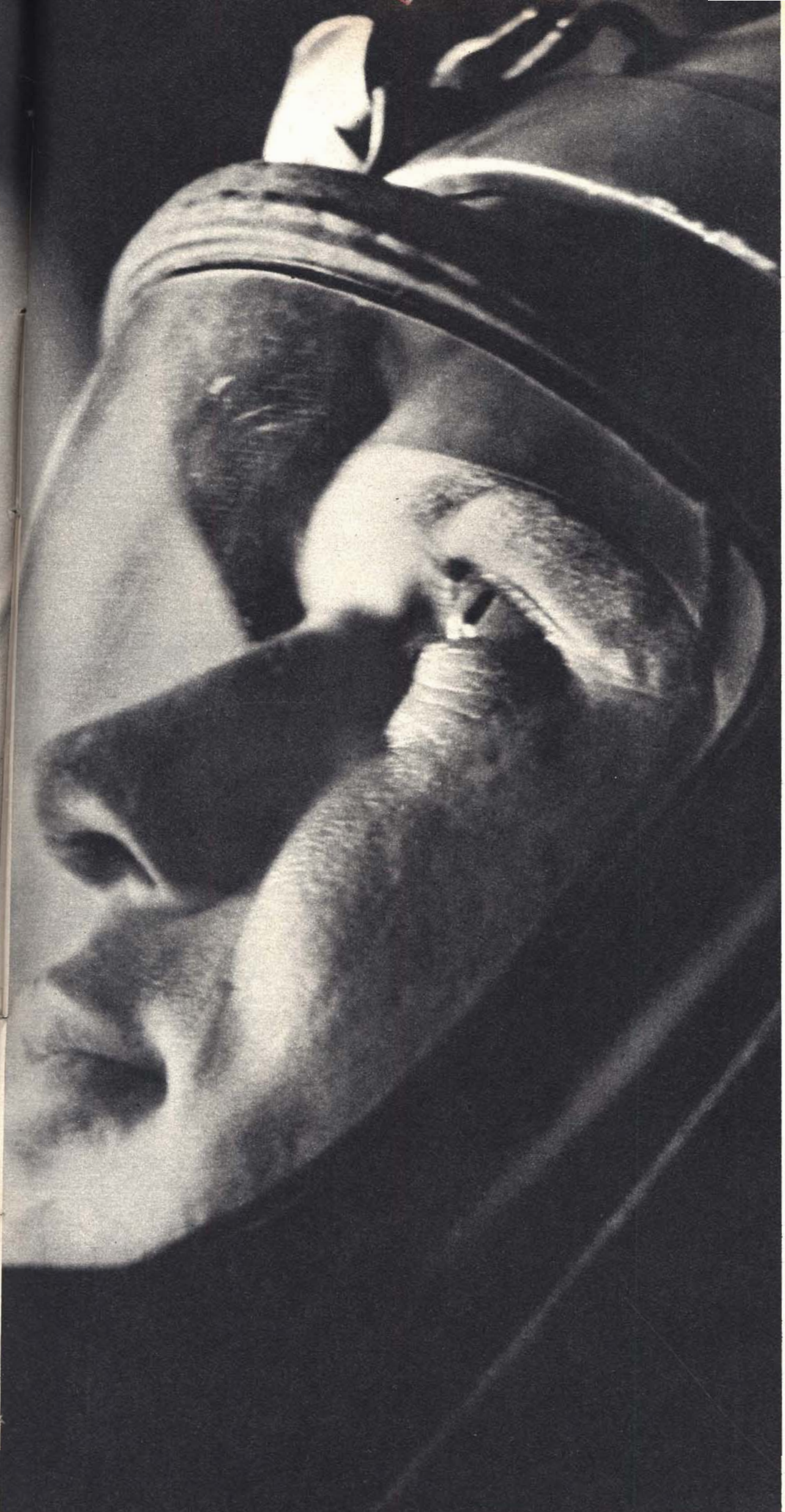
Il suo trionfo è stato anzitutto russo, poi sovietico, e, infine, umano. Avrà nel futuro infinite ripercussioni. I nostri figli e nipoti, senza dubbio, potranno affermare con certezza: « Tutto ciò che è avvenuto di poi è stato determinato dal volo di Gagàrin. Le cose non andarono più allo stesso modo dopo quel giorno ». Noi ignoriamo, né potremmo forse immaginare, quale svolta rappresenti. Tuttavia è certo che oggi stesso, mentre scrivo, mentre leggete, la storia ha preso una svolta, molte decisioni si stanno impercettibilmente modificando, molte idee non sono più quelle di prima, nell'Oriente comunista e nell'Occidente libero.

Trionfo russo, anzitutto. Il nome del cosmonauta l'attesta: Yuri, ossia Giorgio, è il santo protettore della gloria militare russa. La sala di San Giorgio, dove sono incisi sul marmo i nomi degli eroi insigniti della più alta decorazione al valore dagli zar, è quella del Cremlino in cui ancora si festeggiano gli ospiti illustri e dove si è festeggiato Gagàrin. Figlio di Alexèj, si chiama, ossia figlio di uno dei grandi metropoliti che riformò la chiesa e contribuì alla grandezza politica di Mosca. Gagàrin è cognome patrizio (molti servi della gleba scelsero, alla liberazione, il nome dei loro antichi padroni), di una famiglia che credeva discendere da Rjurik, l'eroe leggendario.

I russi hanno sempre avuto una immensa capacità di disinteressarsi dei piccoli problemi quotidiani. Essi hanno sempre preferito tentare l'impossibile, l'irraggiungibile, l'impensabile, o non farne nulla. La loro storia è cosparsa di fatti strabilianti: città favolose costruite magicamente, per ordine di un sovrano, al prezzo della vita di milioni di uomini, montagne scavate per trarne una sola colonna di granito, la più alta del mondo, ferrovie lanciate attraverso deserti gelati. I russi hanno sempre avuto la capacità di esprimere - anche quando il popolo viveva nella ignoranza più remota e nella miseria, e l'aristocrazia era in parte ancora analfabeta - genii scientifici e matematici tra i primi d'Europa, e nel secolo scorso figurarono tra i migliori artiglieri del mondo.

Furono intimiditi per secoli dal progresso dell'Occidente, dalla grandezza delle conquiste civili, culturali, militari, scientifiche del resto d'Europa. Tra le cause principali della Rivoluzione era la vergogna per le sconfitte militari del 1905 e del 1917, cocente in un popolo orgoglioso. Tra gli scopi della Rivoluzione essi stessi indicarono la necessità di raggiungere a tappe forzate il livello culturale europeo e superarlo. « Quanti erano i tronfi teorizzatori che definivano la Russia *Lapotnaia*? », ha detto sarcasticamente Kruscev, sulla Piazza Rossa, accogliendo Gagàrin. E pronunciò la parola *Rossyia*, Russia e non Unione Sovietica, perché nel loro cuore la Russia è sempre Russia. *Lapotnaia* vuol dire « calzata di cioce » fatte con la corteccia d'albero. Si badi che ancora molti contadini miserabili calzano oggi simili cioce.

Trionfo sovietico. Solo un immenso popolo ricchissimo di riserve e di ingegno, retto da un ferreo regime, che non bada al costo di denaro, sacrifici e vite umane, poteva portare a termine, in così breve tempo e così perfettamente, una impresa simile. Tipicamente sovietico è il segreto im-



penetrabile che l'ha ravvolta e l'avvolge ancora. Non sappiamo come era costruita l'astronave, di dove sia stata lanciata, dove sia arrivata, come sia tornata sulla terra. Non sappiamo neppure con certezza se la data proclamata ufficialmente sia esatta. Molti giornalisti stranieri a Mosca credono che il lancio sia stato fatto giorni prima e che l'annuncio del volo sia stato dato solo qualche giorno dopo il successo. Come mai, essi dicono, erano già pronti i francobolli con la data esatta, le centinaia di migliaia di fotografie di Gagàrin, i bottoni con il suo ritratto da appuntare al bavero?

Successo umano, degli uomini, di tutti noi, infine, di tutta la civiltà comune. Trionfo dell'uomo solo nello spazio, forse non altrettanto difficile dell'avventura di Cristoforo Colombo, dello scalatore sulla parete gelata, che deve a se stesso la sua salvezza, o dell'esploratore che percorre la banchisa di ghiaccio con la slitta trainata dai cani. Tuttavia, senza dubbio, trionfo collettivo di un gruppo di scienziati, di militari, di audaci sperimentatori, i cui nomi sono ancora sconosciuti, che hanno segnato una data storica. Yuri Alexejevic Gagàrin ne è solo il rappresentante visibile.

Ed ora? Un peso è stato tolto dalla coscienza dei russi: il sospetto della loro inferiorità. È in parte svanito anche il sospetto che tutti i milioni di morti, le sofferenze indicibili, le deportazioni in massa, i sacrifici di tutto un grande popolo per quarant'anni, siano stati invano. La Rivoluzione si è quasi giustificata, si è dimostrata quasi necessaria. Come altrimenti avrebbe potuto volare nello spazio Yuri Alexejevic Gagàrin? La Russia è diventata, entro certi limiti precisi, il Paese più avanzato e più potente del mondo. Questa consapevolezza potrebbe dettarle, d'ora in poi, una politica più magnanima, meno sospettosa, più civile, più umana. Dopo tutto, è stato detto, « la magnanimità è il buonsenso dei forti ». Tuttavia la sua politica potrebbe, per le stesse ragioni, farsi invece più tracotante e pericolosa. I nuovi ricchi del potere si comportano spesso come i nuovi ricchi del denaro. Desiderano, sopra ogni cosa, dimostrare la loro superiorità, umiliare gli altri.

Quale delle due strade prenderanno i sovietici? Qua cessano le speculazioni e le supposizioni e cominciano gli auguri e i desideri. Ci auguriamo (e molto ce lo fa pensare) che l'Unione Sovietica scelga la via della magnanimità. Comunque, teniamo asciutte le polveri.

Luigi Barzini Jr.

ULTIMO CONTROLLO DEGLI STRUMENTI PRIMA DELLA GRANDE PROVA

IL TERRIBILE ISTANTE DELL'ADDIO AGLI AMICI

Gli uomini pronti a partire per lo spazio erano quindici: la sera dell'11 aprile furono convocati dal comandante. « Domani », egli disse senza preamboli, « uno di voi partirà. Chi sarà, lo saprete domattina. Andate a dormire. » Era una prova anche quella, una prova di reazione all'annuncio atteso da tanti mesi; ma nessuno dei quindici lo sapeva. Erano le otto di sera e andarono a dormire. Yuri Gagàrin chiuse gli occhi per dieci ore di sonno tranquillo. All'alba un medico entrò nelle varie stanze, esaminò i quindici cosmonauti e disse a Yuri: « È l'ora, tocca a te partire! ». Il giovane ufficiale sorrise, era fresco e pieno di vita: balzò dal letto, fece alcuni movimenti ginnastici come ogni mattina. Poi gli assistenti l'aiutarono a indossare la tuta spaziale. Yuri guardò un momento il cielo e s'avviò. Lo attendeva il missile enorme.

MANCANO POCHI MINUTI ALLA PARTENZA. A destra: Yuri Gagàrin, vestito della tuta spaziale, saluta dall'alto della scaletta prima di entrare nella nave cosmica. Pochi istanti dopo verrà lanciato e orbiterà intorno alla Terra, a 27 mila chilometri all'ora. Qui sopra: il cosmonauta è sulla poltrona e ascolta, rigido e ansioso, il conteggio all'indietro prima dell'ultimo ordine: « Via! ».

PARLA L'ACCADEMICO FIODOROV: PERCHÉ YURI È ANDATO NELLO SPAZIO?

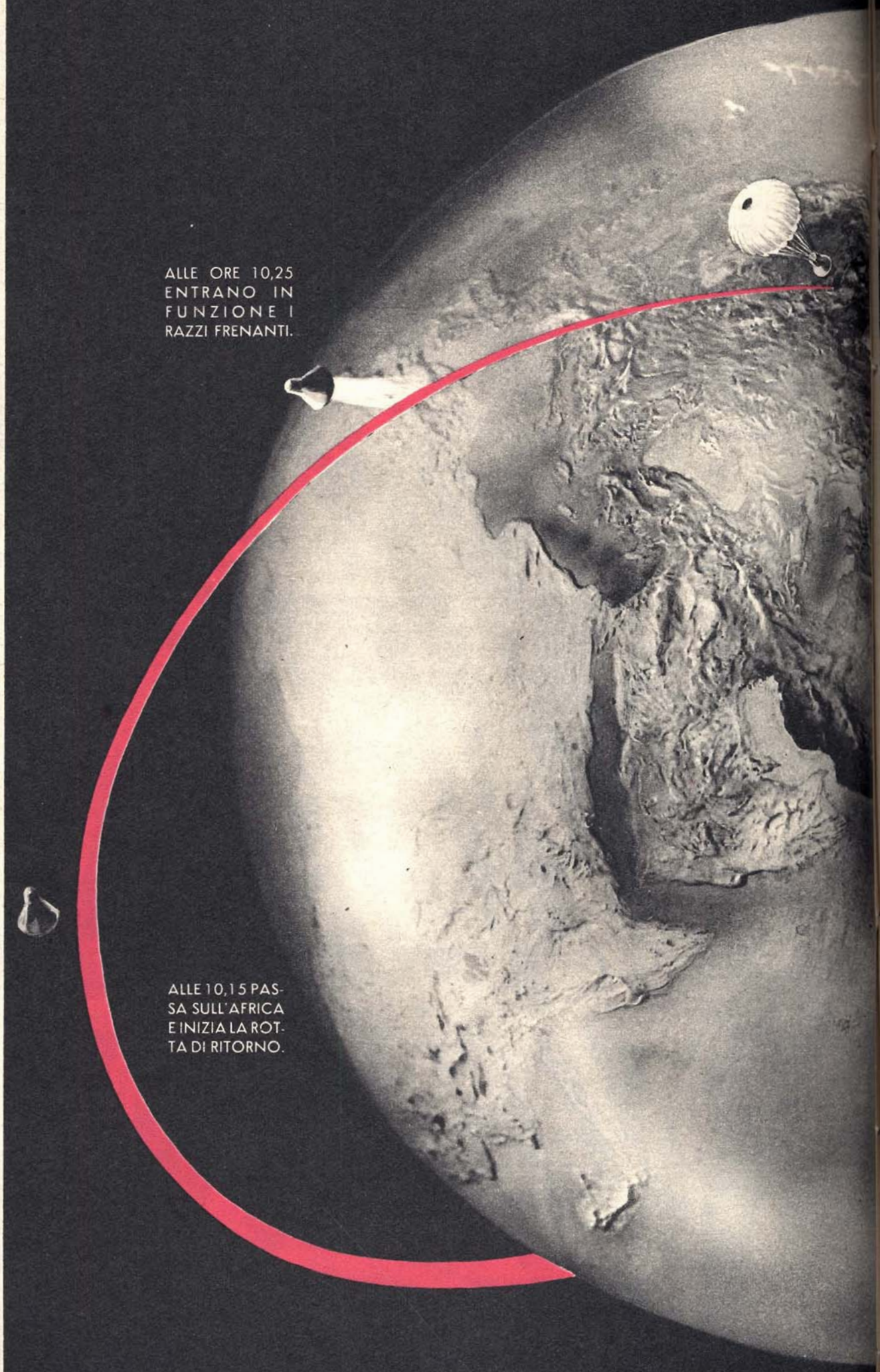
Mosca, aprile

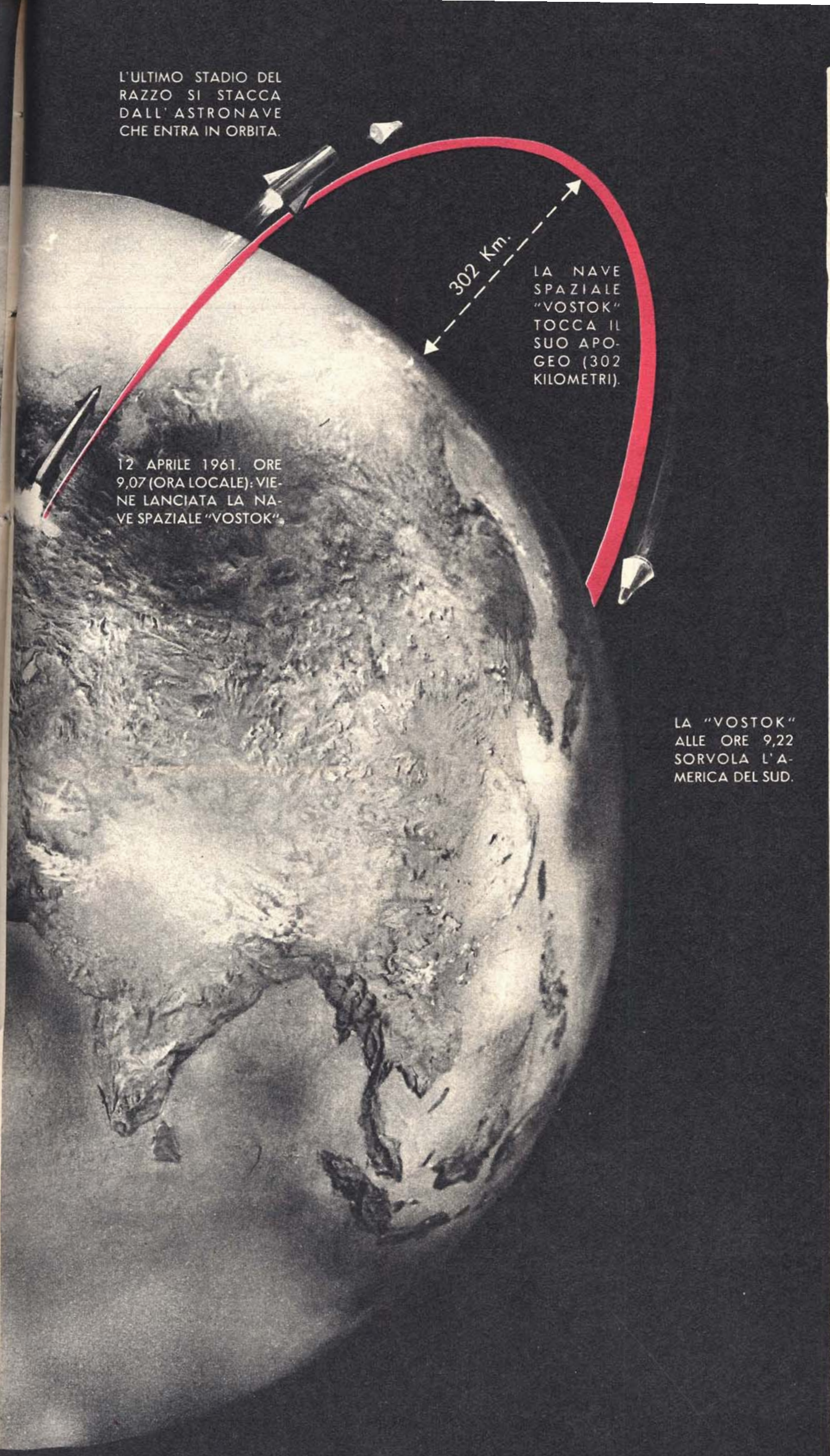
Quando venne lanciato nel cielo il primo satellite artificiale della Terra fu chiaro a tutti che il volo cosmico dell'uomo era un problema del futuro immediato. Ma a che cosa serve il volo umano? È giustificato questo difficile esperimento quando i congegni automatici possono fare tante cose?

Effettivamente i congegni automatici sono in grado di svolgere quasi tutti i compiti. Con essi si può determinare la composizione dell'aria e dei raggi cosmici, si può misurare la tensione di un campo magnetico e la concentrazione di microelementi, si possono fotografare la Terra e il Sole, la Luna e le stelle. Con essi si possono fare molte cose, ma non tutto. Non era possibile, ad esempio, sapere cosa provano i cosmonauti fin quando il primo cosmonauta non avesse provato di persona le sensazioni del primo volo. Solo l'uomo è in grado di prendere decisioni giuste in una situazione inaspettata, solo l'uomo può capire ciò che egli vede e sente. Una città, in guerra, si considera conquistata quando in essa entra la fanteria; il cosmo è conquistato quando in esso vive e agisce l'uomo.

Nel corso di molti secoli l'uomo dapprima ha eseguito con le proprie mani qualsiasi lavoro, anche il più difficile e faticoso, poi ha adattato alle proprie necessità le macchine e infine i congegni automatici. Per lo studio del cosmo si è seguita una nuova strada, propria del livello attuale del progresso tecnico: prima vanno in avanscoperta le macchine automatiche, e solo successivamente, nella fase conclusiva per la conquista di un obbiettivo, si muove l'uomo.

Per passare dal primo satellite artificiale al lancio del primo uomo è stato necessario un enorme progresso. La nave cosmica che porta un uomo a bordo non può essere piccola. La cabina, tutti i congegni per assicurare la vita in volo, gli apparecchi per l'atterraggio, i sistemi di comando e quelli per le comunicazioni devono avere, presi nel loro insieme, grandi dimensioni e pesare tonnellate.





IL PASSAGGIO RISCHIOSO DELL'UOMO LASSÙ DOVE BRUCIANO LE METEORE

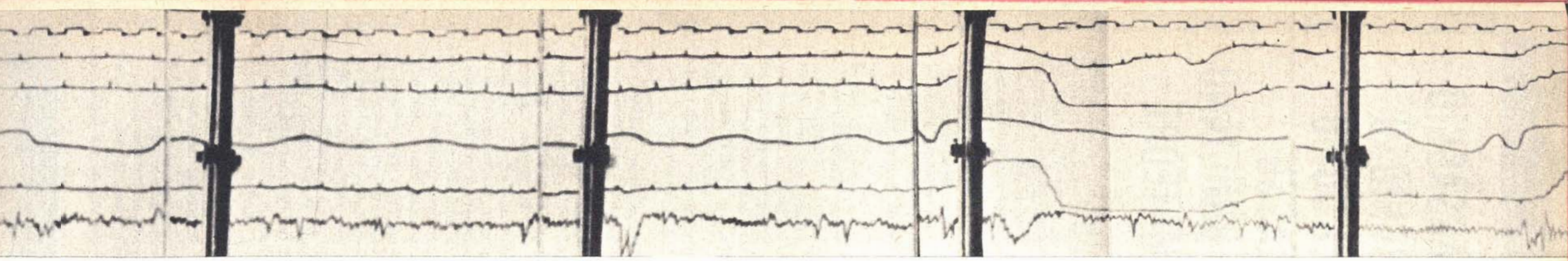
Per portare in orbita la nave spaziale occorrono motori di enorme potenza. Fin dall'inizio la tecnica missilistica sovietica ha risolto il problema delle grandi potenze. Questo era uno degli obbiettivi da raggiungere per poter attuare il volo dell'uomo.

La nave cosmica deve essere guidata con estrema precisione. L'accelerazione durante la fase di partenza non può uscire da misure rigorosamente stabilite. La nave non può entrare in un'orbita qualsiasi, ma in una certa orbita. Particolarmente difficile è il rientro nell'atmosfera. Chi si getta nell'acqua da grande altezza non può cadervi in una maniera qualsiasi: se non vuole rompersi l'osso del collo deve mantenere una certa posizione. Così per la nave cosmica, che deve entrare nell'atmosfera solo in un modo ben determinato. Altrimenti essa è destinata a bruciare.

Tutto questo esige un sistema di comando estremamente preciso durante il volo e durante la fase di discesa. In un momento precedentemente stabilito la nave Sputnik riceve da terra il comando di staccarsi dall'orbita e di iniziare la discesa. La nave spaziale si allontana allora dalla sua orbita ed entra in una nuova traiettoria. Naturalmente il punto d'inizio della manovra non può essere scelto arbitrariamente: per questo deve essere scelto con esattezza il momento per l'accensione dei razzi frenanti e deve essere calcolata con grande precisione la velocità effettiva della nave spaziale e la sua posizione sull'orbita. Basta l'errore di un metro al secondo nella valutazione della velocità dello Sputnik e di un chilometro nella valutazione della sua altezza per avere uno scarto di diecine di chilometri rispetto al punto d'atterraggio prestabilito.

Il gas dei controrazzi frena la nave spaziale, smorza la velocità cosmica di 7,9 chilometri al secondo con cui essa è entrata in orbita. Durante l'ingresso nell'atmosfera, là dove brucia-

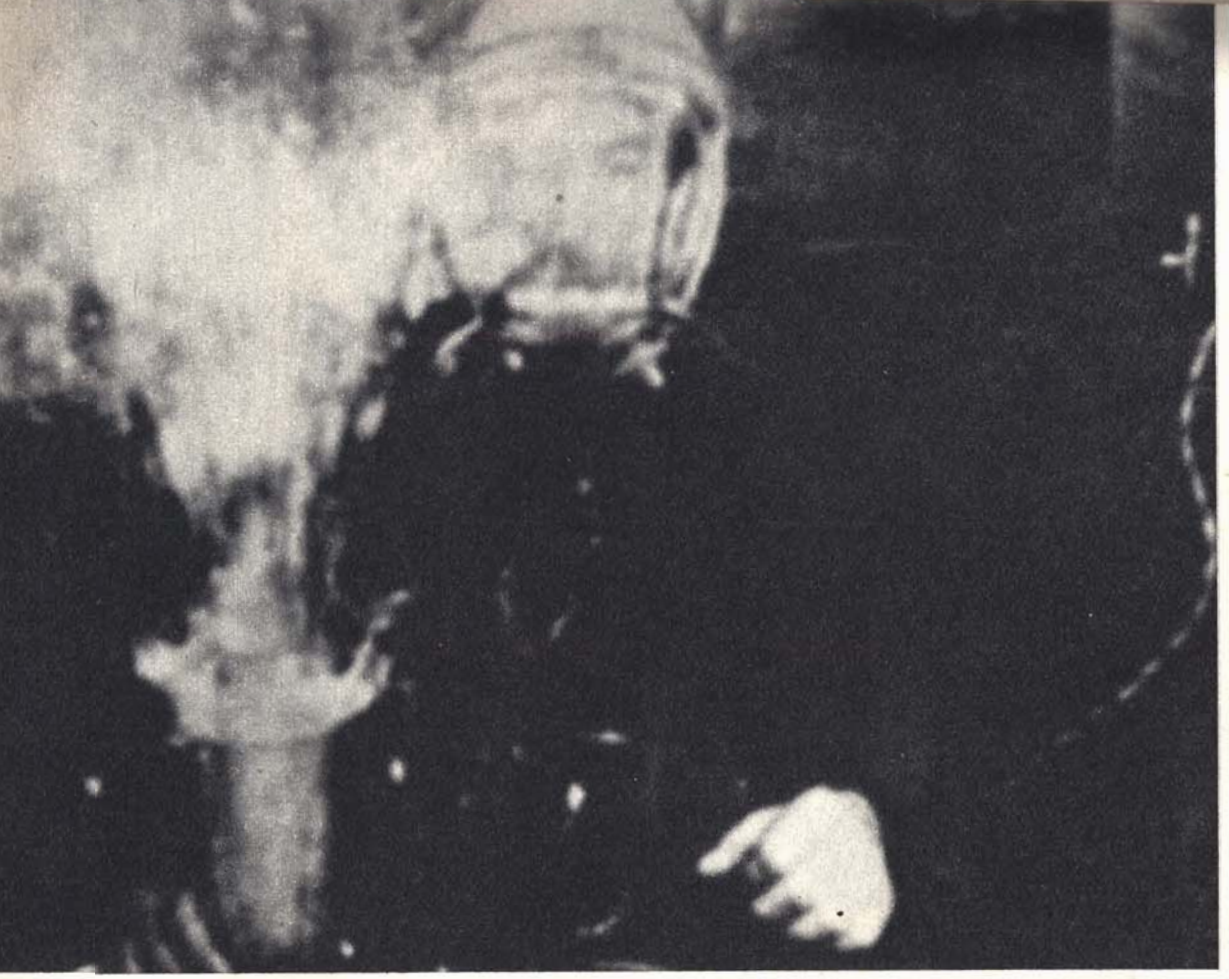
(Il testo segue a pagina 42)

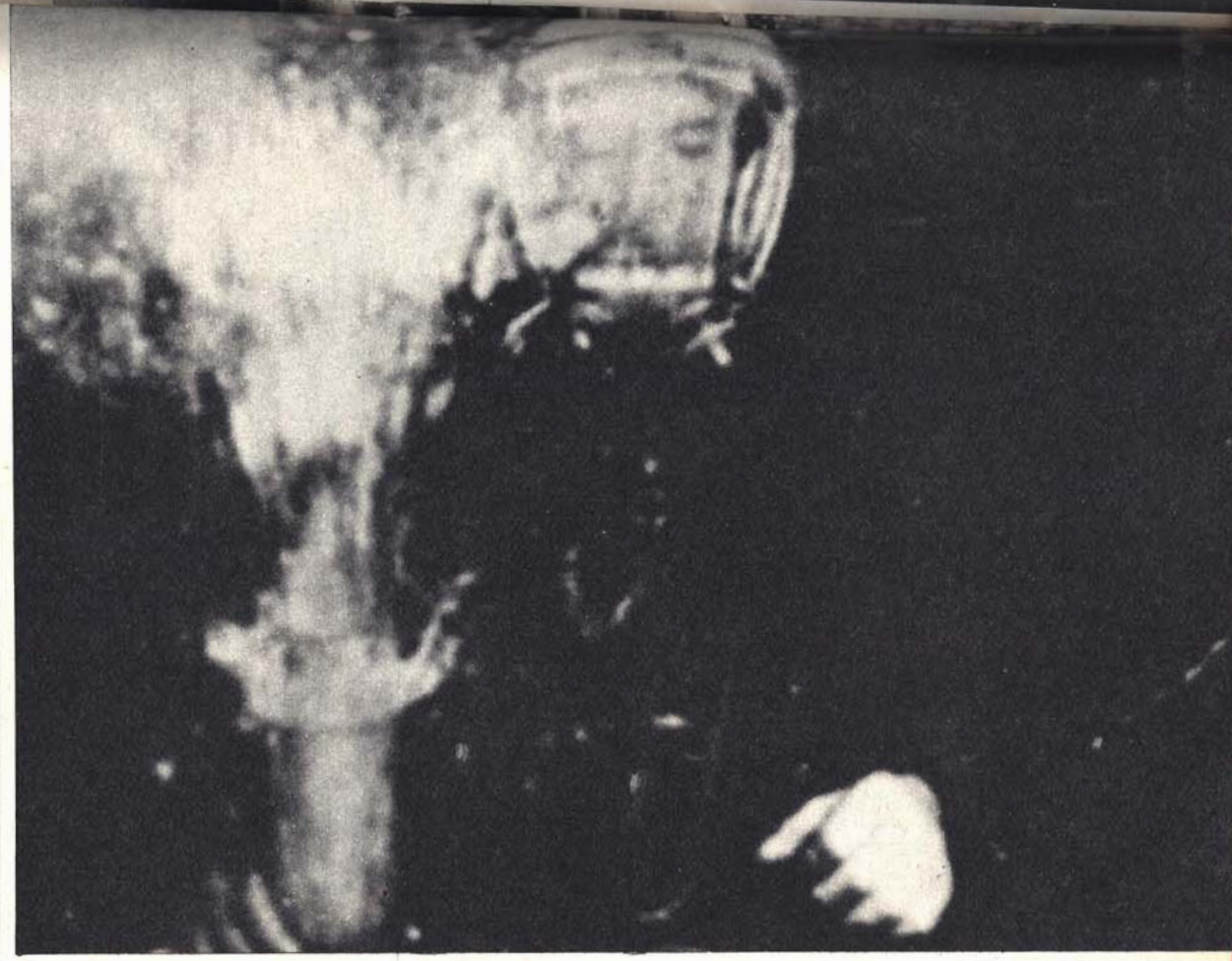


DURANTE IL VOLO SPAZIALE, APPOSITI APPARECCHI REGISTRANO LE REAZIONI FISIOLOGICHE DEL COSMONAUTA: PULSAZIONI, TONO CARDIACO, FREQUENZA RESPIRATORIA, PRESSIONE ARTERIOSA

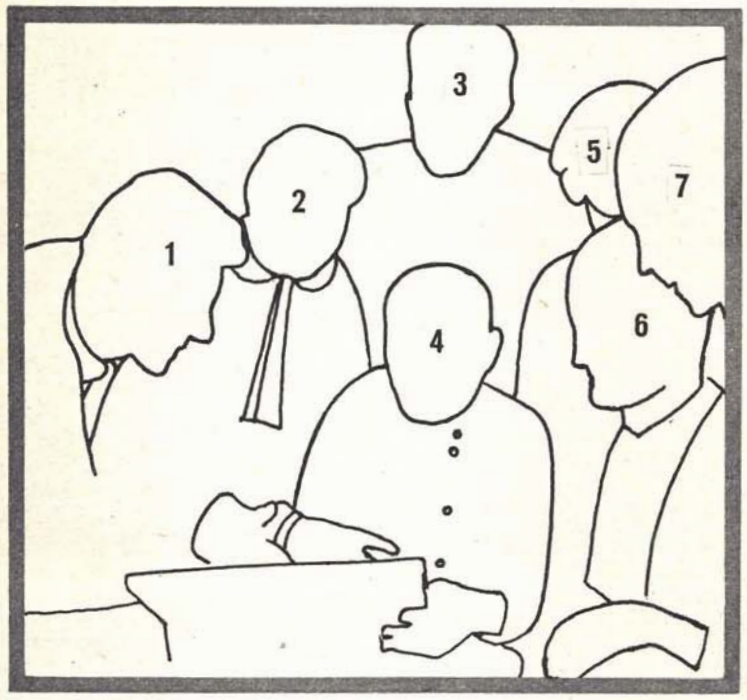
IL MOMENTO PIÙ EMOZIONANTE: TUTTO GALLEGGIA PRIVO DI PESO

Durante un volo orbitale, il momento più emozionante è quello in cui il pilota rimane privo di peso. Nelle foto qui sotto si può notare che egli ha in mano una bottiglia di liquido, e che successivamente questo liquido, per effetto della mancanza di peso, si spande nell'aria della cabina. Sulla destra dei fotogrammi si vede anche uno dei fili che collegano il cosmonauta alla radio che trasmette a terra i dati biologici. È questa la prima volta che un soggetto umano viene sottoposto alla prova dell'assenza di peso per un periodo così lungo: la prova è stata superata brillantemente dall'uomo, come si prevedeva dai voli orbitali e sub-orbitali compiuti da animali. La sensazione di assenza di peso è dovuta al fatto che, quando un corpo è in orbita, il suo peso e la forza centrifuga sono uguali ed opposti, e quindi si neutralizzano a vicenda. È errato dire che i veicoli orbitali escano dal campo gravitazionale della terra. I diagrammi riportati in alto mostrano il ritmo dei fenomeni vitali, come frequenza delle pulsazioni, tono cardiaco, frequenza respiratoria, pressione arteriosa. La linea più alta è un marcatempo che scandisce i secondi, l'ultima un elettroencefalogramma, dal quale risulta che il soggetto ha mantenuto costantemente perfetta coscienza.



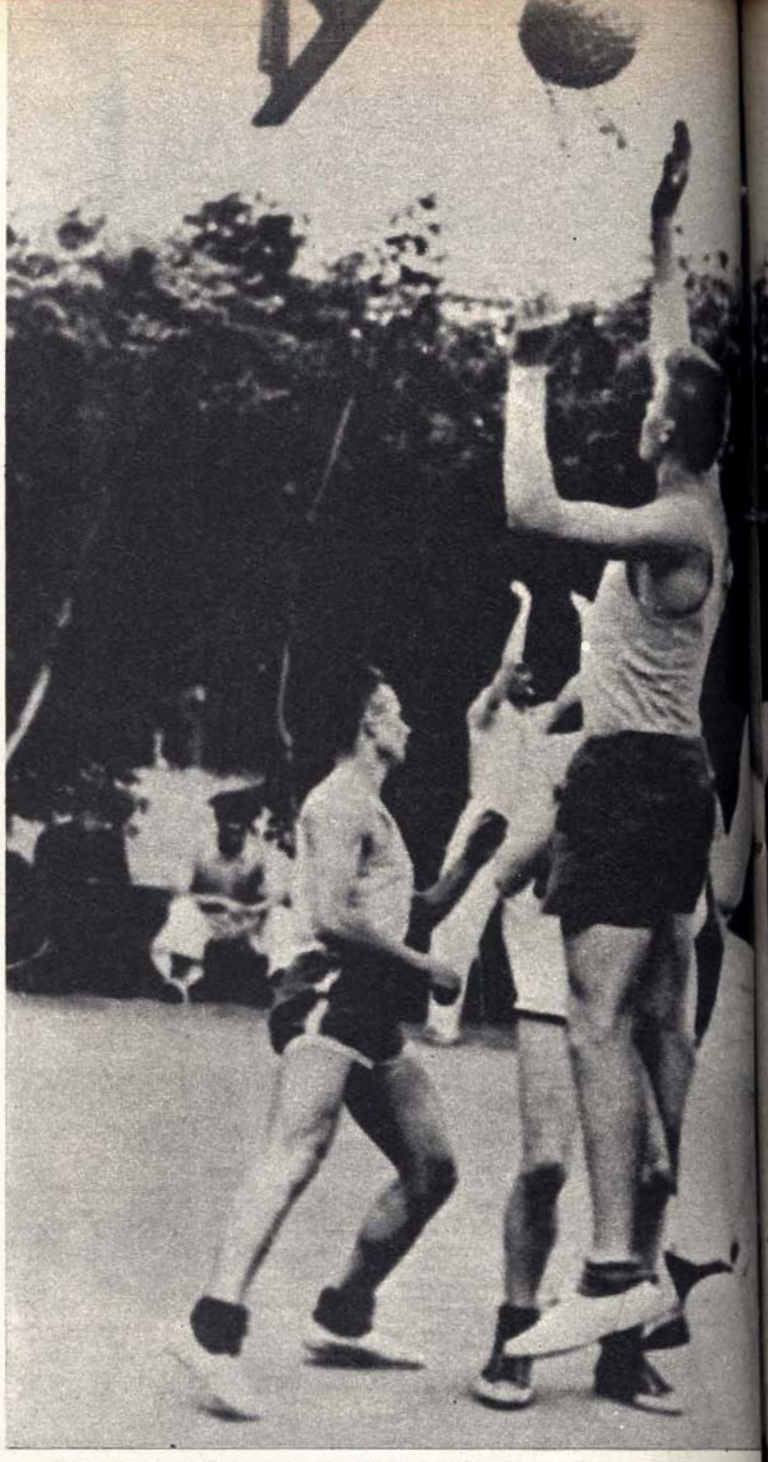


NELLA CASA DI GZHATSK PAPÀ GAGÀRIN CI MOSTRA ORGOGLIOSO L'ALBUM DI YURI



LA FAMIGLIA DEL COSMONAUTA: 1) il fratello Boris; 2) Asa, moglie di Boris; 3) il fratello Valentin; 4) Alexèj, padre di Yuri; 5) la sorella Zoia; 6) la cugina Antonina; 7) Tamara, figlia di Zoia. La mamma, Anna, non si trovava in casa: era partita per Mosca.

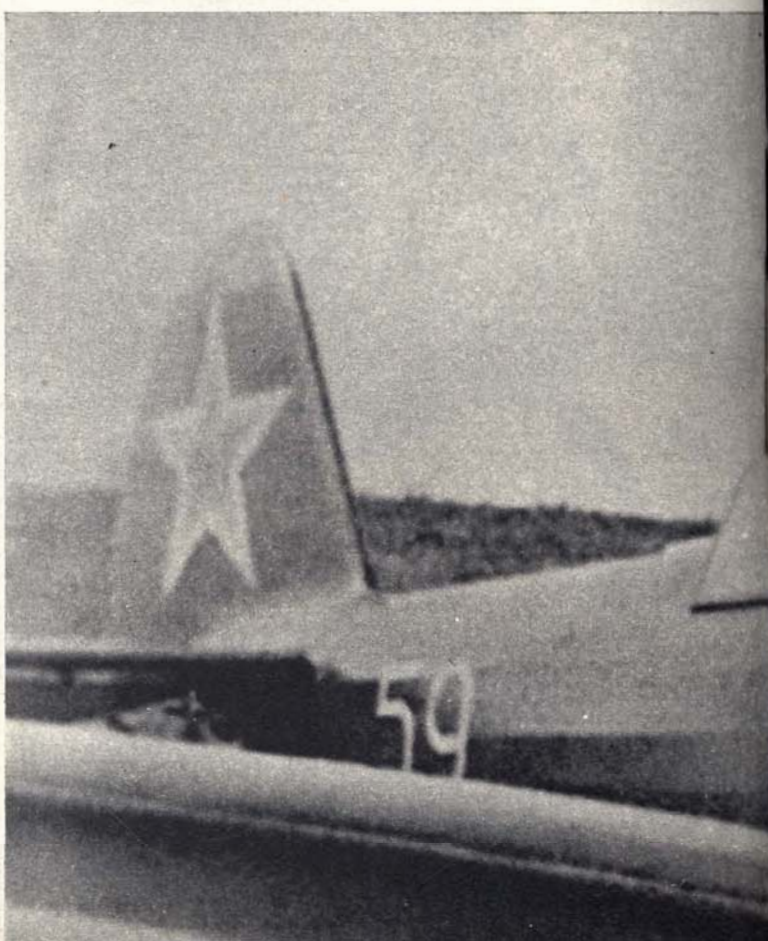
La famiglia di Yuri abita in un'isba di Gzhatsk, un villaggio ai confini delle regioni di Smolensk e di Mosca. È un'isba di legno, con le galline che razzolano tra la porta e lo steccato. I Gagàrin l'avevano abbandonata nel 1941 quando i tedeschi, tra le bombe e i sibili degli Stukas, marciavano sulla grande strada di Mosca. Yuri aveva sette anni. A piedi, con i genitori e i fratelli, partì verso l'est in una colonna di profughi. In quella casa il padre Alexèj e la mamma Anna tornarono due anni dopo, quando Stalingrado e Karkov vennero riconquistate e le armate di Hitler iniziarono la ritirata finale. Yuri rimase alla scuola professionale di Liùbertzi, una ventina di chilometri a sud di Mosca: tornava a casa solo durante le vacanze. Il padre riprese l'antico mestiere di falegname: riparava le carrette, costruiva sedie e tavoli, montava le panche intorno alle grandi stufe di terra e mattoni. Il 12 aprile Alexèj se ne stava andando a piedi dal villaggio ad un *colcos* vicino. Era partito poco dopo l'alba. Quando giunse alle prime case, un uomo gli corse incontro trafelato: « Alexèj! Tuo figlio è lassù, vola! ». Papà Gagàrin tornò a cavallo fino al fiume a pochi chilometri da casa sua, lo attraversò in barca e proseguì a piedi. C'era tutta la famiglia ad aspettarlo, meno la mamma. Mentre preparava il pane nel forno, una vicina le aveva gridato: « Annushka, tuo figlio Yuri è nel cosmo, vola! ». La madre aveva acceso la radio e ascoltato in silenzio. Poi s'era legato il fazzoletto da contadina in testa e aveva preso il treno per Mosca. A casa, l'attesa sarebbe stata insopportabile.



GAGÀRIN (QUI SOPRA) IN UNA FOTO DEL 1953, QUAND'ERA ALLIEVO DELLA SCUOLA TECNICA DI SARATOV. A DESTRA, MENTRE GIOCA A PALLACANESTRO

SOGNAVA I VIAGGI SPAZIALI LEGGENDO I LIBRI DI VERNE

Yuri Gagàrin è nato il 27 marzo 1934, da una famiglia di contadini. Profugo per l'invasione nazista, fu mandato nel 1941 a Liùbertzi, una ventina di chilometri a sud di Mosca, dove frequentò la scuola professionale uscendone col titolo di fonditore meccanico. Liùbertzi è poco distante da Tushino, il grande aeroporto dove ogni anno la Russia tiene la sua grande esposizione aeronautica. Qui Yuri cominciò ad accarezzare il primo sogno d'un volo nello spazio. Poi si trasferì alla scuola tecnica di Saratov, diventando perito industriale. Si iscrisse all'Aeroclub locale e nel 1953 salì per la prima volta su un monomotore. Sorvolando gli altiforni della città e le acque pesanti e lente del Volga, leggendo i romanzi di Verne, Yuri scoprì che la sua vocazione era quella dell'astronauta. Per realizzare il suo progetto entrò a far parte dell'aviazione sovietica e partì per l'Accademia aeronautica di Orenburg, negli Urali. Nel 1959, finalmente, poté ricucire alla sua uniforme, dal colletto rosso ornato dalle ali dell'aviazione militare, le spalline d'oro con la banda azzurra e la stelletta di sottotenente. Nello stesso periodo aveva sposato Valentina, un'infermiera dagli occhi color nocciola. Quando nacque la prima figlia, la piccola Lénuska, Yuri Gagàrin disse alla moglie: « Valia, ho deciso: vado volontario per l'avventura spaziale ».



SOTTO: YURI DOPO UNO DEI SUOI PRIMI VOLI ALL'AEROCLUB DI SARATOV. SOPRA: NEL 1959, IN UNIFORME DI UFFICIALE A ORENBURG, NEGLI URALI

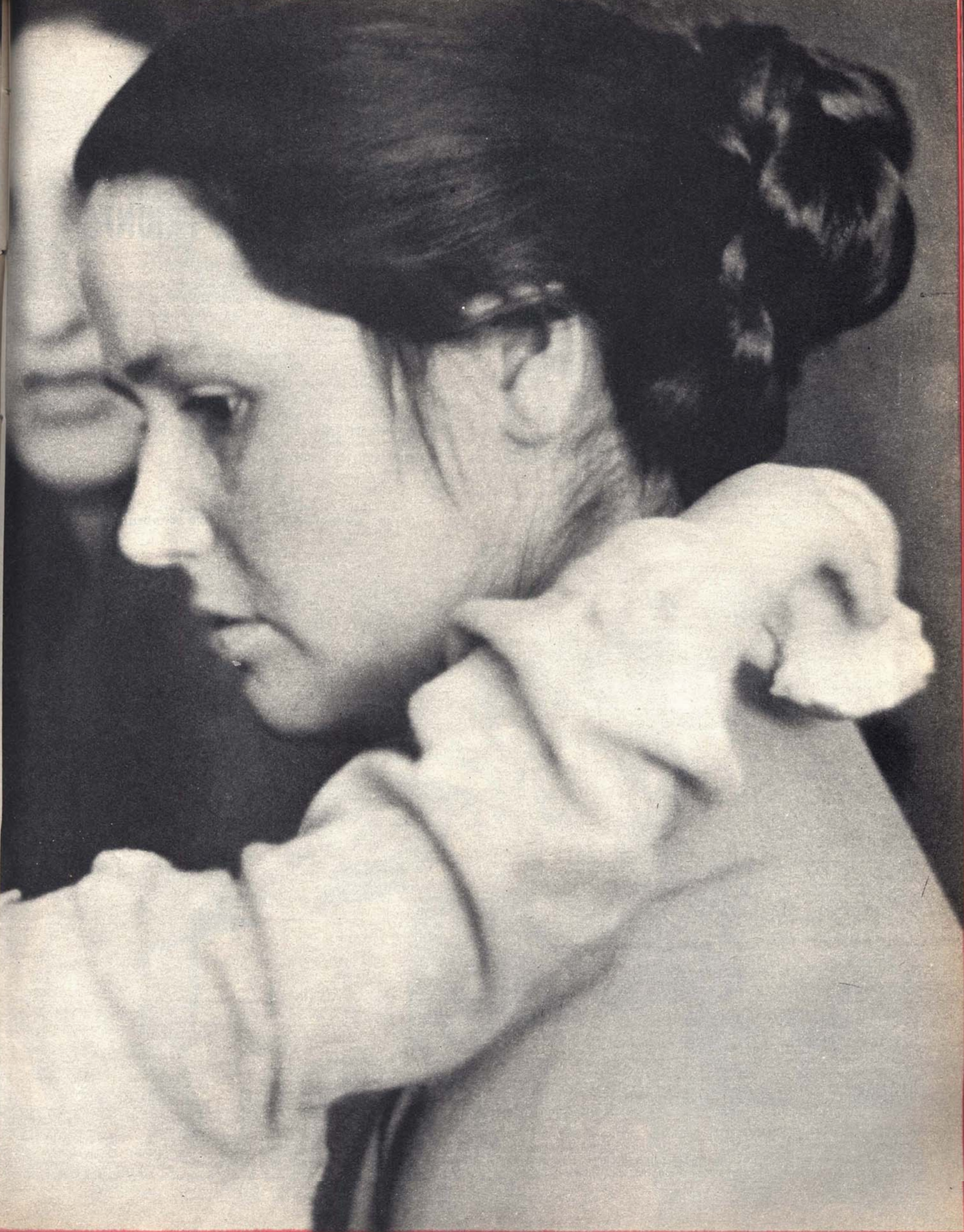
segue

MATTINO DEL 12 APRILE 1961: YURI APPARE SUI TELESCHERMI RUSSI

ABBIAMO FOTOGRAFATO LA LUNGA PAUROSA ATTESA DI VALIA GAGÀRINA

Valentina, la giovane moglie di Yuri, ha vissuto il dramma del volo in un piccolo appartamento alla periferia di Mosca. Quando la radio ha sospeso il programma invitando tutti ad accendere i televisori, la donna si è sentita le lacrime agli occhi. Lo schermo è rimasto per un attimo grigio, poi è apparsa la figura di Yuri in uniforme da ufficiale. « È papà! È papà! », si è messa a gridare la piccola Lena, mentre i vicini invadevano la stanza. Valia, in silenzio, con una gran voglia di piangere e di ridere, ha preso un quaderno e si è messa ad annotare le ore, i minuti, le frasi che il marito trasmetteva dallo spazio. Galya, la bimba di un mese, dormiva tranquilla nella sua culla. « Sto sorvolando il Sud America, mi sento bene », diceva Yuri, e Valia ripeteva a Lena: « Lo senti? Papà sta bene... ».

VALIA GAGÀRINA osserva in silenzio la trasmissione alla TV. La piccola Elena volge il capo verso il fotografo. A destra: un muto affettuoso sguardo di Valia alla figlia, che stringe una mela sbocconcellata nella mano destra.



SOMMERSI DAI FIORI, Yuri Gagàrin e Nikita Kruscev giungono sulla Piazza Rossa di Mosca dall'aeroporto di Vnukovo, dove si sono incontrati. Il primo ministro, col cappello ammaccato, non riesce a trattenere le lacrime. Abbracciando Gagàrin, continuava a ripetergli: « Bravo ragazzo... ».

TRE FIGURE TREMANTI SBIGOTTITE IN MEZZO AL TRIONFO

Yuri Gagàrin, il primo pilota spaziale della storia, è giunto a Mosca dalla base segreta di lancio a bordo di un « Iliuscin 18 » scortato, in segno d'onore, da una squadriglia di caccia. Lo attendevano le massime autorità dello Stato, i soldati lo hanno salutato con il presentat-arm. « Compagno segretario del Comitato centrale del partito comunista sovietico », ha detto rivolgendosi a Kruscev, « il compito affidatomi è stato eseguito. » Poi, in piedi su una vettura colma di fiori, si è recato fin sulla Piazza Rossa in un interminabile corteo di macchine. Un tiepido sole primaverile splendeva su Mosca, mentre fiumane di gente sfilavano agitando bandiere e striscioni. Yuri è stato nominato « eroe dell'Unione Sovietica » e « Primo membro dell'Ordine dei cosmonauti ». Ha poi trascorso la notte al Cremlino.

SERVIZIO DI LUCIEN NAU E RICCIOTTI LAZZERO
CONSULENZA DI ALBERTO MONDINI

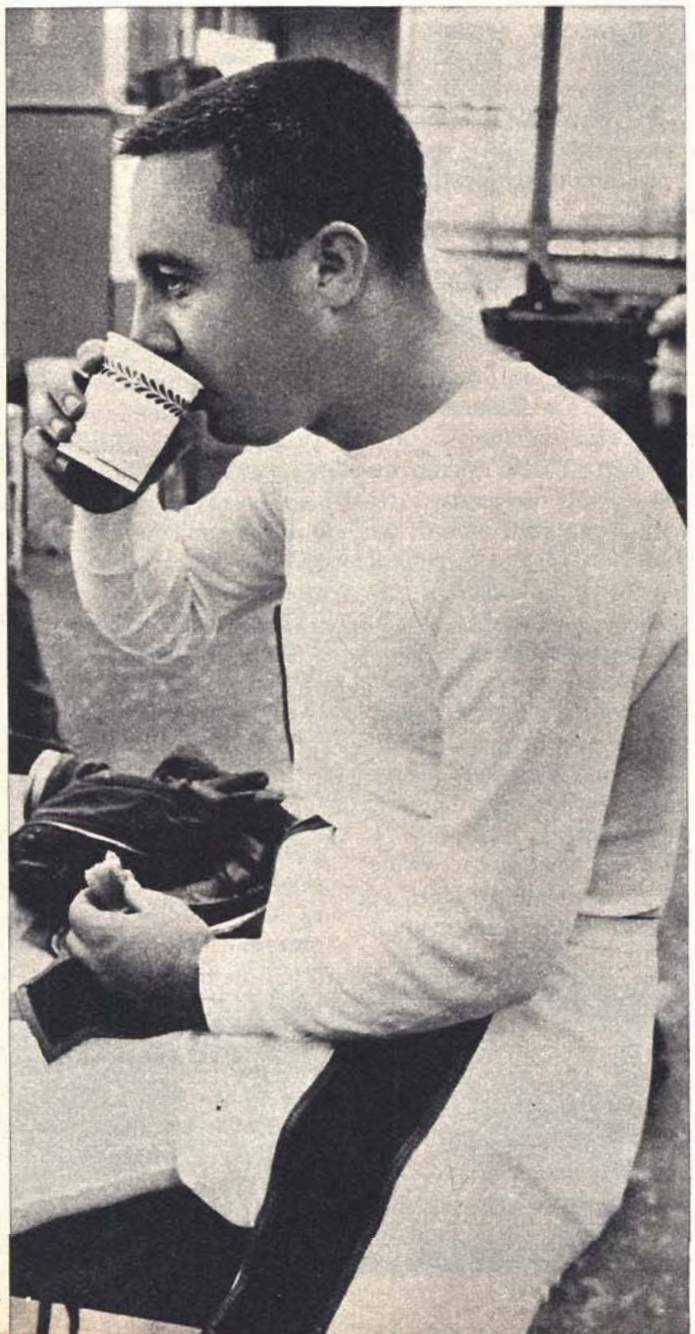
LA MOGLIE E I GENITORI del cosmonauta assistono quasi sbigottiti alla colossale manifestazione di trionfo, da una piattaforma del mausoleo di Lenin e Stalin. Yuri si trova tre metri al di sopra di loro, sulla grande tribuna di pietra, circondato dalle massime autorità dell'Unione Sovietica. Nella pagina accanto: Gagàrin, in uniforme militare, tra Kruscev e Voroscilov, osserva l'interminabile sfilata in suo onore. Migliaia di sue fotografie ondeggiano sulla folla insieme alle bandiere. Il suo nome, assolutamente ignoto quarantott'ore prima, è ora acclamato in tutto il mondo.

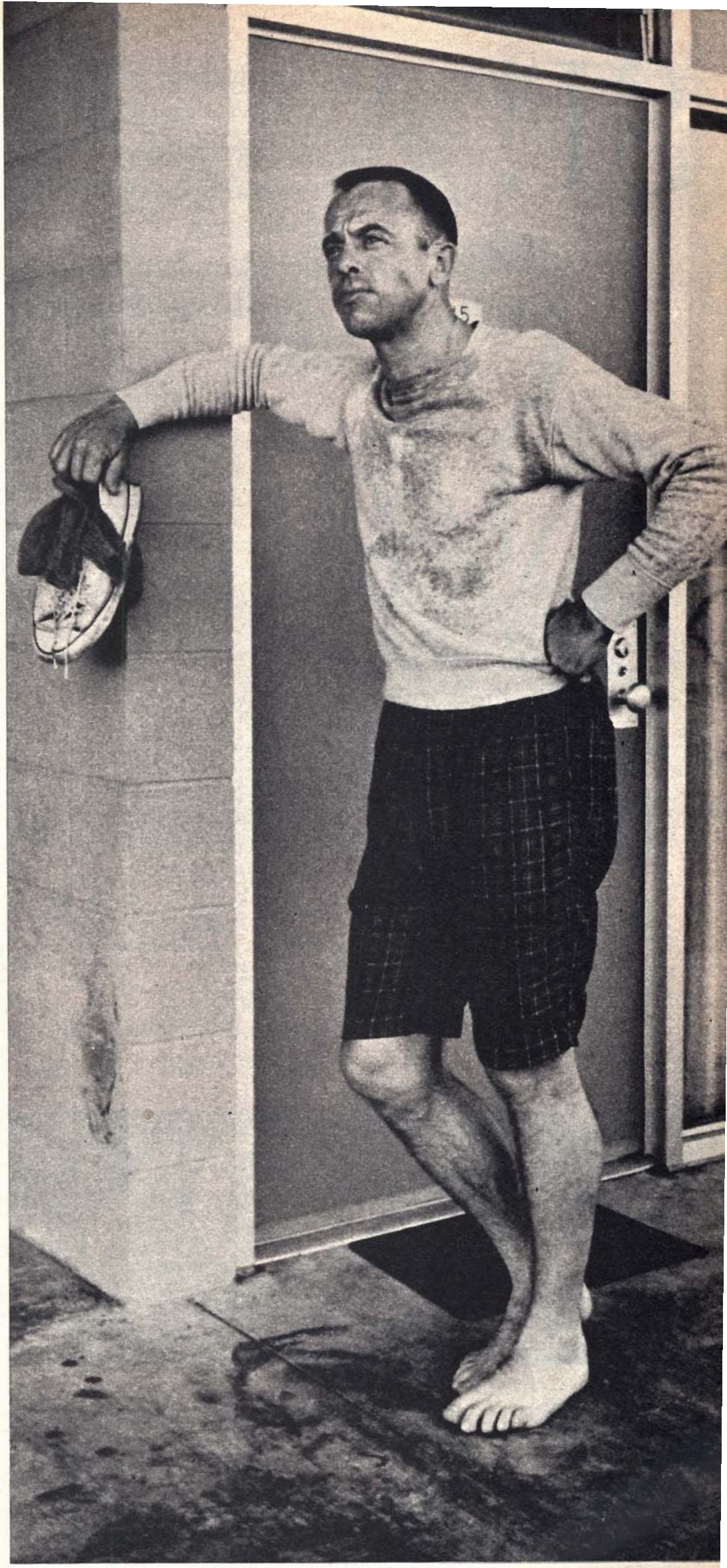
IL TENENTE COLONNELLO JOHN GLENN È IL PIÙ ANZIANO DEI CANDIDATI AMERICANI. ALCUNI GIORNI FA AVEVA DETTO: «È TERRIBILE QUESTA ATTESA»

AL CAMPO DI CANAVERAL TUTTI DORMIVANO: IL RISVEGLIO FU AMARO

I tre astronauti americani del « progetto Mercury » stanno completando a Cape Canaveral la preparazione per il volo sub-orbitale che porterà il prescelto non intorno alla Terra, ma dalla Florida fino ad un punto dell'Atlantico, in un balzo di alcune centinaia di chilometri. Sono il capitano Alan Shepard junior, il capitano Virgil Ivan Grissom e il tenente colonnello John Herschel Glenn. Data la differenza dei fusi orari, i tre americani e i tecnici della base stavano dormendo nel momento in cui il maggiore sovietico Yuri Gagàrin volava a trecento chilometri d'altezza, nella cabina della nave cosmica « Vostok ». Fuori era notte fonda, il cielo rosseggiava solo verso le coste africane. Quando si svegliarono, la radio e i giornali diedero l'annuncio che l'impresa alla quale da tanto tempo si preparavano con cura era già avvenuta. I tecnici americani, pur amareggiati per essere stati preceduti, non hanno rallentato il ritmo per la messa a punto del missile *Atlas-Redstone*. Essi sperano di effettuare la prova tra alcune settimane.

GRISSOM SI DISSETA DOPO UNA PROVA ALLA CENTRIFUGA





IL CAPITANO ALAN SHEPARD TORNA A CASA ALLA FINE D'UNA PARTITA DI TENNIS

SI!

è un tessuto EURON.
L'abito è tagliato
alla perfezione,
il tessuto è splendido,
il disegno
perfettamente adatto...
È un tessuto EURON!

EURON primavera/estate
presenta
tessuti di lane pregiate,
originali
combinazioni di lane
con Mohair e seta pura,
le più importanti novità
di Alta Moda Maschile.

Tessuti EURON
in tutta Italia

EURON

AltaModa
Lanificio Modesto Bertotto Esclusività Maestrelli

Il tessuto di classe europea

PARLA L'ACCADEMICO FIODOROV

(Il testo segue da pagina 29)

no le meteore, tutte le parti della nave spaziale sono sottoposte ad uno sforzo colossale. Gli elementi costruttivi, resi incandescenti dall'attrito con l'aria, devono mantenere la loro solidità, pur essendo sottoposti a carichi crescenti. Solo una discesa secondo una precisa traiettoria permette di mantenere la temperatura della nave entro limiti tollerabili. Qualsiasi deviazione significa la fine.

Dopo aver volato alcune migliaia di chilometri la nave spaziale supera la zona di frenaggio. All'altezza di alcune diecine di chilometri sopra la Terra la sua velocità è diminuita fino a raggiungere poche centinaia di metri al secondo. Con un sibilo essa taglia l'atmosfera diretta verso il punto d'atterraggio prestabilito. Si aprono i paracadute: ancora uno strappo, un nuovo sforzo e la velocità viene ridotta fino all'entità di pochi metri al secondo. Tutta l'operazione di discesa esige il lavoro perfetto ed estremamente preciso di molti meccanismi, il calcolo accurato del movimento effettivo della nave spaziale e comandi tempestivi da terra.

Mille congegni assicurano la vita del cosmonauta

Sulla nave c'è l'uomo. Migliaia di esperimenti di laboratorio, diecine di lanci di razzi d'alta quota, numerosi voli di satelliti artificiali sono stati attuati per perfezionare e per controllare tutti i congegni che devono assicurare la vita del cosmonauta. Nella cabina ristretta l'aria deve essere continuamente rigenerata. Per il primo volo, durato poco tempo, il problema è stato risolto in modo relativamente semplice. In seguito, quando i cosmonauti verranno inviati sui pianeti vicini, questo diverrà un problema difficile.

Durante la circonvoluzione della Terra l'astronave si trova per un certo periodo nel buio, dove regna un freddo glaciale, e per un altro periodo viene riscaldata dai raggi del Sole. La sua superficie esterna viene sottoposta a calore elevatissimo durante la fase di rientro nell'atmosfera. All'interno della cabina, invece, deve esserci sempre la stessa temperatura: a mantenerla costante provvede un sistema termoregolatore.

Durante il volo il cosmonauta viene a trovarsi in condizioni di assenza di peso e diverse volte è sottoposto a grandi sovraccarichi. Alla partenza e al rientro nell'atmosfera egli viene schiacciato contro la poltrona su cui si trova dal proprio peso aumentato di parecchie volte. Questa spaventosa sensazione dura diecine di secondi. Per ora non è possibile evitare i grandi sovraccarichi che si hanno in questi primi voli spaziali. La loro azione può essere superata solo con l'allenamento e la resistenza dell'uomo. Così vengono pure superate le vibrazioni. Il fatto è che, nonostante l'ampio uso di ammortizzatori in grado di diminuire fortemente le vibrazioni dell'astronave, quando sono in funzione i motori non è possibile annullarne l'azione.

I cosmonauti durante il periodo di prova vengono sottoposti all'azione di enormi centrifughe e vengono fatti girare a velocità vertiginosa crescente. La centrifugazione produce accelerazioni identiche a quelle cui vengono sottoposti i navigatori spaziali. Parecchie volte essi vengono messi su piattaforme vibranti dove sono sottoposti all'azione di oscillazioni di diversa ampiezza. Chi supera queste prove spiacevoli e dure senza delirare diventa candidato al volo cosmico.

Così, gradatamente, senza pubblicità e fretta, è stato preparato il volo dell'uomo nello spazio cosmico, sono stati studiati e costruiti gli strumenti necessari al volo e sono stati allenati gli uomini. Yuri Alèkseievic Gagàrin ha compiuto con successo l'impresa. Egli, da solo nella cabina, ha dovuto mantenere la più perfetta lucidità di coscienza, orientarsi giustamente e lavorare. Ma non era abbandonato. Una moltitudine di specialisti gli aveva preparato la strada e seguiva con attenzione ogni attimo del suo volo.

Evgenij Fiodorov
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

VI INVITIAMO A PARTECIPARE ALLA GRANDE INCHIESTA CEAT "61"

CHE COSA SIGNIFICA QUESTO SEGNALE?

È la domanda che ci pone, con altri interpellanti, la signora Maria Gennari di Roma. Interessante quesito, come la maggior parte di quelli espostici da automobilisti di tutta Italia, a ritmo continuo. Ecco il parere degli esperti.

Il cartello qui illustrato viene descritto dall'annesso grafico al Regolamento come "presegnale di una intersezione nella quale l'utente ha la precedenza sui veicoli provenienti da sinistra e da destra". Conferisce dunque un diritto di priorità incondizionato?

A tale illazione, che sarebbe ovvia, è già stato autorevolmente risposto in modo negativo. La legge (art. 13 Codice Stradale) non contempla segnali di "precedenza attiva" sulla strada extra-urbana che ne fruisce, ma unicamente segnali di "precedenza passiva" sulla strada che deve concederla.

Il cartello in oggetto, in particolare, appartiene alla categoria dei segnali di pericolo (forma triangolare) e significa: attenzione al prossimo incrocio dove, nonostante il diritto di precedenza, non viene meno l'obbligo di essere prudenti.

50 treni di pneumatici in omaggio * verranno estratti alla fine della Grande Inchiesta Ceat "61" fra tutti coloro che ci avranno esposto un quesito o un suggerimento in merito al Codice della Strada - mentre a tutti invieremo gratis un opuscolo sulle questioni più dibattute, con un omaggio della CEAT GOMMA.

Scriveteci, dunque (indirizzando a *Ceat Gomma - Largo Regio Parco 11 - Torino*) per una sempre maggior sicurezza del traffico... e non dimenticate che proprio in fatto di sicurezza e "confort", di stabilità e durata, nulla è meglio dei pneumatici CEAT.

CEAT DB a doppio battistrada con doppia superficie di contatto - CEAT DR con migliaia di piccole ancorizzazioni circolari.

* per i tipi di vetture dei vincitori, come da libretto di circolazione

Aut. Min. n. 14433 del 13-3-61

DB **DR**

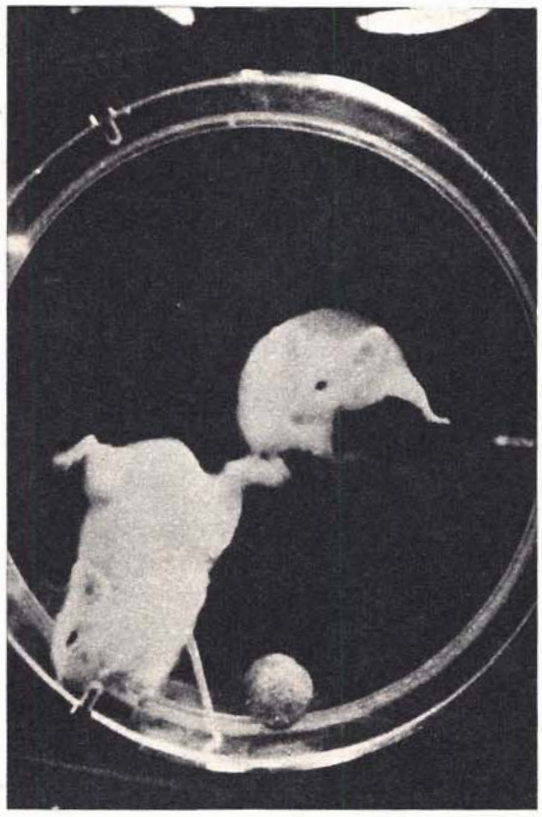
CEAT gomma

Prop. CEAT/*Seller* 256/9

CEAT

GLI ANIMALI CHE HANNO PRECEDUTO IL MAGGIORE GAGARIN NELLA FANTASTICA AVVENTURA

UNA PECORA è stata il primo animale a salire nello spazio. Venne lanciata nel corso di un esperimento in Italia nel 1784. Era in una navicella appesa a una mongolfiera di forme geometriche.



DUE TOPOLINI BIANCHI nell'interno d'un razzo « Aerobee » lanciato dagli americani l'8 aprile 1952 dalla base aerea di Alamogordo. Sono saliti fino a 60 chilometri d'altezza e non hanno sofferto per la mancanza di gravità. Insieme a loro c'erano due scimmiette, Mike e Pat.

LA CAGNETTA LAIKA a bordo del razzo sovietico Sputnik II. Entrò in orbita il 3 novembre 1957 e le sue reazioni vennero trasmesse a terra per mezzo di speciali stazioni radio. Il razzo non possedeva ancora apparecchiature per il ritorno e Laika morì nello spazio.

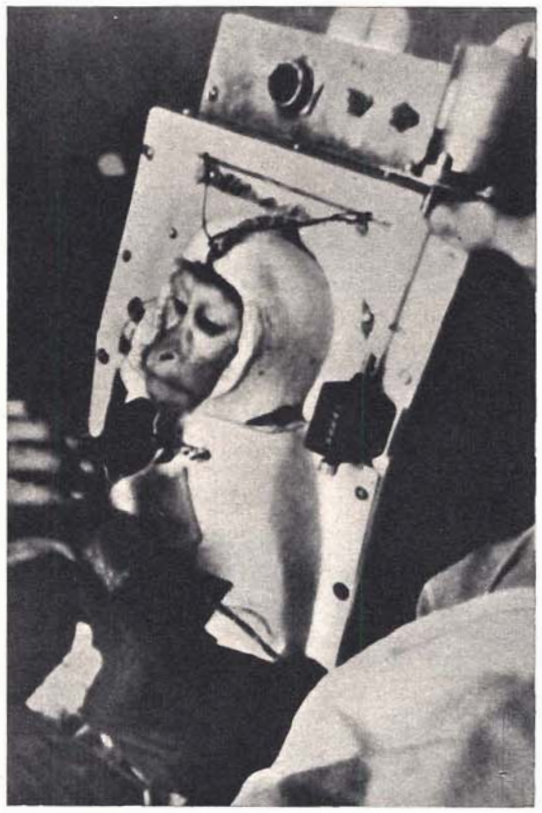
KOZYAVKA, una cagnetta allevata in uno speciale centro dell'URSS, poco prima del lancio il 17 ottobre 1959. Una cupola trasparente racchiude il muso e permette una perfetta respirazione, nonostante l'altezza. Fili collegati al corpo trasmettono a terra segnali preziosi.

LA SCIMMIETTA SAM è salita a trenta chilometri il 4 dicembre 1959, chiusa in una capsula « Mercury », lanciata da un « Atlas » a Cape Canaveral. L'animale ha sopportato bene le terribili sollecitazioni al momento della partenza e le radiazioni durante il volo nello spazio.

BIELKA E STRELKA, due vivacissime cagnette russe, al loro ritorno a terra dopo il volo su una nave spaziale il 10 agosto 1960. In una gabbietta c'era con loro anche un topolino bianco e a parte, dentro particolari involucri, alcune colture biologiche per misurarne le reazioni.

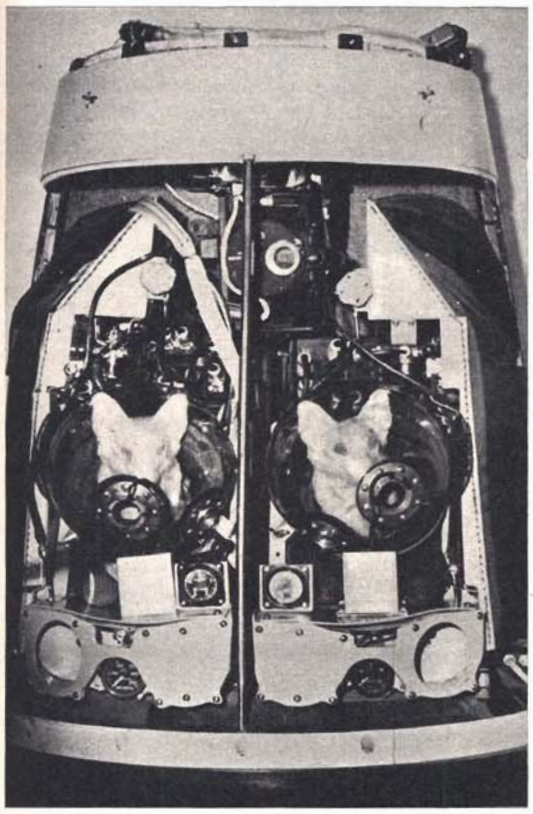
Prima di lanciare un astronauta in orbita intorno alla Terra, gli scienziati sovietici e americani hanno compiuto lunghi esperimenti con gli animali. Essi hanno permesso di penetrare sempre più profondamente il mistero dello spazio che circonda il nostro pianeta e di preparare apparecchi idonei al volo umano. Le esperienze si sono divise in due parti: il lancio a una determinata altezza (200 chilometri e oltre) e il ricupero con paracadute dopo una lenta discesa; il lancio con un razzo che viaggiava in orbita intorno alla Terra e il suo ritorno ad un'altissima velocità. In questa seconda parte era racchiuso il segreto della riuscita: riportare al suolo incolumi gli animali per poi effettuare la stessa cosa con gli uomini. La scimmietta Able nel cono d'un missile « Jupiter » e le due cagnette Bielka e Strelka aprirono la via del successo. L'ultima prova, quella fatta effettuare a Cernushka, un mese fa, è stata la prova definitiva.

ALBINA E PEZZATA, due cagnette allevate in un centro presso Mosca, giungono a terra incolumi il 27 agosto 1958 dopo un volo fino a 450 km. d'altezza col razzo « A-3 ». Non hanno sofferto per le radiazioni. Erano state collocate in uno dei 5 compartimenti del missile.



LA SCIMMIETTA ABLE il 28 maggio 1959 vola nel cono terminale d'un missile « Jupiter » da Capo Canaveral all'isola di Antigua, nel mare dei Caraibi. Il razzo aveva una velocità di sedicimila chilometri all'ora. La bestiola è morta alcuni giorni dopo il ricupero della capsula.

LA CONIGLIA MARFUSCKA indossa lo speciale scafandro cosmico prima di partire il 2 luglio 1959 per lo spazio sul razzo monostadio « A-3 », lungo venti metri. A bordo vi saranno anche due piccoli cani: Ardita e Cristallo di neve. L'altezza raggiunta è di 200 chilometri.



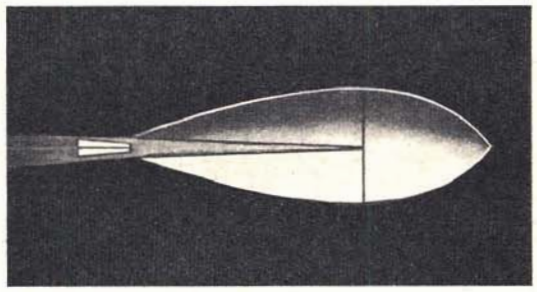
DUE CANI sistemati nel cono terminale del razzo russo lanciato nel dicembre 1960. Le bestiole occupano due settori simmetrici, ma sono separate da una parete. Il passaggio nei vari strati dello spazio non ha causato loro lesioni. A bordo erano stati collocati anche insetti e piante.

LO SCIMPANZÈ HAM al suo ritorno dal volo sul missile « Redstone » il 1° febbraio 1961. L'animale è racchiuso nella speciale capsula « Mercury » progettata per un astronauta. Il medico dell'aviazione americana Richard E. Benson ascolta con lo stetoscopio il battito cardiaco.

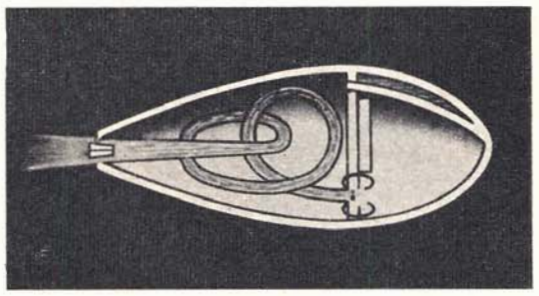
CERNUSHKA, una cagnetta nera, viene mostrata alla TV di Mosca al ritorno radiocomandato del razzo con cui ha girato in orbita intorno alla Terra il 9 marzo 1961. Con lei è Tishka, la figlioletta bianca di Strelka, salita nello spazio il 10 agosto 1960 su una nave cosmica.

I PRIMI SOGNI DEGLI SCIENZIATI E I PROGETTI DELLE GRANDI NAVI INTERPLANETARIE

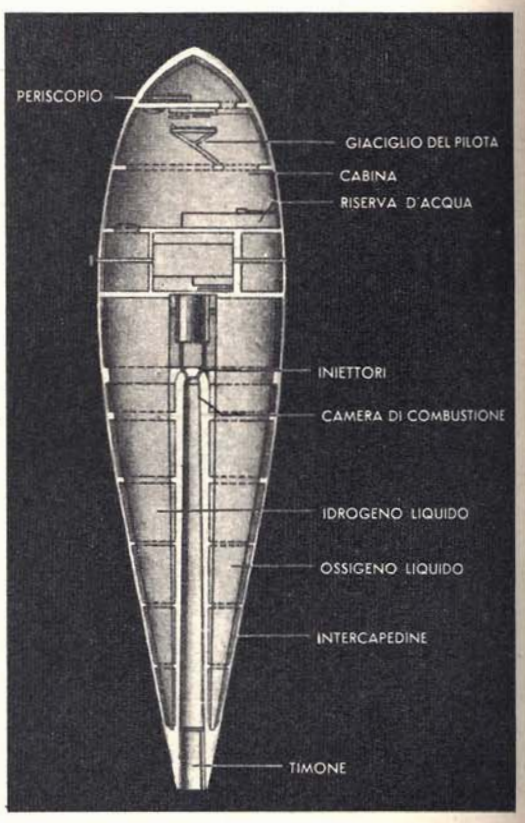
LA NAVICELLA di cristallo che Cyrano di Bergerac immaginò per il suo *Viaggio sulla Luna* nel 1649. Doveva essere riempita « di nubi di fumo leggero » e sollevarsi dal suolo aiutata dal vento.



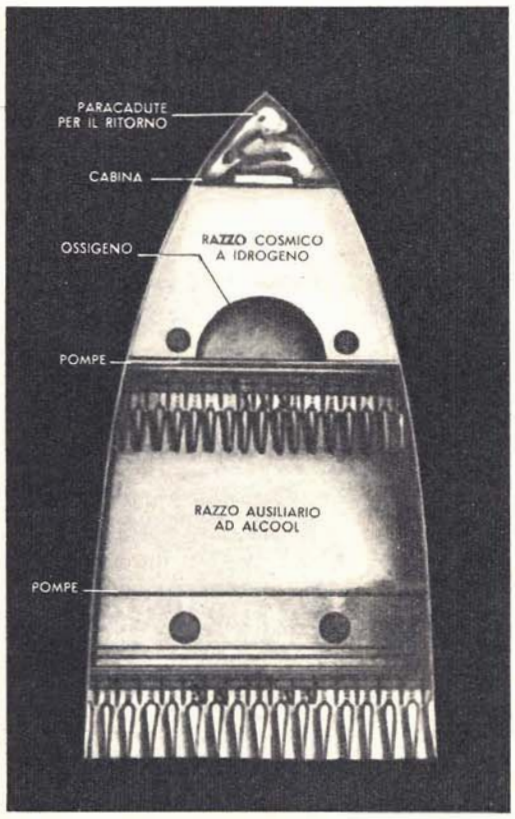
IL PRIMO PROGETTO di razzo interplanetario è stato elaborato dal russo K. E. Ziolkovski nel 1903. Comprendeva una cabina per il pilota e un sistema di propulsione che funzionava con idrogeno e ossigeno liquidi. Posteriormente erano i timoni di direzione e di profondità.



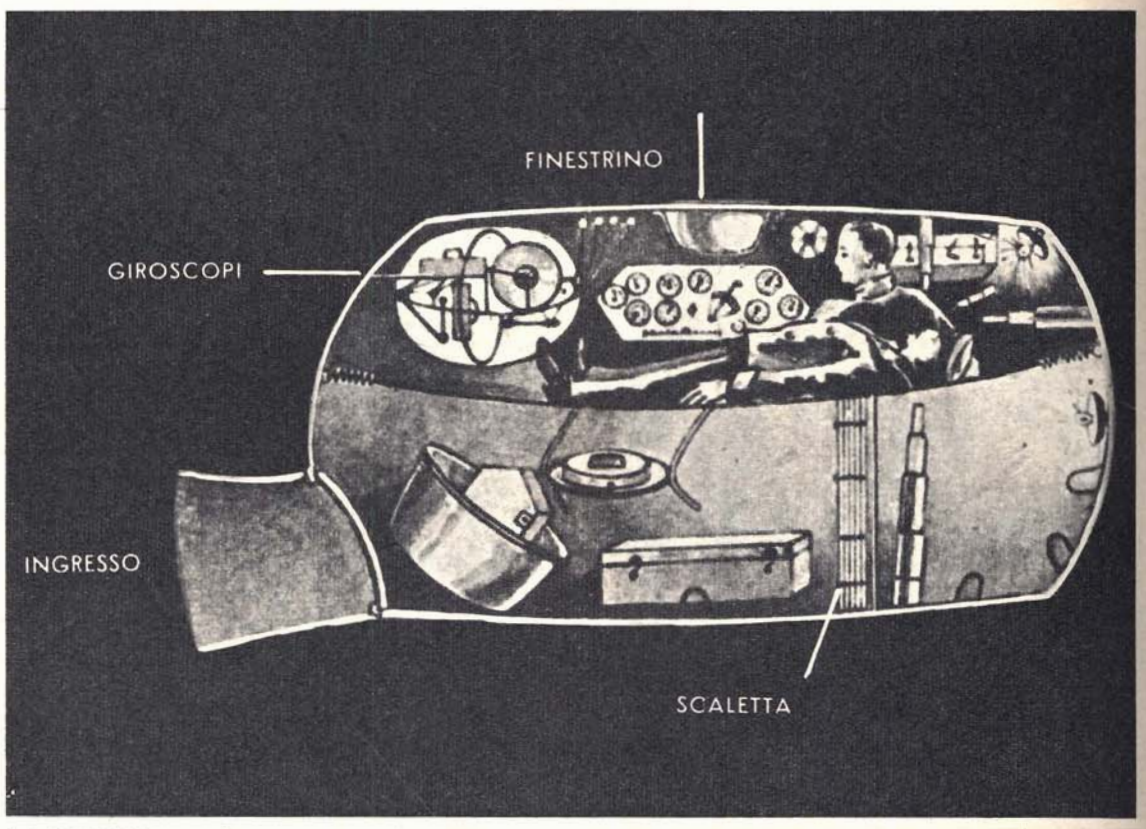
UN ALTRO PROGETTO di Ziolkovski, concepito nel 1914. Presentava diverse novità rispetto al primo: un tubo effusore con diversi giri per ottenere l'effetto giroscopico e l'ossigeno liquido circolante in una doppia parete dell'involucro esterno, per maggior sicurezza del pilota.



UN RAZZO ASTRONAUTICO molto perfezionato venne ideato da Ziolkovski nel 1927. Prevedeva una doppia parete isolante in cui era stato creato il vuoto, un periscopio sulla prora e un posto orizzontale per il pilota, affinché sopportasse le accelerazioni in fase di lancio.



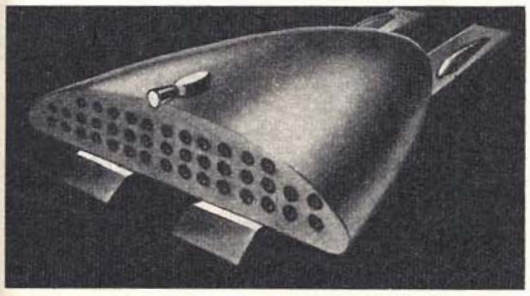
L'ASTRONAVE ideata nel 1923 dal fisico tedesco Hermann Oberth. Era a due stadi di propulsione: uno funzionante ad alcool, l'altro a idrogeno. La cabina, sulla parte anteriore, era munita di un grande paracadute per attenuare l'effetto della caduta nel viaggio di ritorno.



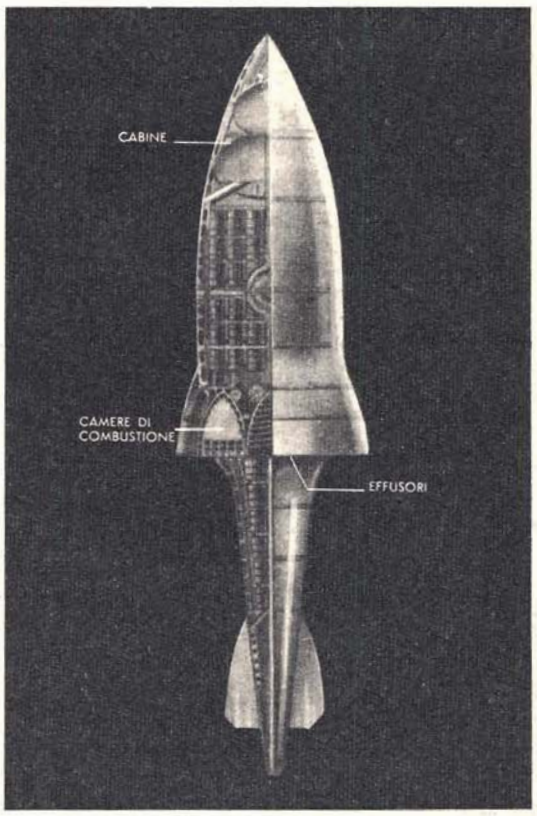
LA CABINA per gli astronauti nel razzo interplanetario progettato dal tedesco H. Oberth. Un piccolo sportello permetteva l'entrata nella parte inferiore, adibita a deposito e cucina. Mediante una scaletta si poteva poi penetrare nella vera e propria « sala di comando », dove i piloti si alternavano alla manovra: uno guardava gli strumenti, l'altro si riposava su un divano nell'attesa del suo turno. La stabilizzazione e l'orientamento venivano dati da tre giroscopi, la luce era fornita da una batteria elettrica. Da un finestrino di cristallo sulla cupola l'astronauta osservava il mondo esterno.

Sul *Berliner Lokal Anzeiger* del 26 maggio 1893 una piccola notizia nella cronaca diceva: « Lo studioso tedesco di fisica *Herr* H. Ganswindt ha esposto oggi una relazione tecnica su un razzo che dovrebbe permettere di lasciare la Terra e di navigare verso altri pianeti ». L'annuncio passò inosservato. Invece segnava una data storica, la prima discussione pubblica su un progetto di missile. Ma la tecnica confinava ancora con la fantasia, stava appena nascendo l'automobile con il motore a scoppio e l'aeroplano era un sogno di visionari. Nessun dizionario, nessuna enciclopedia registravano la voce « Astronautica ».

Eppure già agli inizi del secolo tre scienziati avevano affrontato seriamente il problema del volo spaziale: il russo Konstantin Eduardovic Ziolkovski, sordo e caparbio, l'americano Robert H. Goddard e il tedesco Hermann Oberth. Erano tre uomini di vasta fantasia,

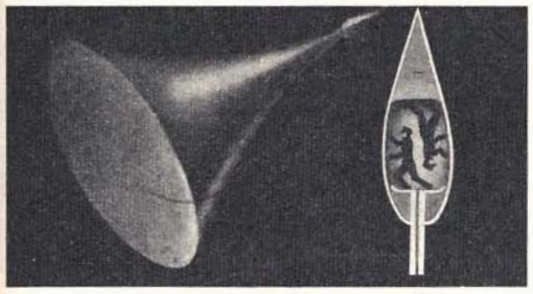


UN'ASTRONAVE GALLEGGIANTE fu ideata subito dopo la prima guerra mondiale dal tedesco Franz von Hoefft. Lunga oltre 32 metri, con una superficie di cento metri quadrati, pesava 600 tonnellate. Doveva partire dalla superficie d'un lago e prevedeva molte cabine.

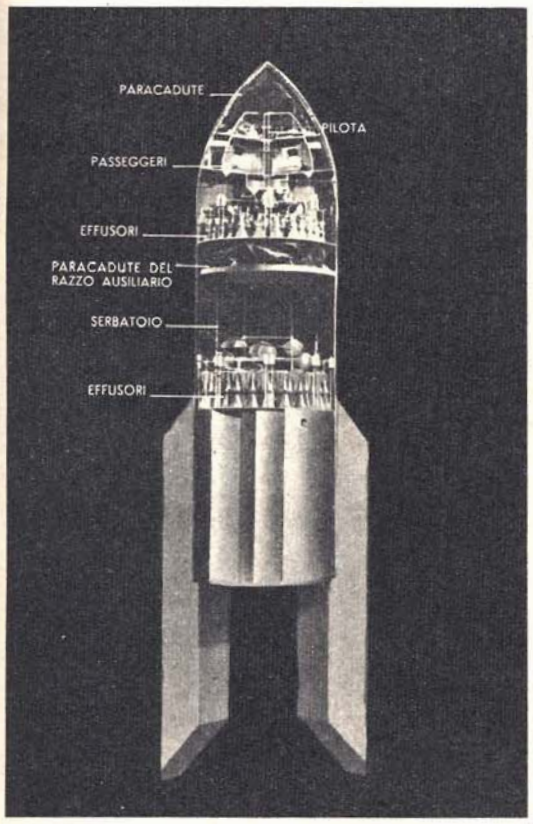


LA NAVE VOLANTE ideata dal tedesco Max Valier nel 1925. Comprendeva otto camere di combustione e otto diffusori disposti all'intorno. I serbatoi di ossigeno e idrogeno occupavano l'80 per cento del volume totale. Gli astronauti avevano due cabine collegate da una scaletta.

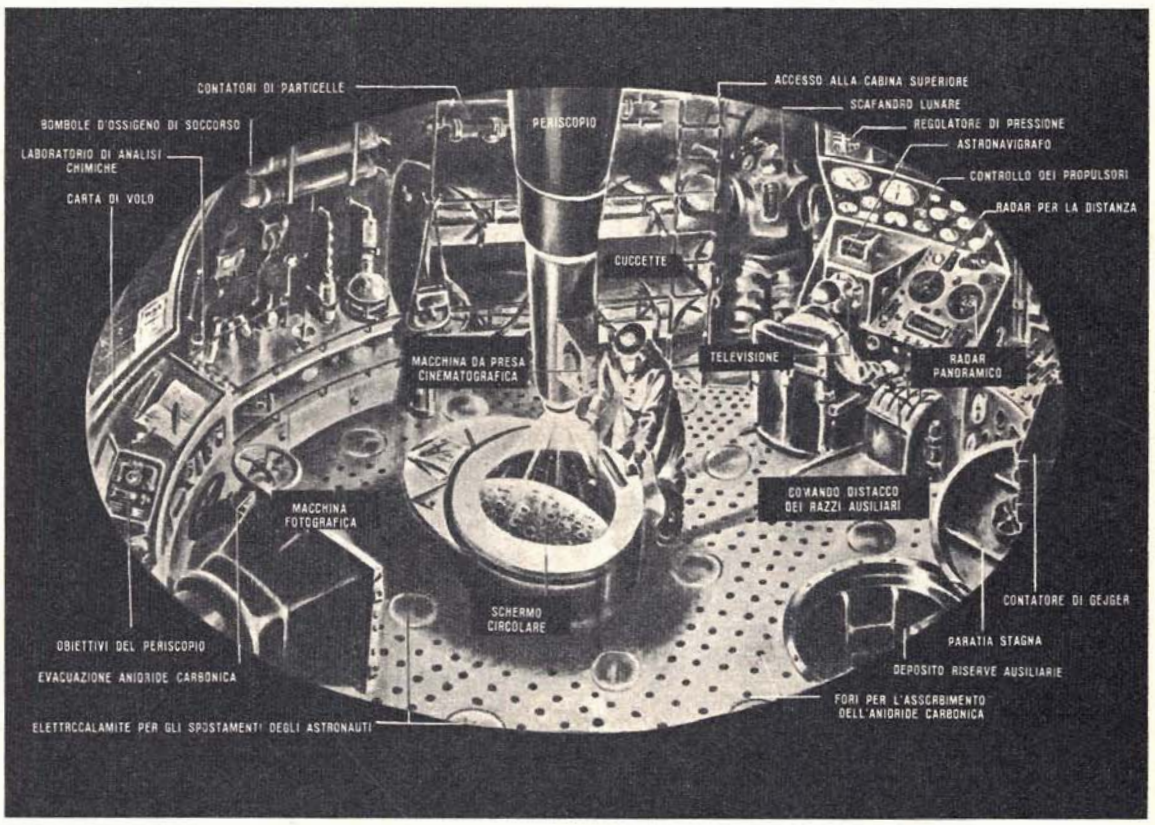
IL LANCIO d'un gigantesco razzo interplanetario come venne immaginato nel 1930 da uno dei primi disegnatori di astronautica. Un'enorme piattaforma di lancio nel centro della città doveva permettere il decollo alla presenza del pubblico: dei riflettori illuminavano la scena.



UN RAZZO A IMBUTO fu progettato da un altro tedesco, il dott. Walter Hohmann, nel 1925. Era lungo trentasette metri e aveva sulla prora una cabina capace di contenere due astronauti. Il resto era riempito con polvere compressa, una tonnellata e mezzo per metro quadrato.



UN RAZZO PER UN FILM fu preparato da Oberth nel 1927. Gli fu chiesto dalla società cinematografica UFA, che nel 1930 presentò la prima pellicola di fantascienza: *La donna nella Luna*. Il pilota e i passeggeri avevano a disposizione diverse cabine con aria condizionata.

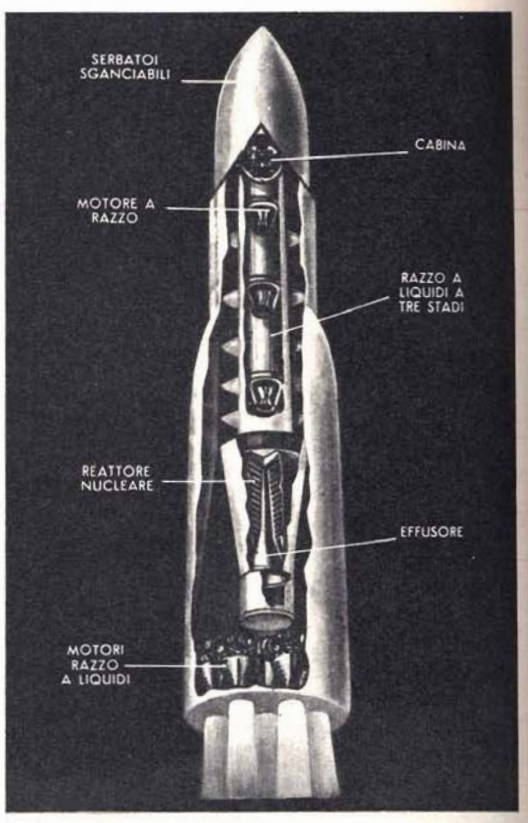


L'INTERNO DI UN'ASTRONAVE cosmica futura come è concepita dallo scienziato russo Alessandro Ananoff. Per arrivare su altri pianeti l'uomo dovrà affrontare un viaggio che durerà diverse settimane, se non dei mesi. Sono previsti perciò impianti di condizionamento dell'aria e di fornitura per lunghi periodi dell'energia necessaria a tutti gli strumenti. L'attrezzatura della nave cosmica funzionerà in maniera automatica o semiautomatica. L'equipaggio dovrebbe dedicarsi solo alle manovre più semplici. Un gigantesco periscopio permetterà al comandante di osservare su uno schermo circolare l'esterno.

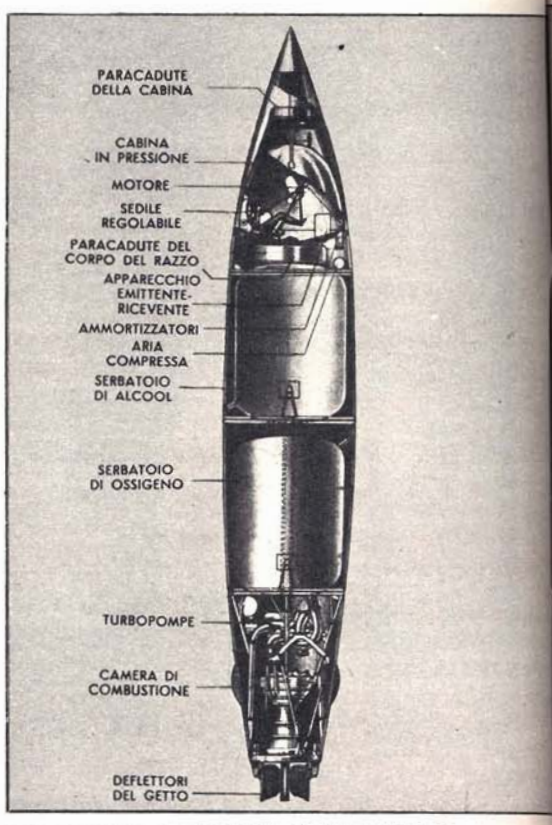
UN MISSILE DI SETTEMILA TONNELLATE PORTERÀ L'UOMO SU MOLTI PIANETI DEL SISTEMA SOLARE

STRUMENTI
CABINA DEL PILOTA
ALLOGGIO DEL PERSONALE
CARICO
ACIDO NITRICO
POMPE
IDRAZINA
4 PROPULSORI PRINCIPALI E 1 PROPULSORE DA CROCIERA
ACQUA OSSIGENATA PER LE TURBINE CHE AZIONANO LE POMPE
ACIDO NITRICO
DERIVA
TIMONE DI DIREZIONE
ALETTA D'ATTERRAGGIO
ALETTONE
IDRAZINA
ACQUA OSSIGENATA PER LE TURBINE CHE AZIONANO LE POMPE
POMPE
22 PROPULSORI PRINCIPALI
PROPULSORI DIREZIONALI (4 GRUPPI DA 3)
PARACADUTE
ACIDO NITRICO
IDRAZINA
SERBATOI ACQUA OSSIGENATA
USCITA DEI GAS ALLA PARTENZA
DERIVA VERTICALE
DERIVA ORIZZONTALE
POMPE
51 PROPULSORI DI CUI 12 DIREZIONALI
GALLERIA DI SCARICO DEI GAS ALLA PARTENZA
PARACADUTE

IL MISSILE INTERPLANETARIO a tre stadi e tre elementi ideato dallo scienziato tedesco Werner von Braun. Secondo il progetto, il peso totale dell'apparecchio sarebbe di settemila tonnellate, l'altezza di ottanta metri. Sono previsti novanta motori a razzo per permettere una velocità finale di trentamila chilometri all'ora. Il decollo è verticale, poi il missile curverebbe la propria traiettoria abbandonando via via i tre elementi. La cabina del pilota, l'alloggio del personale e i reparti di carico sono nella parte superiore, assieme agli strumenti. Quattro ali serviranno per le manovre di direzione.



UN'ASTRONAVE NUCLEARE è stata progettata dalla Commissione tecnica della *British Interplanetary Society*. Prevede un reattore nucleare di 40 tonnellate e sette motori a razzo alimentati a ossigeno e idrogeno nella prima fase di lancio; un razzo a tre stadi nella seconda.

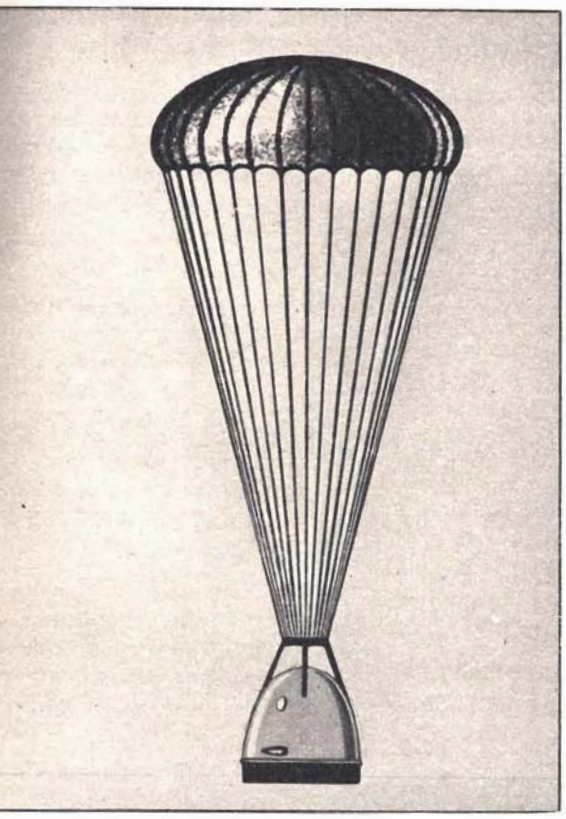


UN RAZZO A CABINA STACCABILE elaborato nel 1946 dagli inglesi R. A. Smith e H. E. Ross. Nella parte centrale sono sistemati due grandi serbatoi di ossigeno e di alcool. L'apparecchio dovrebbe raggiungere l'altezza di 280 chilometri *in soli sei minuti e sedici secondi.*

ma di profonda fede e tecnicamente ferratissimi. Ziolkovski pubblicò il primo progetto di razzo interplanetario sul *Nautcnoiè Obozreniè* nel maggio 1903: era previsto in volframio, un metallo capace di resistere a 3200 gradi di calore, e comprendeva già uno strumento familiare oggi a tutti i piloti: il giroscopio. Poi modificò i suoi calcoli e presentò altri due progetti, mentre infuriava la guerra mondiale e sui campi di Ypres i soldati morivano avvelenati dai gas tossici. Il suo razzo volante si chiamava « Isola nell'etere » e aveva a bordo delle serre per produrre frutta e rinnovare, con il miracolo naturale della clorofilla, l'aria respirata dagli astronauti.

L'americano Goddard pensò dapprima ad un grande razzo che salisse in alto mosso dall'accensione di una polvere, poi si convinse profeticamente che la forza di propulsione poteva essere data solo da un carburante liquido. Scrisse anche un libro nel 1919: *Metodo*

UN PILOTA SPAZIALE americano durante le prove in una cabina pneumatica della società Lockheed. Si studiano gli effetti sull'organismo provocati dalla scarsità di ossigeno. L'astronauta annota le proprie reazioni: è rimasto cosciente fino alla pressione pari alla quota di m. 7300.



Il pilota, con un comodo sedile regolabile, si trova nella parte superiore del razzo in una speciale cabina. Essa è proiettata nello spazio quando la velocità dell'apparecchio è di 7500 chilometri orari e prosegue fino al vertice della traiettoria. Poi scende a terra col paracadute.

L'ASTRONAUTA AMERICANO Alan Bartlett Shepard junior, capitano di corvetta, osserva la sistemazione del pilota nell'interno della capsula « Mercury », che verrà lanciata da un missile « Atlas-Redstone » a Cape Canaveral nel quadro delle ricerche spaziali negli Stati Uniti. Lo spazio a disposizione dell'uomo che sarà proiettato in un volo suborbitale di 15 minuti non è molto. L'astronauta, chiuso in uno speciale scafandro, muoverà con la mano destra una leva, con cui correggerà eventuali deviazioni in ogni senso. Gli scienziati americani prevedono che il lancio avverrà tra breve tempo.

Un vantaggio che non ha prezzo: l'esperienza

Quante volte nella vita scegliamo in base alla fiducia che nutriamo nell'esperienza di una persona!
Scelte importanti: il medico di fiducia, l'avvocato, l'esperto finanziario... e scelte meno importanti: a chi affidare, per esempio, una riparazione.
Questa naturale esigenza di una buona scelta spiega perché un così gran numero di viaggiatori internazionali abbiano preferito la Pan American.
Infatti, la Pan American, in anni e anni di voli sui sette mari, è veramente la più esperta Compagnia aerea del mondo, sia per gli apparecchi, i tecnici e i piloti, sia per tutto quel complesso di servizi che agevolano ogni fase del viaggio.
Il passeggero che si affida alla Pan American sa quello che ha scelto: egli è sicuro di poter contare su un servizio che per oltre trent' anni ha significato: precisione, comfort, fiducia.
E' una indimenticabile esperienza affidarsi all'esperienza Pan American.

LA PRIMA SULL' ATLANTICO - LA PRIMA SUL PACIFICO - LA PRIMA NELL' AMERICA LATINA
LA PRIMA SULLA ROTTA 'GIRO DEL MONDO'

per raggiungere le massime altezze, ma nessuno badava a lui mentre i soldati tornavano a casa dal fronte e i bagliori della rivoluzione smantellavano l'impero dello zar. Goddard parlava di un viaggio tra la Terra e la Luna quando la radio a galena era ancora uno strumento che destava meraviglia.

Il tedesco Oberth, dopo intensi studi di medicina e di fisica, preparò nel 1923 il progetto di una cosmonave contenente serbatoi di ossigeno e di idrogeno. Pesava trecento tonnellate, era alta come la Madonnina sul Duomo di Milano. Il costo era preventivato in un milione di marchi: la cosmonave avrebbe potuto ospitare uno o due passeggeri, con lettucci speciali per sopportare le forti accelerazioni della partenza.

Da un ordigno bellico nasce la gara spaziale

Un anno dopo il professor V. P. Wetcinkin fondava a Mosca la « Commissione per le comunicazioni interplanetarie » e nel gennaio 1927 nasceva a Breslavia la « Società astronautica tedesca », che pubblicava un bollettino ufficiale dal titolo *Die Rakete*, i razzi. Questi scienziati, agli occhi del grosso pubblico, erano solo dei visionari che si muovevano nel regno della fantasia. Nessuno sapeva che Lenin, dopo un focoso comizio, si era recato a Mosca ad una conferenza dell'ingegnere russo Sander e gli aveva assegnato un contributo per le sue ricerche cosmiche.

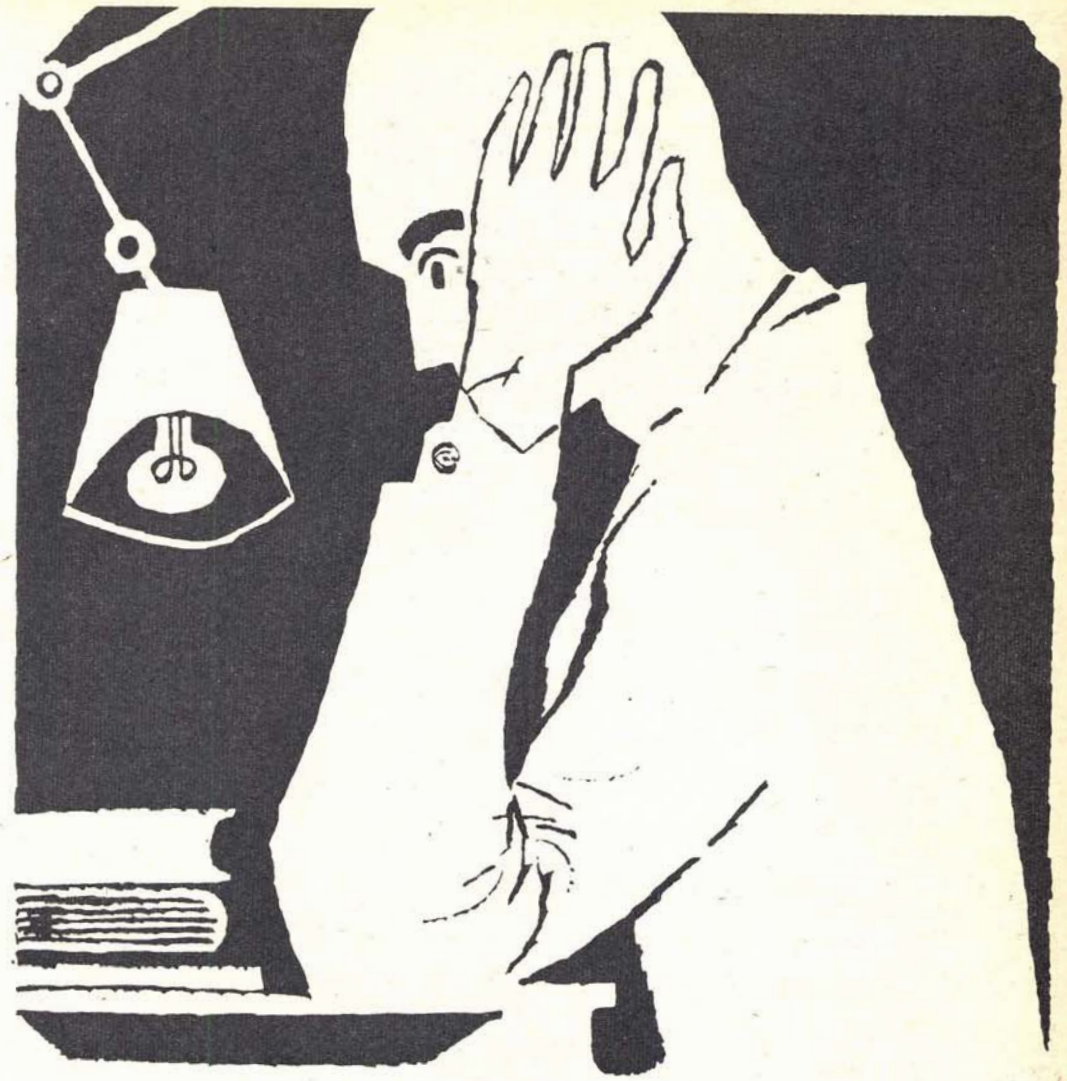
Nello Stato di New York, in un prato di Auburn, una cittadina più che altro nota per il suo penitenziario, Goddard lanciava un piccolo razzo a combustibile liquido e a Berlino nasceva, tra i campi, un aeroporto per i razzi: il *Raketenflugplatz*. Il tedesco Max Valier presentava lo studio completo d'un missile con due cabine e l'ingegner Franz von Hoefft, nel corso d'una conferenza, descriveva otto tipi di « navi » per condurre l'uomo nello spazio.

Nascevano l'*American Rocket Society* (1930) e la *Astronautical Society of England* (1933). Max Valier moriva nelle officine Heylandt per un'esplosione, durante la messa a punto di un nuovo motore, e il bollettino *Moto Reattivo*, diretto a Mosca dall'ingegner Tibonrovov, affermava: « Il motore a reazione è capace di far raggiungere senza difficoltà ad un razzo una portata di cento chilometri; l'astronautica rappresenta per noi il perfezionamento estremo dell'aeronautica ».

Nel 1937, al Palazzo delle Scoperte di Parigi, alcune sale ospitarono modelli di razzi, foto e disegni: era la prima esposizione mondiale del genere, ma l'ombra della guerra impedì presto ogni contatto tra gli scienziati. Dal settembre del 1939 gli specialisti si dedicarono solo alla costruzione di razzi ad uso bellico. Nella stazione sperimentale tedesca di Peenemünde, sotto la direzione di Werner von Braun, si procedeva alla messa a punto della « V 1 ». Occorsero 140 mila ore di prove e di calcoli e tremila lanci prima che il razzo fosse pronto. Quando, il 7 settembre 1944, la prima « V 1 » partì dalla sua base di lancio non aveva a bordo l'uomo, ma una carica di esplosivo diretta sull'Inghilterra.

È da questo tremendo ordigno bellico che prese il via la gara spaziale del secondo dopoguerra, tanto negli Stati Uniti che in Russia. Si scoprirono nuovi propellenti, la conoscenza degli strati superiori dell'atmosfera divenne più completa. Nella notte dal 4 al 5 ottobre 1957 la Terra ebbe il suo primo satellite artificiale, lo *Sputnik*. Poi furono lanciati nello spazio topi, scimmie, cani e altri animali. I satelliti artificiali erano dotati di apparecchiature complesse, di cabine pressurizzate, di capsule costruite in modo da limitare al minimo la tremenda pressione al momento del lancio. Attraverso apparecchi radio alimentati da batterie solari, le pulsazioni degli animali giungevano sino alla Terra in ansioso ascolto. Quei piccoli confusi palpiti erano l'avanguardia d'un cuore umano.

Ricciotti Lazzero



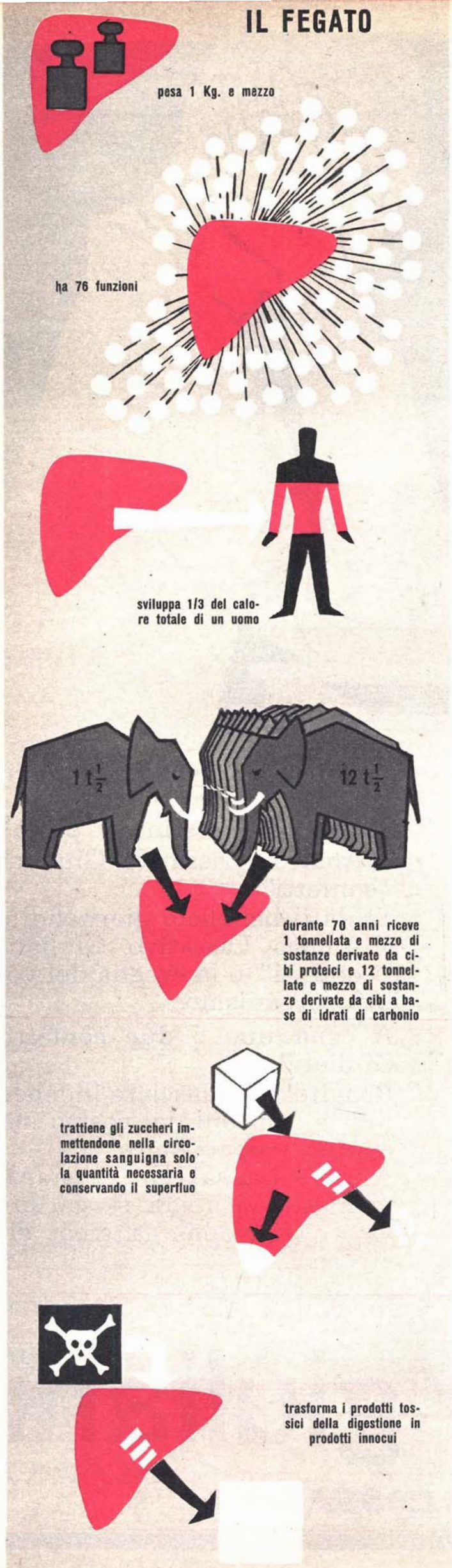
AUT. n. 1104 del 11.3.61 Reg. ACIS n. 2427.A

Impiegati, viaggiatori, uomini d'affari!
Il vostro intestino è pigro?
L'Amaro Lassativo Giuliani "confetti"!
vi dà il beneficio giornaliero.
L'Amaro Lassativo Giuliani "confetti"! è la sveglia del vostro organismo.
A cena uno o due confetti Giuliani!
Reagite! Non lasciate indebolire le funzioni del vostro intestino troppo pigro!
Amaro Lassativo Giuliani "confetti" vi libera senza dolore e vi ridona la gioia di vivere.

In vendita solo nelle farmacie

giuliani

AMARO LASSATIVO



IL ROMANZO DEL NOSTRO FEGATO

Nei settantasei reparti di questo gigantesco laboratorio passano tonnellate di sostanze che ogni giorno e ogni notte si trasformano in funzioni vitali: per studiarlo occorrono cento prove, e non bastano.

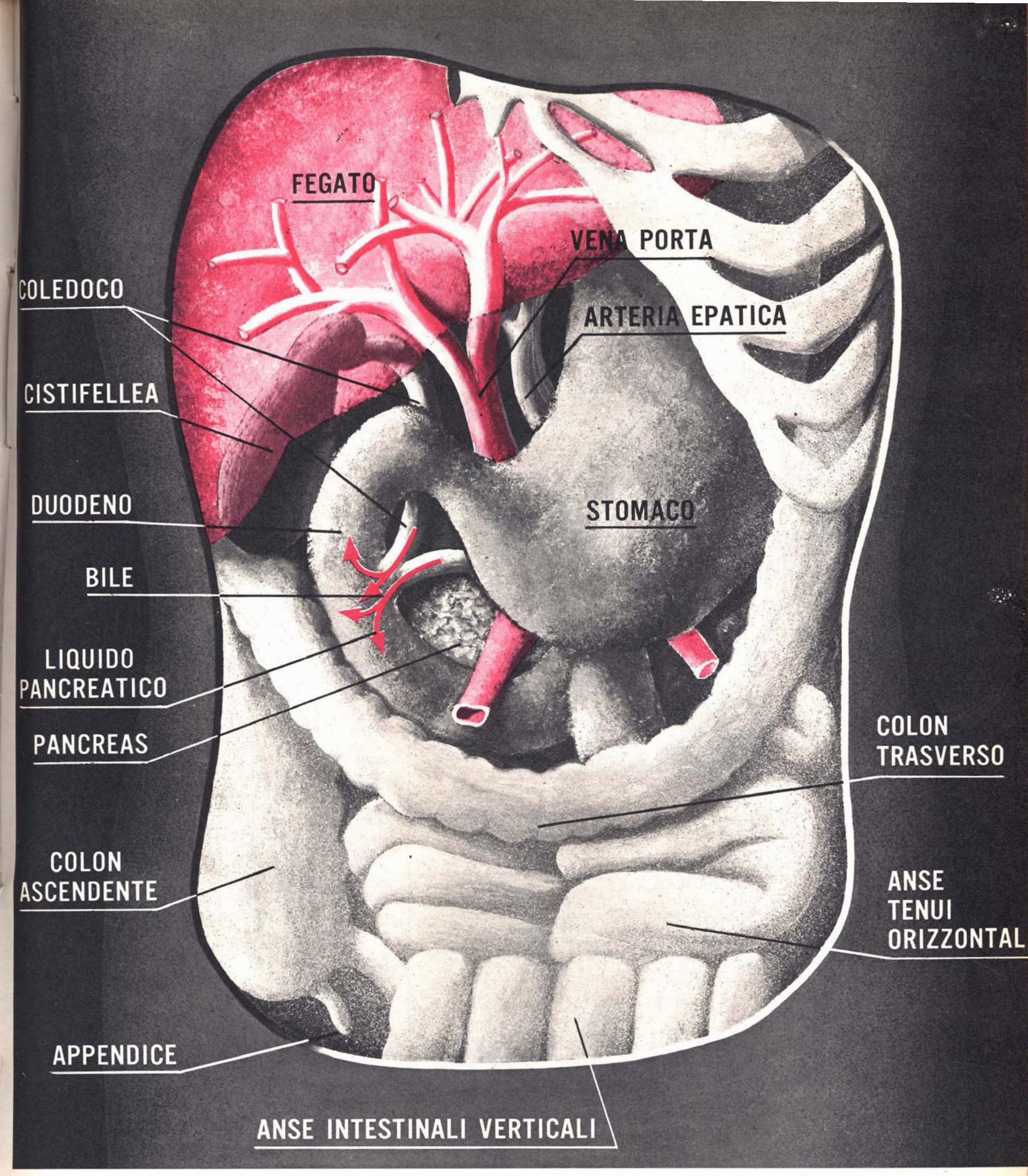
DEL PROFESSOR ULRICO DI AICHELBURG

L'ultima notizia riguardante il fegato è questa: esso ha 76 funzioni. Il laboratorista può eseguire circa 100 prove per studiarle. È una complessità che spaventa, e così si spiega che spesso il medico, davanti a un quadro morboso mal definito, concluda col dire che « tutto dipende dal fegato ». In questo modo, fra l'altro, il paziente si tranquillizza. Questa osservazione ironica non è nostra: l'ha fatta un clinico di Madrid, Jimenez-Diaz, durante un congresso sull'insufficienza epatica. Però, subito dopo, lo stesso clinico ha riconosciuto che effettivamente, se non tutti, molti disturbi dipendono dal fegato.

Questa gigantesca ghiandola addominale peso circa un chilo e mezzo. Essa si rivela sempre più come il focolaio d'un complesso d'attività biochimiche di fondamentale importanza per la vita. L'idea classica e, diciamo così, banale, che considera il fegato come un semplice elemento dell'apparato digerente, deve essere abbandonata. Il fegato non serve soltanto a produrre la bile, quel liquido verdastro che interviene nella digestione, specialmente delle sostanze grasse: questa, anzi, è forse la meno importante delle sue molteplici capacità. L'attività del fegato si estende all'organismo intero. Esso è un grande laboratorio interposto fra noi e il cibo assorbito dall'intestino: è un controllore rigoroso, un setaccio che filtra, ed è infine un chimico abilissimo che elabora tutto il materiale e lo trasforma per renderlo più adatto.

Talmente intensa è questa attività che il fegato, da solo, sviluppa quasi un terzo del calore totale di un uomo a riposo e, unico esempio del genere, esige per sé un particolare sistema circolatorio, quello della vena porta che raccoglie e gli conduce tutto il sangue proveniente dall'intestino, carico dei prodotti della digestione. Prima di gettarsi nella circolazione generale questo sangue deve infatti compiere il transito del fegato, come se si trattasse d'un passaggio obbligato attraverso una barriera doganale. Durante 70 anni di vita giungono in tal modo al fegato circa una tonnellata e mezzo di sostanze derivate dai cibi proteici, e circa dodici tonnellate e mezzo di sostanze derivate dai cibi a base di idrati di carbonio.

Perché questa derivazione verso il fegato, questo transito obbligato? Gli zuccheri introdotti con i pasti non devono andare a finire subito nella circolazione generale del sangue poi-



IL FEGATO è una grossa ghiandola addominale pesante circa un chilo e mezzo. Questa ghiandola svolge una complessa attività biochimica, di fondamentale importanza per la nostra vita. Tradizionalmente si considera il fegato come un elemento dell'apparato digerente: ed effettivamente il fegato ha una azione insostituibile nel delicato meccanismo della digestione dei cibi; però questa non è che una delle settantasei funzioni a cui è preposto. Il liquido pancreatico e la bile secreta dal fegato intervengono lungo il percorso del cibo, nel punto indicato dalle frecce. Durante una vita di 70 anni il fegato riceve una tonnellata e mezzo di sostanze derivate dai cibi proteici e circa dodici tonnellate e mezzo di sostanze derivate dai cibi a base di idrati di carbonio. A ogni parte di essi, il fegato assicura una « costante glicemica », sottraendo o aggiungendo zuccheri fino al punto giusto.

53 segue

Candidata al successo
con questa fresca sicurezza di sé!

Siete una donna moderna e sapete come conquistare il successo: curando i particolari. Ogni mattina la donna moderna usa MUM, il suo deodorante preferito; con un semplice tocco, MUM protegge e **mantiene sino a sera** la fresca pulizia dell'acqua e del sapone. Vi dà la gioia di sentirvi sempre fresche, sempre in ordine: in casa, al cinema, in tram, in ufficio.

MUM ROLLETTE *deodorante a sfera (con ricambio).* Elimina l'odore della traspirazione per tutto il giorno e mantiene la pelle morbida e fresca.
Confez. da toilette - L. 700
Confez. ricambio - L. 500

MUM STICK *il più moderno della serie!* Mum Stick, grazie alla sua nuova formula con M3, è il deodorante speciale per le pelli delicate.
Confezione grande - L. 550
Confezione media - L. 350

Per ogni tipo di Mum, due profumi a scelta: il delicato « FLORAL », il freschissimo « LAVANDA »

con i deodoranti

MUM

sempre sicure di voi stesse!

È un prodotto Bristol Myers/Company - New York & London

MUM - marchio registrato

ché, se ve ne fossero in eccesso, sarebbero sciupati e si perderebbero poi attraverso i reni: è opportuno dunque che siano trattenuti dal fegato, che se ne costituisce una bella riserva e li immette poi con molta oculatezza nel circolo secondo i bisogni, regolandoli economicamente in modo che nel sangue ve ne sia sempre una quantità fissa, la « costante glicemica », quella che nei diabetici è alterata. D'altra parte può accadere il caso inverso, che gli alimenti non arrechino gli zuccheri necessari: il fegato allora attinge alle riserve, quindi occorre che il sangue lo attraversi per rifornirsene. Ancora: fra i prodotti proteici della digestione se ne trovano alcuni più o meno tossici, che il fegato rende innocui trasformandoli in urea; e anche diverse altre sostanze introdotte nell'intestino, che potrebbero essere nocive, grazie alla derivazione effettuata dalla vena porta vengono arrestate nel fegato, vera e propria barriera fra l'apparato digerente e la circolazione del sangue.

Non possiamo elencare tutte le 76 funzioni, ma citiamone ancora qualcuna. Il fegato presiede al ricambio delle sostanze grasse bruciandole, formandone delle scorte, rielaborandole; produce gli elementi essenziali di quel complicato processo che è la coagulazione del sangue; ha un posto importante nella formazione dei globuli rossi, come ben sanno gli ammalati di anemia perniciosa; influisce sul ricambio delle vitamine e degli ormoni; fa da barriera ai veleni e ai microbi. È evidente dunque che il fegato ha una funzione antitossica, protettiva, capace di diminuire o di annullare l'azione delle sostanze venefiche che si formano nell'organismo specialmente per effetto dei processi di digestione, e anche dei veleni accidentalmente introdotti. Si pensi un momento: tutti i complicati processi del ricambio hanno come conseguenza inevitabile un'autointossicazione, e non per nulla si dice, a ragione, che mangiare è sempre avvelenarsi un po'. Bisogna che l'equilibrio sia costantemente mantenuto, e il fegato si trova in prima linea fra gli organi incaricati di trattenere o di trasformare le sostanze che possono comprometterlo.

Non è dunque strano che, con questa enorme somma di lavoro sulle spalle, il fegato a un certo momento si metta a zoppicare e diventi insufficiente, in grado maggiore o minore, sebbene si debba aggiungere che non sempre una forma morbosa del fegato porta all'insufficienza di esso, e che se l'insufficienza esiste può mantenersi entro limiti molto discreti.

Come si manifesta l'insufficienza epatica? I sintomi classici (parliamo qui della piccola insufficienza epatica, quella più comune e frequente) consistono in senso di stanchezza al mattino, mancanza d'appetito, digestioni lunghe e difficili con sonnolenza dopo i pasti, mal di capo, senso di peso e di indolenzimento al fianco destro, ipocondria con tendenza depressivo-malinconica, bocca amara. A questi disturbi possono aggiungersi il prurito, le macchie pigmentate sulla pelle, le chiazze giallastre agli angoli degli occhi, la tendenza alle emorragie dal naso, le manifestazioni allergiche come l'orticaria e gli eczemi, una tenue tinta giallognola dell'epidermide e degli occhi, e una certa febbricola irregolare.

L'insufficienza epatica guarisce quasi sempre

Può accadere che dopo un periodo di riposo e di vacanza i sofferenti di fegato si sentano più leggeri, pervasi da un benessere inconsueto, forniti di buon appetito, sebbene non abbiano osservato strettamente la solita dieta, e debbano confessare anzi più d'uno strappo alle regole. È un organo strano il mio fegato, essi dicono con indulgenza come se parlassero d'un loro figlio un po' sventato e senza giudizio. In realtà il fegato non è un organo strano, ma si comporta nella maniera più normale, essendo sottoposto come qualsiasi altro al dominio del sistema nervoso e migliorando perciò il tono delle sue funzioni quando la vita si svolge senza preoccupazioni e impegni di lavoro, con una certa attività fisica, in un clima favorevole al ricambio e all'eliminazione dei tossici. Ma purtroppo la ripresa del

lavoro, la schiavitù degli orari, la sedentarietà, gli aperitivi, la tensione degli affari e delle riunioni mondane infliggono ben presto nuovi traumi al fegato per il quale, al pari del suo proprietario, è finita la vacanza.

Soltanto particolari indagini di laboratorio possono con sufficiente esattezza definire il grado delle manchevolezze epatiche. Per queste indagini sono a disposizione del medico, come si è detto prima, all'incirca un centinaio di esami esploranti il funzionamento del fegato in tutti i sensi, i cosiddetti « tests funzionali » del fegato. Disgraziatamente non esiste quello che gli americani chiamano il « miracle test », la prova miracolosa, ossia un metodo che da solo possa dare un quadro completo e attendibile dello stato del fegato. È quindi necessario ricorrere in ogni caso a un profondo e quanto più esteso possibile esame delle varie attività biochimiche del fegato, cioè eseguire parecchie reazioni di laboratorio. Soltanto così si può ottenere un'« istantanea epatica », cioè si può stabilire sicuramente il grado d'efficienza funzionale dell'organo, e scoprire anche le lievi insufficienze epatiche, le fasi iniziali d'un futuro disordine.

Naturalmente le esigenze pratiche non permettono di eseguire in un paziente più d'un certo numero di prove della funzionalità epatica. Si scelgono quindi quelle che si presume siano più significative nel singolo caso, cioè gruppi di tests, o « batterie », come sono state chiamate, che possono indicare l'eventuale « deficit » del fegato in ciascuna delle sue funzioni, o almeno in quelle fondamentali. Occorre però tener presente che, una volta scelti i « tests » più indicati, essi vanno ripetuti sovente dato che un'istantanea isolata della situazione dice poco o nulla. Insomma l'epatico deve essere tenuto sotto un certo controllo: è bene che egli lo ricordi e non si sottragga alla vigilanza del medico, appagandosi della prima risposta.

È anche logico che l'epatico voglia sapere perché il suo fegato è diventato insufficiente: giustissima esigenza, che tuttavia non sempre può essere soddisfatta, dato che molte volte non si riesce a mettere in luce elementi causali come potrebbero essere per esempio una troppo indulgente inclinazione verso le bevande alcooliche, oppure sistematici disordini alimentari. Evidentemente la causa risiede allora in più complessi turbamenti interni. Ma non deve essere questa una ragione d'allarme. L'insufficienza epatica guarisce sempre, solo che lo si voglia, e chi lo deve volere è, naturalmente, il paziente stesso.

Il 25 per 100 degli adulti soffre di calcoli biliari

Accanto al grande numero di coloro che soffrono a causa dei disturbi provocati dall'insufficienza epatica troviamo un numero pure assai elevato di persone tormentate dalla presenza di calcoli nelle vie biliari. Non è difficile prevedere che, con il passare degli anni, aumenterà sempre più la frequenza della calcolosi biliare. In molte nazioni, infatti, la durata della vita tende a prolungarsi e, in proporzione diretta con l'età, cresce la percentuale delle colelitiasi (parola d'origine greca che significa letteralmente presenza di pietre nella bile). In media il 25 per 100 degli adulti soffre di calcoli biliari, e in alcune parti del mondo addirittura il 40 per 100 delle donne sulla cinquantina accoglie nel proprio fegato questi indesiderabili ospiti.

Calcoli biliari sono stati trovati anche nei neonati, ma è certo che nelle persone al di sotto dei vent'anni sono un'evenienza rara. Oltrepassati i vent'anni, invece, la frequenza aumenta di decade in decade, e si constata che le donne in età matura, specialmente quelle obese o che ebbero figli, dimostrano una netta tendenza alla calcolosi biliare. La gravidanza favorisce dunque lo sviluppo dei calcoli, i quali inoltre sono associati con frequenza al diabete e all'arteriosclerosi. Anche le intense emozioni e gli stati d'ansietà sono considerati elementi favorevoli per la comparsa dei calcoli del fegato, e così pure gli squilibri della funzione ovarica. Esiste, insomma, più d'una causa della calcolosi, e probabilmente ve ne sono anche pa-

segue

S 4005

due volte ogni minuto

Rosso, alt... verde, via ... uno stop... un pedone attraversa la strada... un incrocio... altro semaforo. In città dovete fermarvi o usare il cambio almeno due volte ogni minuto e ogni volta potete convincervi che il motore, sottoposto a continue sollecitazioni, ha bisogno di un carburante a giusto numero di ottano.
La BP, per prima in Italia, ha soddisfatto questa fondamentale necessità: oltre al Super 100 N.O. offre altre tre gradazioni di super e fra queste c'è il super su misura per il vostro motore.
Nel tempo di un normale rifornimento avrete, da un'unica pompa, il carburante ideale a 90, 93, 96 o 98/100 N.O. e la vostra auto, nel traffico congestionato della città, nelle più ripide salite e sulle autostrade, vi darà le migliori prestazioni al minor costo.

Gratis! Chiedete alla più vicina Stazione BP Super su Misura l'ottanometro, che vi farà conoscere il numero di ottano suggerito per il vostro motore.

SUPER SU MISURA

BP

BP ITALIANA

SUPER SU MISURA

per ogni motore il carburante adatto

■ anche dopo molte ore di lavoro...

il suo abito è sempre impeccabile!

Sprint Perchè è confezionato con tessuto Lanerossi in ***terital*** e ***lana***.

Sprint Lanerossi è veramente indeformabile grazie alla speciale torsione rinforzata del filato.

Sprint Lanerossi è leggero, lavabile e mantiene la piega: è il tessuto ideale per l'estate!

ATA

Sprint per signora
Fresco per uomo

tessuti estivi

LANEROSSI

in terital e lana

recchie altre non manifeste e per ora sconosciute.

I calcoli si possono dunque paragonare a sassolini, qualche volta anche a grosse pietre. In linguaggio più scientifico, si tratta di concrezioni solide che si formano nei canali biliari, e specialmente nella cistifellea, cioè in quel sacchetto o vescichetta addossata al fegato, nella quale la bile si raccoglie e si condensa prima di intraprendere l'ultimo tratto del suo viaggio che la condurrà a sgocciolare nell'intestino. I calcoli possono variare per volume e per numero e in genere, cosa del resto logica, il numero è inversamente proporzionale al volume. Dai calcoli unici, grossi quanto un uovo od una noce, si arriva attraverso tutte le gradazioni intermedie ai casi in cui esistono parecchie migliaia di minuscoli elementi che formano una vera e propria « ghiaia », oppure una « sabbia » o un « fango » biliare.

Parlare di pietre non è dunque sempre esatto. Anzi i calcoli di colesterina, che sono i più frequenti, differiscono assai dalle pietre poiché hanno un aspetto untuoso, come di cera indurita, e sono formati da tanti strati concentrici sovrapposti, press'a poco come ciò che si vede sezionando il tronco d'un albero. Gli strati dei tronchi permettono di contare gli anni della pianta; gli strati dei calcoli non consentono di fare altrettanto perché il processo di deposizione successiva del materiale non è regolare, tuttavia corrispondono alle diverse fasi attraverso le quali essi si sono costituiti, cosicché è stato detto che « i calcoli scrivono la propria storia ».

Ma ciò che interessa in modo particolare non è tanto l'aspetto dei calcoli quanto piuttosto il meccanismo con il quale si formano. Due spiegazioni si contendono il capo. La prima si riassume in queste parole: ristagno di bile. Può accadere infatti che la bile rallenti il suo cammino e ristagni nella vescichetta, come si arresta una fila di macchine in una strada ostruita dal traffico congestionato. La bile, ristagnando, si altera e si decompone, e la colesterina in essa contenuta si separa per precipitazione e si solidifica ponendo così il primo nucleo del futuro calcolo. La seconda spiegazione si fonda invece sull'esistenza di un'infezione di cui soffra la cistifellea. Infezione significa presenza di microbi, alterazione della bile: il risultato è sempre quello, la precipitazione della colesterina, la formazione del calcolo. Queste due eventualità non si escludono reciprocamente: vi sono casi in cui esiste la prima, casi in cui esiste la seconda, e infine casi con ristagno e infezione contemporaneamente.

Comunque si svolgano i fatti due cose sono certe, come abbiamo già detto: la calcolosi è una malattia per eccellenza femminile, e la predisposizione aumenta con l'età. Però al giorno d'oggi non è eccezionale riscontrarla anche in soggetti giovani, di 20 o 30 anni, e qui la prevalenza delle donne è ancora più accentuata. Questo punto si è rivelato di grande importanza per tentare di trovare una spiegazione della nascita dei calcoli (poiché in fondo, pur ammettendo che i calcoli si producano a causa del ristagno o dell'infezione della bile, non sappiamo per quale motivo ciò accade in alcuni individui e non in altri). Frequentemente queste giovani donne presentano evidenti segni di disturbi ormonici: una particolare instabilità nervosa, un accentuato senso di stanchezza, nausee, facilità agli svenimenti per piccole emozioni, eruzioni cutanee, febbricole di breve durata senza alcuna apparente ragione. Questa è dunque la più recente novità in tema di colelitiasi: l'importanza che uno squilibrio degli ormoni, in particolare della funzione ovarica, strettamente connessa a sua volta con quella dell'ipofisi, della tiroide e delle ghiandole surrenali, assumerebbe nel dare l'avvio al misterioso processo della formazione dei calcoli.

Quando si parla di calcoli si pensa subito alla classica « colica epatica » con i suoi gravi e protratti dolori talvolta accompagnati dalla colorazione itterica della cute. Ma non è così. Pur essendoci calcoli si possono avere coliche leggerissime, definite « coliche in miniatura », oppure soltanto febbre senza dolori. E può mancare perfino

segue

1583 DALMONTE

Che frutta mangeremo oggi?

Non abbiamo che l'imbarazzo della scelta:

Quindici qualità di CONFETTURE CIRIO di frutta fresca, sana, matura, succosa.

Albicocche, Amarene, Arance, Ciliege, Ciliege morelle, Cotogne, Fragole, Lamponi, Mirtilli, More, Pesche, Prugne Claudia, Prugne Oro, Prugne Victoria, Visciole.

CONFETTURE CIRIO, tutti lo dicono non c'è paragone!

CONFETTURE CIRIO

Da oggi al 30 aprile 1961, qualsiasi etichetta di "CONFETTURE CIRIO" e di "FRUTTA" allo sciroppo CIRIO vale per due.

Freschi e ben rasati

con VICTOR s'inizia la giornata sorridendo

VB 17

- READY! crema da usarsi senza pennello
- CREMA DA BARBA
- CREMA FREDDA per pelli delicate
- ELE lozione pre rasatura elettrica

Dopo qualsiasi rasatura la LOZIONE DOPO BARBA VICTOR vi fa sentire freschi e ben rasati.

VICTOR PROFUMI E PRODOTTI DI LINEA MASCHILE

qualsiasi disturbo. La scoperta casuale di calcoli durante un esame radiografico non è rara. Ciò sembrerà strano ma effettivamente i calcoli, per se stessi, non producono sintomi e questi si manifestano soltanto quando i calcoli ostruiscono un canale biliare o provocano una reazione infiammatoria.

Altre volte le sofferenze causate dai calcoli si localizzano in sedi diverse dal fegato, talora anche lontane. Per esempio si tratta di certi « malati di stomaco » con crampi, bruciori e digestioni laboriose che fanno pensare piuttosto all'ulcera gastrica: ma in realtà è il fegato che parla con il linguaggio dello stomaco. Oppure il paziente si lamenta di mal di testa frontale, occipitale, o di tipo emicranico, o anche totale, come un casco che prema sul capo, di solito avvertito al momento del risveglio e con tendenza ad attenuarsi verso sera, o che insorge dopo il pasto del mezzogiorno: il pasto è stato consumato con ottimo appetito, ma subito dopo compare una sonnolenza quasi invincibile, un senso di stanchezza, indi ha inizio il mal di capo. In questi casi si potrebbe dire che il mal di capo ha preso il posto delle coliche epatiche e, come le coliche, scompare quando la calcolosi viene opportunamente curata.

Anche il cuore può essere interessato di riverbero nella calcolosi epatica, al punto che si parla di « angina pectoris biliare », precisamente per i dolori attanaglianti che vengono avvertiti al torace in corrispondenza della regione cardiaca. Si tratta di fenomeni riflessi, anch'essi considerabili come un equivalente della colica epatica. Perfino attacchi asmatici insorgono in rapporto con la calcolosi del fegato. È evidente dunque che la sintomatologia provocata dai calcoli biliari è quanto mai polimorfa.

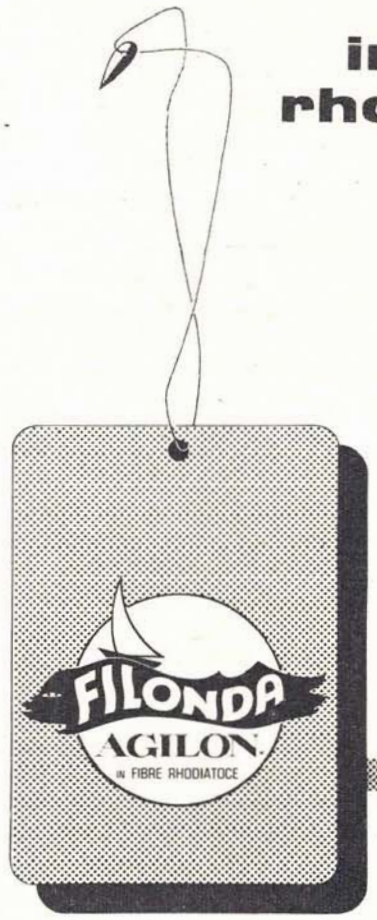
Pure per la calcolosi, come per l'insufficienza epatica, ha grande importanza la condotta del paziente, la sua alimentazione, la sua regola di vita. E ciò senza insopportabili sacrifici, senza che il medico sia costretto a tiranneggiarlo, come diremo in un successivo articolo.

Ulrico di Aichelburg

(1 - Continua)

UN NOME NUOVO
UN FILATO DIVERSO

FILONDA®
AGILON®
in fibre rhodiatoce



RICORDATE QUESTO NOME E QUESTO MARCHIO

TESSUTI, MAGLIERIA E CALZE VE LI RENDERANNO PRESTO FAMILIARI

ITALIAN LICENSEES BY DEERING MILLIKEN RESEARCH Co.

B. e L. BANFI - MILANO TICOSA - COMO

CIN CIN... CINZANO!

Asti Spumante

Così dorato nel cristallo, Asti Spumante Cinzano!
Gioioso messaggio del sole per uno spumeggiante cin cin.
La tavola è più lieta, il pranzo più felice
e la festa risplende se c'è Asti Spumante Cinzano.

Servitelo freddo e accompagnatelo ai dolci

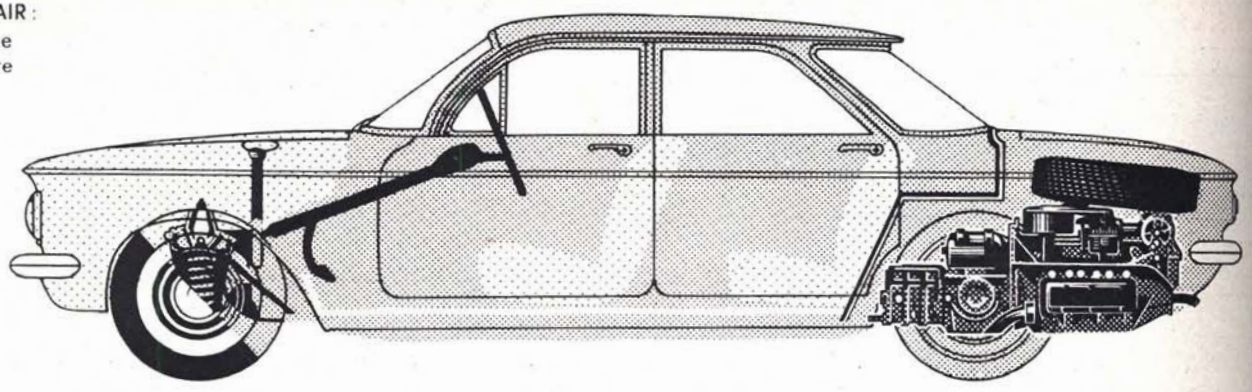
CINZANO

CARATTERISTICHE DELLA CHEVROLET CORVAIR:

- Motore a 6 cilindri montato posteriormente
- Impianto di raffreddamento ad aria del motore
- Carrozzeria portante robusta e leggera
- Sospensione indipendente per le 4 ruote
- A richiesta cambio automatico

INNOVAZIONI 1961:

- **Cambio portato a 4 velocità**
- **Motore piú elastico ed economico**
- **Nuovo serbatoio con capacità di 53 litri**
- **Ampliato bagagliaio anteriore**
- **Migliorato comfort generale**
- **A scelta: 81 o 96 H.P.**



La vettura americana per le strade europee

Chevrolet Corvair

LA "COMPACT" PIÚ VENDUTA IN ITALIA

Pura, agile, funzionale, la linea Corvair 1961 è all'avanguardia dell' "industrial design" del nostro tempo. Il suo stile di berlina di lusso è ineguagliabile. Per gli amatori della guida sportiva il 1961 offre anche il modello "Monza" super-lusso dotato di un piú potente motore "power pack".

Chevrolet la vettura piú venduta nel mondo

Ed ecco la superba Chevrolet "Impala" Sedan 1961 dalla linea netta e filante e dalle proporzioni perfettamente ridimensionate.

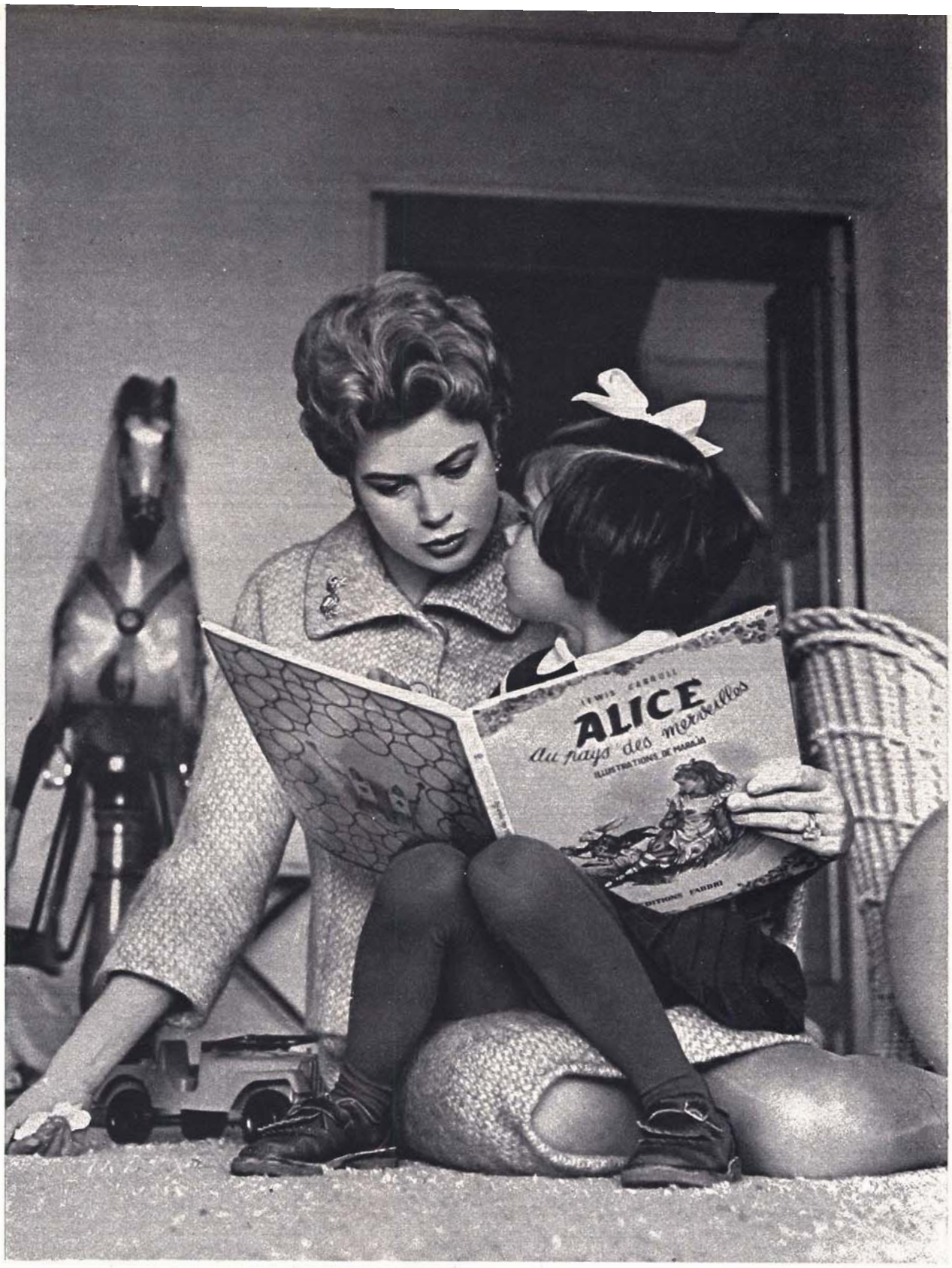
GM
GENERAL MOTORS

Provate anche voi le Corvair 1961 presso uno dei seguenti Concessionari:

CATANIA: A.G.E.M. S.r.l., Via G. Leopardi 75/81; FIRENZE: Garage Europa S.I.p.A., Borgognissanti 96; LIVORNO: A.I.C.A. s.r.l., Piazza D. Chiesa 44; MILANO: Tarchinicars, Via Cenisio 10; NAPOLI: Officine Elettromeccaniche Pelli, Via G. Arcoleo 14/32; PADOVA: S.I.S., S.p.A., Piazzale Stanga 1; PALERMO: E.R.I.C. s.r.l., Viale Piemonte 32; PORDENONE: Auto Emporio S.p.A., Viale Marconi 14; ROMA: Paolini Alessandro, Largo Ponchielli 12; TRIESTE: Autorimessa Regina di Giorgio Cibin, Via Coroneo 3; VICENZA: Agenzia Americana Vicenza, Viale Verona 78.

Servizio e assistenza tecnica in tutta Italia

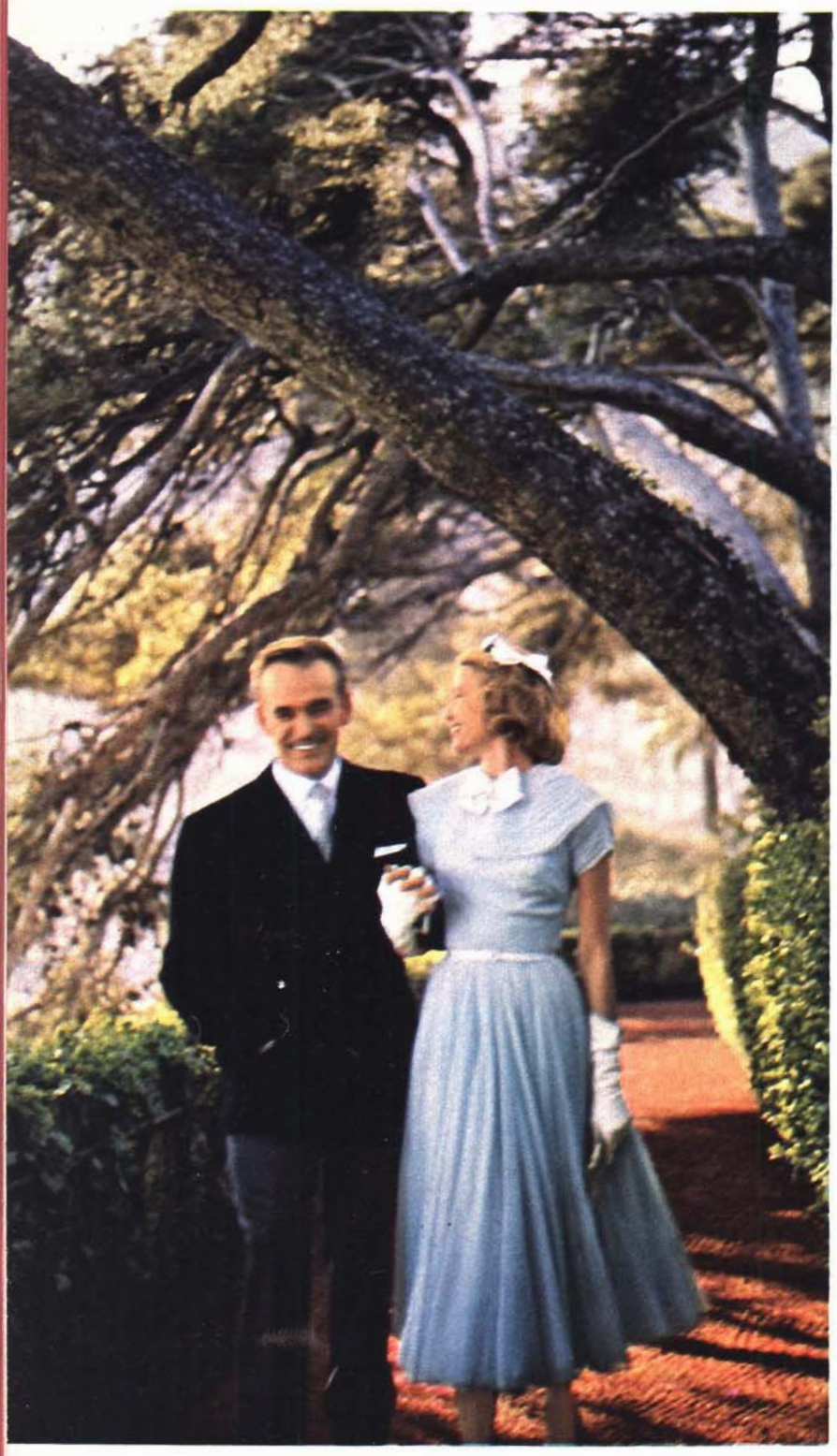
Vi presentiamo le immagini esclusive di una giornata nella residenza dei principi di Monaco, nel quinto anniversario del loro matrimonio. Grace Kelly e Ranieri si sposarono in un'atmosfera di clamore pubblicitario e di pettegolezzi: oggi, al posto della coppia celebre, c'è a Monaco una piccola famiglia serena, con due bambini amanti dei racconti favolosi, come tutti i bambini del mondo. Ai suoi figli, Grace può raccontare una storia vera: quella di una ragazza che ha fatto innamorare di sé un giovane principe. La ragazza non era povera, il principe non è molto ricco, il regno è piccolissimo: ma da cinque anni essi vivono "felici e contenti".



MAMMA GRACE: la favola continua

Fotografie di
HOWELL CONANT

Primavera del '56: Grace e Ranieri, la mano nella mano, fanno la prima passeggiata da fidanzati nel grande parco della residenza principesca. Lei ha 26 anni, lui 32.



Primavera 1961: sotto gli stessi alberi passeggia ora una piccola famiglia felice. Carolina (quattro anni) e Alberto (tre) guidano la "marcia" tra il verde.

La merenda e i giochi dei due bambini sotto gli occhi della madre. Grace, dando un erede al vecchio casato dei Grimaldi, ha assicurato l'autonomia del piccolo principato, che per i tremila "sudditi" significa anche l'esenzione dalle tasse e dal servizio militare.

Il marito e i figli in posa intorno a Grace per la fotografia ufficiale del quinto anniversario del matrimonio. Grace e Ranieri si sposarono il 19 aprile 1956.

Questa fotografia è fatta per essere accompagnata dal titolo protocollare: "Sua Altezza Serenissima". La pettinatura tempera tuttavia la fissa rigidità di Grace.

Alberto nella stanza dei giochi. Suo padre lo ha nominato marchese di Baux. come erede del principato ha diritto agli onori militari da parte dell'esercito (circa novanta uomini in tutto) ed è titolare di un palco al teatro dell'Opera.

Carolina è nata in un giorno di pioggia del gennaio 1957: ha i titoli di principessa e di duchessa e quando viaggia le spetta una scorta di alcuni motociclisti. La sua nascita lanciò una nuova moda per bambini: quella del "giallo Carolina".

Le stanze dei bambini sono il soggiorno preferito di Grace. Quando si sposò, molti profetizzarono un matrimonio di breve durata. In verità, gli inizi non furono facili per la ragazza americana trasformata in principessa. Ma Carolina e Alberto hanno rasserenato la sua vita.

Prime letture inglesi di Carolina, presso la tenda "indiana" di Alberto. A diciassette anni l'erede di Ranieri andrà in un'accademia militare: si parla già di West Point o di Saint Cyr.

Una donna sogna
l'uomo ideale...
intelligente, dinamico, e ben curato con

arden for men

CORA in occasione delle manifestazioni Italia 61

regala un milione di bottiglie di Vermouth Stravei CORA agli amici dell'Amaro CORA

Con sole 1250 lire

acquistate subito o prenotate
presso il vostro
abituale fornitore
la confezione speciale
CORA Italia '61 *che contiene*
1 bottiglia di
AMARO CORA
a prezzo normale
1 bottiglia di
VERMOUTH STRAVEI CORA
GRATIS
Approfittate
della grande offerta speciale CORA!

dal 27 marzo, Maria Fiore presenta alla TV il carosello "Lo sapevate che..."

Aut. n. 96 del 25|1|61 Ministero delle Finanze
Aut. n. 10116 del 16|1|61 Ispett. Gen. Lotto e Lotterie

ECCEZIONALE
il prossimo
NUMERO SPECIALE
di
EPOCA
in occasione del
CENTENARIO DELL'UNITÀ

CAVOUR: un documentario a colori sull'artefice del nostro Risorgimento.

ELISABETTA: un servizio a colori sulla vita e sul mondo della Regina d'Inghilterra alla vigilia della sua visita in Italia.

LA GRANDE INDUSTRIA ITALIANA vista e rappresentata dai nostri maggiori Artisti in una splendida serie di quadri a colori.

EPOCA

numero speciale del CENTENARIO

184 PAGINE 100 LIRE

foto CLARI

la nostra
NIVEA

Come all'inizio di ogni giorno, anche oggi tutti noi usiamo Crema Nivea, per conservare la pelle sana, fresca e morbida, e per preservarla da arrossamenti, screpolature o irritazioni. La nostra Nivea, così pratica e utile è insostituibile in casa e fuori, d'inverno come d'estate.

NIVEA - **la crema per la cura della pelle prodotta e garantita dai Laboratori Cosmochimici** s.p.a.

VALERIE SALTER era la fidanzata diciottenne di un giovane assassino e fuggì con lui dopo il delitto, nel tentativo di salvarlo. « Se mi metto a considerare la sua vicenda da uomo a uomo », le ha detto il giudice, « non sono sicuro che lei abbia fatto male. »

DA LONDRA: NANTAS SALVALAGGIO

IL CUORE È PIÙ FORTE DEL CODICE

Sir Norton Stable è uno dei giudici più discussi d'Inghilterra: le sue sentenze sembrano spesso troppo miti, ma sono sempre dettate da una profonda umanità.

Londra, aprile

A uno degli imputati (un giovane sui vent'anni, biondo arrogante) era già stata comunicata la condanna a morte. Si chiamava Victor John Terry ed era un frenetico giovinastro fissato con le imprese di Al Capone e di « Scarface ». Voleva imitarli e superarli. Gli piaceva di sentirsi chiamare il « re di Chiswick Road »; prendeva le pillole drogate per farsi coraggio. Poi venne il giorno del « gran colpo », della tragica rapina. Terry freddò l'usciere di una banca di Worthing con una revolverata al petto, perché cercava di sbarrargli la strada.

Dopo aver letto la sentenza capitale, il giudice sessantatreenne, Sir Norton Stable, si aggiustò il tocco nero e condannò a pene minori i complici di Terry: Alan Hosier, un commesso di negozio, ventenne, e Philip Tucker, ex-studente, diciassettenne. A questo punto la folla spostò lo sguardo su una giovane dai capelli castani, insaccata in un lungo cappotto nero: Valerie Salter, la fidanzata del condannato a morte. Il giudice la chiamò a sé con un tono di voce quasi dolce, paterno. Disse: « Signorina Salter, lei non sarà mandata in prigione, mi sente bene? ». Valerie, accusata d'aver « assistito, protetto e albergato l'assassino », cominciò a piangere in silenzio.

« Io non credo che lei sia stata in alcun modo responsabile della rapina alla banca » continuò il giudice; « sono anche persuaso che lei ignorava la morte dell'usciere di banca la mattina che fuggì a Portsmouth insieme a Terry. (Il quale, si apprese più tardi, tentava di riparare all'estero per via mare). Tutto questo lei lo seppe a metà strada. Se mai una persona si è trovata in uno spaventoso dilemma, lei lo è stata. Nella mia qualità di giudice debbo, naturalmente, dirle che doveva rifiutarsi di aiutare nella fuga l'uomo di cui era innamorata. Ma se mi metto a considerare la vicenda da uomo a uomo, allora non sono più così sicuro. Ciò che mi consola è questo: lei ha fatto quello che le pareva giusto in un certo momento; e se la gente fa veramente quello che considera giusto, molto male non può venirne a nessuno. »

Il pubblico era ansioso, immobile. Si sarebbe sentita cadere una forcina, volare una farfalla. L'orologio segnava le due e tre quarti. Dalle grandi finestre entrava la luce fredda e grigia del cielo nuvoloso. Il giudice si raschiò la gola e continuò: « Mia cara, alla sua giovanissima età lei si è trovata al centro di una tragedia orrenda. Si capisce, lei aveva offerto il suo cuore a chi sembrava proteggerla, e io suppongo che non ci sia niente di più triste che vedere andare in frantumi le cose in cui si crede, e forse anche l'amore. È questo che ferisce il cuore umano. Però il suo cuore è un cuore giovane. Non pensi che si sia spezzato senza speranza. Ora duole, è naturale; ma il tempo lo medicherà ».

Il giudice guardò la ragazza, che continuava a piangere in silenzio, al di sopra degli occhiali che erano scivolati a metà del naso, e aggiunse:

« Non mi pare che lei sia stata molto saggia nella scelta di amici o compagni, o mi sbaglio? »

« È vero », bisbigliò Valerie.

« La metterò in *probation* (vigilanza speciale) per dodici mesi. Ora ritorni in famiglia e cominci una "nuova vita". »

Il giudice diede quindi il permesso ai genitori di Terry, e dei suoi due complici, di visitare i figlioli in cella. Ma parlando di Terry precisò: « È meglio che non veda la ragazza ».

Intanto Valerie, a testa bassa, le guance bagnate di lacrime, usciva dall'aula sorretta dalla madre e da uno zio. Il viso di Valerie era pallido, di un pallore estremo, e quando uscì nella strada affollata di curiosi, disse nascondendo la faccia contro la spalla della madre: « Gli voglio bene. Gli voglio ancora bene. Lo sposerei subito se potessi... ».

L'indomani mattina la sentenza del giudice Stable è stata appassionatamente commentata in ogni città e villaggio inglesi. Colpivano le parole, e il tono che il magistrato aveva usato per pronunciarle. Quel « Mia cara, come giudice debbo dire che ha fatto male, ma come uomo la capisco », sono uscite in neretto su tutte le prime pagine dei giornali. I cronisti hanno messo in risalto, ancora una volta, la libertà discrezionale di cui i giudici inglesi sono investiti nelle loro sentenze. Ma all'uomo della strada, al lettore comune dei giornali, salta agli occhi un fatto non meno indicativo: il giudice ha compiuto uno sforzo insolito per uscire dal-

segue

SIR NORTON STABLE è giudice alle Assise di Lewes, ha sessantatré anni e una carriera piena di episodi polemici. Nel suo villaggio del Montgomeryshire si ferma volentieri a bere la birra con i paesani, indossa abiti di foggia vecchissima e va a caccia di pernici e quaglie. Nel 1938, appena assunta la carica, dovette pronunciare la sua prima condanna a morte.

acquistate una cucina

REX

. . . . che meraviglia !

facile e piacevole scelta tra più di **40** modelli di cucine a gas, elettriche, miste gas elettricità, abbinate, normali e di lusso

avrete una cucina
" di moda „
anche tra vent'anni

perchè architetti e designers hanno realizzato una linea sobria ed elegante, richiesta con entusiasmo sul mercato internazionale

da lire
32.950
in su

perchè tecnici specializzati hanno conseguito un vero risultato industriale, in uno dei maggiori e più moderni stabilimenti d'Europa

7000 Concessionari di vendita REX sono a Vostra disposizione in tutta Italia.

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE
frigoriferi televisori lavatrici cucine

ufficio pubblicità ZANUSSI CS 6103

l'ufficialità della toga e penetrare il dramma di una ragazza travolta da un crimine in cui non aveva responsabilità diretta. Accettata la volontà popolare espressa dai giurati (condanna a morte dell'assassino; condanna alla reclusione dei due complici), Sir Norton ha intuito che era ancora possibile salvare qualcosa: il cuore ferito di una ragazza candida. In un mondo angustiato qual è il nostro, che pare correre sul filo dell'apocalisse, il giudice ha trovato la calma e la forza morale di risolvere quello che considerava, un martedì pomeriggio, il problema più importante della giornata: ridare a una creatura smarrita il coraggio di vivere.

È facile rilevare a questo punto l'evidente contraddizione della pur nobile giustizia britannica. Come mai, ci si chiede, un popolo che ha un così alto rispetto della persona umana, e che nel caso di Valerie Salter dimostra una tolleranza inimmaginabile in altri Paesi, come mai questo popolo non sopprime quella barbara eredità che è la condanna a morte? Ma l'abolizione della pena capitale spetta al potere legislativo, e nessun giudice può opporvisi fino a quando la maggioranza del Paese non avrà mutato il Codice. Del resto, una forte corrente dell'opinione pubblica sta lottando in Gran Bretagna perché « gli uomini non si sentano in diritto di sopprimere la vita di altri uomini ».

Sir Norton Stable si è esposto naturalmente, con la sua sentenza, a ogni sorta di polemiche. Alcuni l'hanno definito il « Gentle Judge », altri, il « Magistrato eccentrico ». Ma il risultato positivo è che egli ha riproposto con singolare evidenza il problema della « umana giustizia ». « Non bastano i libri e i Codici », ha detto una volta Sir Norton, « non bastano le spade e le bilance con cui viene raffigurata la giustizia. Nessuna sentenza è realmente adeguata se il giudice non ha prima sofferto nella sua mente il dramma dell'imputato. »

Certo Sir Norton sembra tagliato apposta per rappresentare agli occhi del popolo l'indipendenza, il prestigio e la libertà di azione della Magistratura inglese. Si sa che i giudici di questo Paese, di qualunque grado, hanno larghissimi poteri, i quali consentono loro, in un sistema di diritto in massima parte non codificato, di far sì che la pietà e la tolleranza dell'uomo-giudice vengano tradotti nella sentenza. In Sir Norton, poi, esistono in misura ugualmente cospicua compassione e severità, di modo che le sue reazioni di fronte a un dato crimine sono spesso imprevedibili. Una volta gli capitò di giudicare un ladro colto in flagrante mentre rubava in un apppartamento disabitato. Gli disse: « Siete giovane, incensurato. Andatevene libero. Vi offro una possibilità di ricominciare da capo ». Ma una settimana più tardi, lo stesso ladro venne ricondotto in Tribunale. Il giudice Stable gli diede sette anni.

Sir Norton è un personaggio complesso e affascinante, protagonista ideale per un film di Cayatte o una commedia di Galsworthy. Avvolto nella sua toga, il capo coperto dalla lunga parrucca, egli infonde un senso di autorità e di profonda saggezza. Ma una volta ridiventato « cittadino qualunque », Sir Norton si abbandona ai suoi *hobbies* e alle sue manie, che lo fanno rassomigliare a quegli eccentrici, buffi nobiluomini di campagna di cui è ricca la novellistica inglese.

È spericolato nella guida come un principe siciliano

I contadini e i signorotti della Montgomeryshire conoscono bene la sua vecchia Rolls-Royce, che egli guida con una spericolatezza (dice un amico) « degna di un principe siciliano ». Anni fa il vecchio giudice ha ammesso candidamente che « forse dovrebbero togliergli la patente di guida vita natural durante ». « È un provvedimento », aggiunse, « che sarebbe profondamente gradito a uomini e galline. »

Fino a una decina di an-

ni fa praticava ancora la caccia alla volpe. Oggi, a 63 anni suonati, si contenta di cacciare pernici e quaglie. Alleva e istruisce *cocker-spaniels*. Annusa tabacco, pizzicandolo da antiche tabacchiere settecentesche. In primavera, e talvolta anche d'inverno, i vicini di casa lo incontrano per i viottoli di campagna in compagnia dei suoi cani prima che si levi il giorno. Porta knickerbockers vecchissimi di foggia eduardiana, più antichi e *demodés* di quelli che indossa Mac Millan. Quando si ferma al « pub » per bere una birra e fare due chiacchiere con i paesani, è raro che rifiuti di suonare il polveroso pianoforte addossato alla parete decorata da piatti e anfore di rame. È sempre il primo a biasimare quell'antica piaga che sono le tasse, e per farlo usa un linguaggio estremamente vigoroso.

Le sue battute indignano i benpensanti

Diventò giudice di Corte d'Assise nel 1938. Nell'autunno di quell'anno dovette coprirsi il capo del tocco nero per la sua prima condanna a morte: una donna che aveva ucciso il figlio di tre anni. Subito dopo aver pronunciata la sentenza, Sir Norton aggiunse con un accento di pietà: « Non si spaventi, signora, la pena sarà commutata », dopo di che ordinò a un usciere di portarle una tazza di tè. Qualche suo collega, dal giudizio pungente, vi dirà che Sir Norton ha la « mano lieve » soprattutto quando l'imputato è una donna. Una signora accusata di mettere della stricnica nel cibo del marito si sentì dire che « doveva mutare completamente la sua maniera di guardare la vita ». Ebbe infatti la condanna a un solo anno, che trascorse in un convento.

Un'altra volta Sir Norton processò un'astuta e ingegnosa gentildonna, la quale era riuscita ad accontentare due mariti: uno di giorno e uno di notte. Sir Norton le disse di farsi coraggio. « La cosa più sensata », aggiunse, « è di tornare a casa e metterci una pietra sopra. » La signora a quanto sembra, obbedì. Ebbe la precedenza il marito più anziano.

Sir Norton è anche quel tal giudice che provocò un animato dibattito ai Comuni per aver avvisato i giudici oltremodo dubbiosi di un Tribunale di Nottingham che, « se non raggiungevano una decisione in dieci minuti, lui li avrebbe chiusi a chiave nella Camera di Consiglio ». E aggiunse la battuta che fece scandalo: « Il mio treno parte tra poco e non voglio perderlo ».

La chiave psicologica per comprendere un personaggio così controverso è probabilmente contenuta in un giudizio che ha dato di Sir Norton un suo intimo amico. « Egli è profondamente conscio della tremenda potenza della legge. Crede che sia suo dovere, come essere umano, di bilanciare la togata maestà della macchina giudiziaria con forti iniezioni di buon senso. » Sir Norton è, in una parola, l'avvocato dell'umanità: quella che incappa nella legge, e quella che la fa franca. Mentre altri giudici sono simboli austeri, tagliati fuori dal mondo, Sir Norton si sforza di essere perpetuamente « nei panni dell'uomo comune ». Anni addietro pronunciò queste singolari parole a un congresso di magistrati. « Meno conoscete la legge, meglio è. Il segreto è di applicare sempre il vostro buon senso. Fate ciò che sembra giusto e ragionevole, e il male che potrete causare sarà minimo. »

Un'altra volta si lasciò scappare (o non l'avrà fatto apposta?) questa frase *shocking*: « Ogni adolescente di 18 anni ha un passato criminoso. Io lo posso dire. Ne ho avuto uno anch'io ». Sono battute che provocano regolarmente l'indignazione dei « benpensanti ». Ma beati sono i Paesi dove i giudici come Stable non vengono imbavagliati d'autorità. La loro funzione è vitale per la democrazia. Essi sgonfiano regolarmente quei dirigibili dell'ipocrisia ai quali s'attaccano i furbi per nascondere le proprie magagne.

Nantas Salvalaggio

3 - IL TESTAMENTO DI HITLER

IO MUOIO: LA GERMANIA RISORGERA'

NELL'ULTIMO PERIODO DELLA GUERRA HITLER IDEAVA PERSONALMENTE I PIANI STRATEGICI.

LA TRAGEDIA NAZISTA SI È ORMAI COMPIUTA.

Il dittatore nazista sente che la fine è vicina e parla della rinascita dei tedeschi, "isolati come sentinelle nelle cupe tenebre della notte". "Di una cosa mi devono essere grati", afferma: "di avere eliminato gli ebrei".

Questa è la puntata finale del testamento politico che Hitler dettò a Martin Bormann nel bunker della Cancelleria, mentre i russi e gli angloamericani stavano chiudendo l'anello intorno a Berlino. Il documento storico, rimasto per molti anni nascosto, viene presentato da EPOCA nella sua stesura integrale. Nelle precedenti puntate il dittatore nazista ha accusato spietatamente tutti, dai suoi generali al popolo tedesco, agli italiani, ai francesi, ai nemici. Ora, a pochi giorni dal suicidio, sente che tutto è perduto, ma formula ancora pazzeschi piani di riorganizzazione. I bombarda-

LA CANCELLERIA DEL REICH È STATA DISTRUTTA DA TONNELLATE DI BOMBE E DEL BUNKER (A SINISTRA) NON SI SCORGE CHE LA CUPOLA ROVESCIATA

menti alleati stanno trasformando la capitale del Reich in un gigantesco rogo, ma Hitler afferma fanaticamente: « Io sono l'ultima speranza dell'Europa ».

Berlino, 20 febbraio 1945

Approfittando dell'entusiasmo che avevamo destato in Spagna e del colpo inflitto all'Inghilterra, avremmo dovuto attaccare Gibilterra nell'estate del 1940, immediatamente dopo la sconfitta della Francia. In quel periodo, tuttavia, la difficoltà consistette nel fatto che sarebbe stato difficile impedire alla Spagna di entrare in guerra al nostro fianco, e tanto più in quanto non eravamo riusciti, poche settimane prima, ad impedire all'Italia di volare al soccorso della nostra vittoria.

Questi Paesi latini non ci portano fortuna. La loro arrogante presunzione è direttamente proporzionale alla loro debolezza, ed è sempre questo fattore a compromettere l'esito. Non riuscimmo affatto a tenere a freno il desiderio degli italiani di brillare sul campo di battaglia, benché ci fossimo dimostrati disposti a conferire loro la laurea ad onore in fatto di eroismo, a prodigare loro tutti i frutti della gloria militare e tutti i vantaggi derivanti da una guerra ch'era già stata vinta - sempre supposto ch'essi non vi avessero partecipato affatto.

Gli inglesi, naturalmente, furono turlupinati ancor più completamente di noi dalla loro alleata latina. Chamberlain, è ovvio, non avrebbe mai dichiarato la guerra se si fosse reso conto in tutta la sua portata della demoralizzazione e dell'inettitudine francese, poiché gli inglesi, indubbiamente, si aspettavano che la Francia sostenesse tutto l'urto della campagna terrestre sul continente. Per Cham-

1ª SERIE

Voigtländer

automatismo integrale con

dynamatic

- semplicità
- rapidità
- sicurezza di funzionamento

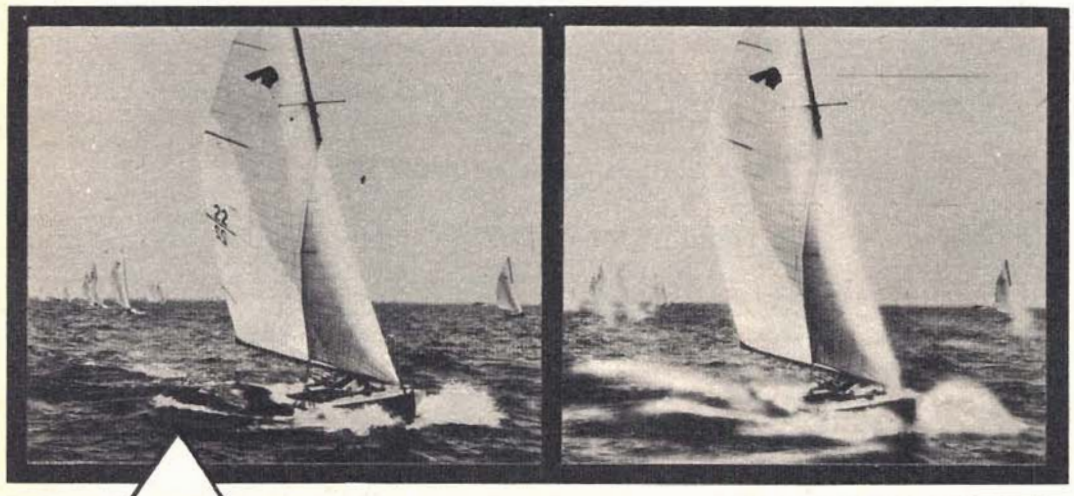
DYNAMATIC II 24x36 mm. con telemetro accoppiato, regolazione d'esposizione integralmente automatica, preselezione dei tempi di posa, possibilità di disinnesto completo dell'automatismo, con obiettivo Lanthar 1:2,8 f. 50 mm. otturatore Prontor-Mätic V L. 82.000

DYNAMATIC 24x36 mm. con regolazione d'esposizione integralmente automatica, con obiettivo Lanthar 1:2,8 f. 50 mm. otturatore Prontormat S-V L. 68.000

Chiedete l'opuscolo N° 23/61 al vostro fornitore o alla rappresentante esclusiva per l'Italia

FOTOPRODOTTI GEVAERT S.p.A. - Via Giulio Uberti 35 - MILANO

GUARDATE LA DIFFERENZA



con occhiali da sole

POLAROID

ELIMINATI I RIFLESSI ABBAGLIANTI: UNA VISIONE PURA POLAROID

Tutti gli altri occhiali da sole oscurano soltanto la visione, ma non possono eliminare i riflessi. **Le lenti polarizzate Polaroid invece filtrano la luce!** Non più riflessi noiosi, raggi abbaglianti. Con gli occhiali da sole Polaroid è un modo nuovo di vedere - più riposante, più piacevole e più "vero" - perchè i colori conservano tutto il loro splendore, i contorni tutta la loro purezza. E le lenti polarizzate Polaroid assorbono meglio i raggi ultravioletti: perciò con occhiali Polaroid l'occhio è perfettamente protetto anche sotto il sole più abbagliante.

Gli occhiali da sole Polaroid - flessibili, infrangibili, leggerissimi - sono disponibili in una vasta gamma di modelli di classica eleganza, da L. 4.200 a L. 5.800. E **a chi porta occhiali da vista** gli "aggiuntivi" Polaroid (L. 2.800), offrono la soluzione ideale: eleganti e comodi, pesano solo gr. 4,6!

ECCO LA PROVA

Sovrapponendo un filtro di controllo a un paio di occhiali da sole Polaroid la luce passa.

Ruotando il filtro di controllo la luce non passa più. Ciò garantisce che le lenti sono polarizzate

È la prova che **le lenti polarizzate Polaroid filtrano veramente la luce!**

scegliete presso i migliori ottici il vostro paio di occhiali da sole POLAROID

I migliori sotto il sole!

e POLAROID marchi registrati della Polaroid Corporation Cambridge, Mass., USA

berlain nulla sarebbe stato più facile del versare alcune lacrime di coccodrillo sulla Polonia, lasciando poi che noi occupassimo con nostro comodo quella nazione.

Alla debolezza materiale i Paesi latini aggiungono un'arroganza addirittura fantastica. L'Italia amica o la Francia ostile... non fa differenza. La debolezza di entrambe ci sarà stata ugualmente fatale.

I soli dissensi che si siano mai determinati tra il Duce e me furono dovuti alle precauzioni che di quando in quando io mi ero sentito costretto ad adottare. Nonostante l'assoluta fiducia che riponevo in lui personalmente, mi ritenni in dovere di tenerlo all'oscuro sulle mie intenzioni in tutti quei casi in cui un'indiscrezione avrebbe potuto pregiudicare i nostri interessi. Così come riponevo una completa fiducia in Mussolini, egli riponeva una cieca fiducia in Ciano, il quale, naturalmente, non aveva segreti per le belle donne che gli svolazzavano intorno come farfalle. Questo lo sappiamo a nostre spese, e poiché il nemico era ansioso di ottenere informazioni a qualunque costo, attraverso questo canale venne a conoscere un gran numero di segreti. Io avevo pertanto i miei buoni motivi per non rivelare al Duce ogni cosa. Mi dispiace soltanto che egli non si sia reso conto delle circostanze, che si sia risentito del mio atteggiamento e mi abbia ripagato con la stessa moneta.

Non vi sono dubbi al riguardo... noi non abbiamo fortuna con le razze latine! Mentre io ero impegnato, dapprima a Montoire, nell'imbastire una futile politica di collaborazione con la Francia, e poi a Hendaye, dove dovetti rassegnarmi a ricevere servili onori da parte di un falso amico, un terzo latino - e questa volta un uomo che mi era realmente amico - approfittò delle mie preoccupazioni per lanciare la sua campagna disastrosa contro la Grecia.

Chamberlain voleva una guerra spietata

Berlino, 21 febbraio 1945

Avevamo bisogno di pace per attuare il nostro programma. Io ho sempre desiderato mantenere la pace. Siamo stati costretti alla guerra con un raggiro, per desiderio dei nostri nemici. In pratica, la minaccia di guerra è esistita sin dal gennaio del 1933, dal momento in cui io salii al potere.

Da un lato esistono gli ebrei e tutti coloro che marciano al passo con essi. Dall'altro vi sono coloro che adottano un atteggiamento realistico nei confronti dei problemi mondiali. Nel corso della storia abbiamo avuto questi due gruppi di concezioni, del tutto inconciliabili, sul mondo.

Da un lato vi sono coloro che si battono per la felicità del genere umano in astratto e che perseguono la chimera di una formula applicabile al mondo intero. Dall'altro vi sono i realisti. Il Nazionalsocialismo si interessa soltanto alla felicità della razza tedesca e si batte esclusivamente per assicurare il benessere dell'uomo tedesco.

Gli universalisti, gli idealisti, gli utopisti mirano tutti troppo in alto. Essi promettono un paradiso irrealizzabile e, così facendo, ingannano il genere umano. Quale che sia la loro etichetta, sia che si autodefiniscano cristiani, comunisti, umanitari sia che si limitino ad essere sinceri ma stupidi, o intriganti e cinici, sono tutti dei creatori di schiavi. Personalmente, io ho sempre tenuto lo sguardo fisso su un paradiso che, per la natura delle cose, rientra senz'altro nelle nostre possibilità. Mi riferisco ad un miglioramento della sorte del popolo tedesco.

Mi sono limitato a fare promesse che sapevo di poter mantenere e che avevo ogni intenzione di mantenere. Donde l'odio universale che ho suscitato. Rifiutandomi di fare promesse impossibili, come i nostri avversari, non rispettavo le regole del gioco. Mi isolavo dal sindacato dei capi mondiali, la cui mira, inconfessata ma tacitamente accettata, è lo sfruttamen-

to della credulità umana. La dottrina nazionalsocialista, come io ho sempre proclamato, non è fatta per l'esportazione. È stata concepita per il popolo tedesco. Tutti gli obbiettivi ai quali essa mira sono, per necessità di cose, limitati... ma raggiungibili. Ne consegue, quindi, ch'io non posso credere all'idea della pace universale, come non credo a quella della guerra universale.

Fu alla vigilia di Monaco ch'io mi resi conto, al di là di ogni dubbio, che i nemici del Terzo Reich erano decisi ad avere la nostra pelle a qualunque costo e che non esisteva alcuna possibilità di venire a patti con essi. Quando quell'arcicapitalista borghese che è Chamberlain, con il suo ingannevole ombrello in mano, si prese il disturbo di fare tutto il lungo viaggio fino al Berghof per discutere la situazione con l'arrivista Hitler, egli sapeva benissimo che, in realtà, intendeva condurre contro di noi una guerra spietata. Era dispostissimo a dirmi qualsiasi cosa che, a suo parere, potesse contribuire a placare i miei sospetti. Il suo unico e solo scopo nell'intraprendere il viaggio fu quello di guadagnare tempo. Una cosa avremmo dovuto fare allora: colpire immediatamente. Saremmo dovuti entrare in guerra nel 1938. Fu l'ultima occasione che ci si presentò di localizzare il conflitto.

Ma gli inglesi cedettero su tutta la linea e, da quei codardi che sono, accettarono tutte le nostre richieste. In tali condizioni era molto difficile prendere l'iniziativa e incominciare le ostilità. A Monaco perdemmo un'occasione unica di vincere facilmente e rapidamente una guerra che era, in ogni caso, inevitabile.

Benché anche la nostra preparazione non fosse completa, eravamo ciononostante meglio preparati del nemico. Il settembre del 1938 sarebbe stata la data più favorevole. E quale grande opportunità avemmo di limitare il conflitto!

Avremmo dovuto accingerci immediatamente a risolvere le nostre dispute con la forza delle armi senza tener conto del fatto che i nostri avversari erano propensi ad accogliere tutte le nostre richieste. Quando risolvemmo con la forza la questione dei Sudeti liquidammo al contempo la Cecoslovacchia... e addossammo l'intera responsabilità sulle spalle di Benes. La soluzione di Monaco non sarebbe potuta essere che provvisoria, poiché, ovviamente, noi non avremmo potuto tollerare nel cuore della Germania un ascesso, per quanto piccolo, come uno Stato Ceco indipendente. Incidemmo l'ascesso nel marzo 1939, ma in circostanze psicologicamente meno favorevoli di quelle che si sarebbero verificate se avessimo regolato la questione con la forza nel 1938, poiché nel marzo del 1939, per la prima volta, ci ponemmo dalla parte del torto agli occhi dell'opinione mondiale. Non ci limitavamo più a riunire tedeschi al Reich, ma istituivamo un protettorato su una popolazione non germanica.

Una guerra combattuta nel 1938 sarebbe stata una guerra rapida... per l'emancipazione dei tedeschi dei Sudeti, degli sloveni, degli ungheresi ed anche di quei polacchi che si trovavano sotto il dominio ceco. La Gran Bretagna e la Francia, colte di sorpresa e scoraggiate dal corso degli eventi, sarebbero rimaste passive... soprattutto tenuto conto del fatto che l'opinione mondiale sarebbe stata dalla nostra parte. Infine la Polonia, il sostegno principale della politica francese nell'Europa Orientale, si sarebbe schierata al nostro fianco.

Se l'Inghilterra e la Francia ci avessero dichiarato la guerra in queste circostanze, avrebbero perduto la faccia. In effetti, sono sicurissimo che non sarebbero entrate in guerra; ma avrebbero perduto la faccia ugualmente. Una volta che le nostre armi avessero parlato, ci sarebbe stato possibile rinviare a più tardi la sistemazione dei rimanenti problemi territoriali nell'Europa Orientale e nei Balcani senza timore di provocare l'intervento delle due Potenze, già screditate agli occhi delle loro protette. Per quanto ci concerneva, avremmo così guadagnato il tempo necessario a consentirci di consolidare la nostra posizione, e avremmo rimandato di parecchi anni la guerra mondiale. Anzi, in tali circostanze, dubito molto, invero, che una seconda guerra mondiale sarebbe stata inevitabile.

Non è affatto irragionevole presumere che nel seno delle nazioni forti e solide la degenerazione e l'amore degli agi avrebbero potuto benissimo prevalere sull'odio innato contro di noi... soprattutto se si tiene presente che esse avrebbero dovuto capire come tutte le nostre aspira-

segue

Un chilogrammo di peso perduto
un anno di vita guadagnato

dieta-salus*

1000 calorie

il più completo alimento dietetico per dimagrire

È un prodotto fabbricato e messo in vendita col marchio ALFAR dalla CYANAMID ITALIA sussidiaria della AMERICAN CYANAMID Co. di New York

DIETA-SALUS E' l'unico prodotto che dà mille calorie. Non contiene saccarina nè soia. Determina una perdita media di peso di circa 3 Kg. in dodici giorni.

DIETA-SALUS E' l'unico prodotto che ha un gusto gradevole naturale, non è aromatizzato artificialmente e conserva sempre il suo buon odore. Chi lo desidera può aggiungere a volontà caffè o tè.

DIETA-SALUS Conserva inalterate le sue qualità perchè confezionato sotto vuoto; non subisce alterazioni di sorta.

DIETA-SALUS Non è un farmaco che provoca artificialmente disappetenza, ma un alimento completo nel quale sono concentrate le proteine, i grassi, i carboidrati e tutte le vitamine ed i minerali necessari per una alimentazione scientificamente dosata a basso contenuto calorico.

DIETA-SALUS E' presentato sotto forma di polvere fine che si scioglie facilmente in acqua. Il contenuto di un barattolo è sufficiente per preparare la dieta giornaliera completa costituita da 4 bicchieri di bevanda. I quattro bicchieri, opportunamente distribuiti durante la giornata, costituiranno i pasti normali.

DIETA-SALUS Oltre che come dieta totale può essere usato come dieta parziale in sostituzione di uno o due pasti al giorno.

Il prestigio della CYANAMID di cui fanno parte i LABORATORI LEDERLE di New York è garanzia della bontà del DIETA-SALUS.

Chiedetene al vostro medico.

graphistudio

dimagrire vuol dire ringiovanire
DIETA-SALUS FA DIMAGRIRE NUTRENDO

È in vendita esclusivamente nelle farmacie

* Nome e marchio depositati

MAI PIU' CAMICIE DA STIRARE!

ARAMIS traspir terital
"SCALA D'ORO"
in tessuto cellulare
L. 5700

SCALA D'ORO RHODIATOCE

camicia
ARAMIS
traspir terital®
"SCALA D'ORO" RHODIATOCE

È facile da lavare, asciuga rapidamente, s'indossa senza stirare.

È confezionata con tessuto del
COTONIFICIO DI INDUNO

zioni fossero, in realtà, orientate all'est. I nostri avversari avrebbero anche potuto illudersi con la speranza che forse ci saremmo spossati nel perseguimento di queste aspirazioni in Oriente. In ogni caso, si sarebbe trattato per loro di una situazione che avrebbe garantito il mantenimento della pace in occidente, consentendo al contempo che si avvantaggiassero del risultante indebolimento della Russia, la cui crescente potenza era stata per essi una fonte di preoccupazione, anche se in minor misura di quanto li aveva preoccupati la nostra rinascita.

Roosevelt è l'uomo prediletto dagli ebrei

Berlino, 24 febbraio 1945

Questa guerra contro l'America è una tragedia. È illogica e priva di ogni fondamento di realtà.

Una delle tante bizzarre svolte della storia ha voluto che proprio mentre io stavo assumendo il potere in Germania, Roosevelt, l'eletto degli ebrei, divenisse il Presidente degli Stati Uniti. Senza gli ebrei e senza questo loro lacché, le cose sarebbero state molto diverse. Poiché, sotto ogni punto di vista, la Germania e l'America del Nord sarebbero dovute essere in grado, se non di capirsi a vicenda e di simpatizzare l'una con l'altra, per lo meno di sostenersi reciprocamente senza che nessuna delle due dovesse sottostare a un indebito sforzo. La Germania, lo si tenga presente, ha dato un contributo massiccio al popolamento dell'America; fummo noi tedeschi a dare l'apporto di gran lunga maggiore di sangue nordico agli Stati Uniti. Ed è inoltre incontestabile che la parte avuta da Steuben (N.d.R.: *il barone Friedrich Wilhem von Steuben, soldato di ventura tedesco e comandante della zona della Virginia nel 1780*) decise l'esito della guerra di Indipendenza americana.

L'ultima grande crisi economica colpì la Germania e gli Stati Uniti più o meno contemporaneamente e con la stessa violenza. Entrambi i Paesi affrontarono la tempesta quasi nello stesso modo. L'operazione, benché estremamente difficile, fu coronata, per quanto ci riguarda, dal successo. In America, dove, in fin dei conti, essa non presentava alcuna difficoltà, l'operazione ottenne soltanto un successo molto mediocre, sotto la guida di Roosevelt e dei suoi consiglieri ebrei. Al fallimento del New Deal si deve, in non scarsa misura, il loro bellicismo. Gli Stati Uniti, in effetti, potrebbero sopravvivere e prosperare in una condizione di isolamento economico; per noi, questo è un sogno che ci piacerebbe vedere avverarsi. Gli americani hanno a loro disposizione un vasto territorio, così ampio da assorbire le energie di tutta la loro popolazione. Per quanto riguarda la Germania, la mia speranza è quella di assicurarle un giorno la completa indipendenza economica nell'ambito di un territorio la cui vastità sia compatibile con la sua popolazione. Un grande popolo ha bisogno di ampie estensioni.

La Germania non si aspetta nulla dagli Stati Uniti; e questi ultimi non hanno nulla da temere dalla Germania. Tutto sembra favorire la possibilità della coesistenza pacifica, ognuno nel proprio paese e tutti in perfetta armonia. Sfortunatamente, l'intera situazione è compromessa dal fatto che l'ebraismo mondiale ha scelto proprio gli Stati Uniti per innalzarvi il suo più formidabile bastione. Questo, e questo soltanto ha turbato i rapporti tra noi ed ha avvelenato ogni cosa.

Io sono pronto a scommettere che entro venticinque anni gli americani stessi si saranno resi conto dell'*handicap* loro imposto da questo ebraismo parassita, avvinghiato alla loro carne per nutrirsi del loro sangue vitale. È questo ebraismo a trascinarli in avventure che, tutto sommato, non li riguardano affatto e nelle quali gli interessi in gioco non rivestono per loro alcuna importanza. Quale motivo possono mai avere gli americani non e-

brei di condividere gli odi degli ebrei e di calcarne remissivi le orme? Una cosa è certissima... entro un quarto di secolo gli americani, o saranno divenuti violentemente antisemiti, o verranno divorati dall'ebraismo.

Se dovessimo perdere questa guerra, significherà che saremo stati sconfitti dagli ebrei. La loro vittoria risulterà allora completa. Ma mi si consenta di affrettarmi a soggiungere che sarà stata soltanto del tutto temporanea. Senza dubbio non sarà l'Europa a riprendere la lotta contro di loro, ma toccherà certamente agli Stati Uniti. Questi ultimi sono un Paese ancor troppo giovane per aver acquisito la maturità conferita dagli anni, e difettano in misura esagerata di senso critico. Per gli americani, tutto è stato fino ad oggi ridicolmente facile. Ma l'esperienza e le difficoltà faranno sì, forse, che essi maturino.

Si pensi per un momento a quello che erano quando nacque il loro Paese... Un gruppo di individui provenienti da ogni angolo della terra, lanciati all'inseguimento della fortuna, essi avevano trovato a loro disposizione un vasto continente per placare la loro brama e dovevano soltanto occuparlo. La coscienza nazionale è una cosa che si sviluppa molto gradualmente, specie in territori così vasti. Né si deve dimenticare che questi individui provenivano da tutta una varietà di razze e non erano ancora stati fusi dai legami di uno spirito nazionale. Che facile preda per gli ebrei!

Gli eccessi ai quali si abbandonarono gli ebrei nel nostro Paese non sono nulla in confronto agli eccessi ai quali si sono abbandonati e continueranno ad abbandonarsi, in misura sempre crescente, nei loro nuovi territori di caccia. Non passerà molto tempo prima che gli americani si rendano conto che il Roosevelt da essi adorato è un idolo dai piedi di argilla e che quest'uomo dominato dagli ebrei è in realtà un malfattore, sia dal punto di vista degli Stati Uniti sia da quello dell'intera umanità. Egli li ha trascinati lungo un sentiero sul quale non avevano alcun interesse di trovarsi, e in particolare li ha costretti a prendere parte attiva in un conflitto che non li riguarda affatto. Se avessero posseduto anche un minimo di istinto politico, sarebbero rimasti nel loro splendido isolamento, soddisfatti di avere, in questo conflitto, la parte dell'arbitro. Se fossero stati un po' più maturi e un po' più esperti si sarebbero resi conto, senza dubbio, che la migliore linea d'azione ai fini dei loro maggiori interessi sarebbe consistita nel trincerarsi saldamente con il viso rivolto a un'Europa distrutta, e in un atteggiamento di vigile neutralità. Intervenendo, essi hanno fatto una volta di più il gioco dei loro sfruttatori ebrei; e questi ultimi sono pratici e saggi e sanno benissimo quello che fanno..., ma, naturalmente, dal loro particolare punto di vista ebraico.

Se il Fato avesse voluto che il Presidente degli Stati Uniti, durante questo periodo critico, fosse stato una persona diversa da Roosevelt, si sarebbe potuto trattare di un uomo capace di adattare l'economia americana alle esigenze del ventesimo secolo e di divenire il più grande Presidente dopo Lincoln. La crisi del 1930 fu determinata da doglie sempre più forti, ma su scala mondiale. Il liberalismo economico ha dimostrato di non essere nulla di più di uno *slogan* superato. Una volta valutati il significato e le capacità potenziali della crisi, occorreva soltanto individuare gli opportuni rimedi. Questo è il compito al quale si sarebbe dedicato un grande Presidente, e così facendo egli avrebbe posto il suo Paese in una posizione inattaccabile nel mondo. Naturalmente, un saggio Presidente avrebbe promosso tra i suoi compatrioti l'interessamento alle questioni internazionali e li avrebbe incoraggiati a volgere lo sguardo sul grande mondo; ma averli gettati nel bel mezzo di una rissa di cani, come ha fatto Roosevelt, questo criminale, è stata pura follia. Egli, inutile dirlo, ha approfittato con sommo cinismo della loro ignoranza, della loro ingenuità e della loro credulità. Ha fatto sì che vedessero il mondo con gli occhi dell'ebraismo, e li ha incamminati lungo un sentiero che li condurrà all'estremo disastro, se non si uniranno in tempo.

Gli affari interni americani non sono cosa che ci riguardi, ed io rimarrei del tutto indifferente al destino degli Stati Uniti se il loro atteggiamento non avesse ripercussioni dirette sulle nostre sorti e su quelle dell'Europa.

Il fatto che né noi né loro si abbia una qualsiasi politica coloniale è una ulte-

segue

nuovi prodotti • *singer*

per lei

PUBLIUNION ITALIANA / BOSCHI

Da oggi Singer presenta una eccezionale gamma di nuovi prodotti per la vita moderna. Per la donna moderna ecco la nuovissima Singer Magliabella, *la macchina domestica per maglieria interamente automatica. Singer Magliabella esegue tutti i punti di moda, tutte le variazioni dello jacquard con qualsiasi filato: dalla lana al cotone, al nailon, alla rafia, ecc. Con Singer Magliabella è semplicissimo confezionare i più vari indumenti per tutta la famiglia e bastano poche ore di facile e piacevole lavoro! Da 110 anni, in tutto il mondo, Singer è garanzia di alta qualità, di assoluta perfezione, di assistenza tecnica pronta e completa.*

■ buono gratuito

da ritagliare e spedire a Singer, via Dante 18, Milano. Vogliate inviarmi una documentazione completa sulle vostre macchine per maglieria "Singer Magliabella"

nome e cognome _____

via _____

località _____ *(prov.)* _____

SINGER *

* *Un marchio di fabbrica di "The Singer Mfg. Co."*

LE INIZIATIVE SOCIALI DELLA SHELL ITALIANA

Nella nostra epoca, caratterizzata dalla partecipazione sempre più attiva di tutti al processo produttivo, una grande azienda, per la quale libera iniziativa sia veramente sinonimo di progresso, deve accettare responsabilità nuove, anche al di fuori della sua specifica attività, dato che i suoi interessi si identificano con quelli della comunità in cui opera.

Queste nuove esigenze, economiche e sociali insieme, sono da tempo un postulato della linea d'azione della Shell Italiana, convinta com'è che l'impresa moderna non può solo perseguire finalità economiche e produttive ma deve essere cosciente delle sue responsabilità sociali e morali nei confronti della collettività.

Alla luce di questi principî, tre iniziative della Shell Italiana, qui di seguito tratteggiate, dimostrano l'unitarietà dell'indirizzo generale in settori molto differenti.

Agricoltura

Esperimento agricolo di Borgo a Mozzano

Uno dei maggiori impegni dei nostri uomini di governo, di enti e di studiosi, è quello di accelerare i tempi dell'evoluzione strutturale dell'agricoltura, settore nevralgico della nostra economia.

Per collaborare alla soluzione dei problemi del settore, la Shell Italiana ha istituito nel 1954 a Borgo a Mozzano — centro agricolo della Lucchesia tipicamente rappresentativo di quella piccola proprietà contadina così diffusa nel nostro Paese — un esperimento tendente a dimostrare che senza sovvenzioni o contributi, ma solo mediante la assistenza di un tecnico agricolo, stabilmente inserito nella comunità, è possibile stimolare la produttività, valorizzare le risorse individuali, promuovere la cooperazione, introdurre nuove tecniche.

Il successo dell'iniziativa — condotta con metodi rigorosamente scientifici — ha confermato la validità economica e sociale della formula prescelta, additando una nuova via per il raccorciamento delle distanze tra la popolazione che vive ed opera nelle nostre campagne e gli altri gruppi sociali.

Il piccolo nucleo di Assistenza Tecnica di Borgo a Mozzano si è ora trasformato in un Centro di Studi Agricoli cui il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha concesso il suo alto patrocinio e che è oggi sede di corsi di istruzione a carattere post-universitario per la preparazione di giovani laureati in agraria alle funzioni di tecnici per l'assistenza agricola nelle zone della Cassa del Mezzogiorno.

Esperimento agricolo Shell di Borgo a Mozzano (Lucca)

Orientamento professionale

In un Paese come il nostro, ove le esigenze di sviluppo economico e sociale presuppongono l'allargamento della base dalla quale dovranno uscire le nuove leve di lavoro sempre più preparate, evitando ogni spreco di talenti, il problema dell'orientamento professionale è uno dei più gravi e urgenti.

Due sono le vie lungo le quali la Shell ha agito per contribuire ad interessare al problema la pubblica opinione e chiamare a raccolta le forze vive del Paese per l'attuazione di iniziative volte alla maggior diffusione della istruzione, particolarmente del tipo tecnico professionale.

1. Produzione — in collaborazione con il C.P.E. (Centro per il Progresso Educativo) — di una serie di documentari filmati che hanno già cominciato ad essere proiettati ed illustrati in diverse regioni d'Italia.
2. Due inchieste nazionali, compendiate nei volumi:

a) **Laurea ed occupazione** — svolta a cura del Centro di Analisi ed Opinione Pubblica di Mercato, sui problemi dell'Università italiana nei riflessi del mercato del lavoro e dell'economia.

b) **Mondo inquieto** — svolta a cura dell'Istituto Italiano di Psicologia Sociale, sulle scelte professionali degli adolescenti al termine della scuola d'obbligo.

Orientamento professionale dei giovani.

L'educazione stradale e la scuola

I problemi della circolazione e del traffico sono resi ogni giorno più complessi dall'incremento della motorizzazione e più urgenti dal preoccupante dilagare di incidenti stradali.

Molto si sta facendo per creare una rete stradale che consenta una circolazione sempre più sicura, ma alla base di ogni soluzione sta sempre il comportamento dell'uomo.

La scuola è senza dubbio l'ambiente ideale per creare negli utenti una più viva coscienza stradale. In essa i cittadini di domani potranno acquisire, insieme con gli elementi della loro cultura, anche i fondamenti di quella educazione stradale che costituirà la norma della loro condotta.

Dalla collaborazione tra la Scuola, la Shell e l'Automobile Club d'Italia è sorta una delle più utili iniziative attuate in questo campo: i concorsi A.C.I.-Shell con il Parco Scuola del Traffico.

Il Parco Scuola, che corrisponde alle esigenze di un insegnamento pratico, concorre a formare nei giovani una coscienza da disciplinati e responsabili utenti della strada. Il concorso è giunto quest'anno alla sua terza edizione e già si delinea il successo registrato nelle precedenti che hanno visto interessati ben 2 milioni di alunni di tutte le scuole secondarie d'Italia.

Parco Scuola del Traffico - 3º Corso di Educazione Stradale

SHELL

SHELL LAVORA PER IL BENESSERE

riore caratteristica che dovrebbe unirci. I tedeschi non hanno mai realmente sentito l'impulso imperialista. Io considero gli sforzi compiuti alla fine del diciannovesimo secolo come un incidente fortuito nella storia della Germania. La nostra sconfitta nel 1918 ebbe per lo meno la fortunata conseguenza di impedirci dal proseguire lungo la via sulla quale i tedeschi si erano scioccamente lasciati condurre, influenzati dall'esempio dei francesi e degli inglesi e gelosi di un successo della cui transitorietà non seppero rendersi conto.

È un merito del Terzo Reich il fatto che noi non ci siamo voltati indietro a guardare con nostalgia un passato ormai respinto. Abbiamo, all'opposto, puntato lo sguardo con risolutezza e coraggio verso l'avvenire, verso la creazione di grandi entità omogenee e di una grande politica continentale. Si tratta, incidentalmente, di una politica analoga alla tradizionale politica americana di non immischiarsi nelle questioni di altri continenti e di proibire ad altri di intervenire nelle questioni del Nuovo Mondo.

L'ebreo Marx ha suscitato una forza potentissima

Berlino, 25 febbraio 1945

È un fatto incontestabile che noi abborracciamo sempre ogni cosa perché siamo costretti ad agire in fretta. Nel nostro caso, agire rapidamente significa sempre agire con precipitazione. Per acquisire il dono della pazienza, dovremmo disporre di tempo e di spazio insieme, e per il momento non disponiamo né dell'uno né dell'altro. I russi hanno la fortuna di possedere spazio e tempo, del tutto indipendentemente da quella tendenza alla placidità che è un tratto caratteristico del temperamento slavo.

Per di più, grazie alla religione marxista, essi hanno tutto ciò che occorre per renderli pazienti. È stata loro promessa la felicità su questa terra (una caratteristica che distingue il marxismo dalla religione cristiana)..., ma in avvenire. L'ebreo Mardocheo Marx, da quel buon israelita che era, aspettava l'avvento del Messia. Egli inquadrò la concezione del Messia nel materialismo storico, asserendo che la felicità sulla terra è uno dei fattori di un processo evolutivo quasi senza fine. « La felicità che io vi prometto », dice, « l'avete a portata di mano. Ma dovete lasciare che l'evoluzione segua il suo corso senza tentare di affrettare il processo. » L'umanità si lascia sempre ingannare da speciosi inganni di questo genere... Lenin non ne ebbe il tempo, ma Stalin compirà la buona opera, e così via, all'infinito... Il marxismo è una forza potentissima. Ma come giudicheremo il cristianesimo, quest'altro rampollo del giudaismo, il quale non vuole impegnarsi più in là della promessa della felicità ai credenti in un altro mondo? Credetemi, è incomparabilmente più forte!

Per quanto mi concerne, il mio destino è quello di essere costretto a tentare di compiere ogni cosa nel breve intervallo di tempo d'una vita umana. A sostenermi non ho che un idealismo realistico, basato su fatti tangibili, dal quale derivano promesse che senza dubbio potranno essere mantenute; ma questo idealismo mi vieta di promettere la luna. Mentre altri hanno a loro disposizione l'eternità, io non dispongo che di pochi, brevi, miserabili anni. Gli altri sanno che ad essi succederanno ancora nuovi capi i quali partiranno dal loro punto di arrivo, scavando esattamente lo stesso solco con lo stesso identico aratro. Io sono ora giunto al punto in cui debbo domandarmi se tra i miei immediati successori si troverà un uomo predestinato a tenere alta e a portare la fiaccola, quando mi sarà sfuggita di mano.

Il mio destino è stato inoltre quello di servire un popolo dal passato così tragico, un popolo instabile e versatile come il popolo tedesco, e un popolo che passa, a seconda delle circostanze,

segue

nuovi prodotti

singer

per lui

Da oggi Singer presenta una eccezionale gamma di nuovi prodotti per la vita moderna. All'uomo moderno, Singer offre Royalite *- superportatile e* Royaluxe *- tipo professionale, le nuovissime macchine per scrivere, efficienti e complete come macchine per ufficio. Royalite e Royaluxe sono ideali per chi studia, viaggia e lavora, sono indispensabili nelle più diverse occasioni della giornata, per la corrispondenza privata e d'affari, per i compiti, per le relazioni. Da 110 anni, in tutto il mondo, Singer è garanzia di alta qualità, di assoluta perfezione, di assistenza tecnica pronta e completa.*

■ buono gratuito

da ritagliare e spedire a Singer, via Dante 18, Milano. Vogliate inviarmi una documentazione completa sulle vostre macchine per scrivere "Royalite" e "Royaluxe"

nome e cognome _____

via _____

località _____ *(prov.)* _____

SINGER *

* *Un marchio di fabbrica di "The Singer Mfg. Co."*

PUBLIUNION ITALIANA / BOSCHI

Conservate la vostra grazia giovanile! I prodotti Vitamol hanno acquistato in breve fama universale. Questo successo è la prova più evidente dell'efficacia della cura della pelle a base di vitamine. Tutti abbiamo bisogno di vitamine. È noto che una pelle trascurata diventa floscia, squamosa e avvizzita. Ecco perchè dovreste assicurarle l'apporto delle preziose vitamine indispensabili mediante Vitamol. La composizione delle creme Vitamol per la pelle, che ha aperto nuove vie alla cosmetica, stimola l'irrigazione sanguigna della vostra pelle e la conserva sana, giovane e levigata.

Vitamol

La cura vitaminica della pelle di sicuro successo. Vitamol, Crema nutritiva per vivificare la pelle durante la notte. Vitamol, Crema diurna per proteggere la pelle. Creme e liquidi da L. 800 a L. 1200. *Hamol S. A., Zurigo – Milano – Roma*

water brillante

con

Water flax

PRODOTTI CIDEM MILANO - VIA CASSOLO 12

Millefiori Cucchi 45
la Ricetta delle Antiche Distillerie di Carnusco Milano

AVERNOS
SEMI-SECCO 43°
Preparato con fiori alpini
CUCCHI

FAMULUS R 66
IL FAMOSO RASOIO ELETTRICO AUSTRIACO
l'avete provato?
BARBA-BAFFI-BASETTE
Org.ne famulus Per l'Italia: Dott. E. DELL'OLIO - Via Venezia, 10 - Firenze

FOTO-CINE
MARCHE MONDIALI
SPEDIZIONE IMMEDIATA OVUNQUE
PROVA GRATUITA A DOMICILIO
GARANZIA 5 ANNI
quota minima L. 450 mensili senza anticipo
RICHIEDETECI RICCO E ASSORTITO
CATALOGO GRATIS
di apparecchi per foto e cinema, accessori e binocoli prismatici
DITTA BAGNINI
ROMA: PIAZZA SPAGNA, 128

da un estremo all'altro. Dal mio punto di vista, l'ideale sarebbe stato anzitutto di garantire la futura esistenza del popolo tedesco, quindi di formare una gioventù profondamente imbevuta dalla dottrina nazionalsocialista, e infine di lasciare alle generazioni dell'avvenire il compito di condurre la guerra inevitabile, a meno che, s'intende, i nostri avversari non avessero indietreggiato una volta trovatisi di fronte alla nuova potenza del popolo tedesco. In questo modo, la Germania sarebbe stata ben preparata, sia materialmente sia moralmente. Avrebbe potuto disporre di un'amministrazione, di una politica estera e di un esercito modellati tutti, sin dall'infanzia, con i princìpi del Nazionalsocialismo.

Il compito da me intrapreso, quello di innalzare il popolo tedesco al posto che gli spetta nel mondo, non è, sfortunatamente, un compito che possa essere attuato da un sol uomo o in una sola generazione. Ma io ho per lo meno aperto gli occhi dei tedeschi sulla loro innata grandezza e li ho ispirati fino all'esaltazione al pensiero dell'unione dei tedeschi in un solo, grande, indistruttibile Reich. Ho seminato il buon seme. Ho fatto sì che il popolo tedesco si rendesse conto dell'importanza della lotta che sta conducendo per la sua stessa esistenza.

Un giorno il raccolto verrà mietuto, e nulla al mondo potrà impedire che questo giorno giunga. I tedeschi sono un popolo giovane e forte, un popolo che ha un avvenire dinanzi a sé.

Churchill non capì la lezione a Dunkerque

Berlino, 26 febbraio 1945

In effetti, la mia decisione di regolare i conti con la Russia ricorrendo alla forza delle armi fu presa non appena mi convinsi che l'Inghilterra era decisa a non recedere dal suo atteggiamento. Churchill era del tutto incapace di apprezzare lo spirito di lealtà del quale gli avevo dato prova astenendomi dal causare una rottura irreparabile tra gli inglesi e noi. Ci astenemmo, infatti, dall'annientarli a Dunkerque. Avremmo dovuto riuscire a far sì che capissero come l'accettazione da parte loro dell'egemonia tedesca stabilita in Europa - uno stato di cose alla cui attuazione si erano sempre opposti, ma che io avevo realizzato senza alcuna complicazione - potesse arrecare all'Inghilterra vantaggi inestimabili.

Sin dalla fine di luglio, vale a dire un mese dopo la sconfitta della Francia, mi resi conto che la pace ci stava sfuggendo dalle mani una volta di più. Poche settimane dopo, capii che non avremmo potuto invadere l'Inghilterra prima dell'inizio delle tempeste autunnali, perché non eravamo riusciti ad assicurarci il completo dominio dei cieli. In altri termini, mi resi conto che non saremmo mai riusciti ad invadere l'Inghilterra.

L'atteggiamento dei russi durante l'estate del 1940, il fatto che avevano occupato gli Stati Baltici e la Bessarabia mentre noi eravamo impegnati in Occidente, non mi lasciava illusioni per quanto concerneva le loro intenzioni. Ed anche se io mi fossi fatto qualche illusione, la visita di Molotov in novembre sarebbe bastata a farmi ricredere. Le proposte che Stalin mi sottopose dopo il ritorno del suo ministro non mi trassero in inganno. Stalin, quell'incomparabile e imperturbabile ricattatore, stava cercando di guadagnar tempo per consolidare le sue basi avanzate in Finlandia e nei Balcani. Tentava di giocare con noi come fa il gatto con il topo.

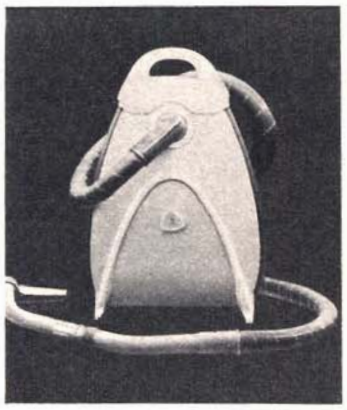
La tragedia, dal mio punto di vista, stava nel fatto ch'io non sarei stato in grado di attaccare prima del 15 maggio e, se dovevo riuscire sin dall'urto iniziale, era essenziale che l'attacco non avesse luogo posteriormente a quella data. Stalin, invece, avrebbe potuto sferrare l'attacco assai prima. Durante l'inverno del 1940, e ancor più nella primave-

segue

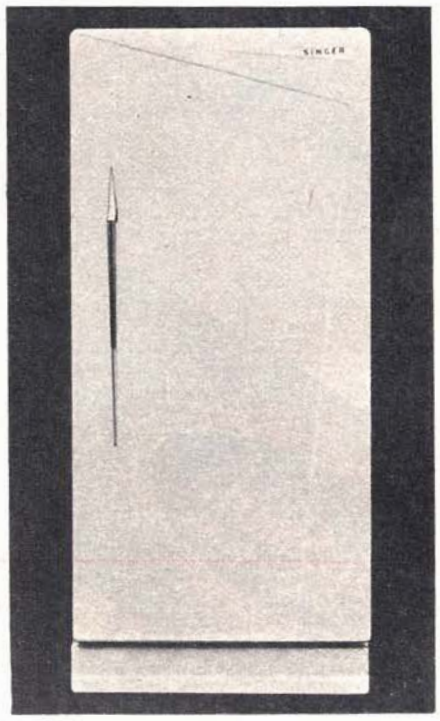
PUBLIUNION ITALIANA / BOSCHI

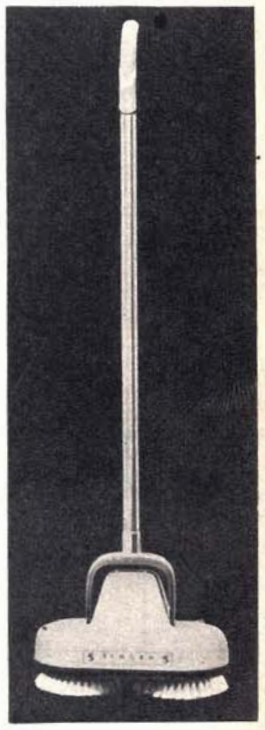
nuovi prodotti singer *per voi, per la vostra casa!*

Da oggi Singer offre alla vostra scelta una eccezionale gamma di nuovi prodotti per la casa moderna: dal frigorifero all'aspirapolvere, dalla macchina per scrivere alla lucidatrice, alla macchina per maglieria. Date valore alla vostra casa con prodotti Singer! Da 110 anni, in tutto il mondo, Singer è garanzia di alta qualità, di assoluta perfezione, di assistenza tecnica pronta e completa.



Aspirapolvere Singer. *Modello "Uragan": eccezionale potenza e straordinaria varietà di impieghi. Modello "Nitex": massima praticità e minimo ingombro.*





Lucidatrice Singer. *Lava, stende la cera e lucida a specchio qualsiasi tipo di pavimento.*

Frigoriferi Singer. *Tutti i più recenti perfezionamenti tecnici, razionale e completa utilizzazione dello spazio interno, linea elegante e funzionale. Tre modelli: da 130 litri, 170 litri, 210 litri.*

SINGER*

* *Un marchio di fabbrica di "The Singer Mfg. Co"*

...e per voi, per la vostra casa, sempre Singer 401, il capolavoro delle macchine per cucire!

buono gratuito

da ritagliare e spedire a Singer, via Dante 18, Milano
vogliate inviarmi una documentazione completa sui seguenti prodotti Singer:

nome e cognome
via
località

Rossana

un amore di caramella

IL TESTAMENTO DI HITLER

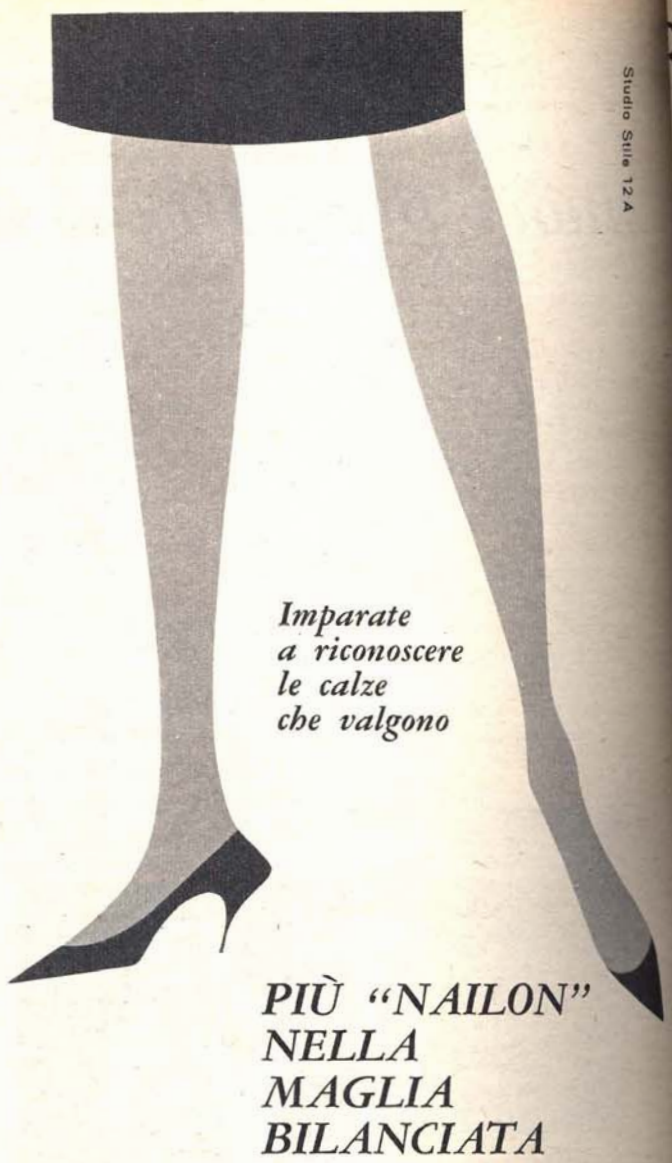
ra del 1941, fui perseguitato dall'ossessione che i russi potessero passare all'offensiva. Le sconfitte italiane in Albania e in Cirenaica avevano causato una piccola tempesta di ribellioni nei Balcani. Indirettamente avevano inoltre sferrato un colpo alla convinzione della nostra invincibilità nutrita tanto dai nostri amici quanto dai nostri avversari.

Questa sola fu la causa del voltafaccia jugoslavo, un evento che ci costrinse a coinvolgere i Balcani nella guerra, cosa ch'io avevo desiderato evitare a qualsiasi costo. Una volta impegnatici in quella direzione, saremmo potuti essere tentati ad andare oltre. Quasi non occorre dire che nella primavera del 1941 avremmo potuto liberare rapidamente il Vicino Oriente con una piccola parte soltanto delle forze che stavamo per impiegare contro la Russia. Ma lo spostamento delle forze necessarie dalle loro posizioni nel nostro schieramento di battaglia, in quel momento, avrebbe significato incorrere nel pericolo indiretto di dare alla Russia il segnale dell'attacco. I russi ci avrebbero attaccato in estate, o al più tardi in autunno, e in condizioni così disastrose dal nostro punto di vista che non avremmo mai potuto sperare di riportare la vittoria.

Per quanto concerne le democrazie dominate dagli ebrei, i russi hanno la pazienza di un elefante. Sanno con assoluta certezza che prima o poi, e senza ricorrere alla guerra, riusciranno a imporsi ad esse, grazie alle discordie interne che le dilaniano, al susseguirsi delle crisi economiche alle quali esse sembrano incapaci di sottrarsi e alla possente lusinga del marxismo alla quale sono particolarmente vulnerabili. Ma sanno anche che nel caso del Terzo Reich la situazione è molto diversa. Sanno che di qualsiasi sforzo possa trattarsi, e ancor più in pace che in guerra, li supereremo sempre.

La spiegazione della pazienza di cui i russi stanno dando prova la si trova nella loro filosofia, che consente di evitare di correre rischi e di aspettare - per un anno, per una generazione, per un secolo, se necessario - fino a quando i tempi non siano maturi per la realizzazione dei loro piani. Il tempo non ha alcuna im-

(Il testo segue a pagina 105)



PIÙ "NAILON" NELLA MAGLIA BILANCIATA

Ecco che cosa fa chic le calze Malerba

Non è vero che tutte le calze trasparenti sono eleganti. Certe calze sono velate perché hanno la maglia larga. Ma allora non aderiscono, allora fanno subito le borse alle ginocchia. Le Malerba, invece...
Sono tessute con una maglia esclusiva, la "maglia bilanciata", che richiede un gran numero di piccolissimi punti (aghi) e di conseguenza metri e metri di "nailon" in più. Ma il risultato è una maggiore elasticità in lunghezza come in larghezza, è l'aderenza perfetta alla caviglia come al ginocchio, ed anche l'aspetto del colore sempre vellutato discreto elegante.

Le vostre gambe meritano il meglio

CALZE **malerba**

IN nailon RHODIATOCE

Busta viola L. 650 Busta verde L. 650 Busta bianca L. 500

Tutti i tipi per donna, uomo e bambino

uomo moderno è sempre un

ROLLEI-MAN

...un uomo con la **Rollei**

ROLLEIFLEX 3,5 F
con esposimetro accoppiato a tempo e diaframma obiettivo Planar o Xenotar 1:3,5 f = 75 mm

ROLLEIFLEX 2,8 F
con esposimetro accoppiato a tempo e diaframma obiettivo Planar o Xenotar 1:2,8 f = 80 mm

ROLLEIFLEX 3,5 T
con obiettivo Tessar 1:3,5 f = 75 mm

ROLLEIFLEX GRANDANGOLARE 1:4
con obiettivo Distagon 1:4 f = 55 mm

TELE-ROLLEIFLEX 1:4
con obiettivo Sonnar 1:4 f = 135 mm

ROLLEI-MAGIC
con otturatore Prontormat-S completamente automatico - obiettivo Xenar 1:3,5 f = 75 mm

ROLLEIFLEX 4 × 4
con obiettivo Xenar 1:3,5 f = 60 mm

Richiedete prospetti a **ERCA** s. p. a. - Via Mauro Macchi, 29 - Milano

Rollei

PRINCE DE MONACO

... era là

Fotografato nel Teatro Reale dell'Opera di Londra

Vendute dalle rivendite dei generi di Monopolio - Aut. Monital n. 04/2165 del 8/2/1961

Eleganza raffinata. Splendide toilettes. Aristocrazia. Arte. La "haute" di tutta Europa è riunita in un'atmosfera fiabesca. Ma il re della serata, il centro dell'attenzione di tutti ha un nome: Prince de Monaco. Fine, di gusto aristocratico, è nobile per lunga tradizione. Il suo stemma è famoso nel mondo: Prince de Monaco è una sigaretta firmata Laurens!..... THE FAVOURITE CIGARETTE OF THE INTERNATIONAL SET. Formato *King size con filtro-miscela di tabacchi* Virginia altamente selezionati.

VOI AVETE FATTO QUESTO MIRACOLO

Una donna di Piacenza emigrata in Argentina ha potuto, grazie a una sottoscrizione aperta tra i lettori di EPOCA, ritornare in Italia per rivedere la vecchia madre che ogni notte, da ventitré anni, sognava la figlia lontana.

IL MOMENTO DELL'INCONTRO tra madre e figlia dopo ventitré anni di separazione. Qualche settimana prima dello scorso Natale una signora di Piacenza scrisse al direttore di questo settimanale per confidargli una sua pena segreta: ogni notte, immancabilmente, sognava il ritorno della sua primogenita, emigrata in Argentina. I lettori hanno voluto aiutarla.

Le due donne si tengono strette a lungo l'una all'altra, poi la figlia passa delicatamente le mani sulla ragnatela di rughe che è il volto di sua madre e scoppia a piangere. Non si vedevano da ventitré anni e solo adesso capiscono di averli trascorsi nell'attesa di questo incontro che le paralizza e spegne sulle loro labbra le stesse parole. Fatti come questi ne succedono tanti, senza che la cronaca li registri. Sono episodi dietro i quali si nasconde di solito il dramma di un'emigrazione non sempre fortunata, di una lontananza lacerante. Sono attimi che valgono tutta una vita, in cui commozione e pudore si mescolano in un'unica pena. E perché parlarne, allora? Ne parliamo perché questo incontro lo avete voluto voi, lettori di *Epoca*, che a Natale avete sottoscritto la somma necessaria per far tornare dall'Argentina un'anziana, povera signora e gettarla nelle braccia della madre ottantenne che si consumava nel timore di morire senza rivederla. È stata la favola di Natale che vi abbiamo proposto da queste colonne, la favola di una figlia lontana che torna dalla vecchia mamma volando sul mare... Oggi il prodigio si è avverato. Qualche giorno fa, il 10 aprile, madre e figlia si sono gettate l'una nelle braccia dell'altra. Viviamo giorni che rimarranno nella storia del mondo, assistiamo all'esaltante vicenda dell'uomo che naviga nello spazio. Eppure crediamo che mai come oggi l'umanità sia stata affamata di favole come questa. E vi diciamo grazie anche noi, insieme alla madre e alla figlia che si sono riunite per merito vostro.

I TEDESCHI PENSANO CHE EICHMANN...

Sei autorevoli giornalisti giunti in Israele dalla Germania interpretano l'opinione pubblica del loro Paese in un appassionato e sincero dibattito che sembra assumere a tratti gli accenti di un drammatico esame di coscienza.

Dal nostro inviato
LIVIO PESCE

Gerusalemme, aprile

Non si sono mai visti, in Terrasanta, tanti visitatori come in questo periodo. E lo Stato ebraico, che il 19 aprile festeggia il tredicesimo anniversario della sua fondazione, non si era mai trovato alle prese con 420 giornalisti piovuti qui da ogni parte del mondo per raccontare, descrivere, giudicare ciò che gli ebrei stanno facendo.

Governo e opinione pubblica avvertono che, insieme ad Eichmann, « il processo dell'olocausto » è sotto processo, mentre l'intero apparato statale viene sottoposto quotidianamente ad esami severissimi. Fra i giornalisti stranieri ci sono gli americani rumorosi ed esigenti che vogliono telefonare a New York e a Los Angeles in dieci minuti; gli inglesi abituati a dire ciò che pensano senza peli sulla lingua; i francesi e gl'italiani che abbordano con sconcertante disinvoltura gli operatori dei centralini e delle « tele », alternando imprecazioni e complimenti alle impiegate « carine ». Ma soprattutto ci sono i tedeschi. Mai era accaduto che a Gerusalemme arrivassero 52 giornalisti tedeschi (di cui appena 3 della Germania Est) tutti in una volta. E solo il processo Eichmann poteva far sì che gli ebrei si facessero in quattro per metterli in condizione di scrivere quello che vogliono sui campi di sterminio nazisti. Cosa pensano i tedeschi di questa nuova e straordinaria esperienza? Come giudicano il processo Eichmann e il significato storico ad esso attribuito dallo Stato ebraico?

Per cercare di capirlo ho invitato sei colleghi, che rappresentano alcuni fra i più autorevoli e diffusi giornali tedeschi, a discutere sette domande « indelicate » sul processo e sulla loro permanenza in Israele. Al dibattito hanno pre-

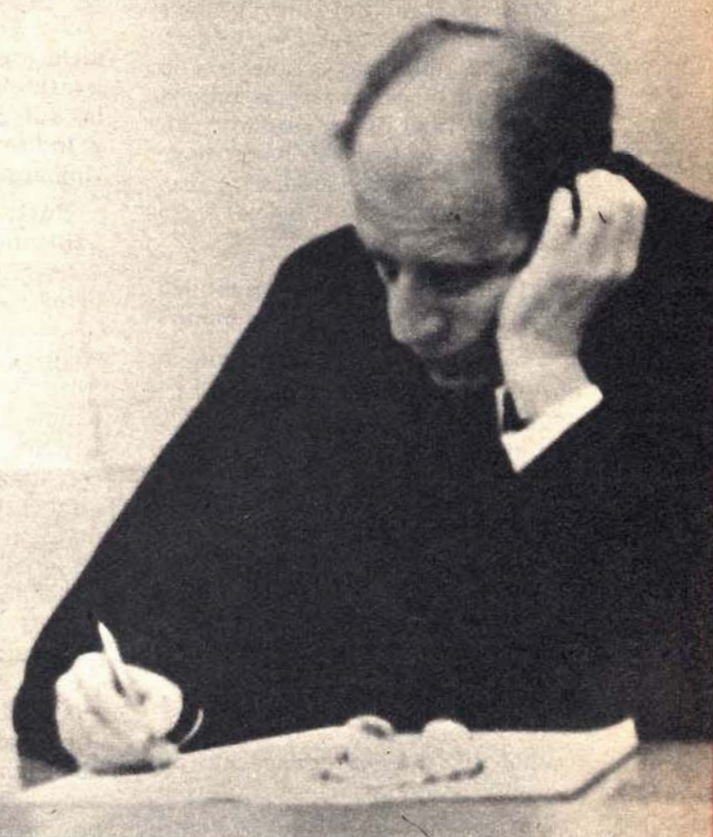
(Il testo segue a pagina 96)

LA CORTE Il presidente Landau fra i due giudici Halevi (a sinistra) e Raveh. Le toghe sono semplici, nere, senza alcun ornamento.

BENJAMIN HALEVI

IL GIUDICE PIÙ DISCUSSO

Benjamin Halevi, primo giudice « a latere », è il membro più discusso della Corte. Chiamato a valutare il caso Kastner, nel 1955, egli definì Eichmann « un individuo satanico », e molti pensano che, avendo espresso tale giudizio sull'attuale imputato, Halevi avrebbe fatto meglio a rinunciare all'incarico. Ma, come presidente della Corte distrettuale di Gerusalemme, egli aveva il diritto di nominare altri due giudici ed ha nominato per primo se stesso, sfidando la stampa e l'opinione pubblica. Halevi è un uomo ostinato, piuttosto chiuso, affine al presidente Landau solo per i comuni gusti musicali. Nato a Weissenfels an der Saale il 6 maggio 1910, si laureò in legge « magna cum laude » all'Università di Berlino, stabilendosi in Palestina nel novembre del 1933. La sua vasta dottrina e la sua ambizione gli hanno permesso di compiere una brillante carriera. Non si preoccupa di riuscire simpatico negli ambienti forensi, ma non disdegna la pubblicità della stampa. Ebreo osservante, è un ferratissimo interprete delle leggi. Sedeva al fianco di Landau nella Corte che condannò alcuni militari israeliani colpevoli di aver massacrato degli arabi inermi. È sposato, con una figlia. Halevi non ha hobbies *particolari, all'infuori della sua passione per la musica da camera.*



le tengono aperte. I giudici e la pubblica accusa, secondo l'uso israeliano, portano abiti scuri, camicia bianca, cravatta nera. Landau sta sorridendo.

Questi suoi sorrisi sono stati criticati da alcuni giornalisti tedeschi. I tre membri della Corte sono nati in Germania, ma non si considerano tedeschi.

MOSHE LANDAU

UNA SENTENZA DEL PRESIDENTE

Moshe Landau presiede il Tribunale. Nato a Danzica nel 1912, si trasferì in Palestina nel 1933, dopo essersi laureato a Londra. Una sua sentenza è definita « storica » dagli israeliani. La notte del 29 ottobre 1956, alla vigilia della campagna del Sinai, un reparto comandato da un maggiore dell'esercito israeliano aprì il fuoco contro un gruppo di arabi inermi, uccidendone 49: le autorità avevano proclamato il coprifuoco, ma gli arabi non lo sapevano. Gli ufficiali israeliani, processati per omicidio, si difesero dicendo di aver obbedito agli ordini. Il giudice Landau obiettò che gli ordini erano inumani e che i soldati di Israele, anziché eseguirli contro inermi contadini, avrebbero dovuto ascoltare la voce della coscienza. Il comandante del reparto venne condannato da Landau a 17 anni di carcere, i militari di grado inferiore a pene varianti dai 5 ai 15 anni. Landau è un uomo alto, distinto, non alza mai la voce. Trascorre il tempo libero ascoltando musica da camera e giocando a tennis. Sposato, con tre figlie, rifugge da ogni forma di pubblicità e detesta le formalità inutili. Landau si è riservato il diritto di sospendere le riprese televisive del processo Eichmann nel caso che esse dovessero disturbare le udienze. Date le idee del presidente del Tribunale, sarà molto difficile ad Eichmann difendersi sostenendo di avere soltanto eseguito degli ordini.

YZHAK RAVEH

GARANZIA DI REGOLARITÀ

Yzhak Raveh è, come carriera, il membro meno anziano della Corte che giudica Eichmann. Giudice distrettuale di Tel Aviv, si direbbe che sia stato scelto da Halevi per le somiglianze che esistono fra i due nel carattere e nel comportamento. Raveh è un uomo freddo, chiuso, che non ama scherzare, e meno che mai in Tribunale. Se un avvocato si permette di pronunciare una battuta di spirito, Raveh è capace di raggelarlo chiedendogli di spiegare meglio che cosa ha voluto dire e perché ha ritenuto di toccare argomenti del tutto estranei al processo. È nato in Germania, ad Aurich, nel 1906, ed ha studiato legge nelle Università di Berlino e di Halle. Emigrò in Israele nel 1934, quando i nazisti gli tolsero la carica di magistrato per motivi razziali. Rapidissimo nell'apprendere, divenne ben presto padrone della complessa giurisprudenza israeliana in materia di proprietà terriera, specializzazione che richiede lo studio delle leggi ottomane, musulmane e britanniche. La fama di abile civilista gli valse la nomina a giudice distrettuale a Tel Aviv, dove risiede abitualmente insieme con la moglie e due figlie. È opinione comune che l'amore di Raveh per la precisione e l'ordine costituiranno senz'altro una garanzia di regolarità nello svolgimento del processo Eichmann.

95 segue

"Non c'è espiazione per siffatti crimini, non c'è oblio, non c'è perdono"

so parte: Joachim Schwelien (*Frankfurter Allgemeine Zeitung*); Albert Wucher (*Suddeutsche Zeitung*); Dieter Thoma (*Kolner Stadtanzeiger*); Jost Georg von Morr (*Bundez Korrespondenz*); Hermann Schreiber (*Stuttgarter Zeitung*); Klaus Boelling (*Westdeutscher Rundfunk*). Il dibattito, svolto con la massima sincerità, ha assunto a tratti il tono di un esame di coscienza condotto sul luogo dove Eichmann viene giudicato. Eccone la trascrizione fedele, sotto ciascuna domanda.

1 - Che cosa pensa il pubblico tedesco del processo Eichmann?

SCHWELIEN: « I giornali, la radio e la televisione hanno dato e danno grande spazio non solo al processo Eichmann, ma ai precedenti e ai fatti collaterali. La gente sa che cosa accadde nei campi di sterminio, che cosa fecero le SS e la Gestapo, e viene puntualmente informata sul processo di Gerusalemme. La documentazione non potrebbe essere più ampia, ma la reazione del pubblico, per me, resta un mistero. Posso dire solo che negli ambienti intellettuali regna un grande interesse ».

SCHREIBER: « Ritengo che il pubblico tedesco s'interessi molto. I motivi sono comprensibili, ma uno va sottolineato in particolare: molti, forse la maggioranza, seguono il caso Eichmann perché hanno la sensazione che si sia finalmente individuato un responsabile. E questo li libera dal senso collettivo di colpa che opprime la Germania. Finalmente non si dirà più che i tedeschi hanno fatto tutte quelle cose terribili, ma si darà la colpa a chi la deve avere. I giornali si preoccupano di questo stato d'animo e spiegano che il processo Eichmann non elimina la parte di responsabilità che grava su tutto il popolo tedesco ».

BOELLING: « D'accordo, però i pensieri della gente comune hanno un fondamento. Adolf Eichmann è un tedesco, ma non può considerarsi il rappresentante tipico del popolo tedesco e neppure un cittadino qualunque. In lui doveva esserci qualcosa di demoniaco. L'aspetto attuale di Eichmann, quella sua aria da professore stanco non devono ingannarci. Egli non ebbe dubbi né crisi di coscienza. In questo sta la differenza fra lui e le persone normali, le quali vogliono sottolinearla ».

VON MORR: « Forse in ogni Paese si possono trovare uomini malvagi disposti a commettere atrocità. Se vengono inquadrati in un'organizzazione spietata, i loro istinti satanici hanno via libera. Se invece le strutture politiche e sociali impediscono che s'infranga ogni legge, anche il destino dei malvagi sarà diverso. Eichmann è un prodotto del nazismo. Questo vuol dire la gente comune e per questo segue il processo con interesse ».

2 - A parte le questioni giuridiche, pensate che il governo israeliano abbia fatto bene o male, sul piano morale e politico, a indire questa specie di « Norimberga degli ebrei »?

Tutti rispondono affermativamente, meno BOELLING e SCHWELIEN. L'argomento del primo: « Israele avrebbe fatto bene se avesse permesso di celebrare il processo in Germania. Ha fatto male a volerlo a Gerusalemme ». I motivi di SCHWELIEN: « Non metto in dubbio la correttezza e l'equanimità dei giudici. Ma penso che, tutto sommato, il processo non eserciterà un'influenza positiva sul popolo israeliano, specie per quanto riguarda i giovani. Ogni processo di carattere storico ha un senso. Qual è il senso di questo processo? Eichmann si presenta come il simbolo del male. Ma i giovani ebrei che non hanno vissuto le sofferenze dei vecchi, scopriranno una quantità di crimini orrendi e penseranno che non può essere stato un solo individuo a commetterli. I giovani saranno portati a ricordare con rabbia. La sentenza, qualunque sia, non potrà soddisfare il loro senso di giustizia né placare l'impeto di ribellione sollevato durante il processo. Tutto ciò non può sortire effetti positivi ».

Il pubblico va e viene come se fosse al cinema

3 - Approvate l'organizzazione del processo in questa forma? Cppure sarebbe stato meglio un ambiente più austero e tradizionale?

VON MORR: « Tutto considerato, mi sembra che l'ambiente non potesse essere diverso. Se avessero scelto un luogo più severo, il processo sarebbe risultato ancor più teatrale ».

SCHREIBER: « Non era possibile, ai nostri giorni, escludere la televisione e i fotografi. Questa esigenza giustifica le luci e la scelta di un teatro, mentre la necessità di informare giustifica quella sala stampa infernale ».

SCHWELIEN: « Lo spettacolo nasce dal carattere stesso del processo. Ma non penso assolutamente che sia un "processo-spettacolo", organizzato per scopi bassamente propagandistici. È spettacolare, ma non è falso. Piuttosto mi sembra che i giudici non abbiano un atteggiamento abbastanza solenne e dignitoso. Il modo di fare del presidente Landau, benché ineccepibile sul piano giuridico, è a volte lezioso, direi provinciale. Fa risatine e sorrisetti, a volte giocherella con la penna. Questo è un processo tragico, che richiede protagonisti imponenti: neppure l'imputato ha mai riso, finora, il che è tutto dire ».

WUCHER: « Vorrei aggiungere che il comportamento del pubblico lascia molto a desiderare. Si sono viste persone che leggevano il giornale e sembravano stupite quando le guardie hanno avvertito che non era permesso. Altri parlano, si scambiano commenti, vanno e vengono come se fossero al cinema. Qualcuno si è addirittura appisolato durante lo intervento del procuratore generale Hausner. Al posto del presidente, avrei espulso metà del pubblico dall'aula ».

4 - Giudicate il processo regolare e provvisto di tutte le garanzie giuridiche?

VON MORR: « Sì, per quanto la situazione lo consente. Credo che non si potrebbe fare in modo diverso ».

WUCHER: « È un processo serio. Ma esistono alcuni difetti tecnici che impediscono una procedura regolare. La traduzione dall'ebraico al tedesco, ad esempio. Gli interpreti, nelle prime udienze, non sono stati all'altezza della situazione. Traducevano in tedesco con voce troppo forte, i periodi risultavano incomprensibili anche nel verbale stenografico. Dubito che l'imputato e il difensore abbiano compreso bene tutto quello che si diceva. Per l'avvocato Servatius gli argomenti dell'accusa erano noti, ma Eichmann non li conosceva. Ora hanno deciso di cambiare gli interpreti tedeschi. Ma anche se fossero perfetti, come si potranno condurre gli interrogatori e i contro-interrogatori traducendo frase per frase? Le domande perderanno di efficacia, verranno capite male, producendo risposte diverse da quelle che si volevano ottenere ».

BOELLING: « La traduzione tedesca imperfetta ed enfatica è un inconveniente due volte grave. Se gl'interpreti "recitano" o urlano (e ciò viene lamentato anche nelle versioni francese e inglese) il pubblico mondiale riceverà un'impressione sbagliata, seguendo il processo alla radio e alla TV ».

5 - Vi sembra che l'avvocato Servatius si trovi in una posizione di inferiorità rispetto all'accusa?

THOMA: « La difesa dispone di mezzi palesemente inferiori. Non può produrre alcuni testi, non ha fondi sufficienti e si compone di tre persone: Servatius, il suo assistente Dieter Wechtenbruch e una segretaria. Al tavolo dell'accusa siedono cinque magistrati che dispongono di archivi, uffici, biblioteche e consulenti a non finire ».

BOELLING: « D'altra parte i documenti li conoscono tutti. L'esito del processo non dipende dai libri che Hausner e Servatius citano e producono ».

VON MORR: « Data la situazione di fatto, la difesa può esplicare il suo compito ». (Detto questo, tutti fanno capire chiaramente che in Germania non si compiange troppo l'avvocato Servatius per le difficoltà in cui potrà trovarsi: « Egli ha voluto così intensamente questo incarico che se qualcosa non andrà bene deve prendersela solo con se stesso ».)

Lo sterminatore ha la faccia dell'uomo qualunque

6 - Quali sentimenti avete provato vedendo per la prima volta Eichmann nella gabbia di vetro? Avvertite qualche imbarazzo morale nello scrivere i vostri articoli?

SCHWELIEN: « Quando è comparso ho sentito un brivido giù per la schiena. Ecco lo sterminatore con la faccia dell'uomo qualunque - ho pensato. - Ecco il *Muller-Gengis Khan*. E in quell'attimo mi consolava il pensiero che io, tedesco come lui, non ho avuto nulla a che fare con le deportazioni, con i campi di sterminio, con la macchina di persecuzione nazista. Quanto agli articoli, arrivando in Israele, mi preoccupava il pensiero delle sofferenze inflitte agli ebrei. Oggi non ho più imbarazzi psicologici e scrivo senza difficoltà: l'atteggiamento della Corte mi ha portato a concludere che questo è un processo e null'altro. Lo seguo obiettivamente ».

SCHREIBER: « Ho osservato Eichmann anzitutto con occhio professionale, senza badare ai sentimenti. Trovo difficile scrivere i miei articoli perché egli è proprio come me lo immaginavo: rigido, corretto, incolore. E poi perché so che in Germania c'è gente che non vorrebbe sentir più parlare di queste cose ».

THOMA: « Non è difficile scrivere sul processo: è difficile scrivere per un pubblico diviso fra giovani e vecchi. I giovani che la pensano come noi, i vecchi che rimpiangono, si rifiutano di condannare o semplicemente vogliono dimenticare il passato ».

7 - Siete stati accolti bene in Israele? Nessuno mostra ostilità

sprime recriminazioni quando rende che siete tedeschi?

CHWELIEN: « Formalmente ebrei sono cortesi. Sottopelle, così dire, esistono ancora molriserve ».

HOMA: « Ho visitato qualche niglia israeliana. È stato neario spiegare che io appartena quei tedeschi che non hanfatto nulla agli ebrei, e dopo to è andato bene ».

CHREIBER: « In genere siastati accolti cordialmente. Il erno d'Israele aveva selezioto i giornalisti tedeschi prima, gando il visto a quelli che, a avviso, avevano dei "precenti". Con noi sono gentili, ma volta sentiamo il rancore nelria. Un conducente di tassì che dava da fare per sistemarci tti, all'arrivo, è stato rimproveto da un tale che gli ha detto: erché ti affanni tanto? Sono deschi, no?". Il conducente ottò che era un dovere essere pitali e l'altro tacque ».

VON MORR: « Io sono arrivasenza visto sul passaporto. A Aviv pensavo che ci fossero fficoltà. Mi sono sentito dire da funzionario: "Volete il visto? sta dieci lire israeliane" ».

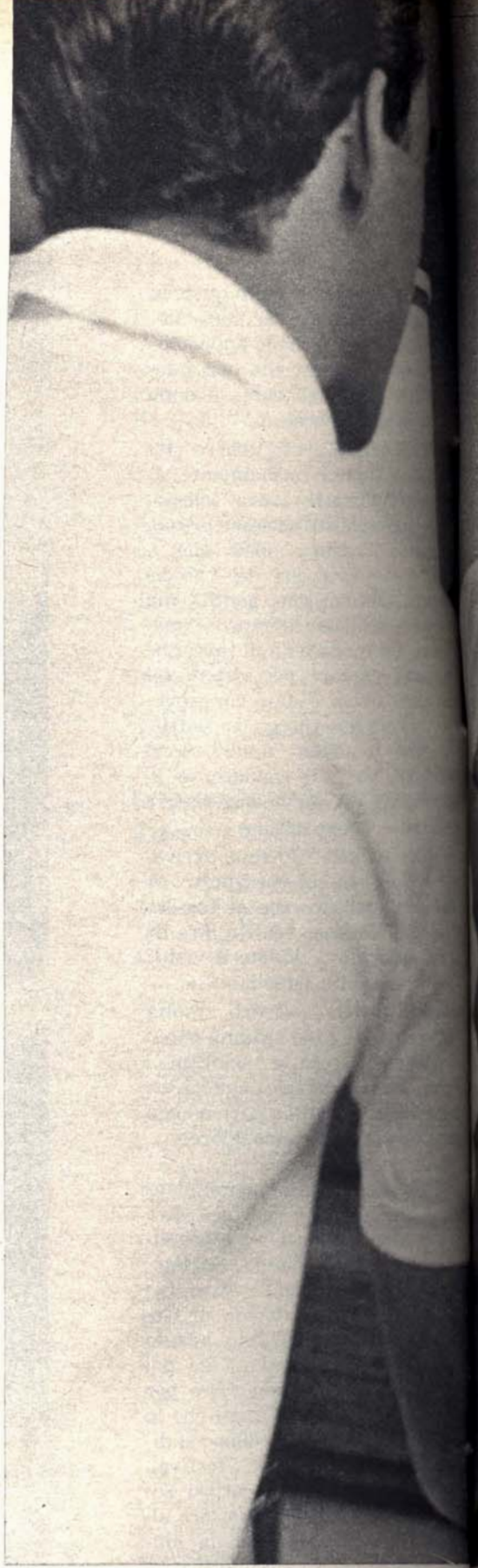
BOELLING: « Trovo molta fferenza fra i più anziani, venuqui dall'Europa, e i giovani, i *bra* nati in Israele. Questi ulmi non sono ostili e parlano con a serenità molto maggiore ».

Su questa battuta incoraggian- il dibattito si è concluso. Era otte alta quando i sei giornaliti tedeschi mi hanno lasciato. ono uscito anch'io, a fare due assi. E nel buio tiepido di Gesalemme ho raggiunto adagio *Beit-Haam*, illuminata da poenti riflettori. Se non fosse per reti e i poliziotti armati che lo ircondano, il bianco edificio si direbbe aperto per un festival, n'esposizione. Pochi curiosi sostavano all'ingresso e fra loro alcuni ebrei ortodossi con la lunga palandrana e i ricciolotti penduli sui volti incomprensibili. Eichmann era là dentro, nella sua cella. Forse dormiva, forse pensava alle parole che nel pomeriggio gli aveva rivolto Gedeone Hausner, puntando per la prima volta il dito accusatore verso la gabbia: « Non c'è espiazione per siffatti crimini, non c'è oblio, non c'è perdono. Possiamo solo sperare e credere che i figli saranno diversi dai padri e che nuove generazioni verranno, monde di colpa ». Ai giovani israeliani, ai giovani tedeschi, la storia affida il compito di cancellare le pagine colme di orrori che uomini come Eichmann scrissero e che gli ebrei non si stancano di sfogliare.

Livio Pesce

UN COLLOQUIO attraverso il microfono tra Adolf Eichmann e il suo avvocato, Servatius. Le conversazioni tra l'imputato e il difensore, a quanto assicurano gli israeliani, non vengono registrate. Tuttavia le guardie hanno la possibilità di ascoltarle e Eichmann, dal canto suo, non crede affatto che esse non vengano incise. L'imputato ha ascoltato la lettura dei capi d'accusa restando in piedi, sull'attenti, il capo un po' inclinato a sinistra.

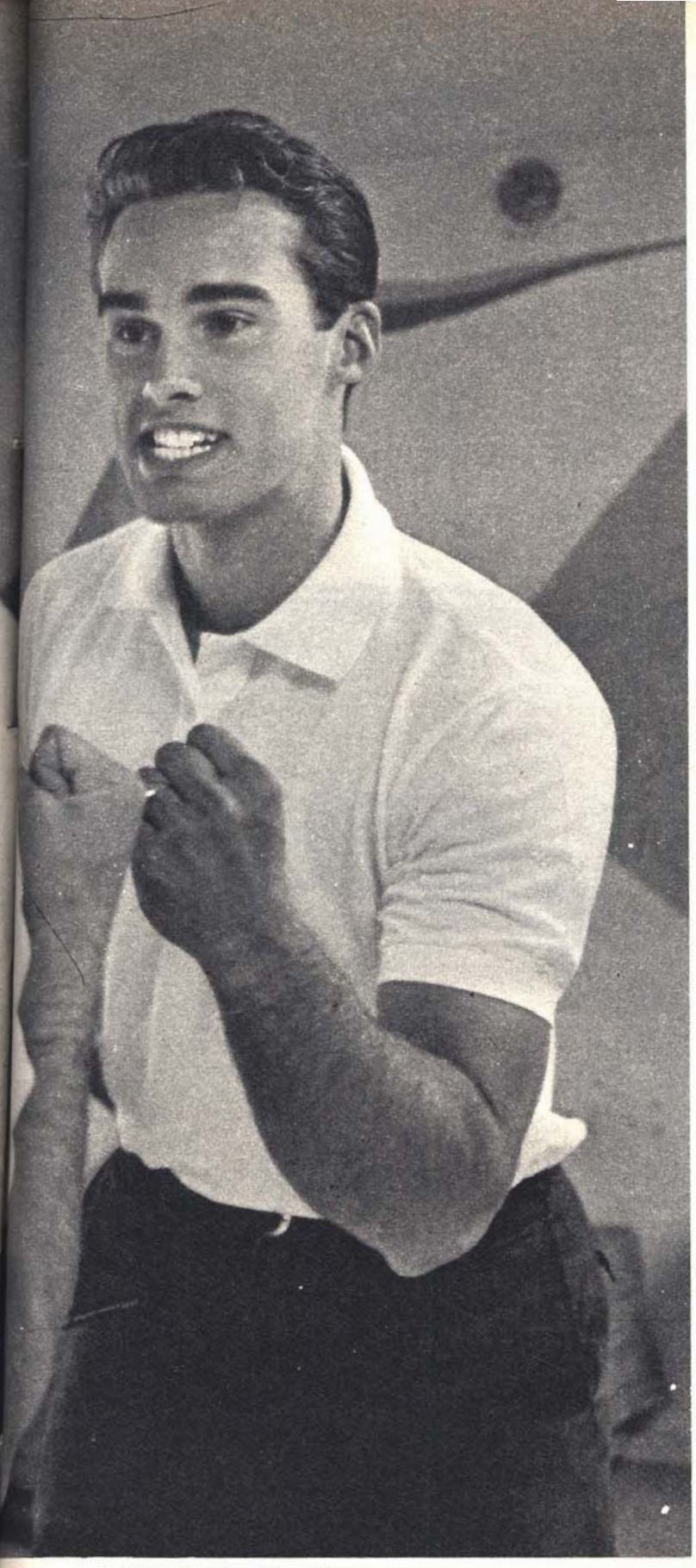
ERROL FLYNN A 30 ANNI, QUANDO INTERPRETÒ « CAPITAN BLOOD ». PRIMA AVEVA FATTO IL GUITTO



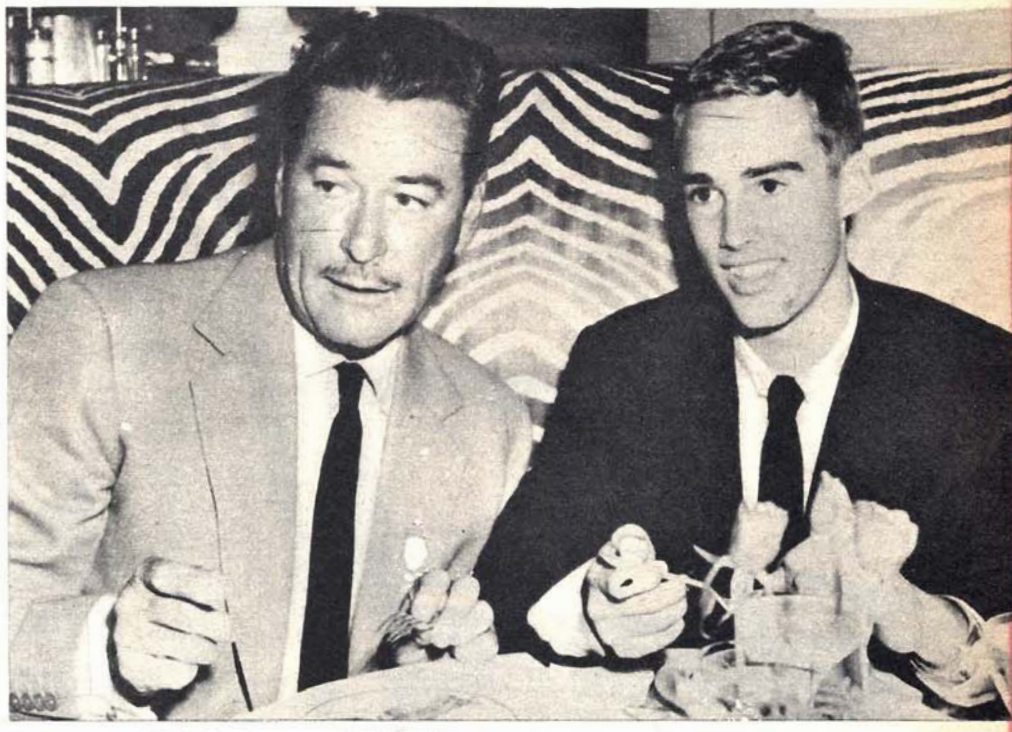
SEAN FLYNN SOMIGLIA MOLTISSIMO AL PADRE:

NON ARRUGGINISCE LA SPADA DI CAPITAN BLOOD

Ha un nome piuttosto impegnativo, ma lo porta con notevole disinvoltura. Si chiama Sean Flynn, è il figlio di Errol, ha diciotto anni e farà l'attore cinematografico. È trascorso appena un anno e mezzo da quando suo padre morì, stroncato da un attacco cardiaco, e le case di Hollywood sono convinte di avere a portata di mano la riedizione perfetta dello scapestrato dongiovanni degli anni ruggenti. Sean somiglia molto al padre, ma - soggiungono i *press-agents* - solo nel fisico. È un giovane a modo, un po' malinconico. Ora è tutto preso dalla preparazione del suo primo film: *Il figlio del capitano Blood*. Suo padre era stato, a trent'anni, un leggendario Capitan Blood. Sean lo sa e perciò passa tutto il suo tempo davanti allo specchio e ad incidere *sul magnetofono la parte che gli procurerà* il primo guadagno della sua vita: sei milioni.



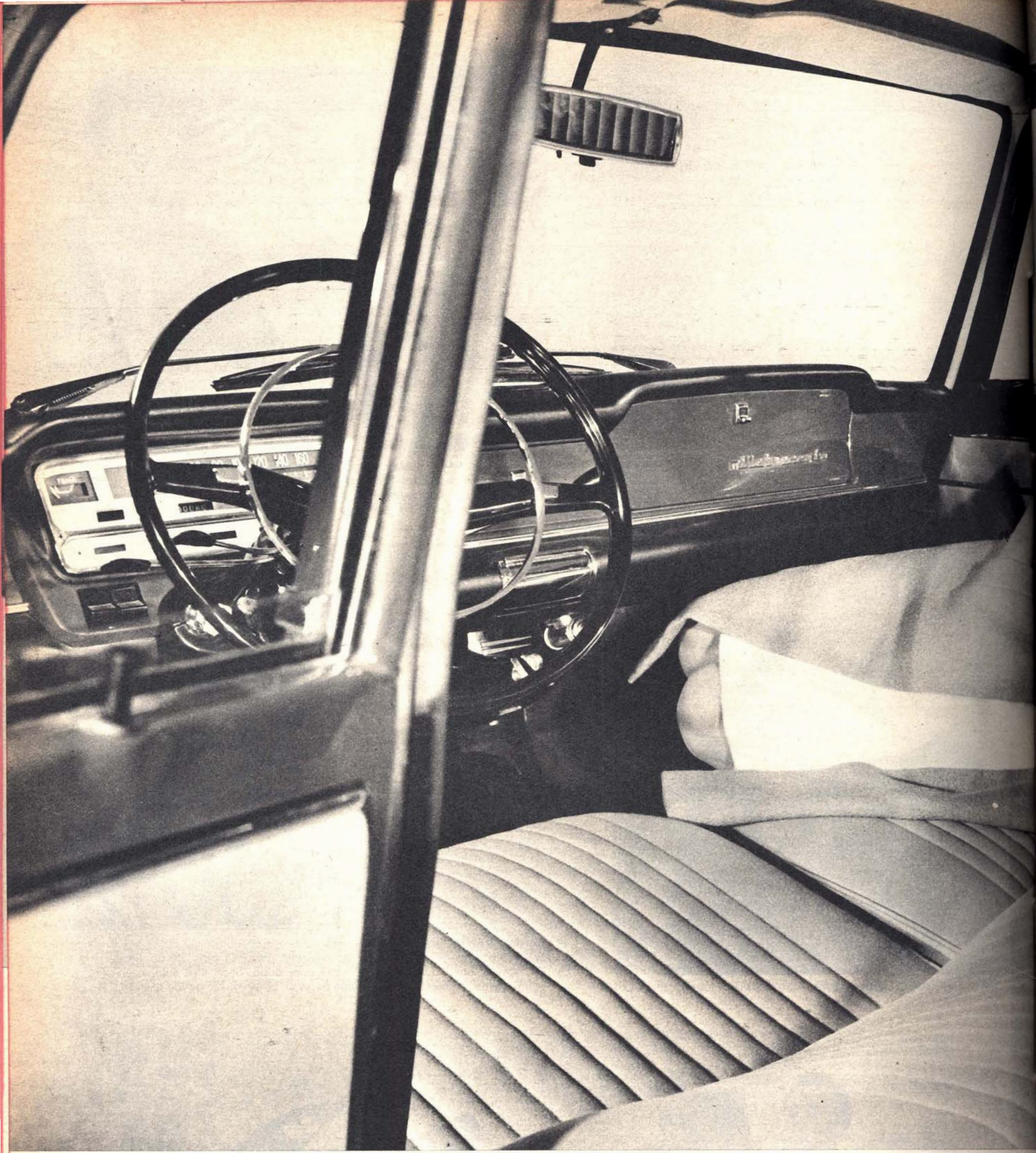
DEVE SOLO IMPARARE AD ESSERE AGGRESSIVO COME ERA LUI



PADRE E FIGLIO due anni fa. La vita avventurosa e disordinata non ha mai impedito a Errol Flynn di circondare di affetto sincero i propri figli. L'attore era padre anche di due bambine, Dejrdre e Rory, nate dal matrimonio con Nora Eddington: per esse aveva commoventi attenzioni.

SEAN FLYNN, che ha oggi diciotto anni, è nato dal primo matrimonio dell'attore. Errol aveva sposato nel 1935 una attricetta francese di nome Lili Damita, dalla quale divorziò sette anni dopo. Sean vive solo in un *bungalow* di Hollywood, per il quale paga un affitto di 175 dollari al mese.

FINE



L'INTERNO DELLA FIAT 1300, CON SEDILI RIBALTABILI, È PARTICOLARMENTE SPAZIOSO E COMODO. LE RIFINITURE APPAIONO ACCURATE E LUSSUOSE

GIOVANNI CANESTRINI

HO PROVATO LA 1300

DOPO MOLTE SERIE DI VETTURE COL SEDILE ANTERIORE UNICO, LA 1300, COME LA GEMELLA 1500, TORNA AI DUE SEDILI ANTERIORI DIVISI

Credo di avere appreso l'arte di provare una vettura da Carlo Salamano, con il quale regolarmente e puntualmente ci troviamo tutte le volte che dalle fabbriche della Fiat nasce un nuovo tipo. Per noi queste prove rappresentano, praticamente, un avvenimento familiare da oltre trent'anni. E la nostra età *preferiamo calcolarla non già per anni, ma per* tipi-Fiat. Anche perché non sappiamo neppure noi quante vetture abbiamo in realtà collaudato assieme.

Questa volta usciamo da Mirafiori con due vetture: una « 1300 » e una « 1500 », due modelli che differiscono soltanto per la cilindrata da cui appunto derivano i nomi. Il primo tipo è distinto con il numero 116.000 e monta un motore a 4 cilindri verticali a 4

101 segue

UNA LINEA ITALIANA PER LA PRIMA "COMPACT" EUROPEA

IL CRUSCOTTO della nuova Fiat, in entrambe le versioni, raccoglie armoniosamente indici e comandi, in un assetto nettamente orizzontale. Il cambio, posto sotto il volante, agisce sulle quattro marce, tutte sincronizzate.

IL PROFILO della «1300» e della «1500» rappresenta una novità.

tempi di 72 mm. di alesaggio e di 79,5 mm. di corsa (cilindrata totale 1295 centimetri cubici); il secondo, che reca il numero 115.000, è esattamente simile, con alesaggio dei cilindri di 77 mm. ed eguale corsa del precedente, e quindi con una cilindrata totale di 1481 centimetri cubici. Perché due motori per uno stesso telaio?

Da anni la Fiat segue una politica di produzione che potrebbe sembrare dettata da incertezze o da eccessiva prudenza nella scelta dei suoi tipi, ma che è invece determinata dalle esigenze del mercato interno e dei mercati esterni. Penso anzi che essa sia una conseguenza della situazione del nostro mercato, tutt'altro che omogeneo. Il rapporto tra i redditi individuali delle diverse zone del nostro Paese varia infatti nella seguente proporzione: 1 per l'Italia meridionale, 1,93 per l'Italia centrale, 2,4 per l'Italia settentrionale. Ciò significa che l'italiano del Nord ha un reddito quasi due volte e mezzo maggiore di quello di un italiano del Mezzogiorno. Naturalmente, le possibilità di acquisto e di assorbimento del mercato automobilistico, che sono strettamente dipendenti dal reddito individuale, variano presso a poco nello stesso modo, e il costruttore deve tenerne conto. Nel caso poi di questa nuova « 1300 » c'era da tenere conto non soltanto del reddito, non soltanto della tendenza della clientela, ma anche e soprattutto dell'inizio del programma della nuova rete stradale ed autostradale.

La scelta delle due cilindrate appare pienamente giustificata perché, nei due ultimi anni, oltre un terzo delle auto vendute sul mercato interno era costituito da vetture di cilindrata compresa tra un litro e 1300 cc., mentre il 23 per cento circa era costituito dalle « 500 », il 36 per cento dalle « 600 » e poco meno del 4 per cento da vetture di cilindrata maggiore a 1300 cc. L'italiano di oggi è dunque orientato o sulla utilitaria, o sulla cosiddetta vettura media, come del resto avviene nella maggioranza dei mercati europei, sui quali complessivamente è in vendita una ventina di tipi di vetture di cilindrata compresa tra 1290 e 1600 cc., con netta prevalenza per quelle da un litro e mezzo.

La Fiat, che l'anno scorso ha immatricolato in Italia circa 300.000 unità, può dunque contare per i suoi tipi medi su una produzione di centomila unità, che è giudicata conveniente dal punto di vista produttivo. D'altra parte, il rapido sviluppo della rete autostradale imponeva la realizzazione di una vettura di prestazioni adeguate, ma pur sempre contenuta in limiti di prezzo e di costo di manutenzione sopportabili dalla clientela italiana.

Oltre alle autostrade, che per adesso non arrivano ancora ai 1000 km. di sviluppo, il costruttore doveva e deve però considerare, nell'impostazione di una vettura di tipo popolare, come è la « 1300 », tutte le altre strade di caratteristiche normali e le strade alpine. Bisogna dire che la « 1300 », sotto questo punto di vista, sembra essere perfettamente indovinata, sia per le sue prestazioni medie, sia per le sue possibilità di velocità massima. Perché se sulle autostrade attuali, che non presentano ancora gli intralci di una elevata densità di traffico, si possono mantenere medie che sono di poco inferiori al massimo consentito dal motore (tra il 6 ed il 9 per cento della velocità massima), sulle strade normali della nostra rete stradale le velocità medie realizzabili in pratica si possono considerare contenute tra il 40 e il 60 per cento della velocità massima. La quale in questo caso ha un valore molto relativo, prevalendo invece tutti gli altri fattori (tenuta di strada, maneggevolezza, centratura dei pesi, rapporto tra peso e potenza, capacità frenante e capacità di accelerazione) che contribuiscono a limitare le perdite di tempo provocate dagli ingombri stradali.

Giulio Cesare Cappa, uno dei nostri più originali e brillanti progettisti di autoveicoli, a proposito delle prove di una vettura scriveva: « Il guidatore giudica una vettura "piacevole" quando essa risponde alla sua volontà per dargli, senza sforzo apparente, quei risultati che egli richiede, ma come ignora a quale meravigliosa armonia di organi e di fenomeni egli deve la propria vitalità, così egli ignora i princìpi generali che hanno presieduto alla creazione della sua macchina ». Al volante della « 1300 » o della « 1500 » Fiat non c'è dubbio che si provi subito questa sensazione di diletto, di soddisfazione, di agio. Partendo da fermo e facendo uso del cambio si raggiungono i 100 km. all'ora in 21 secondi e 7 decimi con la « 1300 », e in 18 secondi e 4 decimi con la « 1500 ». Sono tempi rigorosamente controllati. La elasticità della vettura è d'altra parte chiaramente confermata dal tempo che essa impiega a raggiungere i 100 km. all'ora, in presa diretta, partendo da 20 km. al-

bbandonando infatti la linea tradizionale delle serie precedenti, la Fiat ha ra valorizzato gli elementi migliori della linea « compact » americana. In particolare, la nuova vettura sembra richiamarsi alla *Corvair*, e tuttavia se ne differenzia per un piglio inconfondibile di sobria eleganza italiana.

ora: 39 secondi e 4 decimi con la « 1300 » e 31 secondi con la « 1500 ».

Potremo spiegare questi risultati, indubbiamente ragguardevoli, osservando che il motore della « 1300 » sviluppa 72 cavalli e quello della « 1500 » 80 cavalli a circa 5000 giri al minuto, e che il peso della vettura a secco è - nei due casi - di 920 chili. Il rapporto tra peso e potenza, che influisce sulla prontezza delle accelerazioni, risulta quindi di 12,7 kg. nella « 1300 » e di 11,5 nella « 1500 ». Se scorriamo, sia pure a titolo statistico, i dati che ci offrono gli altri tipi di macchine di pari cilindrata disponibili sul mercato, potremo constatare che presenta dati inferiori, e cioè più favorevoli, la sola Fiat con motore Osca di 1491 cc., che è una vettura di carattere e prestazioni nettamente sportivi.

A parte le cifre si ha subito, al volante della nuova « Fiat », l'impressione di guidare una vettura molto brillante, ed in modo più marcato, naturalmente, con la « 1500 », la quale dispone di 8 cavalli di potenza di più, a parità di peso. Dai 100 chilometri all'ora, accelerando, si arriva rapidamente al di sopra dei 140-145, potendo la vettura disporre di una riserva di potenza notevole, pur con un motore di cilindrata limitata, che consuma relativamente poco, come in generale i motori ad elevato regime di giri e con rapporti di compressione elevati (i due Fiat « 1300 » e « 1500 » hanno un rapporto di compressione di 8,8 a 1, che è il valore più alto che troviamo attualmente nei motori di serie europei).

La curva dei consumi a pieno carico, stabilita su percorso autostradale, indica che il consumo della « 1300 » è di 9 litri per 100 chilometri, alla velocità media di 101 km. orari, e passa a 10 litri per 100 km. a 111 km. orari e a 11 litri a 119 km. orari.

La frenata, la quale interviene nel quadro dei fattori che concorrono - come abbiamo visto - ad elevare la velocità media, è molto dolce, energica, progressiva, specialmente alle elevate velocità, grazie anche alla presenza dei freni a disco anteriori, di cui è munita la « 1300 ». Frenando a 105 km. di velocità occorrono 60 metri di spazio per fermarsi; ne occorrono 20 a 60 all'ora, 35 ad 80, che sono valori molto prossimi a quelli ottenuti applicando la nota regola pratica, per cui lo spazio di frenatura è uguale al quadrato della velocità (espresso in decametri) diviso per due. È la prima volta che la Fiat monta i freni a disco su una sua vettura di serie. Essi sono del tipo « Girling » a 2 pattini, e vengono costruiti dalla stessa Fiat. Posteriormente i freni sono invece ancora del tipo a tamburo.

Altra impressione gradevole che offre la « 1300 » è quella della sua tenuta di strada e del suo molleggio, soprattutto ad elevata velocità. Ne sono partecipi le sospensioni anteriori a molle elicoidali, le balestre posteriori del tipo classico e gli ammortizzatori idraulici, oltre alle barre stabilizzatrici anteriore e posteriore.

Il cambio viene comandato con leva sotto lo sterzo, ha tutte le 4 marce sincronizzate, e si manovra quindi agevolmente, senza le incertezze che si notano di frequente nei cambi così comandati. Vi dirò che io personalmente preferisco il comando del cambio con leva al centro, forse anche per una questione di abitudine, ma in questo caso anche le mie riserve sono state superate. Con i rapporti adottati la « 1300 » può superare pendenze del 36 per cento; la « 1500 » pendenze del 40 per cento.

La Casa garantisce nel suo listino una velocità massima di 140 km. orari per la « 1300 » e di 150 per la « 1500 »; ma io ho toccato i 148 con la prima ed i 160 con la seconda, senza preoccuparmi del regime del motore, che supera anche i 5500 giri (regime comunque che, sulle autostrade, è bene non toccare mai). Il peso del veicolo, che viene indicato di 1290 chili (equivalente cioè ad un carico, oltre al peso proprio del veicolo, di 4 passeggeri di 80 kg. ciascuno e 50 chili di bagaglio), è distribuito per il 47 per cento sull'assale anteriore e per il 53 per cento su quello posteriore.

La « 1300 » monta ruote di tipo a disco e pneumatici di 5,60 - 13, gonfiati anteriormente a kg. 1,5 per centimetro quadrato e posteriormente a kg. 1,75. Parlando di pneumatici mi pare opportuno ricordare che a velocità elevate non si consumano solamente benzina ed olio, ma anche pneumatici, con il risultato di ridurne sensibilmente la durata.

EPOCA ha già illustrato le caratteristiche generali ed estetiche della nuova Fiat; qui mi sono dunque limitato ad esporre le mie impressioni sulla prova di questa riuscitissima vettura, che Dante Giacosa ed Aurelio Lampredi hanno sapientemente progettato e che Carlo Salamano ancora una volta ha guidato nei suoi primi passi. Io credo che essa sia veramente la vettura che il mercato attendeva dalla Fiat.

Giovanni Canestrini

LAVATRICE
San Giorgio

è la più
automatica
lava
in
44 *modi diversi*
è la più sicura
e facile
da adoperare
approfittate
del suo silenzioso
e perfetto lavoro
per concedervi un tranquillo riposo.

visitateci alla: FIERA DI MILANO pad. 28 stands 28441 - 28442 - 28492 - 28493

Inviatemi ulteriori notizie senza impegno e gratuitamente sulla **LAVATRICE**

NOME _____

INDIRIZZO _____

ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO
S. p. A. - via privata O.T.O. - La Spezia

Jolly Hotels

AGRIGENTO
ANCONA
ASCOLI PICENO
AVELLINO
BARLETTA
BENEVENTO
BOLOGNA
BRINDISI
CAGLIARI
CALTAGIRONE
CAMPOBASSO
CASERTA
CASTELVETRANO
CASTROVILLARI
CATANIA
CATANZARO
CEFALU'
COSENZA
ERICE
GALLIPOLI
GIOIA DEL COLLE
GIOIA TAURO
IGLESIAS
LA SPEZIA
LECCE
MANTOVA
MATERA
MESSINA
NICASTRO
NUORO
OLBIA
ORISTANO
PALERMO
PARMA
PESCARA
PIAZZA ARMERINA
PORTO D'ISCHIA
PRAIA A MARE
RAGUSA
RAVENNA
SALERNO
S. BENEDETTO DEL TRONTO
SASSARI
SIRACUSA
SULMONA
TARANTO
TERAMO
TRANI
TRIESTE
VASTO
VICENZA

sul vostro cammino in tutta Italia **Jolly Hotels**

Per i Vostri viaggi d'affari, per i Vostri itinerari turistici, chiedete in omaggio l' opuscolo Jolly di 80 pagine a:
C.I.A.T.S.A. Sez. C Valdagno (Vicenza)
C.I.A.T.S.A. Sez. C Roma, Via Barberini 3

(Segue da pagina 90)

tanza per i russi. Il mar-
mo, certo, ha promesso
o il paradiso su questa
ra, ma senza dubbio non
i e neppure domani,
sì in qualche momento
vago, indefinito futuro.
d onta di tale pazien-
che è la spina dorsale
la loro forza, i russi non
ebbero potuto rimanere
sivi ad assistere alla di-
uzione dell'Inghilterra,
hé in tal caso, con gli
ti Uniti e il Giappone
in pratica si sarebbero
ientati a vicenda, la
ssia sarebbe venuta a
warsi a faccia a faccia
noi... e sola. E questo
ebbe significato, al di là
ogni dubbio, che in un
mento e in un luogo di
stra scelta, la questione
tempo pendente tra noi
ebbe stata regolata a no-
o favore.

Come io mi sentii costret-
a decidere di regolare i
ti con il bolscevismo ri-
rendo alla forza delle
mi, e, invero, pervenni a
e decisione proprio nel-
stesso anniversario della
ma del patto di Mosca,
i ho tutto il diritto di
enere che Stalin fosse
rvenuto alla stessa deci-
ne ancor prima di aver
mato il patto.

Per un anno intero con-
vai la speranza che una
ente almeno lealmente
cera, se non amichevole
nza riserve, potesse essere stabilita tra il Terzo Reich e la Russia di Stalin. Immaginai che dopo quindici anni di potere Stalin, il realista, si sarebbe sbarazzato della nebulosa ideologia marxista e pensai che la conservasse soltanto come un veleno riservato esclusivamente all'uso esterno. La brutalità con la quale aveva decapitato l'*intellighentsia* ebraica, che gli aveva reso un così segnalato servigio nella distruzione della Russia zarista, mi incoraggiò in tale convinzione. Presunsi che egli non volesse offrire a quegli stessi intellettuali ebrei l'opportunità di causare un crollo dell'impero totalitario da lui edificato, quell'impero staliniano, il quale, in tutti i suoi elementi essenziali, è soltanto il successore spirituale dell'impero di Pietro il Grande.

In uno spirito di implacabile realismo da entrambe le parti, avremmo potuto creare una situazione nella quale una *entente* duratura sarebbe stata possibile, definendo esattamente le zone di influenza da attribuire a ciascuna delle parti, limitando rigorosamente la nostra collaborazione al settore economico e in modo tale che entrambe le Potenze ne traessero benefici. Una *entente*, in breve, sorvegliata con un occhio d'aquila e con un dito sul grilletto!

Io soffro come ha sofferto Napoleone

Berlino, 27 febbraio 1945

Io sono stato l'ultima spe-
anza dell'Europa. Essa si è
mostrata incapace di ri-
odellarsi per mezzo di
na riforma volontaria. Si
dimostrata impervia al
ascino e alla persuasione.
er conquistarla ho dovu-
o ricorrere alla violenza.
Europa può essere co-
ruita solo su fondamenta
rovine. Non già rovine
ateriali, ma rovine di in-
ressi acquisiti e di coali-
oni economiche, di rigidi-
mentale e di perversi
egiudizi, di idiosincrasie
perate e di ristrettezza
entale. L'Europa deve es-
re fatta nel comune inte-
sse di tutti e senza con-
derazione alcuna per gli individui. Napoleone s'era reso perfettamente conto di ciò.

Io, meglio forse di chiunque altro, posso benissimo immaginare le torture sofferte da Napoleone, desideroso com'egli era del trionfo della pace e, ciononostante, costretto a continuare a far guerra, senza mai smettere e senza vedere alcuna prospettiva di smettere, eppur tenace nella sua eterna speranza di conseguire infine la pace. A partire dall'estate del 1940 ho anch'io sofferto gli stessi tormenti. E sempre è stata questa Inghilterra a sbarrare la via dell'Europa ver-

segue

PERSONALITÀ

PE 2

YARDLEY

Personalità: l'uomo elegante
sa sottolineare ed esprimere
la sua personalità anche nella
cura esigente del suo aspetto.
Per questo la sua scelta sicura è lo
Shower Talc Yardley,
contrassegnato dalla grande Y.
Dopo il bagno o la doccia
il fresco sollievo di questo finissimo
impalpabile talco maschile
dà una meravigliosa
sensazione di benessere
che dura per tutto il giorno.

scelta sicura dell'uomo elegante

Contro ogni dolore

Autorizz. A.C.I.S. N. 313 dell' 11-1-1957
Registr. N. 5488

Cibalgina®

F. 3032

Voi sapete perchè avete deciso di avere nella vostra casa
un bagno Ideal Standard:

è la qualità che vi interessa, la qualità che dura nel tempo, la qualità perfetta degli apparecchi sanitari Ideal Standard

è l'esperienza che vi ispira fiducia, più di mezzo secolo d'esperienza, l'internazionale esperienza della Ideal Standard

è l'eleganza che volete, l'eleganza unita alla funzionalità, l'eleganza architettonica degli apparecchi sanitari Ideal Standard

LA PROVA DELLA QUALITÀ
Gli apparecchi Ideal Standard sono tutti di prima scelta: non esiste seconda scelta perchè gli apparecchi non perfetti vengono distrutti. Tutti gli apparecchi Ideal Standard sono in "vitreous china" e hanno una durata senza limiti di tempo.

Gratis richiedete a Ideal Standard - Via Ampère 102 - Milano - materiale illustrativo per scegliere gli apparecchi che preferite per il vostro bagno.

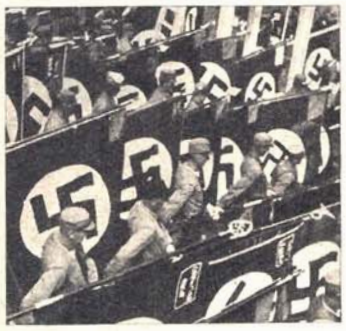
IDEAL-Standard

la nostra esperienza per il vostro benessere

qualità
che è comfort
forma
che è armonia

a prosperità. Ma ora hilterra è vecchia e in-lita, anche se non me-nalevola e perfida. Infi-ssa è stata appoggiata ale atteggiamento ne-vo e innaturale dagli Stati Uniti, essi stessi ispirati e spronati da tutte le forze dell'ebraismo internazionale, che è fiorito, e spera di poter continuare a lungo a fiorire, in seguito ai nostri dissensi.

I tedeschi faranno la nuova Europa



Berlino, 2 aprile 1945

Se siamo destinati ad es-e sconfitti in questa guer-la nostra sconfitta sarà rema e completa. I no-i nemici hanno procla-to i loro obiettivi in mo-tale da non lasciarci il-ioni riguardo alle loro enzioni. Ebrei, russi bol-evichi e il branco di scia-li che li segue alle cal-gna guaendo... sappiamo e nessuno di loro depor-le armi finché non avrà strutto e annientato la ermania nazionalsocialista ducendola a un cumulo di vine. In un conflitto spa-ntevole come questo, in a guerra nella quale si frontano due ideologie co-completamente inconci-bili, l'esito non può con-stere, inevitabilmente, che lla distruzione totale di na parte o dell'altra. È na lotta che deve essere mbattuta da entrambi i ti, finché gli avversari non ano completamente esau-ti; e dal canto nostro, sap-iamo che continueremo a atterci finché la vittoria on sia stata conseguita o nché l'ultima goccia di san-ue non sia stata versata. È un pensiero crudele. Mi olma di orrore il pensare l nostro Reich fatto a pez-i dai vincitori, alle nostre popolazioni esposte agli ec-essi selvaggi dei bolscevi-chi e dei *gangsters* ameri-ani. Anche questa prospet-tiva, tuttavia, non scuote la mia fede invincibile nel fu-turo del popolo tedesco. Quanto più soffriremo, tan-to più gloriosa sarà la ri-surrezione dell'eterna Ger-mania! Questa caratteristi-ca dello spirito tedesco, di piombare nel letargo quan-do sembra certo che sia in gioco l'esistenza stessa del-la nazione, ci sarà utilissi-ma una volta di più. Ma per quanto mi concerne perso-nalmente, io non potrei sop-portare di vivere in Ger-mania durante il periodo di transizione che seguireb-be alla sconfitta del Terzo Reich. Le ignominie e il tra-dimento che sperimentammo nel 1918 non sarebbero nulla in confronto a quanto possiamo aspettarci ora. È al di là di ogni comprensione il fatto che possa accadere una cosa simile dopo dodici anni di Nazionalsocialismo. La mia immaginazione indietreggia all'idea di una Germania privata d'ora innanzi di quella *élite* che l'ha condotta ai culmini dell'eroismo, di una Germania costretta a voltolarsi per anni e anni nel fango.

Quale consiglio possiamo dare, allora, quali norme di comportamento possiamo raccomandare a coloro che sopravviveranno con lo spirito senza macchia e il cuore indomito? Battuto, lasciato solo a cercare la salvezza, isolato come una sentinella nelle cupe tenebre della notte, il popolo tedesco dovrà fare spontaneamente tutto il possibile per rispettare le leggi razziali che noi gli abbiamo dato. In un mondo che va diventando sempre più perverso a causa del *virus* ebraico, un popolo rimasto immune da tale *virus* deve, alla lunga, riemergere alla supremazia. Da questo punto di vista, il Nazionalsocialismo può a buon diritto pretendere l'eterna gratitudine del popolo per avere eliminato gli ebrei dalla Germania e dall'Europa Centrale.

La seconda preoccupazione della Germania post-bellica dovrebbe essere quella di conservare indissolubile l'unione di tutte le razze tedesche. Solo quando siamo uniti le nostre qualità si espandono in tutta la loro portata; solo quando cessiamo di essere prussiani, bavaresi, austriaci, renani e diveniamo semplicemente tedeschi. I prussiani furono i primi a riunire i tedeschi in un solo Reich sotto la guida di Bismarck e così facendo diedero al popolo tedesco il modo di dimostrare che esso era il pri-

segue

ULTRA 110

CHI COMPRA COTONE HA SEMPRE RAGIONE PERCHÈ IL

cotone è più

è più bello
è più forte
è più economico
è più confortevole
ed è naturale

vedette
MACINACAFFÈ ELETTRICO con pulsante
è il macinacaffè con coppa in acciaio inox che si è affermato presso un pubblico vastissimo. Costruito interamente in acciaio, Vedette è un macinacaffè solido, veloce, apprezzato da chi ama gustare un caffè ricco di tutto il suo aroma.
L.2750

coppa in acciaio inox

vedette-MIXO
MACINACAFFÈ FRULLATORE
è il frullatore-macinacaffè che unisce ai pregi incomparabili del macinacaffè con coppa in acciaio inox le brillanti prestazioni d'un frullatore di classe. Vi permette di preparare frullati di frutta e di verdura, latte frappé, maionese, vitello tonnato, zabaione, ecc.
L.3950
in vendita nei migliori negozi
Prod. SPADA TORINO

"APEROL"
Ecco l'aperitivo da preferire!
APEROL

il profumo che piace

Lavanda LINETTI

Il più naturale
e gradito profumo
di tutti i tempi
che dona freschezza
eleva lo spirito
e... piace a tutti

È l'aroma segreto
che desta simpatia
spiana la via
del successo
dona la gioia
di vivere

è per lui
ma...
anche per lei

Lavanda
LINETTI

mo popolo d'Europa. Io stesso, riunendoli tutti nel Terzo Reich, li ho incamminati sulla via di divenire gli architetti di una nuova Europa. Qualsiasi cosa ci riserbi il futuro, i popoli tedeschi devono ricordare come sia essenziale respingere tutti quegli elementi i quali provocano discordia tra loro e adottare instancabilmente ogni provvedimento che giovi a mantenere la loro unità.

Per quanto concerne i Paesi stranieri, non è possibile stabilire rigide norme, poiché la situazione è soggetta a mutamenti continui. Vent'anni or sono, scrissi che esistevano due sole possibili alleate in Europa per la Germania... l'Inghilterra e l'Italia. Lo svolgersi degli eventi durante questo periodo non è stato tale da consentire l'attuazione di una politica che sarebbe stata la logica conseguenza della mia asserzione. Gli inglesi esercitavano ancora il potere imperiale, ma non possedevano più le qualità indispensabili alla conservazione del loro impero. Sembrava che dominassero il mondo; in realtà, erano dominati essi stessi dagli ebrei. L'Italia aveva tentato di emulare l'antica Roma. Possedeva tutte le ambizioni dei romani, ma le mancavano i due complementi essenziali, che sono uno spirito deciso e la forza materiale. La sola buona carta che possedesse era la guida di un autentico romano. Quale tragedia per quell'uomo! E quale tragedia per quel Paese! Per i popoli, come per gli individui, è tragico avere ambizioni e non possedere né i mezzi essenziali per realizzarle né la minima speranza di assicurarseli.

Rimane così la Francia. Vent'anni fa scrissi quel che pensavo della Francia. Essa è stata ed è la nemica mortale del popolo tedesco. La sua costante degenerazione e le sue frequenti *crises de nerfs* ci hanno indotto a volte a minimizzare l'importanza delle sue azioni. Se essa dovesse continuare a indebolirsi, come sembra probabile, questo non sarà motivo sufficiente perché noi nutriamo una minore diffidenza nei suoi riguardi. La potenza militare della Francia non è altro ormai che un ricordo e, esclusivamente da questo punto di vista, si può essere certissimi che essa non ci causerà mai più un solo momento d'ansia. Quale che possa esserne l'esito, questa guerra ha per lo meno collocato la Francia nella categoria alla quale essa appartiene, quella di una Potenza di quinto ordine. Cio-

aperitivo
digestivo
corroborante
tonico
un
RAMAZZOTTI
fa sempre bene

gioiello Rowenta 1961
ferro da stiro automatico
con manico aperto
Mod. E 5293
peso piuma

Elegante di forma, perfettamente rifinito, leggerissimo, pesa solo 800 gr. Ha il manico aperto che permette di stirare agevolmente l'interno delle maniche, orli, risvolti ecc...
Con regolatore rapido della temperatura, con lampadina di controllo sull'impugnatura. Montato con nuovo termostato ad arco. E' in vendita nel voltaggio 220 - 260 - 125 - 160 a L. 8.900

A.G. CALIARI ORGANIZZAZIONE DI VENDITA MILANO PIAZZA DIAZ, 1

FIERA MILANO PADIGLIONE N. 28 STAND N. 28232/51

K2r smacchia meglio: perchè la pasta assorbe le macchie senza spanderle, *senza lasciare alone* e senza bisogno di strofinare il tessuto.

K2r smacchia di più: perchè toglie ogni genere di macchie ed è *speciale per i capi di maglieria* e per abiti di lana, mistolana e seta pura.

K2r dura di più: perchè con un tubetto Mignon da 100 lire si possono togliere in media 50 macchie di notevole estensione - a sole 2 lire l'una!

Si usa così:

- *Spremete un poco di pasta K2r sulla macchia.*
- *Spalmate bene la pasta sul tessuto.*
- *Lasciate seccare la pasta e spazzolate soltanto quando sarà diventata polvere finissima.*

tubetto Mignon L. 100
tubetto Gigante L. 220
bombola Spray L. 560

Conc. per l'Italia
U.R.E.P.
Locate Varesino (Como)

K2r SMACCHIA BENE PERCHÈ SMACCHIA "A SECCO"

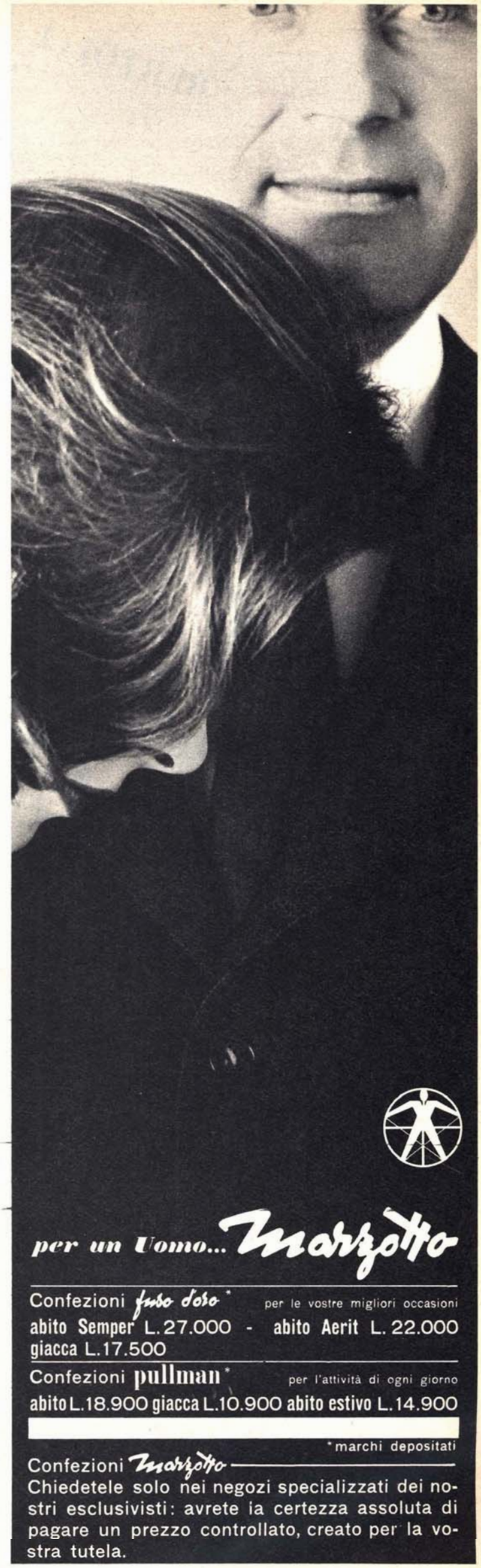
nonostante, grazie alle sue illimitate capacità di corruzione e alla sua bravura inimitabile nell'arte del ricatto, la Francia può ancora rappresentare per noi una fonte di pericolo. La nostra parola d'ordine deve essere pertanto diffidenza e vigilanza. Badino i tedeschi a non lasciarsi mai incantare dalla voce di questa sirena!

Mentre, pertanto, non è possibile aderire a princìpi rigidi nei rapporti con i Paesi stranieri e occorre essere sempre pronti ad adattare la propria politica alle mutevoli condizioni, si può ciononostante affermare con fiducia che la Germania troverà sempre gli amici più sicuri tra quei popoli i quali si oppongono attivamente al contagio ebreo. Io sono certo che i giapponesi, i cinesi e i popoli dell'Islam ci saranno sempre più vicini, ad esempio, che la Francia, benché siamo legati da vincoli di sangue. È una tragedia che la Francia abbia continuamente degenerato nel corso dei secoli e che le sue classi superiori siano state pervertite dagli ebrei. La Francia è ora condannata all'adozione di una politica ebraica.

Con la sconfitta del Reich e con l'imminente emergere dei nazionalismi asiatico, africano e forse anche sudamericano, rimarranno nel mondo due sole grandi Potenze in grado di affrontarsi: gli Stati Uniti e la Russia Sovietica. Le leggi storiche e geografiche costringeranno queste due Potenze a una prova di forza, o militare, o nei campi dell'economia e dell'ideologia. Queste stesse leggi rendono inevitabile che entrambe le Potenze divengano nemiche dell'Europa. Ed è altrettanto certo che tutte e due le Potenze riterranno prima o poi opportuno cercare l'appoggio dell'unica grande nazione superstite dell'Europa, la Germania. Io affermo con tutta l'energia di cui sono capace che i tedeschi devono evitare, a qualunque costo, di fare la parte della pedina nell'uno o nell'altro campo.

Nelle presenti circostanze è difficile dire quale alternativa sarebbe, dal punto di vista ideologico, più dannosa per noi, se l'americanismo dominato dagli ebrei o il bolscevismo. È possibile che, sotto la pressione esercitata dagli eventi, i russi si sbarazzino completamente del marxismo ebraico, solo per reincarnare il panslavismo nella sua forma più crudele e feroce. In quanto agli americani, se non riusciranno al più presto a liberarsi dal giogo

segue



CHIANTI BERTOLLI

CHIANTI
CLASSICO
BERTOLLI

VINROSA
BERTOLLI

CHIANTI BERTOLLI
un buon bicchiere di vino

VINROSA BERTOLLI
un bicchiere di vino delizioso

BERTOLLI

grandi cantine Castellina in Chianti • Siena

3

erberto carboni/60

IL TESTAMENTO DI HITLER

dell'ebraismo di New York (dotato della stessa intelligenza d'una scimmia che sega il ramo sul quale sta appollaiata), ebbene, non passerà molto tempo che coleranno a picco, prima ancora di aver raggiunto l'età matura. Il fatto che essi associno il possesso di una così vasta forza materiale a una così sconfinata mancanza di intelligenza, evoca l'immagine di un fanciullo ammalato di elefantiasi. È lecito domandarsi se non si tratti semplicemente di un caso di civiltà effimera, destinata a svanire con la stessa rapidità con la quale è sorta.

Se l'America del Nord non riuscirà a creare una dottrina meno puerile di quella che serve attualmente come una sorta di *vade mecum* morale e che è basata su princìpi maestosi, ma chimerici e sulla cosiddetta scienza cristiana, è dubbio che essa possa rimanere a lungo un continente popolato in misura predominante dalla razza bianca. Apparirà ben presto palese che questo gigante dai piedi d'argilla, dopo la sua ascesa spettacolare, conserva appena quel tanto di forza bastante a determinarne il crollo. E quale splendida occasione offrirà alla razza gialla questo sfacelo improvviso! Dal punto di vista sia della giustizia sia della storia, gli appartenenti alla razza gialla potranno giustificare la loro invasione del continente americano esattamente con le stesse argomentazioni (o con la stessa mancanza di argomentazioni) degli europei del sedicesimo secolo. Le masse enormi e denutrite di quelle popolazioni conferiranno loro l'unico diritto riconosciuto dalla storia - il diritto dei popoli affamati di placare la loro fame - sempre purché tale pretesa sia ben spalleggiata dalla forza!

E così, in questo mondo crudele in cui ci hanno nuovamente precipitato due grandi guerre, appare ovvio che i soli popoli bianchi i quali abbiano qualche probabilità di sopravvivenza e di prosperità sono quelli che sanno come soffrire e che ancora conservano il coraggio di battersi, anche quando la situazione è disperata, fino alla morte. E i soli popoli che avranno il diritto di rivendicare queste doti saranno quelli dimostratisi capaci di sradicare dalla propria struttura il veleno mortale dell'ebraismo.

Adolf Hitler

(3 - Fine)

© *1961 Libreria Arthème Fayard - François Genouà e per l'Italia Arnoldo Mondadori Editore - EPOCA*

il più tradizionale filato di cotone

Richiedete presso i migliori negozi le confezioni in Filo di Scozia

FILO DI SCOZIA SMC colori solidissimi

FILO DI SCOZIA

MANIFATTURA DI SAN MAURIZIO CANAVESE - BIELLA

organizzazione per la vendita del Filo di Scozia SMC in scatole: S.r.l. C.A.M.I.T. Corso A. Podestà 9/b Genova

Prezzo lire 42.000 + I.G.E.

Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano.

nailon

RHODIATOCE

FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

"SCALA D'ORO"

l'impermeabile insostituibile!

I nomi "RHODIA-NAILON-TERITAL" sono marchi depositati di proprietà della Società Rhodiatoce

di RICCIARDETTO

LE RICCHEZZE DELLA CINA

(Segue da pagina 20)

di carbone e di ferro, oltre che vaste zone agricole nella valle del fiume Liao.

Il nuovo disastro, di cui parlava la radio, aveva colpito diverse provincie costiere, compreso il Kwantung, e aveva esteso l'area devastata a un totale di 575 mila chilometri quadrati - cifra indicata dalla radio di Pekino: ossia più della metà dell'area coltivata in Cina.

L'annata precedente era stata anche essa cattiva: un'area di circa 250 mila chilometri quadrati era stata colpita da calamità naturali.

I grandi aumenti della produzione agricola, che erano stati annunziati per il 1958, erano stati, poi, riconosciuti falsi.

Il maggiore danno era stato causato dalla siccità, che aveva colpito tutte le provincie cinesi, eccetto il Tibet e il Sinkiang. In alcune aree, la siccità era durata fino a cinque o sei mesi, in altre fino a un anno. In molti campi, colpiti dalla siccità, e dove la sementa non aveva germogliato, le semine erano state fatte una seconda volta, una terza, e persino una quinta e una sesta.

In molte aree erano occorse molteplici calamità, una dopo l'altra. La parte orientale della provincia dello Shantung, dove il Fiume Giallo sbocca a mare, era stata colpita prima, in primavera, da siccità, poi da tempeste di pioggia causate da tifoni. Poi da tempeste di grandine, da geli, da insetti, da malattie delle piante.

Durante i periodi più gravi della siccità in primavera e in estate, il flusso dell'acqua dei dodici maggiori fiumi dello Shantung si era interrotto. Il Fiume Giallo, nel suo corso basso fu asciutto per 40 giorni in marzo e giugno, e lo si poteva passare a piedi.

C'erano stati undici tifoni in un anno. In otto provincie, insetti, grandinate e geli: in alcune, le peggiori alluvioni che si fossero mai viste.

Il *Guardian* commentò: I comunisti cinesi hanno dovuto ammettere che quello che essi respingevano come propaganda ostile è perfettamente vero. C'è fame in Cina... C'è ancora gente che argomenta che il comunismo, sebbene gli si possano negare tutte le altre virtù, che una volta gli si attribuivano, è per lo meno più efficiente di altri sistemi per elevare i livelli di vita. Questa tesi è diventata più difficile a sostenere: i mancati raccolti (quale che sia la parte che ha avuto la natura) possono fare per la reputazione economica della Cina quello che il Tibet fece per la sua reputazione politica. Ma questa è una mediocre consolazione... Non c'è alcun segno che il governo cinese intenda allentare il sistema delle comuni per far fronte all'emergenza: al contrario, probabilmente stringerà le viti.

Le notizie, che furono pubblicate - come ho detto - dalla radio di Pekino e dal *Quotidiano del popolo* alla fine di dicembre, sono state poi confermate e ampliate.

Alcuni Paesi occidentali e il Giappone stanno studiando la possibilità di aiutare la Cina con doni di derrate, e Formosa ha invitato la Croce Rossa Internazionale a tentare di prendere accordi perché possa mandare forniture di riso. La Cina, quando ha reagito a queste offerte, le ha respinte scortesemente, e ha dichiarato che le considerava come tentativi di propaganda per la guerra fredda. Intanto Pekino continua a dare aiuto finanziario e tecnico non solo ad alcuni Paesi del blocco comunista, ma anche negli Stati non impegnati dell'Asia sud orientale, dell'Africa e dell'America latina. Dice Denis Bloodworth del *N. Y. Herald Tribune*: Le operazioni commerciali, che ha fatte in ordine a un certo prodotto, sono di particolare interesse. La Cina ha fatto un dono di 10 mila tonnellate alla Guinea, in dicembre, ne ha venduto 25 mila tonnellate al Ceylon in marzo al disopra della quota che era obbligata a consegnare per l'accordo di scambio; e sta fornendo questo prodotto a Cuba in cambio di zucchero.

Questo prodotto è il riso.

In un saggio interessantissimo di Audrey Donnithorne, che è apparso nell'ultimo fascicolo di *The World Today*, si rileva che, nell'ultimo anno o nell'ultimo paio d'anni, ci sono stati segni che il buon senso si faccia strada attraverso lo sbarramento ideologico e propagandistico, e che ora si trattino gli affari econo-

ici con maggiore realiino. Questa tendenza è ata senza dubbio imposta lla crisi agricola. Non si ò sprecare tanto tempo tanta energia in comizi, nferenze, discorsi, aduite, ecc. quando il popolo epa di fame e bisogna nsare a produrre di più r dargli da mangiare. In olti luoghi, è stato ridotto il numero dei comizi, ai ali i contadini devono astere. Si rispetta l'espenza dei vecchi contadini. E ci si inchina alla necessità di accordare la tecnica agricola con le condizioni locali. Ora, hanno grande rilievo le unità minori - la brigata di produzione, la squadra di produzione, e, per certi scopi, il possesso individuale. Se le difficoltà attuali promuoveranno ulteriormente questa tendenza, le sofferenze di oggi non saranno state del tutto invano.

Ricciardetto

CONVERSAZIONI COI LETTORI

Mezzogiorno

Dal prof. Amedeo Bellelli Sessa Aurunca): *... Inutile rLe che, al pari di tante igliaia di italiani, leggo sempre con avidità i Suoi artioli sulla rivista* Epoca, *di ui conservo la raccolta. Non mo certo il solo suo discepolo (è questa una parola un o' buffa, se penso alla mia tà!) che rilegga, anche a diianza di anni, i suoi scritti, i cui conservo un aggiornao schedario. È raro, o forse nico, il caso di uno scrittoe come Lei che sappia centare così bene i più comlicati problemi politici, che ppia districarli e spiegarli on tanta erudizione, e, nelistesso tempo, con tanta hiarezza, con tanta pazienza, e con tanta eleganza!*

Ella ha la rara abilità di rendere per mano il lettore, di guidarlo nel labirinto ell'alta politica, e di convinerlo sempre con la sua logica rigorosa e stringente.

Ma... « semel in anno dormitat Homerus... ». *Ho sotto li occhi* Epoca *di ieri - n. 44, ove è pubblicata a pag. 8 - una sua nota sul Mezzogiorno; e il quotidiano* Napoli-Notte *di oggi. Mi rincresce: ma la tesi del giornale napoletano, questa volta, è assai più convincente della sua. Esso dimostra* « quod erat in votis »*: ossia che gli unici investimenti produttivi idonei a non mettere in crisi l'industria del Nord sono quelli legittimamente invocati dal Mezzogiorno. Con un Mezzogiorno arretrato e depresso, dove mai, in effetti, sboccherà la sovraproduzione del Nord?*

Non ho letto la nota di *Napoli-Notte*. Ma mi sembra difficile che possa *dimostrare* quello che lei dice, e cioè che « gli *unici* investimenti idonei a non mettere in crisi l'industria del Nord siano quelli invocati dal Mezzogiorno ». Certe tesi, si possono affermare, ma non si possono dimostrare.

Giolitti

L'ing. Curio Chiaraviglio mi scrive da Buenos Aires: *Credo che Lei ha reso un reale servizio di chiarificazione delle idee con il Suo articolo sul Centro sinistra. In modo speciale quando rileva che « si può costruire la società sulla libertà o sul socialismo » e che non c'è altra via né altra dottrina.*

La differenza fra la concezione sociale del liberalismo e quella del socialismo è messa bene in luce in alcuni pensieri di Giolitti che riproduco in una pubblicazione sul « Centro Cooperativo », che Le faccio inviare dall'editore.

Pur essendo di carattere prevalentemente tecnico, se Lei avrà la pazienza di sfogliarla, troverà riportati in vari punti pensieri di Giolitti, che rispondono al concetto da Lei esposto in modo così efficace, e che credo potranno interessarLa.

Rispondo. La ringrazio, ma non ho ricevuto ancora la pubblicazione. Quando mi perverrà, la leggerò colla maggiore attenzione. Tutto quel che riguarda Giolitti mi interessa moltissimo. Più il volgo sciocco e ingrato lo dimentica, e più io venero la sua memoria.

Un incontro

Il prof. Nallo Mazzocchi Alemanni (Roma) mi scrive: *Mi permetto inviarle a parte, in omaggio un mio studio di qualche anno addietro « L'ultimo classico della questione Meridionale » (Vöchting e l'Italia del Sud). Mi lusingo possa in qualche modo interessarLa.*

Ed ora un minuto di tempo. Non vorrei tediarla, ma Le sarei grato di voler cortesemente rispondere ad una domanda che da tempo mi vado ponendo: se cioè io non L'abbia, fugacemente, conosciuta nel tempo lontano. Curiosità vana? O non piuttosto desiderio di anziano, cui - come ai giovani la folla delle speranze - non urge ormai che la malinconica folla dei ricordi?

Tra gli anni '13 e '14, non fece Ella parte o non passò brevemente per l'allora recentissimo Ministero delle Colonie? E non fu accanto al compianto e indimenticato amico Ottone Schanzer? Io ero, allora, nella stessa stanza a correggervi le bozze della Relazione della Commissione agrologica della Tripolitania, di cui ero, allora, ahimè! il giovanissimo segretario. Ed ebbi, o la memoria mi falla, a conoscerla brevemente (ché poi fui lungamente in colonia).

Lieto se vorrà rispondermi,

segue

nailon

RHODIATOCE

FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

"SCALA D'ORO"

l'impermeabile insostituibile!

I nomi "RHODIA-NAILON-TERITAL" sono marchi depositati di proprietà della Società Rhodiatoce

per lui..... una rasatura fresca e vellutata

per lei..... un compagno impeccabile

per loro .. una FIAT 600 D

per tutti.. un premio sicuro

con il nuovo concorso

LAMA BOLZANO

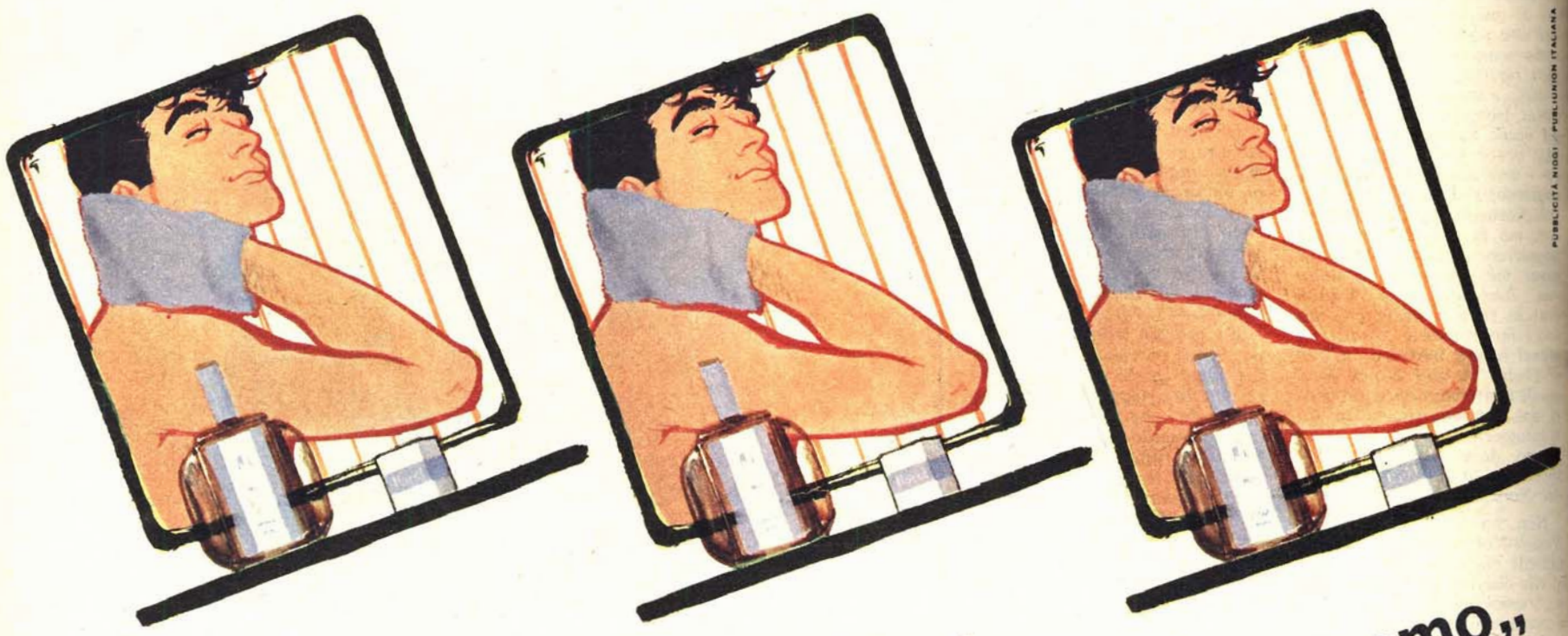
un premio per tutti

radetevi con SUPERFLEX BOLZANO

per partecipare al Concorso basta inviare alle **ACCIAIERIE DI BOLZANO** - Bolzano 20 bustine delle **LAME BOLZANO SUPERFLEX - SUPER - OTTIMA - SOTTILE** entro e non oltre il 15 Giugno 1961 - richiedete il regolamento al Vs. fornitore.

Aut. Min. N. 47143 del 1-11-60

STUDIO EGA



Coldinava

in profumeria nella confezione grigia **"per uomo"**

l'acqua di lavanda '61

fresca,
secca,
mattinale

PUBBLICITÀ NIOGI / PUBLIUNION ITALIANA

ringrazio e Le porgo i più distinti saluti.

Rispondo. Lei è molto cor- *a ricordarsi di me, ma* uo ricordo non è preciso, se permette, proverò a in- rarlo. Noi ci siamo incon- ti una sola volta, a Tripoli osso fissare la data con prossimazione di qualche se: nella primavera del Lei, cessato da Diret- re dell'Ufficio Agrario, era mpatriato, e era tornato per alche giorno laggiù non so per breve missione o per rare le cose sue. Mi pre- ntò a lei il Conte Filippo vazza. Era con lei il suo cessore a capo dell'Ufficio rario, dott. Leone, genero, pare, del prof. De Cillis. conversazione fu tutta fra e Cavazza. Io e Leone coltammo. Se vuole, posso che dirle di che si parlò. oi vecchi - parlo di me, s'in- nde - abbiamo la vanità di el che ci resta. A me, re- ancora una buona me- oria.

ttolici e socialisti

L'ing. Domenico Garelli vrea) mi scrive: *Credo che lla vorrà accettare, senza fendersi, una mia parola di itica: mi pare che Ella, così cido e persuasivo delle que- ioni di politica estera (ivi mprendendo quella de l'Al- Adige), non lo sia altret- nto in quelle di politica in- rna, in particolare su quel- che ha attinenza ai rap- orti tra socialisti e cattolici. Del resto ritengo che Ella essa si sarà accorta della ntraddizione in cui è cadu- dopo avere speso buona rte della sua pagina del mero del 12 febbraio a di- ostrare la inconciliabilità elle dottrine cattolica e so- ialista, ora, in quella del- ltimo numero, cita la pa- la di un Maestro, che so- iene esattamente il con- rario...*

Rispondo. Faccia attenzio- e: nel secondo articolo ho empre parlato di dottrina ociale della *sinistra* catto- ica.

brei

Dalla signora Gemma Mo- ena (S. Pietro - Treviso): *Vorrebbe dirmi, signor Ric- iardetto, perché gli ebrei so- o stati sempre invisi agli ltri popoli? Capisco che su di loro grava la maledizione di Dio, per il dramma del Golgota; ma Gesù è Dio di bontà e di misericordia, il suo Vangelo, lo attesta continua- mente...* (Il resto della lette- a è illeggibile.)

Queste stesse cose, ho scrit- te io più volte. Un sacerdote ndegno, di cui ho dimenti- ato il nome - di qui, di Ro- na - osò contraddirmi. Del esto, Padre Gemelli scrisse sugli ebrei cose, che il di- menticare è bello.

Gioventù

Da una signorina, di cui on devo fare il nome:... *Se ritornerò ancora « così » so che saprò ancora dipingere, e se saprò ancora dipingere come un tempo, desidero mandarLe un quadro, vuole? Non mi dica di no... forse, Le farà un pochino di bene, Le rischiarerà qualche momento buio, Le dirà tante cose; e se riuscirà ad illuminare un poco quella tristezza cupa e senza speranza che è nel Suo cuore... sarà una cosa così meravigliosa; io ne sarò felice felice, così felice che...*

Ma non oso più continuare, mi sono permessa di dirLe cose che non avrei mai dovuto...

Cara e buona ragazza, non si entusiasmi per me. Lei è giovane. Fra qualche anno, capirà che il suo entusiasmo per quel che scrivo era mal collocato. E se mi conoscesse personalmente, lo capirebbe fin da adesso. Per amor di Dio, non mi mandi il quadro. Non saprei che farmene. Altro che quadro ci vorrebbe per me! A questo punto, lei penserà che chi sa che cosa ci vorrebbe, e mi immaginerà sotto la specie di Faust declamare: « Hai tu forse un cibo, che non sazi mai, hai oro rutilante che, simile ad argento vivo, ti corra senza tregua fra le dita, o un gioco, al quale non si vinca mai » ecc. ecc. Niente di tutto questo. Per me, occorrerebbe niente altro che un medicinale, il quale mi guarisca dall'emicrania e dalla nevralgia.

Troppi quesiti

Il signor R. G. (Genova) mi scrive: *Sono uno di quei pochi per cui le sue parole non sono « tempo perduto ».*

Mi sono appena laureato in ingegneria meccanica. In ventiquattr'anni di studio ho avuto una infinità di insegnanti, ma lei è stato per me il solo vero Maestro. Credo di aver imparato dai suoi scritti la cosa più importante: il modo di ragionare... Non ho mai avuto il tempo di leggere ed ora che ho tempo non so cosa leggere.

Capisco che a Lei possa non interessare assolutamente, ma ho bisogno di un consiglio. Le assicuro che se vorrà trovare il tempo (e la voglia) per scrivermi le sue parole non cadranno nel vuoto.

Dopo di che, mi pone niente meno che 13 quesiti, i quali investono tutto il campo dello scibile o della conoscenza umana: teologia, filosofia, politica, giornalismo. Ad alcuni di questi quesiti, non saprei rispondere, neanche se ci mettessi tutta la buona volontà. Ma, ammesso che sapessi, dovrei abbandonare le mie normali occupazioni, e dedicarmi interamente all'impresa di rispondere al questionario dell'ing. G. Solo per dimostrare la mia buona volontà rispondo al quesito n. 11: « Quale giornalista italiano scrive di politica interna colla stessa chiarezza con cui lei tratta la politica internazionale? ».

Rispondo: Panfilo Gentile. Un vero maestro.

Ri.

Ecco perchè le gonne in LEACRIL/LANA sono pratiche, comode e così eleganti

Proprio così: per le sue sorprendenti caratteristiche il Leacril, puro o in mischia intima con altre fibre, è stato impiegato nei campi più diversi per dare proprietà nuove e migliori ai prodotti tradizionali. Le coperte in Leacril sono calde, leggere e veramente lavabili; la maglieria è morbida, irrestringibile e non infeltrisce; i tappeti sono soffici, antitarme e non mantengono le impronte; i tessuti, per uomo e signora, sono resistenti, eleganti e non si gualciscono.

LEACRIL

L'ACSA produce unicamente la Fibra Acrilica e rilascia il marchio di qualità LEACRIL solo ai prodotti finiti, quando questi siano stati controllati e approvati dall'ACSA.
ACSA - CORSO EUROPA 20 - MILANO

Le sorprendenti caratteristiche del Leacril intimamente unito alle migliori lane rendono le gonne fatte coi nuovi tessuti Leacril/lana leggere e quindi piacevoli da portare; pratiche perchè si lavano facilmente in casa e non perdono le pieghe; così eleganti perchè mantengono sempre la freschezza dei loro colori e la loro linea moderna.

LEACRIL® "vi circonda di benessere"

ORA anche in Italia
la più importante novità alimentare del nostro tempo

DIETECAL 900 CALORIE

per il controllo del peso

il famoso alimento originale americano per dimagrire

DIETECAL 900 CALORIE è un alimento scientificamente studiato per diminuire di peso e per conservare il peso « giusto ».

Dietecal, che appare oggi per la prima volta in Italia, inaugura un nuovo, rivoluzionario sistema di « controllo del peso » - sistema che negli Stati Uniti d'America ha entusiasmato milioni di persone per la sua *sicura* efficacia.

Cos'è Dietecal 900 calorie

E' un alimento. Un cibo *completo, a base di latte.* In un solo bicchiere di Dietecal ci sono tutte le sostanze che voi potreste avere da un pranzo vario e ricco: proteine, carboidrati, vitamine, minerali - tutto nella giusta quantità che vi occorre. Solo i grassi sono contenuti da Dietecal in quantità minima. Ed è questo il segreto di « Dietecal 900 calorie »: Dietecal, fornendo all'organismo solo il minimo indispensabile di grassi, lo costringe ad utilizzare quelli che ha in deposito: il vostro « peso in più ».

Perché « 900 » calorie

Non solo. La scienza medica ha ormai stabilito che se l'organismo riceve più calorie di quante gli occorrono, le calorie in eccedenza si depositano sotto forma di adipe. Dietecal contiene esattamente 900 calorie: è una quantità sufficiente per le vostre esigenze basali, ma inferiore al vostro fabbisogno quotidiano. Questo fabbisogno viene però interamente soddisfatto, perchè il vostro organismo preleva tutte le rimanenti calorie che gli occorrono là dove sono depositate: *ancora una volta dal vostro « peso in più »,* che diminuisce così nel più sano - e perfino nel più utile dei modi.

Dimagrite mentre vi nutrite

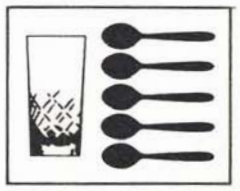
« Dietecal 900 calorie » sostituisce il pasto. Può sostituire uno dei pasti principali o anche tutti, secondo il vostro desiderio di ottenere un risultato più o meno rapido. Naturalmente, se volete perdere molto peso in breve tempo, è bene che consultiate il vostro medico: lui stesso vi consiglierà il programma Dietecal più adatto per voi. Vi suggerirà anche quali altri alimenti vi conviene mangiare durante l'opportuno intervallo settimanale che interrompe un programma esclusivamente a base di « Dietecal 900 calorie ».
Perdendo peso con « Dietecal 900 calorie », non perdete la vostra efficienza. Dietecal infatti vi *nutre,* proprio come se mangiaste i cibi tradizionali. Questo è il motivo per cui dopo aver preso Dietecal non sentite più gli stimoli dell'appetito: come dopo un normale pranzo.

Anche se non avete problemi di peso Dietecal è prezioso per voi

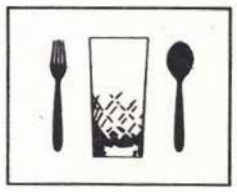
Dietecal è di estrema comodità per chi, a causa degli impegni del suo lavoro, si trova spesso nella necessità di conservare *in ogni ora del giorno* tutta la sua prontezza e tutta la sua efficienza. Dietecal sostituisce il pasto: è un rapido provvedersi di alimenti essenziali, un modo nuovo e piacevole per soddisfare le esigenze di un nutrimento completo e leggero, senza dover sottostare alla sonnolenza e alla pesantezza di una normale digestione.

Potete gustare il vostro Dietecal nei più svariati sapori

Dietecal ha uno squisito sapore di crema. Ma se vorrete variarne il sapore potrete farlo a vostro piacimento. L'opuscolo che accompagna ogni confezione, oltre a darvi preziosi consigli per il miglior sfruttamento delle proprietà di Dietecal, vi suggerisce molti modi diversi di preparare il *vostro* « Dietecal 900 calorie ».



5 cucchiai da tavola di « Dietecal 900 calorie » sciolti in un bicchiere di acqua...



... dànno un nutrimento integrale: è la giusta porzione per un pasto.

Ogni confezione contiene tanto « Dietecal 900 calorie » per quattro pasti completi.

tutte le sostanze nutritive naturali dei pasti di una giornata concentrate in una sola scatola

« Dietecal 900 calorie »
è in vendita al prezzo di L. 800.

È un prodotto Diebagal
distribuito dalla Dieba S.p.A. - Parma

RADAR
Aut. Min. San. N. 400/4 - 1734 del 30.1.1961

NTOLOGIA DELL'AMORE SOLTANTO CASSETTA?

"Io amo tu ami" è un film fatto magistralmente, ma con una formula ipocrita.

di FILIPPO SACCHI

rà un caso, ma all'indo- i del grande « raid » dei sauri della censura torna ediatamente a far capo- nel nostro cinema lo spo- rello. I due film più gros- (che rappresentano dal to di vista della produzio- lo sforzo anche finanzia- mente più notevole), *Io tu ami* di Blasetti e *erica di notte* di Guida e hesne, puntano su quello. lo spogliarello, con la reticente lascivia, che le enti angolature della china da presa possono dere ancor più conturban- e al tempo stesso ipocri- ente subdola, è la formu- ideale per un cinema che l mettersi in pace con le sture e col borderò. Con spogliarello nessun peri- di incappare in quelle arazzantissime cose che i problemi e le idee.

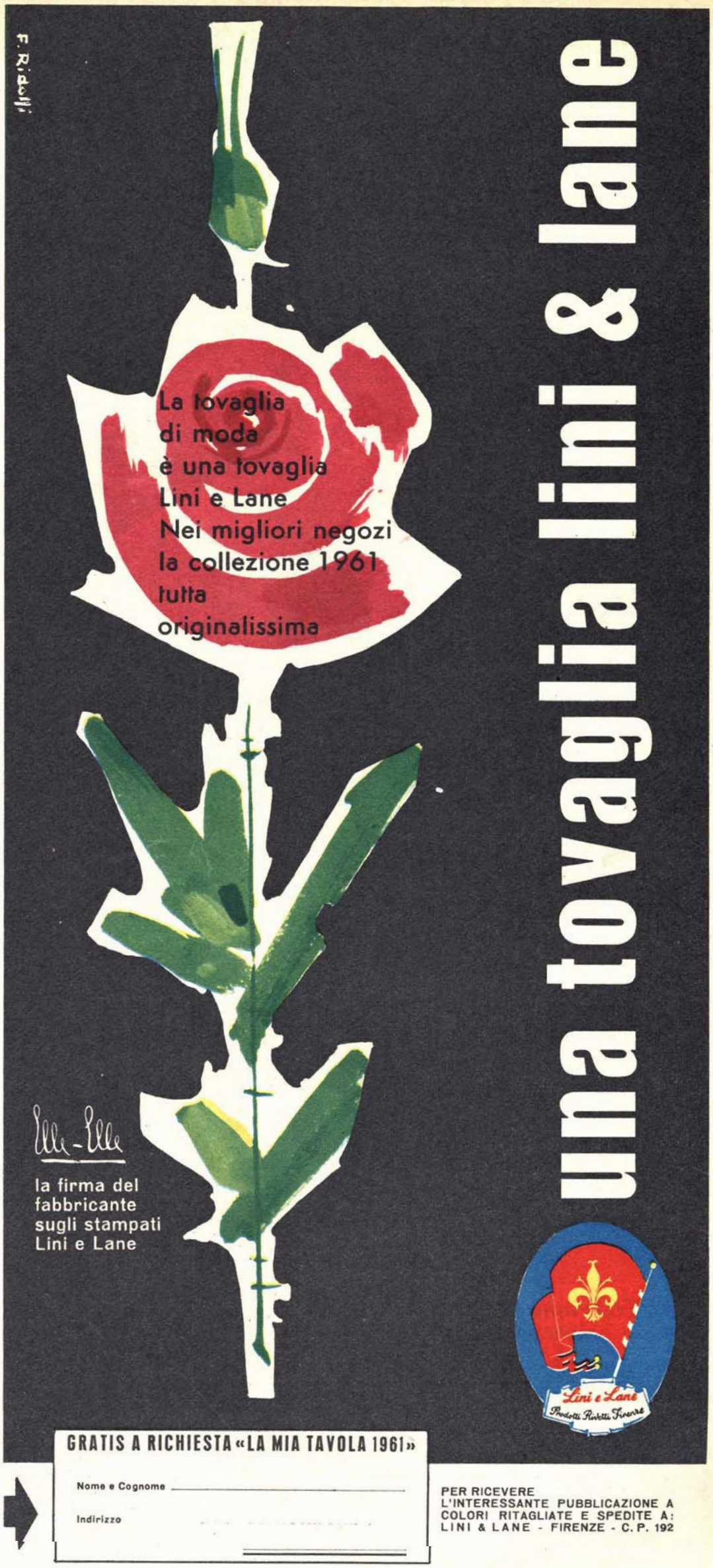
vero, Blasetti obbietterà nel suo film non c'è sol- to spogliarello. Evidente- nte premuto dai produtto- a tenersi sul fortunato ema di *Europa di notte,* è andato anche questa a in cerca di numeri di ttacolo scelti, o come si « attrazioni internazio- » (è del resto la stessa mula adottata dagli auto- di *America di notte,* che è cavalcata, lussuosamente ata, attraverso i locali not- ni delle due Americhe), e uralmente li ha presenta- da quel maestro di regia è sempre. Basterebbe il tastico quadro guerriero ballerini di Mosseiev, un zo da tener come model- di coreografia cinemato- afica, per la forza selvag- , la carica popolaresca, mmenso respiro con cui è rtata quella danza di com- ttimento e di morte.

Ora, non solamente ci sono meri di tutte le specie, co- ici, agonistici, i duellanti apponesi, le marionette di braszof, ma tutto questo vrebbe servire da inter- ezzo e da sfondo al tema incipale, che sarebbe l'a- re, l'amore mostrato nelle e facce identiche ed eterne esso la gioventù dei diver- paesi: addirittura, come oclama un sottotitolo, 'antologia universale del- more »! In realtà, se fosse ltanto per questi bozzettini ntimentali non credo che il n toccherebbe gli incassi e vanta. Quelli che, forse di là delle stesse intenzio- di Blasetti, costituiscono la a vera attrazione sono i meri *sexy,* le insistenti ri- rese, stupendamente foto- rafate, in cui corpi meravigliosi di donna si dondolano, si torcono, si stirano sitibondi davanti ad avide platee.

Con *Fantasmi a Roma* di Pietrangeli siamo in un'altra tematica, la tematica di *Spirito allegro,* e simili fantomatiche buffonerie. Il nipote di un vecchio principe romano, che è morto orgogliosamente in miseria per non aver voluto abbandonare il suo caro cadente palazzo alle mani rapaci degli speculatori, torna a Roma a prendere possesso dell'eredità, e naturalmente smanioso di quattrini subito tratta la vendita. Questo allarma gli spiriti di famiglia rimasti a popolare quelle mura, i fantasmi di un frate godereccio, di un cavaliere libertino, di una fanciulla morta per amore e del fratellino del defunto principe, i quali, per bloccare la vendita, persuadono lo spirito di un pittore secentesco violento, bizzarro e blasfemo a dipingere in una notte un affresco in una stanza segreta del palazzo, per cui, scoperto quello, le autorità competenti lo dichiareranno monumento nazionale, e la demolizione sarà sospesa. (Sì, può ancora succedere a Roma: nei film.)

La trovata funzionerebbe abbastanza, anche se gli sviluppi non sono sempre di prima scelta, nè le battute irresistibili. Purtroppo, Pietrangeli non è riuscito a imbroccare il tono sapido e paradossale che si richiedeva. Il contrasto di quella coabitazione parallela degli spettri con i viventi è condotto con pesantezza e pedanteria. È la solita difficoltà che ha il cinema italiano ad essere spiritoso, quando non vuol cadere nella scurrilità. In quel clima senza estro, anche gli interpreti recitano senza convinzione. Troppo tirato in lungo l'antefatto, che nemmeno Eduardo de Filippo riesce a sostenere. Quanto a Mastroianni, tirato fuori dai suoi panni di gagarello e messo nell'azzimata marsina del cavaliere settecentesco, è completamente stonato, e le sue spiritiche pomicionerie, ripetute all'infinito, diventano alla lunga insopportabili. Unica ventata di buon teatro alla fine, quando entra in scena Gassman, che accampa con comica baldanza e bravura il personaggio del Caparra, il gigionesco e prolifico pittore che dal mondo di là vede invariabilmente le sue opere attribuite dai luminari della critica ad artisti più celebri di lui. Fantasma dei soliti ignoti?

Filippo Sacchi


F. Ridolfi
una tovaglia lini & lane
La tovaglia
di moda
è una tovaglia
Lini e Lane
Nei migliori negozi
la collezione 1961
tutta
originalissima
Elle-Elle
la firma del
fabbricante
sugli stampati
Lini e Lane
Lini e Lane
Prodotti Ricetti Firenze

GRATIS A RICHIESTA «LA MIA TAVOLA 1961»

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

PER RICEVERE
L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE A
COLORI RITAGLIATE E SPEDITE A:
LINI & LANE - FIRENZE - C. P. 192

Sala pubblicità 855

Vita in "Terital"

lavorare,
viaggiare,
riposare,
divertirsi,
o trovarsi alle prese con situazioni impreviste
senza mai
preoccuparsi
dell'abito.

Questa sì che è vita! *E che soddisfazione indossare confezioni in "terital"! Conferiscono a chiunque la naturale distinzione di chi è veramente sicuro dell'eleganza e della praticità del suo vestito.*

IN terital

E' SEMPRE UN BEL VIVERE!

In **terital-lana** *abiti da uomo, da signora e gonne a pieghe permanenti. Di "giusto peso" per ogni stagione, sono ingualcibili e non prendono false pieghe, si lavano facilmente e non feltrano. Non occorre stirarli e durano una vita!*

In **terital-cotone** *gli impermeabili "pesanti" che riparano dalla pioggia e dal freddo; sono confortevoli, facili da pulire.*

Il nome "Terital" è marchio depositato di proprietà della Società Rhodiatoce

RHODIATOCE

FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

RACCONTO DELL'UOMO CHE PARLAVA SOLO

Scrittori italiani: Lalla Romano è al suo terzo romanzo, Giorgio Orelli presenta "Un giorno della vita"

di GENO PAMPALONI

Lalla Romano definisce il suo lavoro « un cammino dalla poesia alla prosa ». In verità nelle sue prove narrative la componente lirica, evocativa, è sempre molto sensibile; sia nella qualità della prosa, che è animata da un ritmo musicale controllato e rigoroso ma intensamente avvertibile; sia nella struttura stessa dei racconti, che non intendono mai semplicemente dar conto dei fatti, svolgere una vicenda, ma piuttosto far vibrare situazioni, cogliere il riflesso spirituale della ricchezza sempre segreta e ineffabile della realtà, restituire, del dramma umano, il timbro, l'alone, più che la dura sostanza. In ciò ella è sorretta da un gusto mai corrivo, e da una precisa coscienza dei propri limiti e della propria vocazione; sì che la qualità letteraria delle sue pagine è sempre molto alta, coerente, e vorrei dire nitidamente consapevole dei mezzi e dei fini del discorso poetico che ella svolge.

Anche nel suo terzo romanzo (*L'uomo che parlava solo*), edito recentemente da Einaudi, tali qualità e tali limitazioni risaltano in piena evidenza. Come già il titolo spiega, si tratta di un lungo monologo, ritmato in brevi capitoli ove fatti trascorsi e sentimenti attuali, meditazioni, ricordi, illuminazioni della memoria e pungenti « rese dei conti » si alternano con sapiente misura. Monologante è un uomo diviso tra due affetti (e una dominante pietà di se stesso): verso Nora, la moglie, che è grigia, fedele, incolore, sostanzialmente noiosa, ha rispetto e devozione, quel tipo di sentimenti al tempo stesso sinceri ed ambigui che ci legano a coloro cui rimproveriamo, e in fondo senza crederci, che non sono in grado di capirci; verso Alda, che egli ama disperatamente in una inconscia cornice di « breve incontro » e che infatti a un certo punto lo abbandona, il suo attaccamento è di natura più morbosa e sottile, e non solo perché lei è giovane, e rappresenta l'avventura, il miracoloso disordine nella sua povera vita, ma perché, soprattutto, egli le ha concesso o attribuito la facoltà di giudicarlo. Il personaggio vive quindi in una amara « doppiezza » da cui è insieme percosso e affascinato. « Per Nora io sono (lei mi crede) una specie di libertino, per Alda sono stato (lei mi credeva) una specie di prete. In qualcuno le due cose possono convivere; in certi casi hanno dato luogo a un personaggio spiritoso. Solo che io sono un libertino-prete, non un prete libertino. Uno troppo allegro per una moglie, troppo malinconico per una ragazza ». Non c'è dubbio che questo è detto assai bene.

Quello che manca, in una vicenda così gracile, tenue, è il rilievo preciso e indiscutibile dei personaggi, o almeno di quello che dice « io »: più che la verità dei sentimenti conta qui il ritmo, il passaggio di emozioni e pensieri sulla sua figura nebbiosa, come chi volesse descriverci un paesaggio attraverso il trascolorare delle nuvole all'orizzonte. Questo personaggio maschile finisce con l'essere soffocato dal suo stesso continuo sublimare i propri sentimenti verso le donne che ama. E tuttavia il difficile esercizio della Romano, il suo tentativo di arrivare ad un ritratto psicologico senza servirsi di mezzi d'indagine psicologica, naturalistica, ma, appunto, ritmici e musicali, oltre ad essere condotto con ammirabile finezza, sortisce un suo limpido senso di poesia. Della lezione di Cesare Pavese, la Romano ha inteso cogliere la vena intimista, il risuonare lungo dell'eco della realtà nel segreto dell'anima. Io credo che la sua prova migliore rimanga ancora la prima, « Maria »; ma l'intensità e l'affettuosa fermezza con cui ella lavora sui suoi temi costituiscono, ad ogni suo libro, una testimonianza rara di impegno letterario e di indiscutibile probità.

Anche Giorgio Orelli, ticinese, arriva al suo primo libro narrativo (*Un giorno della vita*, editore Lerici) dopo un lungo, e felice, esercizio di poeta. Ed anzi all'Orelli è toccata la sorte, invidiabile ma del tutto meritata, di vedersi premiato nella medesima stagione letteraria, con il Premio Firenze come poeta, e con il Premio Libera Stampa come narratore. E non è certo dimenticata la prova che egli fece come traduttore, impegnandosi con gusto netto e « allegro » con le « Poesie scelte » di Goethe (1957). Tuttavia l'Orelli trasferisce nella prosa la sua vocazione lirica in tutt'altro modo che la Romano, su un registro di tutt'altra frequenza; non dal lato misterioso, lungamente riecheggiante, dei sentimenti, ma dal lato di un'espressività fresca, pungente, vividamente e puntualmente creativa. Dice benissimo la schedina editoriale

a forza di questi racconta nel « sorprendere le anti incandescenze di fa- che si annidano sotto la da realtà ticinese », e « scrittura gustosa, lie- ente eccitata dal suo pia- inventivo, nitida e pre- e sempre imprevista ». si potrebbe davvero di- meglio. L'Orelli insiste samente sulla qualità in- ttuale della letteratura, questo presupposto (su sto approccio fondamen-) giuoca tutto, e direi che a vinto. Certuni dei rac- ti, pur elegantissimi e canti come cristalline rescenze di salmarino, ano per un eccesso di ilità, mostrano i limiti di divertimento surrealistico po timido e bonario, trop- n fretta compiaciuto nel- coltarsi. Ma altri capitoli, e il racconto coincide per- amente con la divagazio- e nella sua concreta mi- a equilibra grottesco con idezza fantastica, crona- di cantone con aggraziato ore d'allegria, toccano il no con vera felicità. E rei indicare, almeno, il racconto che dà il titolo al volume, con un curioso incipit militar-ferroviario che poi si risolve nel tenerissimo « idillio » della visita al collegio femminile; e « Serale », l'incontro di due fidanzati che passeggiano e si sbaciucchiano per la campagna prima di cena, in un paesaggio minuto, gremito, perfettamente restituito nella sua quotidiana, serena, un po' pettegola semplicità popolare (non se ne leggono tanti, di racconti così azzeccati). L'Orelli ha certo nell'orecchio e nel gusto la prosa toscana dell'immediato anteguerra, dal Palazzeschi al Cassola, il che non sarebbe poi la peggiore tra le educazioni letterarie. Ma, in più, è riuscito a mettere le sue doti naturali di chiarezza ed essenzialità lirica al servizio di un ingegno arguto e attentissimo, concretamente fantastico. La sua rimane la prosa di un poeta, e proprio per questo possiamo salutare con favore il suo ingresso tra le schiere dei narratori.

Ceno Pampaloni

NOTIZIARIO

Una compagnia teatrale di gio- , combattiva, piena di mor- te, contro l'autoritarismo, l'i- risia, la stanchezza dei vecchi ocrati polacchi. È il tema del- Difesa della "Grenada" », un conto di Kazimiers Brandys nella Polonia del dopoguerra destato un interesse paragoile a quello sollevato in Rus- dal « Disgelo ». Accanto ad es- troviamo altre pagine impre- te di spirito polemico, ma za che quest'elemento riman- estraneo al tessuto narrativo, pre avvincente, ben saldo at- o ai personaggi e agli am- nti: « Sansone », « L'Orso », Hotel Roma », « Intervista con llmeyer », sono, per il lettore liano, altrettante occasioni per ostarsi a un mondo in fermen- spesso visto in chiave storico- litica. Il libro del Brandys, tra- tto da Franca Wars, è pubbli- to nella collezione « Medusa ».

Giani Stuparich, morto pochi orni addietro, subito dopo il mpimento del suo settantesimo no d'età, era scrittore troppo creto e fine per attingere a una rga popolarità. E, come uomo, li integrava l'immagine che se poteva fare chi conoscesse il eglio della sua prosa. Che è da rcarsi, quasi sicuramente, nel- « Isola »: un racconto attediato malinconico, pur percorso da ella linfa vitale che è il senso l paesaggio marino, così vivo gran parte degli scrittori trie- tini. Proprio in questi giorni Einaudi ha pubblicato una assai ella antologia di scritti dello Stuparich, attentamente curata da n altro scrittore giuliano: P. A. Quarantotti Gambini. « Il ritorno del padre » - questo è il titolo del olume - raccoglie pagine spesso di intensa perfezione ma soprattutto restituisce di Stuparich un ritratto più commosso e veritiero.

● Gran parte dell'opera di Joyce a come filo conduttore il moti- o autobiografico: un'autobiogra- a « infedele », nel senso che es- a, nella sua realizzazione lette- aria, si dilata a più ampi signi- cati, abbracciando, nel destino di un solo, complesso individuo, uello dell'intera umanità. Se « Ulisse » è il culmine in cui si ommano i segni di questo ritrat- o, più volte tentato e finalmente ompiuto nel modo più rivoluzio- ario e geniale, sue tracce si pos- ono trovare un po' in tutta l'o- era joyciana. « Esuli » - che ap- are ora, in una bella traduzione dovuta a Carlo Linati, nella Bi- blioteca delle Silerchie - è un dramma pubblicato nel 1918; in talia, fu portato sulle scene nel 1930. L'azione, anche qui, ha luo- go nella vecchia Dublino: lo scrittore Riccardo Rowan, protagonista dell'opera, irretito nei suoi difficili problemi amorosi, assomiglia molto da vicino al Bloom del capolavoro di Joyce. Il dramma aggiunge quindi alle sue intrinseche virtù, assai rimarchevoli, anche quella di portar luce sulle pagine dell'« Ulisse », di offrire, al lettore italiano, un altro argomento critico per meglio giudicare lo scrittore irlandese.

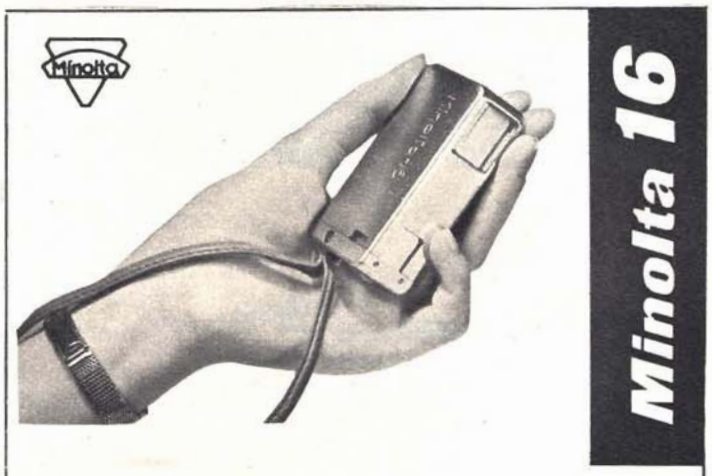
● La fortuna della letteratura francese nel mondo, oltre ad essere legata al prestigio di alcuni grossi autori e di alcuni ottimi titoli (anche se oggi si nota una flessione, di cui è sintomo trasparente la baraonda in cui versano i premi letterari d'oltralpe) è in qualche modo dovuta all'infaticabile attività con cui « hommes de lettres », editori, librai battono la grancassa pubblicitaria. Oltre alla organizzatissima, annuale fiera del libro, ora la Francia ha deciso di dar vita a una mostra propagandistica della stampa e del libro nazionali cui far compiere il giro del mondo, toccando una sessantina di grosse città.

● Nel momento in cui Eichmann richiama l'interesse del mondo intero sullo sterminio di massa, un libro sulla vita del criminale nazista, fino alla sua drammatica cattura, scritto da un uomo che ebbe delicatissimi incarichi nello Stato sorto dal sacrificio di tanti ebrei, non può mancare di porre crudamente il problema della guerra e del militarismo in genere. « È lui: Eichmann », di Moshe Pearlman, edito da Mondadori nella collezione « Il Bosco », è un documentato atto d'accusa, un libro-chiave per capire quanto sta avvenendo nel tribunale di Israele. Sempre sul tema dell'omicidio bellico, Francesco Saba Sardi ha scritto un prezioso volume edito da Sugar con il titolo « Il massacro - moventi e storia del militarismo ». In esso, tre saggi (« Il silenzio dei carnefici », « Cos'è la guerra », « La parte del guerriero ») cercano di cogliere la meccanica psicologica che spinge un uomo ad ucciderne un altro, in nome di un ideale astratto quanto feroce. Quella « rivoluzione del cuore » predicata da Henry Miller, che sola può soppiantare il repertorio di crudeltà scatenate dalla guerra, deve nascere da una precisa conoscenza di che cosa sono state (e in qualche parte del mondo ancora sono) le guerre: frutto di una deformazione psicologica, aberrante vizio di cui l'umanità, raggiunto l'attuale grado di civilizzazione, è necessario guarisca.

c.d.c.

in vendita presso le rivendite dei generi di monopolio - aut. monitol n. 04/4860 del 28-3-1961

LA FAMOSA SIGARETTA INGLESE
DI QUALITÀ SUPERIORE



Minolta 16

Troppe volte, forse, capita di rimpiangere il nostro prezioso apparecchio fotografico. Quasi sempre non c'era posto per lui. L'entusiasmante vigore di una istantanea con MINOLTA-16 convincerà che lo spazio in un taschino o nella borsetta è sempe abbondante. Obiettivo Rokkor 25 mm. f/3.5. Otturatore a tendina metallica fino ad 1/200 sec. Sincronizzazione lampo.

È UN PRODOTTO DELL'INDUSTRIA GIAPPONESE

Rappresentanti per l'Italia: IGNESTI FOTO IMPORTAZIONI - VALDAGNO
Via G. Marzotto, 12 - Telef. 41.137
Visitateci alla Fiera di Milano, Posteggi n. 33649 - 33650
OTTICA - FOTO - CINE Pad. 33

I MAGISTRATI NON VANNO D'ACCORDO

Le loro associazioni sono divise soprattutto da un contrasto sul problema della carriera.

di ARTURO ORVIETO

In questa rubrica ho il dovere, oltre che di far riferimento a problemi giuridici (la materia prima di cui si alimenta la macchina giudiziaria) e di parlare di processi grandi e piccoli (il prodotto della macchina giudiziaria), di informare, di quando in quando, i lettori intorno al funzionamento della macchina giudiziaria. Ciascuno di noi può capitare al palazzo di Giustizia e ha interesse a non venire, da quella macchina, stritolato.

I magistrati non vanno d'accordo tra di loro. Raccolti, fino a poco tempo addietro, in un'unica Associazione nazionale dei magistrati, oggi sono divisi in due gruppi: accanto all'antica Associazione è sorta l'Unione dei magistrati italiani. Sono divisi, naturalmente, non da questioni di persone, ma da contrasti di idee: soprattutto dal problema della loro « carriera », come si diceva una volta, della loro « progressione », come si dice ora. Rivolgendomi a un pubblico di non tecnici, mi spiegherò con un'empirica approssimazione della quale chiedo scusa. L'Associazione è per la « progressione » dei magistrati, fatta eccezione per pochi *outsiders*, in base al criterio dell'anzianità: chi entra in magistratura deve sapere che dopo tanti anni la sua condizione automaticamente sarà questa, dopo tanti altri automaticamente sarà quest'altra. L'Unione invece vuole che, pur consentendo diritto di cittadinanza al criterio dell'anzianità, si tenga in considerazione il merito: avanti i più bravi. Dopo una onesta e appassionata discussione, il Senato ha approvato, su questa faccenda della « progressione », un disegno di legge governativo, largamente emendandolo: il disegno approvato è oggetto delle critiche sia dell'Associazione sia dell'Unione. Nessuno dei due gruppi è contento. L'uno e l'altro confidano nella Camera. Confidiamoci anche noi, perché questo stato d'allarme non può giovare alla serenità dei magistrati, e perciò neppure al funzionamento della giustizia.

Sia l'Associazione sia l'Unione hanno invece mostrato il loro gradimento per il disegno di legge relativo ai nuovi emolumenti iniziali per i magistrati, che vengono così aumentati: giudici di Tribunale o equiparati (per esempio un pretore o un sostituto procuratore della Repubblica): 2.400.000 lire annue; consiglieri di Corte d'appello: 3.500.000 lire; consiglieri di Cassazione: 4.500.000 lire; presidenti di sezione di Cassazione: 4.900.000 lire; Procuratore Generale di Corte di Cassazione: 5.300.000 lire; Primo Presidente di Corte di Cassazione: 6.300.000 lire. I più alti esponenti della magistratura godono anche di indennità di rappresentanza, che sono rimaste però immutate, mentre le indennità attribuite a chi esercita funzioni direttive sono state aumentate di 500.000 lire. Questi compensi iniziali sono oggetto di aumenti periodici costanti.

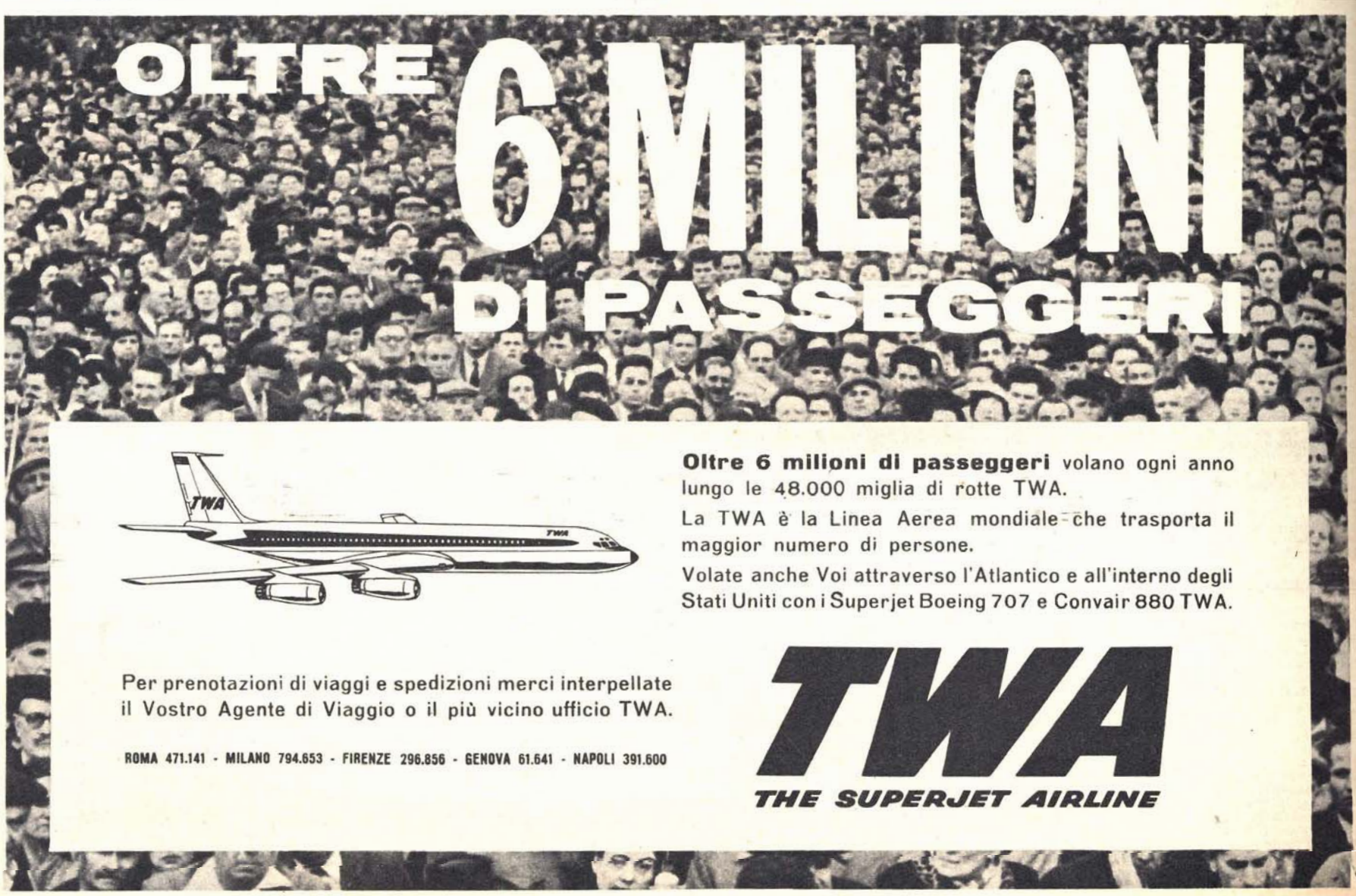
Bene. Per coprire il maggior onere che comportano gli aumenti il Governo ha approvato un disegno di legge, il quale ha moltiplicato le tasse giudiziarie in una misura massiccia, pudicamente annunciando gli aggravi un poco alla volta, a dosi omeopatiche. Male. Come mettevo in luce nel n. 545 di *Epoca*, del 12 marzo scorso: « Ricorrere al magistrato è un lusso da milionari » (forse bisognava dire « miliardari »).

« Al reclutamento e al sistema di promozioni dei magistrati », ha scritto il magistrato Nicola Bernardini, « è probabilmente legata la paradossale situazione di una giustizia *che non fu mai così lenta, costosa e inefficiente come nel quinquennio in cui ebbe il maggior numero di magistrati e il minor numero di nuovi affari.* » (Si tratta dell'ultimo quinquennio.) Può darsi. Ma causa assai importante del disservizio giudiziario è la distribuzione degli uffici e dei magistrati. Nelle grandi città c'è molto lavoro e ci sono pochi magistrati. Esistono invece preture e tribunali dove si sfornano poche sentenze all'anno. Sarebbe semplice sopprimere gli uffici che non hanno più ragione di esistere e rafforzare i quadri degli uffici oberati di lavoro. I moderni mezzi di comunicazione fanno apparire irrilevanti distanze che cinquant'anni addietro apparivano quasi insuperabili. Al fine di sopprimere gli uffici inutili o scarsamente utili è stata nominata una Commissione per lo studio del « riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie e delle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Sarebbe semplice riordinare le circoscrizioni giudiziarie, se non fossimo rovinati dallo spirito di campanile, il quale dà ben amari frutti (e purtuttavia si è creata una rubrica televisiva proprio per rafforzarlo). Piovono le interrogazioni al Governo. Sentite. Interrogano gli onorevoli Mariconda e Grifone per il « *legittimo allarme* » causato tra le popolazioni interessate dalla notizia della soppressione della pretura di Castel Baronia (Avellino); gli onorevoli Fenoaltea e Preti sulla deliberata soppressione della pretura di Leonessa, cosa che « *accentuerebbe ancor più quell'esodo dalle montagne tante volte lamentato* »; l'onorevole Buffone chiede di soprassedere alla soppressione della pretura di Verbicaro (Cosenza) che « *suonerebbe offesa alla popolazione* »; l'onorevole Colitto si allarma per il ventilato proposito di sopprimere la pretura di Frosolone (Campobasso) « *che è una delle più antiche del Molise* ».

Mi fermo qui. La Commissione preposta allo studio del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie e delle piante organiche è stata nominata in base all'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956. In tanti anni non è giunta a una conclusione. Volete scommettere? Non si concluderà mai nulla.

Arturo Orvieto



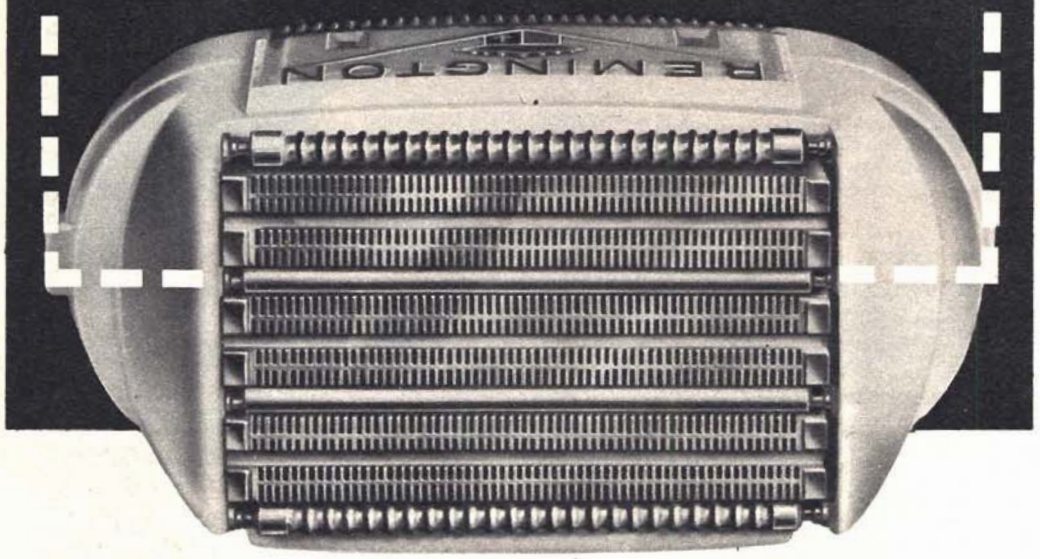
Chiedete subito l'Albo-regali a Star, Muggiò, o al vostro negoziante. Troverete i punti anche negli altri prodotti STAR: Doppio Brodo STAR - Doppio Brodo STAR Gran Gala - Margarina FOGLIA D'ORO - Té STAR - Formaggio PARADISO - Succhi di frutta GÒ - Polveri per acqua da tavola FRIZZINA - Camomilla SOGNI D'ORO - Budini STAR.

NUOVO !

...un rasoio Remington regolabile
con 3 doppie testine

50% IN PIÙ

di superficie radente,
di velocità, di comfort



SENZA AUMENTO DI PREZZO A SOLE L. 15.900

Ecco il nuovo Remington **regolabile** con la superficie radente aumentata del 50%: una doppia testina radente **extra** e una **extra** - velocità di rasatura! Una costante e perfetta aderenza alla pelle con lo speciale Contour Design del complesso radente - un nuovo selettore di tensione a triplice voltaggio. Tutto questo è vostro, **più la regolabilità!** Basta spostare lo speciale pannello: gli esclusivi rulli a pettine si **regolano** per darvi la rasatura che **voi** avete scelto. Fate vostra la rasatura più veloce, più confortevole del mondo! Fate vostro il nuovo Remington Roll. A. Matic Deluxe - ancora più potente e progredito - e a prezzo invariato!

REMINGTON ROLL·A·MATIC DELUXE

IL PRIMO RASOIO ELETTRICO REGOLABILE DEL MONDO

INCONTRÒ IN GALLERIA "LA MOGLIE IDEALE"

Il teatro di Praga è una acuta diagnosi sociologica sulla donna italiana agli albori del secolo.

di ROBERTO DE MONTICELLI

« Voglio funerali di ultima classe, dei poveri. Faccio divieto di pronunciare discorsi sulla mia bara, e commemorazioni in qualsiasi luogo; e prego i giornalisti, amici e nemici, di dar l'annuncio della mia morte col minor numero di parole possibile. Proibisco che mi si elevino busti al Teatro Manzoni e in qualsiasi altro luogo e che mi siano rese onoranze di qualsiasi specie. » Queste sono le parole del testamento di Marco Praga, morto suicida in un sanatorio di Varese, il 31 gennaio del 1929. Non sono molto dissimili da quelle del testamento di Pirandello. Pochi anni prima, aveva fatto questo amaro bilancio della propria opera: « E oggi che sono alla fine, se mi volgo indietro, guardo con dispregio al mio teatro: di venti o ventidue commedie che ho scritte - non rammento quante sieno esattamente - una sola ne salvo, *La moglie ideale*, due ne tollero, *La crisi* e *La porta chiusa*, ad una voglio bene, non perché sia bella ma perché mi servì di battesimo, *Le vergini*. Tutte le altre le abbandono, vorrei poterle dimenticare, vorrei non averle scritte ».

Abbiamo tolto queste citazioni da uno studio di Giorgio Pullini dedicato al commediografo milanese e pubblicato dall'editore Cappelli nella sua collezione, « Documenti di teatro ». Il Pullini fa un esame completo dell'opera di Praga, commedia per commedia, racconta le vicende della Società degli Autori che il drammaturgo diresse per quindici anni, dal 1896 al 1911, facendone uno strumento efficiente; analizza l'attività critica dello scrittore (tenne per dieci anni, come si sa, la rubrica teatrale dell'*Illustrazione italiana*) e narra poi la storia di quella Compagnia stabile del Teatro Manzoni, prima con Tina Di Lorenzo e Armando Falconi, poi con Irma Gramatica, alla cui guida il Praga si dedicò con alterna fortuna, dal 1913 al 1917.

Marco Praga fu lo scarno e fedele testimone della società borghese da cui uscì e in mezzo alla quale visse. Benché il Pullini non voglia sentirlo dire, è indubbio che una certa secchezza e avarizia da « ragioniere » impoveriscano quel suo teatro così naturalisticamente attento ai fatti e alla pura rappresentazione psicologica. Ma, al di là dei risultati artistici, che furono completamente raggiunti soltanto ne *La moglie ideale*, e, in misura assai minore, ne *La porta chiusa*, *La crisi* e *Il bell'Apollo*, il suo lavoro fu utile per la acuta diagnosi sociologica che egli diede della donna italiana del suo tempo. Questo misantropo, che aveva sposato la sua dattilografa e se n'era subito separato; questo « odiator delle femmine » è, in realtà, nel suo teatro, un loro appassionato difensore. Come giustamente osserva il Pullini, non gli interessava certo il femminismo, i problemi della Nora ibseniana erano lontanissimi dal suo spirito. Ma sempre le sue adultere, le sue bugiarde, le sue ipocrite sono presentate come l'amaro prodotto di un costume sociale. Sono le prigioniere di una convenzione che le consegna, mani legate, attraverso matrimoni di convenienza, a uomini distratti, libertini o sciocchi. Qualunque cosa facciano, per togliersi da una simile situazione, varca i limiti del lecito e la condanna è spietata. Praga non indica certo i rimedi, egli detesta il teatro che esca dal puro genere psicologico; si rifugia nell'intelligente cinismo de *La moglie ideale* e scrive il suo capolavoro; o nel patetico represso de *La porta chiusa* e scrive il suo dramma di maggior presa sul pubblico.

Illustrando commedia per commedia, il Pullini ha a questo proposito pagine assai acute; ed è come se si risfogliasse l'intero teatro del Praga e, dunque, un immaginario album di quella Milano principio di secolo, un po' torva sotto i fumi della grande industria nascente, con l'Esposizione, il ballo Excelsior duro a morire, la Biblioteca Universale Sonzogno, le vetrine dei librai piene dei *best-sellers* di Treves. Praga sta in via Monforte con la madre; per andare alla Società degli Autori, che ha la sede in certe stanzette di via Brera, attraversa tutto il centro di Milano. « Giulia Campiani », rispose una volta chi lo accusava d'aver derivato la sua *Moglie ideale* dalla *Parigina* di Becque, « l'ho incontrata in Galleria. » C'è da immaginarselo, il ragioniere-commediografo, in paglietta e colletto alto, i baffi folti e duri sul labbro appena toccato dall'ironia, seguire con l'occhio le sue care adultere in boa di struzzo, avviate al convegno clandestino delle cinque del pomeriggio.

Roberto De Monticelli

UN MONDO PITTORICO AD ALTA TENSIONE

Dal primo all'ultimo segno, i quadri di Scanavino non si concedono un attimo di riposo.

di RAFFAELE CARRIERI

Due anni fa parlai su queste colonne di una mia visita allo studio di Scanavino, alla periferia di Milano. Una strana visita in una specie di sotterraneo. Scanavino imballava delle grandi tele che dovevano partire per Bruxelles. Sembrava un camionista in attesa di completare il carico prima di prendere nelle mani il volante. Fuori dal suo sotterraneo, Scanavino appariva un'altra persona. L'ho incontrato parecchie volte e tutte le volte l'impressione era la stessa. Evasivo e distante, in un comportamento quasi cerimonioso. Bastava poco a distrarlo. E quel poco lo inturgidiva d'ansietà. I luoghi dei nostri incontri erano tranquilli: sale di esposizioni, gallerie. L'agitazione di Scanavino non aveva ragioni apparenti. I dipinti esposti non erano suoi. Non ne occupava, non li guardava neanche con la coda dell'occhio. Perché, dunque, tanta agitazione?

Negli incontri successivi le cose non andarono diversamente. Il minimo argomento, il particolare più futile lo metteva sotto pressione. Gli occhi neri, di una mobilità innolenta, non stavano mai fermi. Sugli occhi cadevano, un po' a sinistra un po' a destra, dei ciuffi altrettanto neri. In silenzio era un mimo. Se parlava, e parlava di frequente, un ventriloquo. Delle tre o quattromila parole che ho ascoltato in tutto da Scanavino non ricordo una sola frase, né un solo pensiero. Mancanza di comunicatività da parte sua? Mancanza di attenzione da parte mia? Non saprei proprio dire. Probabilmente, i veri colloqui tra me e Scanavino si risolvono attraverso la sua pittura, che amo e seguo da anni. Entro come un pesce in una nassa notturna. Mi lascio andare in questa camera della morte tutta tessuta di grovigli, di spine, di aculei; se c'è uno strappo, da questo strappo non fuggo per liberarmi dalla profonda suggestione delle sue composizioni. Non avverto che sono in un quadro, che attraverso superfici liscie o granulose. Mi lascio andare per cunicoli e vene e frammenti di mondi vegetali e minerali. Il grigio, il nero, il bianco sottilmente intrecciato al nero, proprio come nella fitta maglia d'una nassa.

L'aria ha la compattezza di una lamiera di piombo. E tutti i segni che infittiscono e graffiano la superficie di questa lamiera formano degli intricati canali di navigazione. La scrittura geografica, al confronto, è una lettura più sofisticata e virtuosa. Tante isole, tanti golfi, il frastagliamento delle coste riportate a chilometri, larghezza e profondità del mare. Invece qui tutto è inaspettato, tutto fluido e corroso. La finezza dei rapporti fra una rete di neri e di bianchi crea delle zone d'alta tensione emotiva. Intendo assai bene tutte le metafore: il grigio che si estenua in un chiarore che non riesce a liquefarsi; le improvvise crepe del chiaroscuro; un rosso introdotto come una ferita nella costola di una costruzione chimerica e leggermente soffocante; le volubili masse trasparenti che viaggiano da un orizzonte all'altro per concentrarsi in un punto culminante.

Il pittore Scanavino, la cui mostra milanese alla *Galleria del Naviglio* ha ottenuto vasti consensi di pubblico e di critica.

Dal primo all'ultimo segno questa pittura non si concede un solo riposo, una sola vacanza. Una corrente d'alta tensione circola per meandri e arterie: quando la corrente si arresta, il dipinto è ultimato. Altre alternative non sono permesse. Alla fine di ogni quadro Scanavino torna alla riva esausto. È assai difficile ascoltare un naufrago nel momento stesso in cui si crede in salvo. Ma forse è soltanto colpa o debolezza nostra a non saperlo ascoltare. L'attuale mostra di Scanavino alla *Galleria del Naviglio* vale assai più di una confessione totale.

Raffaele Carrieri

bella presenza

è una camicia che si stira da sè

- La camicia MINIM-STIR ROTONDI «regala il riposo» alla donna, perchè la libera dalla schiavitù del ferro da stiro.
- È confezionata secondo le esigenze della moda e della clientela.
- Si lava e si asciuga facilmente.
- Si sporca meno.
- Dura di più.
- È sempre bianca, fresca, ingualcibile, irrestringibile.

Il tessuto MINIM-STIR ROTONDI è di puro cotone makò al 100% e lo speciale trattamento gli conferisce un alto potere di ricupero, di resistenza e di avversione alla piega.

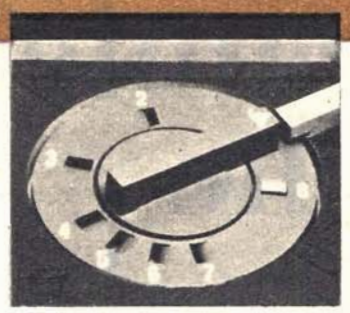
IL TESSUTO È PRODOTTO DALLA MANIFATTURA ROTONDI s. p. a. - GALLARATE

8 soluzioni magiche per il vostro bucato

L. 128.000 volt. 220

Candy

automatic-3



geransani 61/P2

Candy Automatic 3 trova da sola le soluzioni più adatte al vostro bucato. Infatti voi dovete solo scegliere, secondo il tipo di tessuto, uno fra gli **8 programmi completamente automatici.** Candy Automatic 3 fa tutto da sola • si fornisce d'acqua al giusto livello • la scalda a diverse temperature secondo i tipi di tessuto • lava perfettamente perchè il tamburo rotante in acciaio inossidabile girando alternativamente nei 2 sensi non arrotola i panni • scarica l'acqua usata • sciacqua 4 volte per immersione • si ferma automaticamente dopo avere centrifugato e asciugato, quasi pronto da stirare, tutto il vostro bucato. E come dura più a lungo la biancheria lavata con Candy Automatic 3!

8 programmi automatici:

1 prelavaggio (biancheria molto sporca);
2 tute da lavoro, strofinacci
3 universale cotone, lino, canapa
4 cotone, lino, canapa a colori delicati
5 universale seta, fibre sintetiche lana
6 biancheria delicatissima o tessuto che lascia il colore
7 biancheria da sciacquare e asciugare
8 biancheria da asciugare

off. mecc. Eden Fumagalli - monza

L'ULTIMA "LUCIA" VIENE DALL'AUSTRALIA

Joan Sutherland si è rivelata, all'esordio scaligero, un soprano di rimarchevole valore.

di GIULIO CONFALONIERI

La ripresa della *Lucia di Lammermour* alla Scala, dopo i non dimenticati trionfi di Maria Callas, ha presentato l'attrazione di Joan Sutherland, ossia il soprano venuto d'Australia (come Nellie Melba sessanta o settanta anni addietro) « a miracol mostrare ». Ora è soprattutto di Joan Sutherland che ci spetta di informarvi, partendo dalla premessa che quando una artista ha conquistato così alta fama, quando una artista è preceduta da sì forte *battage*, è giusto misurarla con un metro particolare. Un metro, per forza di cose, attento e severo. Il primo appariscente tratto del canto di Joan Sutherland consiste nella precisione eccezionale della sua « agilità ». I suoi trilli sono veri e propri trilli; non sono, in altri termini, la vibrazione più o meno misurata di una certa nota, ma l'alternarsi perspicuo e rapidissimo di quella nota con l'altra che le sta immediatamente vicina sulla scala ascendente.

Le « fioriture » della Sutherland (di qualsiasi tipo esse siano) non presentano mai sfioracchiature, non son tenute su a forza di *aspirazioni* e colpi di gola, ma scorrono fluenti, esatte, facili-facili, sopra un'unica *rimessa* di fiato. Gli « smorzati » e « sfumati » della cantatrice australiana sono quasi sempre perfetti per dosatura, per equilibrio nel processo di *diminuendo*, per resistenza dell'ultima loro porzione, la quale viene ancora emessa con appoggio di « maschera », anziché essere appoggiate sull'estrema linea di difesa dell'ugola, secondo quanto si verifica per troppi altri cantanti. Le note di mezzo (diciamo dal *do* al *fa* tra le righe) hanno un vigore straordinario per un soprano leggero; sicché, trattandosi di note larghissimamente impiegate in qualsiasi partitura di opera, la circostanza offre alla Sutherland una *à tout* assai importante e una robustezza di tono niente affatto comune.

In quanto alla stoffa vocale, alla *grana*, come si dice in gergo, non ci pare che la Sutherland, tanto per fare un nome, sia paragonabile alla Toti Dal Monte. Il timbro della Signora Joan non ha quella penetrazione naturale e affascinante che rese insigni altri soprani leggeri (e qui alla Toti aggiungiamo la Capsir, la Pareto, la Pagliughi, dei tempi d'oro, la stessa Lucrezia Bori); non ha quella lucentezza, quella vibrazione commovente. Può darsi che questo dipenda anche dalla impostazione torbida delle vocali, sovra tutte le *a*. La riduzione delle vocali a un'unica *vocale polivalente* (compresa fra la *a* e la *o*) favorisce l'eguaglianza dei suoni; ma dato che l'unica varietà di colori risiede nelle vocali (le consonanti non posseggono un cromatismo vero e proprio) ecco che servirsi di un'unica vocale (a parte le conseguenze nel campo dell'intellegibilità del discorso) priva il cantante di un'arma formidabile.

L'attacco della splendida melodia « *Alfin* sono tua... », questa conclusione tanto aspettata, questo spegnimento di una sete tanto a lungo sofferta non si aderge, non si espande, non si accende, così come dovrebbe, se al posto del primo suono, candido e luccicante, ne sostituiamo uno grigiastro e incerto. Il canto della Sutherland soffre di questo appannamento costante delle vocali e del solito errore degli stranieri (errore d'altronde giustificato dal modo irrazionale con cui in italiano si dividon le sillabe, opposto alla normale pronunzia), di appiccicare una delle due consonanti doppie alla vocale precedente, invece che entrambe alla seguente. Af-fet-to invece di *a-ffetto*. Ne consegue che l'egregia soprano pianifica un po' tutte le situazioni musicali e cade pertanto in una certa monotonia di effetti. Lo spazio ci manca per entrare in altri particolari; quindi affrettiamoci a scrivere che, in genere, i *sopracuti* della Sutherland risultano migliori degli *acuti*.

Bisognerà da ultimo notare come il registro basso dell'artista risulti un po' afono e come la sua statura eccezionalmente alta la consigli al ripiego (tutt'altro che felice) di stare molto spesso con le ginocchia piegate o con la testa curva. Del resto, che questa Sutherland sia una cantante di un rimarchevole valore è indubbio, e che il pubblico l'abbia approvata con grandissimo calore è certo. Due parole, ma di entusiastica adesione, al tenore Gianni Raimondi, che ci ha dato un terzo atto indimenticabile per consistenza vocale, per intensità di accenti, per convinzione scenica, per plasticità di fraseggio. Benissimo Bastianini, Modesti, Romani, De Palma e la Malagù; un vero maestro, Antonino Votto.

Giulio Confalonieri

Colgate
con Gardol*
Pulisce
l'Alito
mentre
Pulisce
i Denti

Nessun altro dentifricio di qualsiasi tipo arresta l'alito cattivo e combatte la carie meglio di Colgate con Gardol*

La schiuma di Colgate così fresca, così attiva e penetrante, pulisce a fondo i denti (anche là dove lo spazzolino non può arrivare) ed elimina tutte le particelle di cibo che sono la causa più frequente della carie e dell'alito cattivo. In tutto il mondo si usa Colgate più di ogni altro dentifricio perchè Colgate con Gardol assicura denti bianchi e sani e l'alito fresco e pulito per tutto il giorno.

tubo medio L. 100
tubo regolare L. 200
tubo grande L. 250
tubo gigante L. 350

* N - lauroil sarcosinato sodico

usate COLGATE
vi piacerà il suo fresco sapore!

IL BARONE REGALÒ UN TEMA A SCHUMANN

Gli "Studi sinfonici op. 13": una composizione nata controvoglia eppure raffinatissima.

di GINO PUGNETTI

È ormai entrato nella leggenda l'amore di Robert Schumann e di Clara Wieck. Ma prima del contrastato matrimonio, il compositore, giovane, bello, romantico, s'era presa una gran cotta della figlia d'un barone boemo, Ernestina von Fricken, amica della stessa Clara. Cose che capitano anche oggi. E tanto seria e grave era questa cotta che Robert scrisse alla propria madre queste precise parole: « Ernestina corrisponde interamente ai miei sogni: ho sempre desiderato che mia moglie fosse una donna come lei ». Anche il barone von Fricken, padre della ragazza, era un appassionato di musica, dilettante di flauto e persino compositore. Un giorno, incontratosi con Schumann, gli disse: « Maestro, voglio farvi un regalo. Questo "tema" mi sta tormentando l'anima da più giorni. Ve lo cedo per una vostra composizione ».

Pur d'entrare nelle grazie del barone e poter avvicinare più spesso la figlia Ernestina, Schumann avrebbe messo in musica anche l'orario ferroviario, ammesso che nell'anno 1834 fosse esistito. Il « tema », infatti, non interessava a Schumann e per di più era funebre, senza possibilità di sviluppi poetici. Ma per piacere al suocero e alla suocera si fa questo ed altro, e dopo prove e riprove, la fantasia e l'ispirazione di Robert Schumann si librarono e qualche mese dopo il compositore poté presentare all'illustre barone il « tema », divenuto *Studi sinfonici, op. 13*, per piano. Dobbiamo perdonare a Schumann di aver qualche tempo dopo abbandonato Ernestina perché, soltanto figlia adottiva del barone von Fricken, non avrebbe avuto diritto ad alcuna eredità, ed egli - a ventiquattr'anni - vedeva con terrore una vita di povertà. E dobbiamo invece ringraziare il vecchio barone per il « tema » funereo che ha invece dato a Robert Schumann la possibilità di lasciare ai posteri una delle sue composizioni più raffinate e persino ispirate. Gli *Studi sinfonici, op. 13*, furono tre anni dopo eseguiti in pubblico da Clara Wieck, la futura moglie di Schumann, ed accolti con grande favore nonostante le perplessità dell'autore.

Gli *Studi sinfonici, op. 13*, già presenti in discografia con i nomi di alti esecutori come Cortot, Anda, Limpany, Brailowsky, Casadesus, circolano ora nella interpretazione del pianista Yves Nat, da qualche tempo apprezzato anche in Italia per la limpidezza del tocco e per la passione dedicata, appunto, a Schumann e a Chopin, suoi autori preferiti, a quanto pare. Questo disco, stampato con l'etichetta della *Discophiles Français*, vincitore lo scorso anno del *Grand Prix du Disque*, reca nel lato due la *Fantasia in do magg. op. 17*, di Schumann, che Liszt definì « meravigliosa e magnifica ». Microsolco di 30 cm., consigliabile, tecnicamente ottimo. Lire 3.000.

L'arte della prima donna

Tra i nomi delle dive del teatro lirico, alcune delle quali pare s'avviino verso un lento tramonto, s'è fatto avanti quello d'una soprano australiana, Joan Sutherland. Nemmeno essa è giovanissima, avendo 35 anni, ma ha dovuto giungere al successo e ai grandi teatri tirando la carretta, sacrificandosi, dando sempre il meglio di se stessa, senza l'aiuto degli scandaletti e della cronaca. E solo ora, a 35 anni, Joan Sutherland è stata invitata alla Scala a cantare *Lucia di Lammermoor*. Le protagoniste che l'hanno preceduta si chiamano Toti Dal Monte, Mercedes Capsir, Lina Pagliughi, Maria Callas, ma chi ha ascoltato la Sutherland sa già ch'essa non è stata inferiore a nessuna.

In questi giorni la Decca ha pubblicato due microsolco grandi con il titolo « The art of the prima donna » in cui Joan Sutherland canta arie di Gounod, Verdi, Mozart, Meyerber, Bellini, ecc. che furono lo scorso secolo totale appannaggio di Adelina Patti, Luisa Tetrazzini, Giuditta Pasta, Maria Malibran, Giulia Grisi. « L'arte della prima donna », titolo modesto perché vuol far rivivere in primo luogo questi celebri nomi, ma terribilmente impegnativo perché essi in questo disco rivivono in una sola voce, quella appunto della Sutherland. Altri hanno detto di lei dopo averla udita in teatro, alla Scala; a noi spetta il giudizio in disco, e può condensarsi in due sole parole: voce eccezionale. La sua gamma, la sua sensibilità, la sua potenza d'emissione la fanno avvicinare alla Callas dei giorni migliori. Ognuno dei dischi costa lire 4.300. Incisione ottima.

Gino Pugnetti

AI GIORNI NOSTRI PIÚ COMODI PIÚ VELOCI

Sunbeam® ELECTRIC SHAVER

MULTIVOLT SHAVEMASTER

Rasatura profonda e delicata, rapidità, potenza, linea.
Queste le caratteristiche dei rasoi elettrici SUNBEAM: i rasoi elettrici all'altezza dei nostri tempi.

APPIA

Sunbeam®

SUNBEAM ITALIANA S.p.A. VIA BARBERINI 50 - ROMA

il bicchiere per la sete

... è un bicchiere di latte: fresca delizia perfetto ristoro

Gustate il latte freddo
così com'è, o aromatizzato
- con menta, vaniglia, caffè -
o insaporito con frutta.
Il latte è una buona scelta
per dissetarsi,
è una scelta necessaria
per nutrirsi bene.

più
latte

LINEA ■ L 24

COMITATO
ITALIANO
PER IL LATTE
E DERIVATI

Bevande al latte: ricetta n. 4

Latte e albicocche.
Tre bicchieri di latte, due albicocche snocciolate
(o un bicchiere di succo di albicocca),
un cucchiaio di zucchero, ghiaccio.
Nel frullatore per due minuti.

In un'opera leggendaria:

U

Il volto dell'Europa
di oggi
in cui la crisi
delle scienze
è l'espressione
della crisi radicale
di vita dell'umanità
europea.

Edmund Husserl

LA CRISI DELLE SCIENZE EUROPEE

549 pagine - L. 3.500
Collana "LA CULTURA"

IL SAGGIATORE

Esclusivista per la vendita: Arnoldo Mondadori Editore

ed ora
anche
al
bar

È andata così,
amigos:
Paulista ha conquistato
tutti i buongustai
del caffè.
Nelle case italiane
quando si fa il caffè
si sente il profumo
di Paulista!
Ma al bar?
Da oggi
Paulista anche al bar!
Richiedetelo.
Che Paulista, signor Barista!

CAFÉ
paulista

S.p.A. LAVAZZA - TORINO

NOTIZIE DAL MONDO

Filatelia religiosa. Si è costituito in Roma il « Centro Studi di Filatelia Religiosa S. Gabriele » aderente alla Unione Mondiale S. Gabriele, notissima organizzazione internazionale che riunisce le Associazioni « Gabriel » di tutto il mondo per la diffusione del collezionismo « a soggetto » e tematica religiosa. L'iniziativa spetta a esperti e appassionati filatelisti, i quali si dedicano, senza finalità commerciali, allo studio di cotesta tematica quale mezzo di elevazione culturale e spirituale. Il Comitato Direttivo del « Centro Studi » è risultato composto dal dr. Michele Franci presidente, dal Conte Luigi Piloni vicepresidente, da Mons. Adone Terzariol consulente ecclesiastico e dall'Avv. Nicola Berardi direttore. Il Consiglio, di cui fanno parte eminenti personalità di Roma e d'altre città italiane, ha dato inizio all'attività del « Centro » deliberando sopra varie questioni e, tra l'altro, sopra quanto occorra per rinnovare le istanze presso la Santa Sede al fine di ottenere la proclamazione dell'Arcangelo Gabriele, già Patrono delle Telecomunicazioni, a Protettore dei filatelisti. Il « Centro » poi, che ha sede provvisoria in via Salaria 300/c, ha assunto quale organo ufficiale la rivista « Gabriel », specializzata nella tematica religiosa, rivista di cui più volte parlammo in questa rubrica, riconoscendone le qualità e l'utilità.

La Federazione fra le Società Filateliche Italiane, con sede in Milano, via Armorari 14, ha promosso recentemente un censimento dei sodalizi filatelici italiani, onde conoscere la reale situazione della filatelia italiana.

Il Consiglio Comunale di Modena ha di recente deliberato di intitolare una via della città ad Emilio Diena, quale riconoscimento dei meriti del suo illustre concittadino. Credo superfluo ricordare come e quanto la filatelia italiana debba agli studi e ai libri di Emilio Diena, ancora oggi fondamentali specie a riguardo dei francobolli dei nostri antichi Ducati. Anche l'AFI (Associazione Filatelica Italiana), con sede in Roma, ha di recente ricordato e commemorato il centenario della nascita di Emilio Diena, il quale fu, oltre tutto, Presidente dell'AFI stessa per moltissimi anni.

La Giuria del premio annuale « Il Bajocco », riunitasi in Rimini onde prendere in esame le cartoline edite dai vari circoli filatelici italiani, in occasione della Giornata del Francobollo 1960, ha assegnato la medaglia d'oro al Circolo Filatelico Fiorentino, la cui cartolina, opera del pittore Giorgi, è risultata altamente « apprezzabile per incisività di effetto ed espressività cromatica ». Le due medaglie d'argento in palio sono state assegnate ex aequo ai Circoli Filatelici di Bari e di Reggio Calabria.

Della non ufficialità del foglietto Paraguay XVII Olimpiade già demmo notizia in questa rubrica, suscitando anche rimbrotti da parte di alcuni lettori troppo ottimisti. In questi giorni, la « Commission contre les émissions nuisibles à la philatèlie », con sede a Parigi, ha comunicato che cotesto foglietto, classificato in base alle prime segnalazioni giunte al Congresso della F.I.P. a Varsavia come emissione abusiva, è stato definitivamente giudicato come « fabrication privée ». Perciò non ha alcun valore filatelico.

La Repubblica di San Marino, la quale a fine aprile emetterà la tanto attesa serie dedicata alla « storia della caccia », di cui precedentemente abbiamo dato notizia, annuncia una seconda serie, già in istudio avanzato, la quale apparirà nel 1962, e che avrà come « soggetto » la caccia moderna.

Il postino

I PROGRAMMI dal 20 al 26 aprile

I servizi del Giornale Radio, la domenica, vengono trasmessi sul Programma Nazionale alle ore 8, 13, 14, 20.30, 23.15; sul Secondo Programma alle ore 13.30 e 20; sul Terzo Programma alle ore 21. Gli altri giorni, sul Programma Nazionale, alle ore 7, 8, 13, 14, 17, 20.30 e 23.15; sul Secondo Programma, alle ore 13.30, 15, 18 e 20; sul Terzo Programma, alle ore 21. Il Telegiornale viene trasmesso tutti i giorni alle ore 18.30 (edizione del pomeriggio), 20.30 (edizione della sera) e in chiusura (edizione della notte).

GIOVEDÌ 20

TELEVISIONE - 10.30: Per la sola zona di Milano: Programma cinematografico - 13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo - 18.15: Vecchio e nuovo sport - 18.30: Lezione di inglese - 18.55: Anonima canzoni. Progr. di musica leggera - 19.15: Non è mai troppo tardi - 19.55: Produrre di più e la TV degli agricoltori - 21.15: Campanile sera - 22.30: Cinelandia - 23: I viaggi del Telegiornale: Italiani in Australia.

NAZIONALE - 6.35: Corso di lingua francese - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe Unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Ciak, di L. Bersani - 20.55: Applausi a... - 21: XXIV Festival Internazionale di musica contemporanea: Concerto commemorativo di O. Respighi nel XXV anniversario della morte. Direttore A. Dorati - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 18.50: Tuttamusica - 20.30: La scala mobile, di Wenda Lipsius - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 22.15: Mondorama - 22.45: Ultimo quarto

VENERDÌ 21

TELEVISIONE - 10.30: Per la sola zona di Milano: Programma cinematografico - 13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Il passatempo - 18.15: Personalità - 18.55 Sintonia-Lettere alla TV - 19.15: Non è mai troppo tardi - 19.45: 24 ore sul mare. Servizio giornalistico - 21.15: Erano tutti miei figli, tre atti di Arthur Miller.

NAZIONALE - 6.35: Corso di lingua inglese - 12.55: Metronomo - 18.30: Classe Unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 21: In colleg. col Teatro alla Scala di Milano: Sogno di una notte di mezza estate, di B. Britten. Negli intervalli: Paesi tuoi - La voce di S. Giorgio - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 20.30: N. Filogamo presenta: Gran Gala. Panorama di varietà - 21.30: Radionotte - 21.45: Documentario - 22.15: La leggenda del jazz.

SABATO 22

TELEVISIONE - 10.30: Per la sola zona di Milano: Programma cinematografico - 13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Alla Fiera di Mago Zurlì - 18.20: Incontri in armonia - 18.55: Uomini e libri - 19.20: Non è mai troppo tardi - 19.50: La settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 21.15: L'adorabile Giulio con Dapporto - 22.30: Osservatorio.

NAZIONALE - 6.35: Corso di lingua tedesca - 15.15: Canta D. Martin - 21: Il flauto magico. Concerti, opere e balletti con le critiche musicali - 21.20: Uomini sulla strada, di Milena Cianetti Fontani - 22.30: Ariele - 22.45: Il sabato di classe unica.

SECONDO - 14: I nostri cantanti - 15: Breve concerto - 15.45: Philips presenta - 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17.30: Un'ora con la canzone - 18.50: Ballate con noi - 20.30: « Don Pasquale », di G. Donizetti.

DOMENICA 23

TELEVISIONE - 9.45: Non è mai troppo tardi - 10.15: La TV degli agricoltori - 11: Dalla Chiesa di S. Paolo alla Regola in Roma: S. Messa - 11.30: Rubrica religiosa - 16: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico in Eurovisione. Al termine: Notizie sportive - 17.30: La TV dei ragazzi: Tutti in pista - 18.50: Vittorio De Sica racconta... - 19.20: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 20.10: Cineselezione - 21.15: Giallo club: Il posto vuoto, di Casacci, Ciambricco e Rossi - 22.30: Patria mia - 23: La domenica sportiva e Telegiornale.

NAZIONALE - 13.30: L'antidiscobolo - 14.15: B. Valori e G. Tedeschi presentano: Le domeniche di Bice e Gianrico, di V. Metz - 14.30: Le interpretazioni di Carlo Bergonzi - 15: E. Garner al pianoforte - 15.15: Il mondo del varietà - 16: Il jazz dei nostri tempi - 16.45: Concerto sinfonico per la gioventù. Direttore F. Mander. Nell'intervallo: Conversazione di V. Gui - 19: Incontro Roma-Londra, domande e risposte fra inglesi e italiani - 19.30: La giornata sportiva - 21: Io, il signor Bianchi - 21.40: Hemingway, partigiano a Parigi, a cura di M. Pezzati - 22.05: Voci dal mondo - 22.35: Concerto del pianista R. Del Pueyo - Questo campionato di calcio, commento di E. Danese - 23.30: Appuntamento con la Sirena.

SECONDO - 15: Il discobolo - 16: Domenica in giro, Rivista di C. Manzoni - 17: Musica e sport - 18.30: Ballate con noi - 20.30: Canzoni per l'Europa - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 22.30: Domenica sport - 23: Notizie di fine giornata.

LUNEDÌ 24

TELEVISIONE - 10.30: Firenze: Inaugurazione della XXV Mostra-Mercato Internazionale dell'Artigianato. Al termine: Programma cinematografico, per la sola zona di Milano - 13-15.40: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Avventure in libreria - Frida: L'agnellino sperduto. Telefilm - 18.15: Passeggiate italiane - 18.30: Canzoni alla finestra - 19: Il tuo domani - 19.35: Tempo libero - 20.05: Telesport - 21.15: Il film del mese; L'isola di corallo - 22.50: Ruote e strade. Giornale degli automobilisti.

NAZIONALE - 18.15: Vi parla un medico - 18.30: Classe unica - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19.15: L'informatore degli artigiani - 19.30: Il grande giuoco - 20.55: Applausi a... - 21: Concerto di musica operistica, diretto da B. Rigacci - 22.15: Letture poetiche - 22.30: Ariele - 22.45: Documentario.

SECONDO - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Pokerissimo di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 20.30: Corrado presenta: Disco magico - 21.30: Radionotte - 21.45: Telefonata nel pomeriggio, di A. Valdarnini - 22.45: Ultimo quarto.

MARTEDÌ 25

TELEVISIONE - 10.30: Per la sola zona di Milano: Programma cinematografico - 15.25: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17.15: La TV dei ragazzi: Pomeriggio al circo - 19: Galleria - 19.45: Telefilm - 20: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 21.15: A. Millo e F. Cigliano in Tiempe d'ammore - 21.40: Una donna di polso. Racconto - 22.30: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi.

NAZIONALE - 6.35: Voci d'italiani all'estero - 16.30: Il vitalizio un atto di G. d'Hervilliez - 17: La canzone italiana - 18: « La figlia del Re », di Lualdi - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 20.55: Applausi a... - 21: « Gigi », di Colette e Anita Loos - 23: Padiglione Italia.

SECONDO - 14: I nostri cantanti - Discorama Jolli - 15: Breve concerto sinfonico - 15.45: Angolo musicale Voce del Padrone - 16: Il programma delle quattro - 18.50: Tuttamusica - 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note - 21.30: Radionotte - 21.45: La coppa del jazz - 22.45: Ultimo quarto.

MERCOLEDÌ 26

TELEVISIONE - 10.30: Per la sola zona di Milano: Programma cinematografico - 13-15.50: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Telescopio - Le storie di Topo Gigio - 18.15: Una risposta per voi - 18.40: Il Vicario di Wakerfield, di O. Goldsmith - 20.15: Tempo europeo - 21.10: Rubrica giornalistica - 21.30: « L'anello del Generale Macias », un atto di I. Niggli - 22.45: Arti e scienze - 23.05: Testimoni oculari: Mirella Delfini: « Il Trono del Pavone ».

NAZIONALE - 6.35: Corso di lingua tedesca - 16: Per i piccoli: Gli zolfanelli, di G. Engely - 17: venditore di almanacchi, di Gh. Gherardi - 16.30: Corriere dall'America - 19: Cifre alla mano - 19.15: Noi cittadini - 19.30: La ronda delle arti - 20.55: Applausi a... - 21: Concerto da camera - 21.35: Il convegno dei cinque - 22.20: L. Brown e la sua orchestra - 22.45: Musica e letteratura, a cura di G. da Venezia - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 15: Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.45: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre oceano - 17.30: Spettacolo di varietà - 18.50: Tuttamusica - 20.30: Progr. musicale - 21.30: Radionotte - 21.45: I concerti del Secondo programma - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

fa bene subito

Finalmente anche in Italia il

Calma-Seltzer

DIGESTIVO ANTIACIDO ANALGESICO

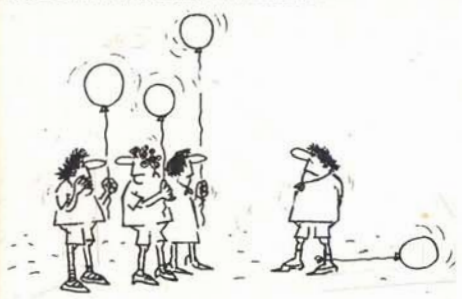
una compressa
in mezzo bicchiere d'acqua
contro emicranie nevralgie da
abusi di cibi e bevande alcoliche

Calma - Seltzer si prende volentieri
come una bevanda fresca, frizzante, gradevole

È un prodotto fabbricato e messo
in vendita col marchio ALFAR
dalla CYANAMID ITALIA S.p.A. Sussidiaria della
AMERICAN CYANAMID CO. NEW YORK

reg. 15.169 Lic. Min. San. N. 1098

5 minuti d'intervallo



— Appartiene a una famiglia di ergastolani...

(Malagola)

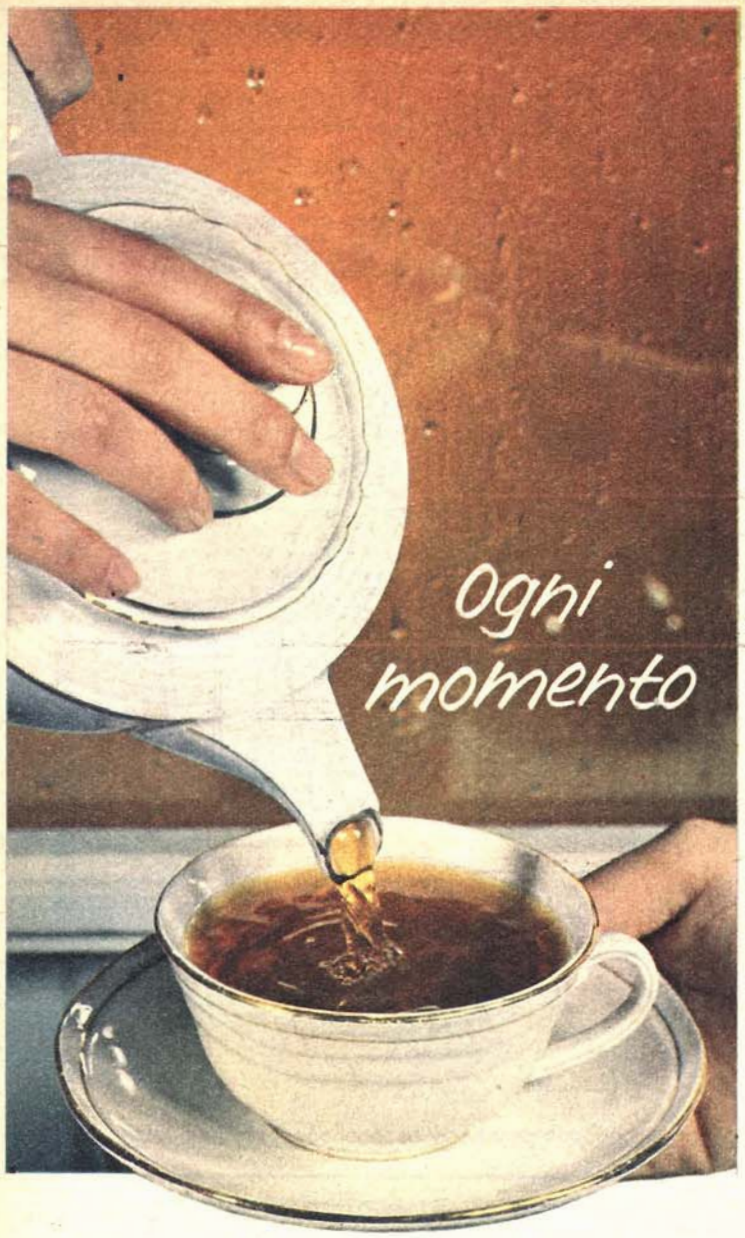
— Per poter comprare il televisore abbiamo rinunciato a molte cose.

(Coco)

— Hai capito a che cosa serve?

elicatamente belle col sapone neutro **Mantovani**
tudiato per la sensibile pelle dei bambini è il più naturale amico della **vostra Bellezza!**
sapone neutro **Mantovani** è un altro prodotto **Mellin!**

Società Mellin d'Italia Londra Milano Boston Milano Via Correggio 18



è il momento buono per il buon TÈ ATI!

Per esempio, anche se fuori piove, con una tazza di buon TÈ ATI vi sentirete subito meglio... benissimo!

TÈ ATI è fragrante, è delizioso! È sempre "Nuovo Raccolto". Infatti è composto di una miscela di qualità tutte pregiate, e ciascuna qualità **viene raccolta nel suo periodo migliore.** Perciò ad ogni tazza di ATI si ripeterà anche per voi l'antichissimo miracolo del tè: nervi distesi, caldo benessere.

C'è un solo modo per preparare un buon tè CON LE 4 REGOLE D'ORO!

1 – riscaldate la teiera con un po' d'acqua
2 – scolatela, metteteci il TÈ ATI "nuovo raccolto" (un cucchiaino per tazza più uno per la teiera)
3 – versateci su l'acqua appena spicca il bollore
4 – lasciate le foglioline di tè in infusione almeno 4 minuti.

Esigete il

TÈ ATI

nei caratteristici pacchetti rossi

NUOVO RACCOLTO

UN ALTRO ECCELLENTE PRODOTTO DISTRIBUITO DALLA PILETTI S.P.A. – MILANO

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE NANDO SAMPIETRO

LA REDAZIONE

REDATTORE CAPO: Nino Manerba.

REDATTORI: Domenico Agasso, Ezio Colombo, Aldo Falivena, Giuseppe Grazzini, Ricciotti Lazzero, Libero Montesi, Giuseppe Pardieri, Livio Pesce, Franco Rasi, Lino Rizzi, Gian Luigi Rosa.

SEGRETARIO DI REDAZIONE: Igino Mariotto.

CAPO SERVIZIO IMPAGINAZIONE: Alberto Guerri.

IMPAGINATORI: Gianni Corbellini, Mario Mengaldo, Franco Molteni, Lorenzo Maesano.

FOTOGRAFI: Carlo Bavagnoli, Daniel Camus, Walter Carone, Mario De Biasi, Sergio Del Grande, Jacques Garofalo, Walter Mori, Carlo Pizzigoni, Antonio Scarnati, Michel Simon.

REDAZIONE ROMANA

CAPO DELLA REDAZIONE: Brunello Vandano.

REDATTORI: Domenico Meccoli, Silvio Rea, Giorgio Salvioni.

REDAZIONI ESTERE

PARIGI: Lorenzo Bocchi (8, rue Halévy, PARIS 8e). Tel. Opéra 8577.

LONDRA: Nantas Salvalaggio (33, Redington Road - LONDON, N. W. 3). Tel. SWI 2598.

STOCCOLMA: Birgit Key-Aaberg (Ostermalmstorg 2). Tel. 672865.

NEW YORK: Rappresentanza Generale per gli Stati Uniti: Mondadori Publishing Company (597 Fifth Avenue, N. Y. 17). Tel. PL 3-0540.

MONACO: Massimo Sani (MUNCHEN, 2 - Rosental, 6). Tel. 290793.

TOKYO: Orion Service (59, 1-chome, Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku). Tel. (29) 9110, 1901.

COLLABORATORI

Antonio Barolini, Domenico Bartoli, Luigi Barzini jr., Raffaele Carrieri, Giulio Confalonieri, Rinaldo De Benedetti, Alba De Céspedes, Ettore Della Giovanna, Roberto De Monticelli, Ulrico di Aichelburg, Enrico Emanuelli, Dino Falconi, Vittorio Gorresio, Augusto Guerriero, Mario Attilio Levi, Franco Occhiuzzi, Arturo Orvieto, Geno Pampaloni, Guido Piovene, Arrigo Polillo, Gino Pugnetti, Giuseppe Ravegnani, Filippo Sacchi, Giorgio Vecchietti, Giovanni Spadolini.

Prezzi di EPOCA

Algeria N. F. 1,20 - Antille Olandesi NAF. 0,75 - Argentina Ps. 22 - Australia Sha. 3/6 - Austria Sch. 10 - Belgio Fr. b. 14 - Brasile Cr.$ 35 - Canadà $ 0,30 - Cipro Mils 140 - Colombia $ Col. 1,50 - Congo Fr. b. 13 - Costa Rica Colòn 2 - Danimarca Kr. 3 - Egitto Pst. 12 - Ecuador Sucre 5 - Eritrea (aereo) $ Eth. 1,70 - Etiopia (aereo) $ Eth. 1,60 - Finlandia Fms. 160 - Francia N. F. 1,20 - Germania D.M. 1,60 - Giappone Yen 180 - Grecia Drk. 12 - Guatemala US$ 0,35 - Haiti US$ 0,35 - Inghilterra Sh. 2/6 - Iran Rials 30 - Iraq Fils 150 - Israele IL. 0,800 - Jugoslavia din. 180 - Kenya Sh. 2,70 - Kenya (aereo) Shs. 4/50 - Libano Pt. 150 - Libia Pt. 10 - Lussemburgo Fr. b. 13 - Malta Sh. 1/6 - Marocco N. F. 1,20 - Messico Pesos 5 - Olanda Fl. 1,40 - Paraguay Guar. 32 - Perù Soles 12 - Polonia Zlotych 15 - Portogallo Esc. 10 - Princ. Monaco N. F. 1,20 - Somalia (aereo) So. 4,50-5,50 - Spagna P.tas 15 - South Rhodesia Sh. 3/6 - Sudafrica Sh. 3/6 - Svezia Kr. 1,70 - Svizzera Fr. sv. 1 - Tunisia N. F. 1,20 - Turchia L. T. 2,75 - Uruguay Pesos 3,50 - U.S.A. $ 0,30 - Venezuela (aereo) Bs. 4.

Copie arretrate (in Italia) L. 150

Correo Argentino Central B. Franqueo a pagar. Cuenta 574 Tarifa reducida. Concesion 4447.

TARR

felice inizio d'ogni giorno

Per il benessere della pelle, per una facile rasatura, per il vostro buonumore, per un aspetto elegante, per il successo della vostra giornata, incominciatela con Tarr. Tarr pone fine ad ogni noia del radersi, a bruciori, pruriti, irritazioni. Con Tarr per tutto il giorno signorilmente a posto.

PER I PIU' ESIGENTI

„Prima radersi e poi Tarr" diceva la regola aurea del radersi. Ma oggi: "TARR PRIMA E DOPO" Oggi è nata anche la Crema per barba Tarr. La crema che forma velocemente una schiuma perfetta, che accompagna gradevolmente il rasoio sulla barba ammorbidita; la crema che dà un rendimento quantitativo inaspettato.

Conc. Soc. des Grandes Marques-Roma

SCHERK

CALLI-DURONI

dita doloranti, calli molli tra le dita, nodi? "Dr. Scholl's Super ZINO-PADS" supersoffici, eliminano rapidamente le callosità, danno immediato sollievo al dolore per la pressione delle scarpe, evitano il riformarsi del callo.

Nelle tipiche confezioni giallo-azzurre, presso Farmacie, Ortopedici, Sanitari

Dr. Scholl's Super ZINO-PADS

al Bar chiedete un Gancia Amaro

è più di un Vermouth
è un Aperitivo!

Gancia

Sandra Milo preferisce il Vermouth Gancia Amaro - Bar dell'Hotel Principe e Savoia - Milano

Arnoldo Mondadori Editore - Nando Sampietro Direttore responsabile - Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano n. 3845 del 14-10-1955 - Officine Grafiche Mondadori, Verona - Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) - Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati - Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

1961 anno del colore

SIGLA 7

Ferraniacolor è la pellicola più adatta per vivere la meravigliosa avventura del colore. Usate Ferraniacolor e il mondo sarà vostro in tutta la sua luce e in tutte le sue tinte più belle

Per splendide diapositive e film a passo ridotto: Ferraniacolor invertibile.
Per meravigliose stampe su carta e su pellicola: Ferraniacolor N 27, il nuovo negativo a colori!

Ferrania vi consiglia Electa 1 o Electa 2, le fotocamere tutte automatiche per le vostre foto a colori e in bianco e nero. Si regolano da sole e non sbagliano mai! Lince 2 è un apparecchio Ferrania dalle ottime prestazioni e dal prezzo imbattibile. Scegliete fra queste fotocamere quella che più si adatta alle vostre esigenze.

ferraniacolor

Ferrania - Corso Matteotti, 12 - Milano